



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



1.0
4=

Bioga. 205 $\frac{1}{2}$

(Spinolera)

Caroni

FE 40

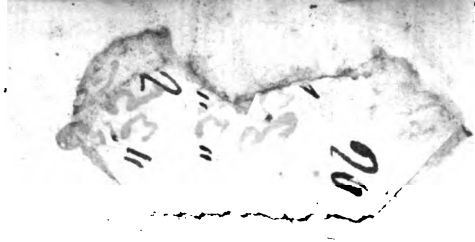
<36614832720012

<36614832720012

Bayer. Staatsbibliothek

~~2203~~

88)



V I T A

DEL MARCHESE

AMBROGIO SPINOLA

L'ESPVGNATOR DELLE PIAZZE

DESCRITTA

DA FILIPPO CASONI

E DEDICATA

ALL' ILL.^{MO} ET ECCELL.^{MO} SIG.

D. FRANCESCO MARIA
SPINOLA

DVCA DI S. PIETRO IN GALATINA &c.



IN GENOVA, M. DC. LXXXVI.

Per Antonio Cafamara . In Piazza Cicala .
Con licenza de' Superiori.

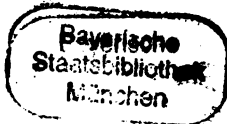
ACT IV

THE PRINCE OF DENMARK
BY WILLIAM SHAKESPEARE

AS PERFORMED AT THE SWEDISH THEATRE
IN STOCKHOLM
IN THE YEAR 1791
BY THE ACTING COMPANY
OF THE SWEDISH THEATRE

IN A NEW EDITION
WITH A NEW PREFACE
AND A NEW INTRODUCTION

BY J. G. W. WILHELMSON



STOCKHOLM: ALM. BUCHH. 1791

Printed by J. G. W. WILHELMSON
at the Swed. Theatre

ALL' ILL.^{MO} ET ECCELL.^{MO} SIG.^{RA}

Signore, e Padron suo Colendissimo,

IL SIG. D. FRANCESCO
MARIA SPINOLA

DVCA DI SAN PIETRO IN GALATINA &c.



FILIPPO CASONI.

SE la vostra condizione (ECCEL-
LENTISSIMO SIGNORE)
fosse mena conspicua, e men co-
nosciuta nel Mondo; e la vostra
sublime virtù men chiara, in mo-
do, che alcuno potesse leggere il vostro Nome nel
frontespizio di questo Libro, senza riflettere alle
relazioni del sangue, e del merito, che avete col
Marchese Ambrogio, ben mi stimerei obbligato a
manifestar la ragione, per la quale, consacran-
doi



douile primizie de' miei studi, vi ho dedicata la presente opera; Ma chi è così poco informato delle cose, che non sappia, che Voi, oltre l'esser uscito da Padre, e Madre della chiarissima Famiglia Spinola, restate per parte della fu Eccellentissima Signora Duchessa Maria vostra Auola, Sorella del Marchese Ambrogio, e dell'Eccellentissima Signora Duchessa vostra Consorte, Pronipote del medesimo, doppiamente inestato nel di lui sangue? Chi è così poco auuertito, che non conosca, che voi, per le relazioni della virtù, molto piu, che per quelle della consanguinità, mostrate di trasformarui nel Marchese, anzi di essere egli medesimo? Riconoscono questa virtù i vostri Concittadini, che ammirandoui, come vno de' lumi maggiori, che risplendono in questo Cielo, rauuisano nella vostra Eccelsa persona quelle amabilissime prerogative, che rendeuano tanto cari alla Patria, e tanto grati alla memoria de' loro Padri i portamenti del Grande Ambrogio. Ma Genova non è la sola Città, che intenda cio, e che vi ascriva queste lodi. I Regni stranieri, e le Corti piu conspiciue d'Europa, Roma, Parigi, Madrid, Vienna, e Londra hanno ammirato nella gravità de' vostri costumi, nel candore della vostra vita, nella generosità del vostro animo, nell'addezza del vostro tratto, nell'erudizione de' vostri discorsi,

discorsi, nella prudenza della vostra condotta, la
perfetta Idea del Grande Ambrogio. Quindi e,
che quella famose Corti, che non sogliono sfare
lo sguardo, che ne' Personaggi Reali, hanno stu-
pito nel vedere la vostra prima giuventù, non so-
lo dare presagi d'ogni piu grande riuscita, ma
frutti perfetti di consiglio maturo, e di accertata
direzion ne' piu ardui maneggi di guerra, e di
Pace. Quindi i Pontefici Romani, l'Impera-
dore, e i Re non men grandi per la potenza, che
per la sapienza, soliti a dispenfar l'ora nel reggi-
mento del Mondo, stimarono ben impiegare quel-
le, che con estrema loro sodisfazione consumarono
frequentemente in particolari discorsi con Voi,
rauuisando nel vostro sublime intelletto una
mirabile comprensione di tutte le scienze dilette-
voli, e d'auere, ~~est~~ una ricca miniera di senti-
menti nobilissimi, degni di essere intesi da loro, e
d'essere proferiti da Voi; Così meritaste non solo
di godere la familiarità de' piu grandi Personag-
gi, che incornino il Mondo, ma di farli panegiristi
della vostra virtù, esigendo da loro per giustizia
quel tributo di lode, che egliino sogliono esigere
dall'altrui adulazione, ne che sono i tesori piu sti-
mati dall'anime grandi, de' quali finse l'Antichi-
tà, che si pascessero gli Eroi. In tal modo l'or fa-
vorito da' Monarchi, fosse nelle Corti loro che
sono

sono i Teatri piu riguardeuoli dell' umana grandezza da vostri pari venerato, e da gl' inferiori acclamato, in modo, che parue, che l' inuidia non auesse veleno per detrarre al vostro Nome; Che voi come il monte Olimpo nō foste soggetto a' fulmini della maledicenza; Che gli applausi alla vostra virtù fossero l' impiego di tutti; Gli encomj vostri le parole di tutti. Ben lo sa Roma, che vi vide Ambasciatore Straordinario del vostro Re, presentare al Sourano Pontefice il tributo d' un Regno, allora che in quella grande azione considerò la grandezza del Re Carlo Secondo, nell' esser seruito da un Principe della vostra qualità e la felicità di Genova nell' auerui prodotto tale, che da per tutto faceste ammirare i pregi della Patria, l' abbondanza de' suoi Tesori, la magnificenza, la potenza, e la grandezza d' una sua principale famiglia. Ben lo vide Nimega, allora che diuenuta l' aringo de' gl' Ingegneri piu solleuati, e la sede del piu gran trattato, che in questo secolo si sia per auuentura fatto a beneficio del Cristianesimo, offeruò il Mercurio delle Spagne (voglio dire l' Eccellentiss. Sig. Marchese D. Paolo vostro Suocero) dettare oracoli in quel gran congresso, e dar le leggi della pace all' Europa. Allora, dico, Nimega vide la vostra persona risplendere qual astro ricco di chiarissimi lumi fra tanti

*tanti buomini segnalati, e rendersi marauigliosa
la vostra piu tenera gioventù in mezzo dell' altrui
consumata canizie. Ben lo sa la Corte di Fran-
cia, la quale essendo Patria di quegli spiriti, che
altroue son pellegrini, in niente piu inuidiaua,
Madrid, che in considerare la persona del Mar-
chese D. Paolo, e la vostra; Mentre, rauuisando
in quello uno de' piu saldi sostegni dell' emula
Monarchia, si figuraua, che voi subintrareste un
giorno in luogo di lui a reggere a tanto peso. Ben
conobbe il vostro sublime merito la nuoua Regi-
na Maria Luisa, la quale, essendo dal Marchese
D. Paolo condotta in Ispagna, in quel viaggio
non ebbe Personaggio, che piu le gradisse di Voi, e
fra tanti Grandi, che veniuano ad inchinarla,
niun altro maggiormente alzò all' onore della sua
confidenza, che Voi. Ben vi videro mettere in
opera il vigore del Consiglio, e del valore le Cam-
pagne della Lombardia, e del Piemonte, quando
emulatore dell' Eroica virtù del Marchese Am-
brogio, vi mostraste pronto a spendere il sangue,
e l' oro in seruigio del vostro Re. Queste illustri
prerogative, che sembrano in voi prodigiosa-
mente adunate dal Cielo, per mostrar un Perso-
naggio nella stessa famiglia Spinola eguale al
grande Ambrogio, mi hanno stimolato a presen-
tarui questo umil tributo d' ossequio, benché egli
sia*

sia di tanto inferiore al vostro merito, quanto
 è inferiore la mal adombrata immagine dell'
 Eròe, che ho delineato in questi fogli, al natu-
 ral essere di lui medesimo. Graditelo con tut-
 to ciò **MAGNANIMO PRINCIPE**; Per-
 che è il maggior dono, che dall' sinistra del mio
 stato possa esser fatto alla vostra. Graditega, se
 se è vero, che le Immagini de' Congiunti quan-
 tunque di rozzo pennella, rieschino tal' ora
 grate a Grandi Personaggi, per lo pregio del-
 le persone ritratte. Voi, con dare qualche oc-
 chinata benigna a questi fogli, renderete questi
 onore, se non all'opera, almeno all'Immagine
 che rappresenta. Iddio felicitì la persona di
 V. E., e le conceda l'adempimento d'ogni suo
 eroico desiderio.



AL

AL LETTORE



Fatti del Marchese Ambrogio Spinola danno così nobil materia alla struttura d'vna cōpita Istoria, che ben meriterebbono di essere scritti da più felice pēna, e cō migliore stile. Cominciò questa fatica (si come testifica il P. Galucci) l' dottissimo Giusto Lipsio, il quale ne' primi anni della milizia del Marchese si tratteneua presso il Re Filippo Terzo, in qualità di Filosofo, e d'Istorico. Non la proseguì, perchè a lui mancando la vita, mancò al Marchese l'onore di essere celebrato da tanto huomo; Non ha poi alcun Istoricò a mia notizia intrapresa, o almen data alla luce quest' opera; E solamente vn Autore incerto in quattro o cinque fogli, ne ha accennate l'impresè più memorabili. Io, che ho qualche genio, se ben niuna abilità, per questa professione di scriuere, mi sono lasciato lusingare dalla propria passione a tentarne l'impresà, e con l'esatta diligenza in rintracciar le notizie, e con l'intiera fedeltà in rapportarle, supplendo in qualunque modo al mancamento dell'ingegno, ho procurato

rato di rendere presso de' miei Lettori scusabile l'ardire, col quale ho intrapresa tanta prouincia . Egli è vero, che mi sono sentito rapire a questo impiego da vn debito naturale ereditato dall'Auolo mio verso il Marchese, di cui quegli visse grande Seruitore, e da vn obbligazione continuata verso il Marchese D. FILIPPO, & il moderno Marchese D. PAOLO, vn figlio, e l'altro Nipote d'Ambrogio, da' quali ha la mia Casa riceuuti singolari fauori . Ma questi riguardi non mi hanno punto reso men fedele nel racconto di quello, che mi è accaduto di scriuere ; E si come professò di non auer detta cosa, che non mi sia stata suggerita dal testimonio di qualche Autore, così spero, che almeno non mi sarà negato il titolo di Veridico, per accertarmi del quale pongo auanti gli occhi del Lettore i seguenti nomi degli Scrittori, da' quali ho raccolte le notizie .



SCRIT-

SCRITTORI, CHE TRATTANO DELLA FAMIGLIA SPINOLA; E DE' FATTI DEL MARCHESE AMBROGIO.

A Nnalisti di Genova, Bizarro, Foglietta, Giustiniano,
Bonfadio.

Autore incerto in sei fogli volanti, ne quali fa il Somma-
rio de' fatti del Marchese Ambrogio.

Gabriele de Aranda nella Vita del Cardinale Agostino Spi-
nola.

Brusoni nell' Istorie d' Italia.

Lo stesso nelle memorie Istoriche.

Giulio Cesare, Buleng, nell' Istorie.

Cardinal Bentiuoglio nella Guerra di Fiandra.

Lo stesso nelle Relazioni di Fiandra, e nelle Lettere.

Traiano Boccacini nelle Annotazioni sopra Tacito, e nella
Lettera al Marchese di Terracuso.

Gulielmo Baudarzio nell' Istorie de' Paesi Bassi.

Capriata nell' Istorie.

Guglielmo Camden nella Vita di Elisabetta Regina d' In-
ghilterra.

Il Continuatore dell' Ainsinger.

Consaluo di Cespedes y Meneses nell' Istoria di Filippo

Quarto Re di Spagna.

Cibo Recco nella Famiglia Spinola.
 Flaminio Groce nel Teatro militare.
 Dupleix nell' Istorie di Francia.
 Gasparo Ens nell' Istorie di Fiandra.
 Lo stesso in una descrizione particolare dell' assedio d' Osten-
 dem.
 Federico Federici ne' fasti, e nello scrutinio della Nobiltà
 Ligustica.
 Angelo Gaudi nella guerra di Fiandra.
 Pompeo Giustiniano ne' Comentarj della Guerra di Fiandra.
 Angelo Grillo nelle Lettere.
 Lettere diuerse scritte di Spagna, e d' Italia al Marchese
 Ambrogio in Fiandra, e da lui ad altri.
 Gerolamo Marini nella descrizione di Genoua.
 Memorie manuscritte delle cose di Genoua di Matteo Sena-
 rega Segretario, e poi Duce della Repubblica.
 Mercurio Francese in piu volumi.
 Pier. Marti nella Vita d' Enrico Quarto.
 Alberto Mireo nella Vita dell' Arciduca Alberto d' Austria.
 Lo stesso ne' Trofei della Casa Spinola.
 Battista Nani nell' Istorie della Repubblica Veneta.
 Giuseppe Ricci nella Guerra di Germania.
 Antonio Rocca nelle sue memorie.
 Tuano nell' Istoria vniuersale.
 Emanuele Van-meteren dell' Istorie de' Paesi Bassi.
 Nicolo Vernuleo ne' Trofei del Marchese Spinola.
 Ermanno Vgone nell' assedio di Breda.
 Giouanni Villani.



SOMMARIO DELL' OPERA.

DEL LIBRO PRIMO.



Introduzione all' Opera: Origine della Famiglia Spinola. Genologia del Marchese Ambrogio. Stato di fortune, naturale, educazione, ed inclinazioni del medesimo, e di Federico suo minor fratello. Loro esercizi nella prima gioventù; Partenza di Federico per Fiandra, e sue operazioni nell' armì; Applicazioni del Marchese in Genoua, suo matrimonio, e prole; Sua emulazione col Principe Gio: Andrea Doria, per la quale delibera d'impiegarsi in seruigio della Corona di Spagna. Federico progetta al Re Filippo II. di portar vna squadra di galere in Fiandra; Lo eseguisce, e con esse dà molte rotte a gli Olandesi. Ottiene dal Re Filippo III. cresciamento alla sua squadra, ed impiego pel fratello. Passano amendue in Fiandra il Marchese felicemente con nouemila fanti leuati a' sue spese nel Milanese, e Federico con alcune galere con viaggio colmo di difanature, e di tranagliature.

DEL LIBRO SECONDO.

Sto, e governo delle Prouincie di Fiandra; Origine, e successi della rinouata suo al matrimonio dell' Arciduca Alberto, e dell' Infanta di Spagna, dichiarati dal Re Filippo II. Principi di Fiandra. In quale stato si trouassero le cose loro, quando v' arriuò con la gente d'Italia il Marchese Ambrogio. L' Arciduca assedia Ostenden. Il Re Filippo delibera vna spedizione in Inghilterra, e n' ingiunge

ingiunge l'esecuzione a Federico fratello del Marchese, cò ordine ad amēdue di fare grosse leue. Passa il Marchese in Germania, & in Italia per eseguirlo. Federico muore in battaglia, e si tralasciano le leue. Il Marchese ritorna in Fiandra, ed eriene il comando dell'assedio d'Ostenden. Tenta il soccorso dell'Esclusa. Proseguisce, e termina l'oppugnatione d'Ostenden; Indi passa alla Corte di Spagna; Di doue con la carica di Maestro di Campo Generale, ritorna in Fiandra al supremo comando dell'Esercito.

DEL LIBRO TERZO.

PRepara il Marchese di portar l'armi in Frisia; Salua Anuersa da vn grande stratagemma del Principe Maurizio; Conduce l'esercito al Reno, e fabbrica su quel fiume due forti. Assedia, e conquista Oldensel, e Linghen in Frisia, e Vachrendonch nella Gheldria. Assaltato a Mulem da Maurizio con istratagemma lo rompe. Riporta l'esercito a' quartieri in Fiandra, e passa alla Corte di Spagna. Ritornato in Fiandra, riconduce l'esercito in Frisia, e dopo varj tentatiui, inutilmente fatti, per passare il fiume Isel, occupa Lochem, Grol, e Rembergh. Indi s'auanza al soccorso di Grol, e fa sloggiare Maurizio: Castiga esemplarmente vn'ammutinamento. Progetta la pace alle Prouincie vnite, & in qualirà di Plenipotenziario del Re, e degli Arciduchi vā a trattarla all'Aya. Di là trasportato il congresso presso di se in Anuersa, dopo varie difficoltà conchiude una tregua di 12. anni.

DEL LIBRO QUARTO.

DOpo la Tregua, rimasto il Marchese in Fiandra, vi nascono nuouo disturbii, per la fuga di Francia del Principe di Condè con la moglie. Il Marchese dispone il Re, e l'Arciduca a riccuerlo. Se ne sdegna fortemente

Enrico

Enrico Rè di Francia, e Coures suo Ambasciatore macchina di rapire la Principeffa da Bruſſelles. Il Marchese deluſo il diſegno, ſi prepara a reſiſtere alla forza aperta del Re Enrico. Fa ritirare il Condè a Milano, e ſoſtien e la ſua cauſa fino alla morte del Re ſudetto, per la quale ſuanisce ogni torbido. Il Marchese ſ'applica in tempo di pace alle fortificazioni, & all'ordinanza delle Milizie. Quanto foſſe felice nella perſona della Moglie, e de' Figliuoli. Per le inouazioni fatte da gli Ollandesi ſopra Giuliers entra coll' Eſercito in Germania, e prende Aquisgrana, Durem, Orſoy, Mulem, e Veſel. Dopo qualche anni ripaſſa con l' Eſercito in Germania in ſoccorſo dell' Imperatore Ferdinando Secondo, & occupa il Palatinato Inferiore con parte del Superiore a Federico Conte Palatino ribelle di Ceſare.

DEL LIBRO QUINTO.

MVore Filippo III., e li ſuccede Filippo IV., ſotto del quale aſſume il Gouerno il Conte Duca d' Orlèuares. Delibera queſto di venire a nuoua rottura con gli Ollandesi. Si prepara perciò ad uſcire in Campagna il Marchese, a cui dopo la morte dell' Arciduca Alberto, reſta appoggiata la ſuprema direzione del militare in Fiandra. Porta egli l' eſercito ſotto Giuliers, e l' eſpugna. Non così li riſce d' impoſſeſſarſi della Piazza di Berghepzoom, la quale viene ſoccorſa da due eſerciti. Intraprende poſcia il memorabile aſſedio di Breda, nel decorſo del quale riceue ne' ſuoi alloggiamenti Vladislao Sigismondo Principe di Polonia. Dopo varj ſucceſſi ottiene di veder vmiata la piazza, e ſ' applica alla ſtruzione di due grandi canali per aprire la comunicazione fra il Reno, la Moſa, e la Schelda.

DEL LIBRO SESTO.

S'Impegna la Monarchia di Spagna in vna nuoua guerra in Italia, per eſcludere Carlo Duca di Niners dalla

dalla successione del Ducato di Mantova. Il Re Filippo chiama in Ispagna il Marchese con disegno di preporlo a quella spedizione. Passa il Marchese per la Francia, ed in qualità d'Ambasciatore straordinario, complice col Re Lodouico sotto la Rocella. In Ispagna si trattiene pochi mesi, e viene spedito in Italia con la carica di Vicario Generale, e con potestà assoluta sopra la pace, e sopra la guerra. Passa a Genoua, indi in Lombardia, oue auendo assediato Casale, soccorre Carlo Emanuele, e Vittorio Amedeo Duchi di Savoia stretti da' Francesi. Da' medesimi Duchi ha varj disgusti, e persecuzioni, sì come dal Conte di Collalto Generale di Cesare. Tratta la pace co lo Legato Pontificio, e col Richelieu Generale di Francia. Ricusa di ratificare vna Tregua senza il suo consenso stabilita dal Duca Vittorio Amadeo, e dal Collalto con li Francesi. Riduce all'estremo Casale. Si fortifica ne gli alloggiamenti, per resistere a' Francesi. Amaratosi grauemente rinuncia il gouerno al Marchese Santa Croce, e muore. **Suo Elogio.**



DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA VITA DEL MARCHESE AMBROGIO SPINOLA LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

Introduzione all' Opera . Origine della Famiglia Spinola .
Genealogia del Marchese Ambrogio . Stato di fortuna , na-
tale , educazione , ed inclinazioni del medesimo , e di Fede-
rico suo minor fratello . Loro esercizj nella prima gioventù .
Partenza di Federico per Fiandra , e sue operazioni nell'armi .
Applicazioni del March. in Genoua , suo Matrimonio , e Prole .
Sua emulazione col Principe Gio: Andrea Doria , per la quale
delibera d'impiegarsi in servizio della Corona di Spagna . Fe-
derico progetta al Re Filippo Secondo di portare una squadra
di Galere in Fiandra , lo eseguisce , e con esse dà molte rotte a gli
Olandesi . Ottiene dal Re Filippo Terzo accrescimento alla
sua Squadra , ed impiego pel Fratello ; Passano amendue in
Fiandra , il Marchese felicemente con noua mila Fanti , leuati
nel Milanese , e Federico con alcune Galere con viaggio colmo
di disauenture , e di trauagli .



Uso de gli antichi di registrare
nelle carte le immagini de gli
huomini grandi , non debbe esser
posto in obbluione nel nostro se-
colo , il quale se ben da taluno
dispregiato delle cose moderne , vien condan-
nato per infando d'eroici Personaggi , può

— 10 —

A

con

con tutto ciò mostrarli non inferiore, anzi contendere di maggioranza co' piu felici dell'antichità; mettendo auanti la gloria di non pochi Capitani, ma principalmente quella del March. Ambrogio Spinola, i di cui fatti, se bene ristretti in piu angusti confini di conquiste, ad ogni modo auanzano tutto quello, che de gli antichi Eroi trouiamo scritto, anco con parziale ingrandimento, così ne' Greci, come ne' Latini Istorici; Imperciocchè, se lo vorremo paragonare ad Alessandro, Annibale, Cesare, Marcello, Fabio, ed Ottauiano, lo rauuiseremo ad alcuno di loro superiore nella fortezza delle Città espugnate; Ad altri nella difficoltà de' luoghi, oue portò la guerra; Ad altri pel valore, e per l'ottinazione de' nimici superati; Ad altri per la mansuetudine, e clemenza usata co' vinti; A questi per la seuera disciplina, in cui contenne gli eserciti; A quegli per la riputazione, nella quale in grauissime angustie mantenne le sue imprese; Alla maggior parte per la prouidenza, e per lo consiglio; Ma a tutti per l'integrità della vita, nella quale consistè la vera gloria, e nel perpetuo tenore d'Azioni, non contaminate da quei vizj, da' quali restò quasi sempre offuscata la fama di quei grandi conquistatori. Onde, come essi seruiro per
mini-

ministri delle diuine vendette, e per gästigo degli huomini con le stragi, e con le uccisioni, per lo contrario il Mar: Ambrogio fù eletto da Iddio per difensore della vera Religione, e per mantenitore della giustizia, contro alla più contumace ribellione, che mai s'alzasse per abbattere l'autorità della Chiesa, e del Principato legittimo. Narrerò con la possibile breuità i fatti di così grand'huomo, senza tema d'esser notato d'adulazione; scriuendo d'un morto, in tempo, che le cose operate da lui, non solo possono esser state raccontate da quegli stessi, che ne furono spettatori; Ma restano più che mai viue nelle carte di grauissimi scrittori, dalle quali mi è conuenuto rintracciarle sparse, e smezzate, per unirle in vn intero Esemplare della sua vita.

Per rendere mai sempre nel Mondo più riguardeuole la virtù di vn grand'Eroe, è forza, che nasca di gran casato; Imperciocchè gli huomini non tanto sogliono dar lode alle azioni de' viuenti, quanto correre con la riflessione a' fatti de' loro antepassati, supponendo per priuilegio della natura, ciò, che è mero caso di fortuna: che i costumi de' progenitori si rifondano ne posteri, e che non possa esser ottimo, chi non di-

*Nobiltà
della fami-
glia Spino-
la.*

scende da buon padre. Comunque ciò sia, è certo, che tale prerogativa di nobiltà fù da Dio con tutta parzialità data al Mar: Ambrogio, facendolo nascere da vna illustre Profapia. E per verità la famiglia Spinola, o si consideri la di lei antichità, o lo splendore, e la nobiltà de' parentadi, o la perpetua continuazione delle ricchezze, o la moltitudine de' feudi, o la quantità de' gli huomini grandi così in pace, come in guerra, si può connumerare frà le maggiori d'Italia, anzi di Europa. Ma se riguardiamo la di lei origine, douendosi questa rintracciare dalla antichità per molti Secoli addietro, non ci è certezza se non quanto nasce da qualche congettura probabile. Alcuni scriuono, che ella sia vn ramo dell' antichissima casa della Marca, che dominaua il Ducato di Cleues nella bassa Germania, fondandosi sopra la somiglianza de' gli Scacchi, che amendue portano nel corpo della insegna gentilizia. Altri, che ella discenda dalla casa de' Visconti già Duchi di Milano, congetturandolo da che Guido, primo autore del nome di questa famiglia, si chiamasse Visconte. Ma queste opinioni sono al parer mio, di poca probabilità. Perche la prima manca totalmente di proua, e la seconda si conuince per insufficiente da ciò che

*Origine
della medesima.*

che scriuono autori graui, che la casa de' Visconti non abbia anlta maggior antichità, che del 1100. la doue della Spinola vi sono memorie molto più antiche. Quelli, che parlano con maggior fondamento, dicono, Che, da poi che i due Ottoni primo, e secondo Imperatori Germani cominciarono in Italia a dare Inuestiture di feudi, & a concedere il reggimento di molte Città & Vescovi, s'introdussero i Visconti, o Vicecomiti, il quali erano in effetto Vicegerenti, e subalterni de' Vescovi con giurisdizione sopra il temporale ne' contadi, e valli, sì come si legge nelle storie di Rustich, e del Sigonio. Da vno di questi Visconti di Vffizio pare, che discendano gli Spinoli; Perche Guido, che si suppone l'autore di questa casa, vien nominato nelle storie antiche col titolo di Visconte, e dicendo le medesime, che dominasse nella Valle di Procobera, oggi Ponzeuera, si ha probabilità di dire, che fosse Visconte di questa Valle. Cominciando dunque da questo Guido rammenterò per ordine di lui i successori di figlio in figlio, fino al Genitore del Marchese Ambrogio, e quindi si vedrà una discendenza d'huomini grandi, continuata per lo spazio di sette secoli senza minima macchia di parente basso, o d'infezione.

ne,

ne. Prerogativa bastante per pruova di qualiffia piu splendida nobiltà, eguale, se non superiore a qualunque piu còspicua d'Italia. Ne mi estèderò in rammemorare tutti gli Eroi di questa famiglia, così per essere cosa stata fatta da altri, se bene nõ pienamète, come perche riuscirebbe digressione troppo lunga; atteso che ne' secoli vltimi si è dilatata in piu di cento sessanta capi di Case, la maggior parte abbondanti di ricchezze, e di Feudi, e non meno riguardeuoli per le dignità Ecclesiastiche, e Secolari, frà quali sono fioriti non pochi Cardinali, & infiniti Prelati insigni, molti Duchi della Patria, infiniti Senatori, & huomini di Toga, con non minor numero di Generali di armate, e di Guerrieri. E douerà bastare per lode in generale di questa famiglia ciò, che ne scriuono gli Annalisti di Genoua Giustiniano, Foglietta, Bizarro, e Bonfadio, e ciò, che ne dicono due Scrittori antichi forestieri Giouanni Villani, & il Zurita, che ella ne' loro tempi fosse possibissima, & vna delle piu grandi, e potenti d'Italia della parte Ghibellina.

*Genealogia
del Marchese,*

Ora per dar principio alla Genealogia del Marchese, si troua, che Guido Visconte nella Valle di Ponzeuera da lui dominata ebbe sette figli,

figli, li quali si trasferirono ad abitare nella Città di Genoua, e da essi ne uscirono, quasi da chiarissimi fonti, oltre la famiglia Spinola, altre nobilissime, l'Embriciaca, la Camandina, e la Malocella, dalle quali restò non poco illustrata, ed accresciuta la Città.

Oberto Visconte primo figlio di Guido Visconte ebbe due figliuoli, Belo, e Benenarato. Questo ultimo fece edificare, & istituì l'anno 997. l'antichissima Collegiata di Nostra Signora delle Vigne, come si riconosce da molte Scritture dell'Archivio di detta Chiesa. Conuenendo che curò il Giustiniano, che ciò porta seguito nel 1014. Si come si conuince dalle memorie d'Antonio Rocca fedelissimo Antiquario, riportate dall'eruditissimo Federico Federici ne' suoi Fasti.

Belo Primogenito fu l'ultimo, che si chiamasse Visconte, e di lui si troua, che auesse in retaggio dal Padre *l'ius dominijs utilis il monte Sano*, oggi Castelletto.

Guido figlio di Belo Visconte fu il primo, che si chiamasse Spinola, non dallo Spinolar delle botti, come fu il Giustiniano, perche non usandosi in quel secolo la lingua ora volgare, ma latina corrente, pare poco verisimile detta

Etimologia, deriuata dal nostro moderno volgare; Ma piu tosto per qualche giurisdizione, che auera nel monte Spinola, posto fra Varzi, e Piacenza nelle Langhe della Liguria; si come si ha da vna sentenza antichissima registrata ne Fasti del detto Federico Federici, e nell' Archiuio publico. Di questo Guido si troua negli Annali di Genoua, che tenesse con suprema autorità il Consolato della Patria dall' anno 1102. sino al 1112. Che passasse in quel tempo con potentissima armata ad alcune spedizioni in soccorso de' Cristiani in Levante, e che oltre le conquiste di Acaron, e Gibello minore, meritasse dalla gratitudine del Re Baldouino vna Contrada in Gerusalemme per la nazione Genouese, e la tanto famosa, & onoreuole iscrizione, che dicono fosse intagliata nel Sacrosanto Sepolcro di Cristo Signor Nostro con le parole: *Præpotens Genuensium Præsidium*. Di lui anco si ha, che maritasse la figlia in Armano Conte di Lauagna, e Signore di Carpena, e che auesse vn Fratello chiamato Guglielmo Slusio, dal quale discese la nobile Prosapia di coloro, che si chiamano Spinoli Slusio, mod. el. Di Guido fu figlio Oberro, Console l'anno 1149, e 1151. Quest' nell' anno 1181. febbraio

cò il Tempio di S. Luca come si vede in vna Lapide di detta Chiesa, e da lui sono discesi gli Spinoli di S. Luca .

Ingo, o sia Guido figlio di detto Oberto fu Console l'anno 1202., & vn'altra volta nell'anno 1215. nel qual tempo passato con vna grande armata nella Soria in soccorso de' Cristiani, i quali per lo spazio di dieci anni con grandi sforzi oppugnauano Tolomaida, giouò talmente alla causa commune, che poterono vedere vniata quella gran Città, al quale successo non solo contribuì col rinforzo della gente, e col proprio valore, ma con l'artificio delle Machine da lui inuentate .

D'Ingo fu figlio Lanfranco Padre d'vn'altro Ingo, e successiuamente da questo discesero di Padre in figlio Lanfranco, Anfrono, Federico, Antonio, Ambrogio, Ambrogio, Steffano, & Ambrogio, che tutti furono Anziani della Repubblica, e ressero così in terra, come in mare l'armata della medesima, e sostennero le principali Ambasciature nelle maggiori Corti del Mondo, come si ricaua dal fedele rapporto de' sudetti nostri Annalisti, e dal citato Federico Federicini suoi Fatti, e nello Scrutinio della Nobiltà Ligustica .

*Stato, e
fortuna del
Marc: Fi-
lippo padre
del March:
Ambrogio,*

Di questo ultimo Ambrogio fu figlio Filippo Mar: del Sesto, e di Venafro, il quale applicatosi al Governo della Republica, visse in, essa nel piu nobile, e sublime grado. Ebbe talenti grandi, ma tenendoli sempre impiegati nel servizio della Patria (come era il costume di quel tempo) non curò di procacciarsi altroue onori, e grandezze. Il suo stato di Beni di fortuna, fu così abbondante, che eccedeua la condizione di priuato, auendo di annuo reddito oltre cento mila scudi. Onde i di lui figliuoli per acquistarsi ricchezze non ebber di bisogno di attendere alla mercatura, come vn' autore Italiano per altro graue, senza alcun fondamento scrisse.

*Moglie,
e figli del
Marc: Fi-
lippo.*

Nella sua giouentù prese Filippo in moglie Polifera figlia di Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, detto allora comunemente per la mostruosa sua ricchezza il Monarca. Fu questa Donna di rara castità, e di costumi virtuosi, e con essa visse molti anni con marauigliosa concordia, e con amore scambieuoile il Mar. Filippo, e n' ebbe vna bella, e numerosa prole dell' vno, e dell' altro sesso. Le figlie furono cinque, maritate con cinquant' mila scudi d' oro per ciascheduna a' Signori più qualificati. Vna

nel

nel Mar: Imperiale, che fu Madre del Cardinale Lorenzo Imperiale . Vna nel Principe di Valdetaro della nobilissima famiglia Landi . Vna nel Principe di Gerace Grimaldi ; Vna in Francesco Pallavicino , e l'altra , che fu Maria , nel Duca di S. Pietro in Galatina della medesima famiglia Spinola del ramo stesso del Marchese Filippo .

Ianafchi furono due ; Ambrogio nato nell'anno 1569. e Federico due anni in appresso nel 1571. i quali in età tenera restarono senza il Padre, da quello nella morte raccomandati alla cura della Madre, nel di cui seno, e sotto la di cui saggia educazione passarono la puerizia, e l'adolescenza con acquisto delle piu nobili arti. Aueua Polisenia fortiti dalla natura spiriti grandi, e correchie era nata fra le grandezze, ed il comando in vna casa conspica, e con non minore splendidezza era stata trattata dal marito, aueua da ambi appresi tratti, e sentimenti nobilissimi, che la faceuano superiore al sesso stesso, con vn certo genio misto di pietà, e di spirito virile ; Onde auendo mira allo splendore, & alla grandezza della casa, e de' figliuoli, non permise, che il primogenito s'applicasse totalmente agli studj, a quali era per suo genio molto

Natale del Mar: Ambrogio, e di Federico di lui Fratello .

Loro educazione sotto la Madre .

Il Mar: inclinato sopra modo a gli studj viene diuertito dalla Madre .

inclinato, considerando, che vn suo pari con-
 darfi totalmente alle lettere, se bene per mezzo
 di esse sarebbe rimosso dalle delicatezze, e dalle
 occasioni di diuertimenti pericolosi, ad ogni
 modo si sarebbe reso di spirito piu rimesso, e
 meno capace di cose grandi. Giouò in questo
 ad Ambrogio la prudenza della Madre, a per-
 suasione della quale attese egualmente a gli stu-
 dj, & all'arti caualeresche, di tirar di spada, ca-
 ualcare, correre all'anello, batterfi all'incontro
 con lancia, & altri simili esercizi, ne' quali, auen-
 do sortita dalla natura particolare disposizione,
 si rese singolare. Seguìua Federico l'esempio
 del fratello, per se stesso molto piu inclinato a
 tali esercizi, che agli studj; ma diuertito dalla
 Madre, la quale auendo mira di portarlo auanti
 nelle dignità Ecclesiastiche, e che seguisse la
 strada calcata con grande onore dal Cardinale
 Orazio Spinola suo cugino, che allora viueua,
 auerebbe voluto, che le lettere fossero stato l'v-
 nico suo trattenimēto. A questo fine, doppo che
 ebbe finito il corso della Filosofia, lo mandò in
 Spagna, accioche nella celebre vniuersità di Sa-
 lamanca applicasse allo studio delle leggi. Ma
 egli doppo, che ebbe dato alla Madre saggio
 della sua obbedienza, col trattenersi per qual-
 che

*Federico
 mal volon-
 tieri s' ap-
 plica agli
 studj, & al-
 la vita Ec-
 clesiastica.*

che tempo, ritornò alla Patria, mostrando, che era nato ancor egli per l'armi, e che il suo genio, tutto guerriero non aueua sofferenza per impiegarli in vna oziosa Accademia di lettere.

Aueua in questo mètre il Marchese posto fine agli studj, e solo si era fisato nella Matematica, facoltà, che influisce piu d'ogn'altra al mestiero dell'armi. In questa ebbe ottimi maestri, sotto la direzione de' quali apprendendo a fortificare le piazze, a tirar linee di circonuallazione, ad oppugnare, & a difendere, soleua conferire le cose apprese co' Cavalieri suo' pari, e talora co' Capitani vecchi, e soldati sperimentati (de' quali in quei tempi era abbondante la Città di Genoua,) per far pruoua, se fossero riuscibili in pratica, e qual capitale potesse fare de' suoi studj, ogni qualuolta passasse all'esercizio di guerra. Si applicaua nello stesso tempo al maneggio dell'armi, e de' Caualli, e spesso in finte battaglie, nelle giostre, e ne' torneamenti rappresentaua in pubblico il profitto ritratto dalle scuole private. Si dilettaua sopra tutto della lettura delle antiche, e moderne Istorie, dalle quali non solo ricauaua ammaestramenti atti a fare il personaggio di gran Capitano, ma genio, & inclinazione per ritrarlo. In fatti mai non si partiva dalla lettura

*Impieghi
del March:
nella prima
gioventù.*

ra delle guerre di Fiandra, che non si sentisse eccitato ad andarui, e che con virtuosa emulazione non auesse inuidia a quegli huomini, che vi si segnalauano. Lo stesso desiderio sentiuua ogni qualvolta vdiua dalla viua voce di qualche Capitano le cose operate in quelle guerre, e sopra tutto si dilettaua di sentirne discorrere da Giorgio Spinola di Luciano suo Engino, il quale con grande sua lode aueua molti anni militato sotto Alessandro Farnese, e nel sentire rammemorare le glorie di quel gran Capitano uscua quasi fuori di se. Tanto poteua l'emulazione, e l'esempio nel di lui cuore auido di gloria. Queste cose li restauano tanto sù nella immaginatura, che frequentemente era da' immagini di guerra, e di assedi quasi distratto, onde si vedeua penseroso, e del tutto abborrente dalle facezie, e da' scherzi giouenili con leuarezza di volto, e di tratto. Si marauigliaua il volgo, che potendo egli godere della pienezza de' beni di fortuna, s'appigliasse più tosto ad un tale rigor di vita, che lo facera malinconioso, e grave, non conoscendo qua' pensieri si nascondeuano nel di lui capo, e che allora perfezionaua con lo studio l'idea di quelle grandi vittorie, che doueua poi ottenere con tanta sua gloria, e con istupore del

Mon-

Suoi costumi.

Mondo. Lo stesso tenore manteneua egli nel vitto, e nel vestito, parco nell'vno, e nell'altro, lontano non solo da ogni lusso, e lautezza, ma fuori dell'vso commune, rigido, e quanto con gli altri era splendido, e generoso, altrettanto con se stesso si mostraua ristretto. Vestiua abiti graui, e schiatti, senza quegli abbigliamenti, che sogliono essere ambiti dalla gioventù, onde pareua, che il suo portamento fosse di huomo attempato. In somma il suo viuere era senza artificio negletto, e graue, e daua segno, che egli desideraua altra gloria, che quella delle ricchezze, & altro impiego, che quello dell'ozio, praticando nella Patria quella tanto lodata seuerità, che lo rese poi così celebre fra l'armi, menando sempre la vita in foggia molto diuersa dal resto della gioventù, la quale per ordinario non sa cauare altro profitto da' beni di fortuna, che di viuere licenziosamente fra gli agi, e le pompe. Questo suo portamento non lo rendea punto meno amabile a' suoi Cittadini, si che alla grauità de' costumi accoppiaua la gentilezza del tratto, & una certa auuechêza di complimenti serij, che lo faceuano riconoscere per rispettoso, e per diuotissimo con tutti che sia. Era familiare nelle conuersazioni, Auua uoce, e fauella

non si può
che si sia
che si sia
che si sia
che si sia

uella piaceuole, discorso poco diffuso, ma altrettanto sostanzioso, e circonspecto, in modo, che mai fu non vdito, dir male d'alcuno, se bene fuo maleuolo: Pronto nel beneficare, e nello spèdere a fauore degli amici, lontaniissimo dall'odio, e dalla iattanza; Cose tutte, che li conciliauano l'affetto, e l'amore di chi lo conosceua. A queste virtù dell'animo s'accoppiauano quelle del corpo; Statura alta, più che bassa, ottima proporzione di membra, presenza nobile, e degna di comando; In somma tutte le parti, che sono conuenienti ad vn gran Comandante si vedeuano mirabilmente vnite in lui, come che la natura auesse nella sua giouentù quasi in linee abbozzata l'immagine di quell'Eroe, che edueua rappresentare nell'età più adulta.

Inclinazioni di Federico, e sue operazioni in Fiandra.

Non punto dissimili da quei del Marchese Ambrogio erano i costumi, e le inclinazioni di Federico, se non quanto in questi era vn bollor di spirito più arrischiato, & vna maggior impazienza di gloria militare. Cercò egli da principio di appagare il suo genio con qualche viaggio, imbarcandosi volontario sopra le Galee della Republica; quando andauano in corso. Ma ciò non bastando a soddisfare, e già fatischiamandoli a cose maggiori, non attendendo ne con-

allor

com-

compiti i 20. anni, ottenne dalla Madre licenza di andare a militare in Fiandra, stimata allora il più nobil campo per l'esercizio dell'armi, e la migliore Accademia del Mondo, per apprendere l'arte militare. Le di lui prime operazioni in guerra piacquero così ad Alessandro Farnese il maggior Capitano di quel tempo, e grande estimatore della virtù, che fu da quello giudicato degno dell'amicizia, e compagnia del Principe Ranuccio suo figliuolo, al quale l'assegnò per camerada, e lo propose per esemplare. Accadde in quel tempo, che passando Alessandro con l'Esercito di Fiandra in Francia al soccorfo di Roano, essendosi attaccato fatto d'armi con le genti del Re di Nauarra, ebbe Federico occasione di segnalarsi, imperciocchè assalendo con alcuni Volontarij vna compagnia di Caualli Francesi, dopo lunga resistenza la disordinò, nella quale fazione egli riceuò vna pericolosa ferita nella fronte, e meritò gli applausi di tutto l'Esercito, e le lodi del Principe Alessandro. Ritornato l'Esercito in Fiandra, e impiegatosi ad imprese importanti contro delle Prouincie unite, si segnalò Federico con pruoue di valor singolare. Non si prendeuà egli (secondo l'ordinario costume de' giouani) la milizia per im-

piego licenzioso, con trattenerli, finite le fazioni, in caccie, giuochi, & altri passatempi; Ma, siccome il suo fine era di riuscire perfetto Capitano, poneua continuo studio in riconoscere le Provincie, le qualità, & i costumi de' popoli, in apprendere i documenti militari da' huomini d'esperienza, in imitare le azioni virtuose, e nell'usare in ogni congiuntura la maggiore attenzione, e diligenza. Ma sopra tutto, questa era la sua maggiore applicazione, d'approffittarsi dell'esempio d'Alessandro Farnese, sì di cui accertata condotta serviva d'ottima Scuola a' soldati, che s'impiegavano nella milizia di Fiandra. Gradiva il Farnese le operazioni di Federico, e, per far noto il concetto, che aveva del suo valore, l'elese per secondo al Principe Ranuccio in un duello, che supposesse d'aver fare con Alfonso d'Avalos Generale della Cavalleria per decidere certa differenza fra loro, secondo la barbara usanza, conservata fino a quel tempo dall'antichità negli eserciti anco ben regolati, di fare la spada giudice competente delle controversie fra nobili. Morì il Farnese, continuò Federico la sua milizia in Fiandra sotto l'Arciduca Ernesto d'Austria, e poi sotto il Cardinale Andrea d'Austria (con continuo aumento di

O

ripu-

riputazione, e di gloria; Ma noi ritorniamo al fratello, e al dolo di aversene. Il Marchese Ambrogio, la cui, come primogenito di vna Casa conspicua, e ricca, non era permesso dal costume, e dal comando materno d'arrischiare la vita a' pericoli della guerra, prima di aver assicurata la successione, s'accasò, nell'anno 1592., e 23. dell'età sua, con Giuanna Baciadonna, sceltala dalla Madre fra le più virtuose, e degne Dame della Patria. Il Padre di essa fu Giouanni Baciadonna, vscito da nobilissima famiglia; Signore della Tripalda nel Regno di Napoli, e Conte di Gallarata in Lombardia. La Madre fu Pellina Doria; Si che per ambo i lati ebbe natali conspicui; Ancora le facoltà furono considerabili, perche, essendo vnica figlia, e perciò erede d'vna delle più ricche case di Genoua, portò in dote al Marchese il valente di piu di cinqueceto mila scudi. Non minori furono le doti dell'anima, e dell'animo; perche la bellezza, e la grazia gareggiavano nel di lei volto, e la bontà, la modestia, e la sua naturale inclinazione al bene la faceuano risplendere per vn viuo esemplare di donnesca virtù; Paroua insomma, che il Cielo, avendo vnite in lei tante prerogative d'animo, di corpo, e di fortuna,

*Il Marche
prende in
Moglie Gio-
uanna Bac-
ciadonna.*

Suoi figliuoli.

l'auesse destinata a tal matrimonio. Da questo l'anno 1594. nacque vn maschio, riceuuto con gran consolazione da' Genitori, i quali li diedero il nome dell'Auo Filippo. Tre anni dopo nacque il Secondogenito, il quale per essere uscito alla luce nel giorno della festiuità di Sant' Agostino, ebbe questo nome. In appresso nacque vn' altro figlio nominato Gio: Giacomo, e poi vennero alla luce due femine, la prima chiamata col nome dell'Aua Poliscia, e l'altra Maria. Vna così numerosa prole serui di sollieuo, e di conforto a' Genitori, i quali viuendo insieme con reciproco amore, e con perpetua concordia, poterono meritare le benedizioni di Dio nella desiderata successione. Alla Marchese toccò l'educazione de' figliuoli, e la soprintendenza della casa, al che sodisfece così bene, che non lasciò in lei desiderare prudenza, o attenzione maggiore. Così alleggeritò il Marchese dal peso de' gli affari domestici, governando per mezzo de' ministri le sue vaste ricchezze, potè attendere con tutto l'animo a quegli impieghi nel gouerno della Republica, de' quali era capace la sua gioventù. Fu eletto a qualche Magistrato, ed in essi, sodisfacendo alle parti di buon cittadino, e di giusto giu-

Il Marchese applicato al gouerno della Republica.

giudice , mostrò , che non si era applicato alla
 Republica con altro motivo , che con l'onello
 di seruire alla Patria, parendogli, che ciò condeq-
 nisse a buono, e virtuoso Patrizio . L'affiduità
 e vigilanza sua veniuu vniversalmente ammi-
 rata ; Era il primo ad andare all'Officiatua , e l'
 ultimo a partirsene, ne mai, per alcuno acciden-
 te delle sue faccende, & applicazioni (e pure
 non erano poche) tralascio le pubbliche . Vole-
 ua essere intieramente informato di tutte le ma-
 terie , ne veniva a deliberazione sopra di esse,
 che non auesse prima discusso bene il merito ;
 Onde seruiua di norma virtuosa, e di ben degno
 esemplare a' suoi colleghi . Più volte frenò le
 passioni de' ministri più volte tronco, con le ca-
 pillazioni de' curiali, le liti, & i dispendj delle
 parti . Con queste buone operazioni s'andaua
 il Marchese guadagnando merito col Cielo , e
 grazia, e stima presso de' suoi cittadini ; Ma a pro-
 della Republica in vniuersale fra maggiore la-
 di lui sollecitudine .

Viueta in quel tempo in Genoua, nel più al-
 to grado di potenza , di grandezza , e di riputa-
 zione, il Principe Gio: Andrea Doria, il quale,
 auendo ereditato dal Principe Andrea Aua suo
 addottiuo non solo le ricchezze, i feudi, e l'ade-

*Sua emu-
 lazione col
 Principe
 Gio: An-
 drea Doria.*

estato

renze;

renze; ma ancora quei meriti, che quell'onoratissimo Vecchio, con tanti beneficj, verso la Repubblica, e verso de' cittadini, viuendo sino all'ultima decrepità, si era acquistato. Aueua altresì meritato di succederli ne' titoli piu decorosi, essendo stato chiamato conservatore della libertà, della quale il Principe Andrea era stato Padre, & autore. Pareua al Marchese Ambrogio, che troppo sormontasse oltre l'eguaglianza cittadina questa potenza di Gio: Andrea, la quale si andaua sempre piu facendo maggiore per lo supremo Generalato del mare, dal Rè di Spagna auuto con l'arbitrio totale sopra le forze marittime di quella Corona nel Mediterraneo. S'aggiungeua la residenza continua nel porto di Genova di una squadra di Galere, maneggiate da' marinari Genouesi, e tenute in affitto, e comandate da' nobili cittadini; Sì che gran parte di questi, e della marinanza dello stato, essendo subordinati, e dipendenti dal Principe, veniualegli riputato quasi arbitro delle pubbliche, e delle priuate deliberazioni. Dispiaceua generalmente questa prepotenza del Principe, vedendo mal volentieri, che la quiete, e la libertà della Repubblica pendessero dalla virtù, e moderazione di un solo; Non mancauano perciò il

Senato,

Senato, ed i Magistrati di riscuotersi alle volte, e di opporsi alle azioni del Principe, quando lo stimavano pregiudiziali al pubblico; Ma niuno in particolare arduo, in tanta disuguaglianza di forze, di cimentarsi con lui, e di contrastarli alcuna sua soddisfazione; Onde potè a suo talento far tuttofare la propria autorità. Solo il Marchese Ambrogio, portato dal zelo la faustà della Patria, e dal suo animo nato per grandi cimenti ardì in età così giovanile di far argine, e di opporsi al vecchio, & accorto Principe, offerendo in così urgente congiuntura l'opera sua a' Cittadini, volendo combattere (come diceva) e morire per la libertà. Questi concetti da principio aveuano più applauso, che seguito, perche la maggior parte de' Cittadini attenti a' commodi, & auanzamenti privati, e timorosi di prouocarsi, senza effetto, l'auersione del Principe, non seguivano il Marchese; ma poi mossi efficacemente dal di lui esempio, e zelo, e scoperto in verità il fondo del disegno, abbracciarono i suoi concetti, e ne seguirono gli dettami. Così bilanciate le cose, crebbe nella Città in nome del Marchese, e standola poco a poco sopra questa base edificando un argine all'autorità del Principe. Già il partito del Marchese era diuenuto numero-

so,

roso, e si conolceua tale da fare ostacolo a quello del Principe, quando si venne a far pruoua quanto ciascheduno di loro ualesse di amici, di parentele, e di autorità nell'occasione dell'elezione del nuouo Duce l'anno 1597. Desideraua il Principe, che fosse esaltato a questa dignità Agostino Doria, e sopra tutto li premueua, che restasse escluso Lazzaro Grimaldo Cebà, il quale per quanto suo cugino, si era con tutto ciò ristretto con la fazione del Marchese, e per l'istessa cagione il Marchese insisteva per l'elezione di questi, la quale doppo varj impegni, e maneggi di vna parte, e dall'altra, felicemente forti, con graue sentimento del Principe, al quale nell'anno seguente in vna conspicua congiuntura venne opportunità di manifestare al Duce il suo sdegno, ed il suo risentimento. Il Grimaldo assunto al Ducato confessò di esseruo vnicamente debitore al Marchese, al quale ne rese grazie in publico, e n'ebbe questa magnanima risposta; *Che non a lui n'auueua a tener obbligazione, ma alla Republica, per beneficio della quale si era posto al simento.* Questa grand'onulazione, doppo essere durata per qualche tempo, crebbe per occasione di vn priuato disguido. *Sudde detto, che il Principe*

*Notabil
risposta del
Marchese.*

*Occasione
di contesa
priuata, che
ha col Prin-
cipe Gio.
Andrea.*

eipe Gio: Andrea, volendo diuidere la sua casa, e dar moglie a D. Carlo suo secondogenito (che fu poi Duca di Turin, e suo successore nel comando delle galere) comprò il fontuoso Palazzo di strada nuova con eccellente incrostatura di marmi, e con regia magnificenza fabbricato dal Principe di Salerno, auolo materno del Marchese. S'oppose il Marchese, e pretendendo, che per le ragioni del sangue a lui ne toccasse l'auuocazione, ne propose il giudizio, ma restatone per sentenza de' Giudici escluso, altrettanto fu il suo sentimento, quanto che suppose d'auere soccombuto per la prepotenza dell'auuersario. Per questo dunque, e per altri motivi del suo grande spirito, risolvette d'intraprendere disegni, e cose maggiori, per le quali potesse solleuarsi dallo stato priuato, e renderli eguale al Doria, se comen non poteua sperare di conseguire questo suo intento per mezzo del mare, quando il Principe già occupati i maggiori posti di quel comando, destinò d'appigliarsi all'impresa di terra, e per eseguirlo, conuenendo aspettare congiuntura fauoreuole a' suoi disegni, se la vide opportunamente presentare dal fratello.

Ancora Federico per molti anni continuato a

Delibera d'impiegarsi in seruigio della Corona di Spagna.

Azioni di Federico in Fiandra.

amb

D

ser

seruire nelle guerre di Fiandra sotto diuersi Governatori di quelle prouincie, e se bene non aucaua aiuto fin allora impiego, contentandosi del carattere di semplice Venturiere, ad ogni modo si era acquittato nome molt' onorato, essendo sempre stato riconosciuto, e distinto il suo valore in tutti i successi, o prosperi, o infelici, accaduti all' armi regie. Grand' era il concetto, che aucaua formato di lui i capi di guerra, e gli stessi Governatori, i quali trattando le cose di maggior importanza, soleuano introdurlo nel consiglio, e confidarli gli piu occulti disegni, per auerne il di lui sentimento, non essendofra venturieri, & anco fra gli Officiali, chi nella perizia militare fosse stimato piu intelligente di lui. Ultimamente, gouernando le prouincie l'Arciduca Alberto, non si puo dire quanto gran concetto auesse questo Principe della di lui abilita, e quanto l'amasse, non solo pel suo particolare instinto di pregiare la virtu, ma ancora per vedere, che senz' alcun motivo d'interesse, e d'ambizione impiegaua il fiore dell'eta sua con le da uisione azioni, sotto il serioso peso della militia, non ricercando altra guida, che le medesime sue operazioni. Tranquillo persino non da suddito, ma da amico, con

U

dime-

dimostrazioni d'affettuosa parzialità. Più volte gli offerì gradi onorati nella milizia di governi di Piazze, e tal ora mercedi; Ma, Federico, quanto più meritevole di simili onori, tanto più costante in rifiutarli, altro non faceua, che rendergli grazie del gradimento, che mostraua de' suoi seruigi. Ciò faceua, non perche auesse in animo di continuare nell'impiego senza grado, e senza occasione, che potesse fare spiccar la sua condotta, ma perche conoscendo il concetto, che si era formato della sua persona, si pareua debitore all'esperazione vniuersale, di far precedere qualche sua grande operazione, per la quale meritasse qualche posto de' maggiori, da esercitare i suoi talenti. Attendeva perciò, che la fortuna li presentasse qualche grande occasione di segnatarli, e in tanto applicaua l'ingegno, e l'industria sua a' grandi speculazioni, per mezzo delle quali potesse aprirli la strada all'intento; il che per appunto succedette. Erasi egli ne' primi suoi anni (come sopra accennamo) auenzato nella Patria a far viaggi sopra le galere, ogni qual volta viciuano contro a' Corsari, e con tale occasione auendo presa cognizione molto distinta di tali nauigli, e del modo di reggerli, venne egli poi in Fiandra con profondo, e

Suo pensiero intorno ad una squadra di galere per seruiaggio del Rè in Fiandra.

sottile accorgimento a pensare, che sarebbe di non poco giouamento a gl' interessi del Re, il trattenere vna squadra di galere in quelle marine, potendosi con essa impedire la navigazione a gl' Ollandesi, e Zelandesi, soliti a frequentare quei seni con legni piccioli, e disarmati, essendo facile nelle calme dell'estate di raggiungerli, & impossessarlene con graue pregiudizio del commercio di quei popoli, li quali da essa trauano il maggior loro sostentamento. In oltre consideraua, che le galere, non solo potrebbero impedire la comunicazione, e tenere come assediato tant' Isole, ma inquietarle, e danneggiarle con frequenti sbarchi, e depredazioni. Ma non minore sarebbe l'utilità, & i vantaggi, che recerebbono all'armi regie, essendo facile con esse il traghittar le truppe, ed i soccorsi da vn luogo all'altro, e mantenere la comunicazione fra le Piazze maritime del Re, senza che i nemici co' legni da vela potessero impedirlo. Troppo cuidenti erano queste ragioni, per persuadere a chi che sia l'utilità del consiglio; Ma la difficoltà maggiore consistea in far capire la possibilità dell'esecuzione, non essendosi sino a quel tempo vedute galere nauigare nell'Oceano, supponendosi per massima incontrastabile, che non

potessero resistere a mare così tempestosa, & alle sue maree, e moti violentissimi. Sopra queste difficoltà fluttuò vn pezzo Federico, & prima partecipò ad altri questo suo disegno, che non l'auesse perfettamente maturato. Chiamato perciò più volte in segreti ragionamenti alcuni Piloti Italiani, pratici delle galere, & altri marinari esperti del paese, volle esatissimamente esaminare la materia, e poichè dalle opposizioni, e lunghi discorsi sopra d'essa ne concepì il probabile riuscimento, portonne il progetto all'Arciduca. Ciò seguì nell'anno vigesimo settimo dell'età sua; Onde non poteua essere assistito dal concetto dell'esperienza, massimamente nell'operazioni marissime, essendosi solamente per qualche anni in Fiandra impiegato nelle terrestri. Ma supplendo al difetto dell'età l'opinione vniuersale della sua abilità, fu ricciuta la proposizione con applauso tanto dall'Arciduca, quanto dal consiglio, e li fu insinuato di portarla in Spagna alla Corte, per procurarne l'adempimento. Passato Federico in Spagna con lettere dell'Arciduca, non tardò di rappresen-
tarle al Re Filippo secondo. Era questi giunto alla vecchiaia, e come consumato ne' grandi maneggi, e nel lungo gouerno di così vasta

Sue consulte per accertarsi della riuscita del disegno.

Lo progetto all'Arciduca Alberto.

*Marzo 12
del 1614
Al Re Filippo II
di Spagna*

*Passato in Spagna
per la diuisione
del Re Filippo II
di Spagna
del 1614
del 1614*

GENOVA

Mo-

Monarchia, senza aver mestieri dell'altrui consiglio, soleua da se solo prendere sopra qualsiasi piu ardua materia ogni deliberazione. A scoltò con attenzione il progetto di Federico, e per quanto da principio restasse marauigliato della nouità del pensiero, ad ogni modo poi persuaso dalla sodezza delle ragioni, cominciò a maturare fra se la cosa. Si trouaua egli grandemente sospeso intorno al deliberare, perche quanto li imitauano ad abbracciate l'impresa le speranze proposte di grandissimi vantaggi, altrettanto lo faceua restio il timore della perdita delle galere, e di tanta gente, che vi voleua per gouernarle. Parendoli dunque cosa di gran momento, ne volle la proposizione in iscritto, con le ragioni, che l'assisteano, e portatala al Consiglio ne sentì l'opinione de' suoi piu principali ministri. Fra questi fu grande la disputa, e grandi furono le difficoltà, e l'opposizioni della maggior parte de' consiglieri, i quali non approuauano, che s'arrischiassero tanto tesoro, e le vite di tanti huomini all'inusitato viaggio, & alle voragini dell'Oceano. Con tutto ciò preualse la costanza di Federico, il quale seppe con così sode ragioni rigettare l'opposizioni, che fece finalmente piegare il Re dalla sua banda. Strana cosa vera-

mente

*Si tratta
l'affare nel
Consiglio di
Stato.*

*Il Re ac-
cetta la pro-
posizione, e
màda quat-
tro galere
sotto il co-
mādo di Fe-
derico in
Fiandra.*

mente, che vn Giouine di prima età auesse tanto credito, e tanto arbitrio sopra lo spirito di quel Principe prudente, e cauto sopra ogni altro di quell'età, fino a farlo deliberar cosa di tanto momento, contra l'opinione de' piu accreditati consiglieri. Onde vn Istorico scriue, che maggior difficoltà ebbe Federico in superare l'opposizioni de' Ministri regi per ottenere di portare le galere nell'Oceano di quella poi, che incontrò nell'Oceano istesso nell'eseguirlo. Accordo il Re a Federico, che trasportasse in Fiandra quattro galere di quelle della Squadra di Spagna, non volendo per allora porre a rischio maggior quantità, ma che questa picciola squadra seruissi di principio, e di proua, promettendo d'accrescere il numero, quando il tempo chiarisse, che riuscissero di profitto. A Federico fu data autorità amplissima sopra di esse, tenendole di Generale, auendo il Re aiuto riparo di moltiplicar tali posti, mandandosene Federico lontano dall'apparenza, e dalla vanagloria. Reg. residenza delle galere su l'isola il canale de l'Isola, e par d'ogni vascello, assicurato da buoni forti all'imboccatura, e con una Piazza fortissima alle spalle, sotto della quale potrebbe indugiare con tutta sicurezza. Fatto dal

*Federico
giunge con
esse in Fia-
dra, & in-
ferisce mol-
ti danni a
gli Olandesi.*

dal Re questa deliberazione non tardò Federico a porla in esecuzione. Partitosi dunque dal porto di Santa Maria, felicemente superato il lungo viaggio giunse nel porto dell'Esclusa. Quindi scorrendo le marine circostanti, recò grandissimi danni alla navigazione de' gli Olandesi, e de' Zelandesi, i quali con piccioli, e men armati vascelli frequentavano quel Mari, facendo tutto giorno preda di essi, saccheggiando, e tranagliando con libarchi le loro riviere, in modo, che restavano quei popoli non solo impediti nella navigazione, ma ancora inquietati in terra. Per fare qualche riparo a tanti danni, pensò il Principe Maurizio Generale delle Province vnite di far fabbricare alcuni vascelli parimente da remi in forma di galere, ma non sapendo gli Olandesi valersene, riuscì inutile l'opera, e la spesa.

Da questi auuenimenti restando chiarito il Re Filippo di quanta conseguenza fosse a' suoi interessi il tenere vna squadra di galere in quei mari, instandolo Federico per numero maggiore, lo richiamò nel principio dell'anno 1598. alla Corte; Quiui, mentre concertaua col Re di condurre nell'Oceano vna giusta armata di galere, con fine non solo di danneggiare gli Olandesi,

Ripassa alla Corte di Spagna con nuovi progetti.

landesi, ma passato il breue Canale, che separa la Fiandra dall'Inghilterra, sorprendere improvvisamente alcun posto di quell'Isola, e dar calore, e vigore alla fazione Cattolica còtro alla Regina Elisabetta, si frapose vna graue infermità del Re, e poco doppo la di lui morte. A Filippo terzo figlio, e successore del morto Re rappresentò Federico i medesimi disegni, che aucauano progettato al Padre, ed il Re auendo verso di lui la stessa propensione, & il buon concetto, continuò il medesimo negoziato d'attaccare l'Inghilterra, riserbando però d'eseguirlo a tempo più opportuno, e per allora li concedette dieci galere. Con queste, partito Federico di Spagna, fu nel viaggio assalito da vna grandissima tempesta, per violenza della quale ne perdette due, e con l'altre otto approdò al porto dell'Esclusa. Di qui cominciò il solito corso sopra gli Olandesi, depredando i loro vascelli, ed assalendo le loro riuere con altrettanto loro maggiore pregiudizio, quanto che ingrossata la sua squadra, era capace di sbarcare in terra grosso numero di gente, e di tentare sempre cose maggiori. Per liberarsi da queste vessazioni, deliberarono gli Olandesi d'assediare Neuporto piazza marittima della Fiandra vicina all'Esclusa;

*Ottiene
da Filippo
III. accre-
scimento al-
la sua squa-
dra, e ritor-
na in Fian-
dra.*

*Vantaggi,
che riporta
sopra gli
Olandesi.*

Stimauano essi , che l'acquisto di vno di questi due porti, oue si soleuano ritirare le galere, auerebbe in parteotto i disegni di Federico , e che occupato vno di essi , li sarebbe riuscito facilmente d'impadronirsi anco dell'altro, togliendo intieramente l'asilo , ed il ricouero alle galere. Non tardò il Principe Maurizio di traghittare l'esercito nella prouincia di Fiandra ; Ma prima di stringere Neuporto, applicò ad impadronirsi di quattro forti , eretti da gli Spagnuoli contro alle scorrerie di quelli d'Ostenden . Mentre attendeua a questa cosa , venti navi da carico Ollandesi scortate da vna di guerra , che portauano le prouigioni de' viueri , e delle munizioni, vicino a Blancheberghe seno sotto fra Ostenden , e l'Esclusa restarono senza vento immobili ; Federico uscì improvvisamente con le galere dall'Esclusa sopra di loro , e parte n'abbruciò , parte ne prese , non potendo però impadronirsi della Naue di guerra , per la costantissima difesa, che fece . Nel giorno seguente vn piu grosso conuoio d'Ollandesi di cento cinquanta navi da carico , e di 12. da guerra , nel passare auanti il porto dell'Esclusa restò parimente senza vento . Uscì Federico per combatterle , e sul principio , essendo grande la calma , vi fu speranza di

di buona riuscita, ma sopraggiunto il vento, si ritirò Federico nel porto. Fra tanto Maurizio, occupati i forti, s'accostò a Neuporto, e lo cinse d'assedio. Federico intento a proibirli il trasporto delle munizioni infestaua ogni giorno la di lui armata, e faceua prese di vascelli con molto incommodo del campo assediato. In quello mentre, essendo giunto per soccorrere Neuporto l' Arciduca Alberto, succedette vna gran battaglia, nella quale rotto, e disfatto l'esercito Cattolico, restò vittorioso, e Padrone della campagna Maurizio. Questi al calore di tanto successo auerebbe potuto fare qualche grande conquista in Fiandra, o almeno qualche grand'impressione nel paese Cattolico, che allora era in grandissima costernazione; Ma Federico con le galere frapponendosi a' suoi disegni, impedì alle navi il poterli recare vn minimo soccorso di prouigioni; Onde mancandogli molte cose necessarie, nè potendo piu lungamente sostenersi in paese nimico senza la comunicazione del mare, fu obbligato di ritirarsi a' quartieri, senza tentate altra cosa, con pochissimo frutto di quella gran vittoria, e con altrettanto rammarico de gli Ollandesi, i quali si erano dati a credere di douere in tal congiuntu-

Il Principe Maurizio assedia Neuporto.

Rompe l' Arciduca Alberto.

Non ottiene alcun frutto dalla vittoria per l'opposizione di Federico.

ra restare padroni di tutta la costa maritima di Fiandra, e di godere nell'auuenire piena libertà delle loro nauigazioni.

Conobbe l' Arciduca la grandezza del beneficio, che auca in tale occasione riceuuto da Federico, e glie ne fece pubblici attestati, scriuendone al Re con così parziale propensione, che nella Corte ne venne egli a conseguire vna grande fama. Ma essendosi per tant'esperienze a bastanza conosciuto, di quanto vantaggio riuscissero le galere ne' mari di Fiandra, e che se fossero in maggior numero, cagionerebbero a' nimici danni molto maggiori, si dispose l' Arciduca a procurare dal Re l'accrescimento della squadra. Desideraua Federico lo stesso, auendo anco mira di fare qualche impressione in Inghilterra, oue coltiuaua alcune occulte intelligenze con quei Cattolici, per farli dichiarare del partito del Re di Spagna, ogni qual volta si accostasse all'Isola, e con la sorpresa di qualche piazza alla marina, aprisse loro la comunicazione di Fiandra, e li assicurasse la ritirata. Sopra questo disegno auendo tenuto qualche discorso con l' Arciduca, di concerto con lui ne scrisse al Re, al quale gia n' auca in Ispagna fatto la prima apertura. Il Re non volendo risolvere

*Disegni di
Federico.*

soluere cosa di tanto momento senza sentirlo di presenza, lo chiamò alla Corte, accordandoli, che potesse eleggere vn Luogotenente, il quale in sua assenza gouernasse le galere. Dunque Federico, auendo raccomandata la squadra ad Aurelio Spinola, caualiere esperimentato nella nautica, nel mese d'Aprile dell'anno 1601. passò in Ispagna. Quiui ben accolto dal Re, e da' principali ministri, diuisò del disegno d'inuadere l'Inghilterra in vna Giunta, che dal Re era stata commissiionata sopra tal materia; Era la cosa con molta segretezza trattata, e solamente sei Ministri ne furono consapeuoli; Il Duca di Lerma, il Conte della Miranda, il Confessore del Re, D. Giouanni Idiaquez, Pietro Franquesa, e Stefano d'Iuara. Questi approuarono il parere di Federico, e fu risoluto, che egli douesse essere il direttore dell'Impresa, e che a questo fine ripassasse in Fiandra con vn'altra squadra di galere, e con qualche numero di milizie, accioche non auesse a sminuire l'esercito dell'Arciduca, e potesse da se solo eseguire la cosa. Gittati in questa maniera Federico i fondamenti all'impresa, auuisò del tutto il Marchese Ambrogio suo fratello, il quale essendo in quel tempo per le cagioni soprauolute dell'emula-

zione

Ritorna alla Corte di Spagna .

Suoi negoziati col Re .

Comissioni, che riceue per eseguire l'impresa d'Inghilterra.

*Ottiene
impiego pel
Marchese
suo fratello*

zione col Principe Gio: Andrea in risoluzione d'abbandonare la Patria, e di auanzare la sua fortuna per la strada dell'armi, non solo lodò il suo disegno, ma se gli offerì per compagno, e che leuerebbe a sue spese la gente in Italia, se il Re si compiacesse di dargliene il carico, ed il comando. Non trouò Federico alcuna difficoltà nel Re di dare questa commissione al Marchese, ed ottenne vna lettera Regia diretta al medesimo, con ordine di leuare sei-mila fanti nella Lombardia, & vna simile al Conte di Fuentes Gouvernatore di quello Stato, che lo assistesse di tutto quello, che fosse di mestieri, e li consignasse due mila fanti vecchi, i quali douesse il Marchese assieme con li lenati da lui condurre in Fiandra, e comandarli in qualità di Capo maggiore, senza altro titolo, che di Maestro di campo. Con tali commissioni si portò Federico a Genoua ad abboccarsi col fratello per prendere seco le misure conuenienti, e poi ritornare in Ispagna, e di là condurre le galere in Fiandra. In Genoua si fermò pochi giorni a riconoscere i parenti, e gli amici, ed a trattare col fratello, col quale passò a Milano nel principio dell'anno 1602. Quiui participati al Conte di Fuentes gli ordini del Re, non poterono i due fra-

Passa a Genoua ad abboccarsi col medesimo, e insieme con lui a Milano, di doue ritorna in Ispagna.

fratelli vederne l'intiero adempimento ; Perche il Fuentes accordaua , che si facessero le leue , ma negaua di concedere li due mila soldati vecchi , allegando , che troppo s'indebolirebbe il presidio di quello Stato . Sopra quest'emergente prese risoluzione Federico di riportarsi alla Corte di Spagna , per ottenere ordini piu precisi dal Re a fauore del fratello , e per mettersi in pronto di passare anch'egli con le galere in Fiandra .

Il Marchese in questo mentre restato in Lombardia a fare la gente , auendo auuto nuouo ordine dal Re di leuare due mila huomini di piu , in luogo de' due mila veterani , che non si poteuano auere da Milano , attese con tutta diligenza ad eseguire le sue commissioni . Diuisa la gente in due terzi , ciascheduno di quattro mila huomini , partiti in venti compagnie di duecento l'vna . Di vn terzo prese il gouerno con titolo di Maestro di Campo egli stesso , eleggendo per suo Sargente maggiore Pompeo Giustiniano , Soldato di conosciuta esperienza nelle guerre di Fiandra ; Dell' altro fece Maestro di Campo Lucio Dentici , e Sargente maggiore Agostino Arconato , ambi Vfficiali stimatissimi . Li Capitani furono tutti huomini noti per valore , e per isperienza , scelti da quelli , che au-

uano

Il Marchese eseguisce la commissione di leuare la gente .

uano seruito in guerra viua . Nel resto la gente riuscì la piu fiorita , e la piu bella , che già mai vscisse d'Italia ; Impercioche il Marchese, facendo la leua a proprie spese , vsaua tale larghezza di denaro , che alla sola fama della sua liberalità concorreuano gli huomini a dar il nome nella milizia , ed era tale l'abbondanza, che molti erano , come poco abili, rifiutati . Onde in breuissimo spazio , non solo restò compiuto il numero destinato , ma si trouarono gli arrollati ascendere a noue mila , tutti forniti d'abiti nuovi, e d'armi risplendenti, e fra essi molti Venturieri , e persone di conto , & vn numero grande di soldati vecchi esercitati nelle guerre di Fiandra . Compiuta la gente , essendo vicino il tempo prescritto alla partenza , si portò il Marchese Ambrogio in Vercelli, da lui destinato per Piazza d'armi a tutte le compagnie . Quiui fece pubblicare vn seuerissimo Editto , accio la gente nel viaggio non si sbandasse , e non danneggiasse il paese , e lo fece offeruare con tant'esattezza , dando vn grand' esempio di quella seuerità militare , con la quale ha poi gouernato perpetuamente gli eserciti . Perche essendo con giouenile imprudenza nel viaggio fuggiti due gentilihuomini Italiani , che aucuano posto, fece lo-

*Lo conduce
in Fiandra.*

*Suo rigor
militare .*

ro mozzare la testa, non ostante, che auessero
auuto seco qualche familiarità, e che li offeris-
sero somma rileuante di denari per saluare la vi-
ta. Da Vercelli dunque il secondo giorno di
Maggio dell'anno 1602. il Marchese pose in
marchia la gente, facendola andare per maggior
commodità de gli alloggi in truppe di cinque
compagnie per ciascheduna. Auca egli anteca-
damente fatte le prouigionie necessarie per gli
alloggi, e distribuito il viaggio in tante giornate,
presigendo ad ogni truppa il tempo, nel quale
doueua arriuare a gli alloggiamenti. In tal ma-
niera, non recando mai l'vna impedimento all'
alta, alloggiavano questi la sera, donde gli altri
erano partiti la mattina, & in questo modo si se-
guìto a marchiare cò tant'ordine, e tanta discipli-
na, che pareua nò fosse gète nuoua, ma ben prat-
tica, & esercitata molt'anni. Il Marchese, come
fu in Borgogna, fece alto nel luogo di Campa-
gnola, per dare qualche riposo alla gente, e poi
data mostra con due paghe, si mosse verso la
Fiandra, & arrivò nel paese di Lucemburgo,
auendo perduto pochissimi soldati, con raro an-
zi vnico esempio, perche i Capitani, che prima,
e dopo di lui dalla Lombardia hanno condotte
soldatesche in Fiandra, hanno patito diminuzio-

*Or dine da
lui tenuto
nel mar-
chiare.*

*Arriuo in
Fiandra.*

42 Della Vita del Marchese

ne almeno della terza parte.

*Federico cō
varie dilazioni trat-
tenuto in
Ispagna.*

Non così felicemente riuscì a Federico la condotta delle galere in Fiandra. Egli d'Italia ritornato alla Corte di Spagna, per auere i dispacci della sua spedizione, fu con varie dilazioni da Ministri trattenuto. Non valsero le sue continue istanze portate all'Auara, ed al Francesco segretarij intimi del Re, Non le rimozionze al Duca di Lerma, & al Re stesso per farli conoscere l'inconuenienti di così lunga dimora. Rappresentò piu d'vna fiata: Che, perdendosi la stagione propria per nauigare, era poi sommamente pericoloso il passaggio della galera di uenire fra le tempeste dell'Oceano. Che non giungendo egli in Fiandra nello stesso tempo, che il Marchese suo fratello con la gente nouamente levata, sarebbe necessario fare nuoue, e molte maggiori spese per la manutenzione della di lui soldatesca, per la quale non v'era alcun provvedimento. Anni faragli queste cose anticipatamente, perche in caso che succedessero, come temuto non si auessero ad incolpare a lui. Col mezzo di queste proteste spesse volte reiterate ottenne finalmente Regio dispaccio, col quale si ordinaua, che gli fossero consegnate noue galere. Prima che si partisse, il Re volle onorarlo della patente

tenne di Generale delle galere di Fiandra, con
facoltà di portare lo stendardo a guisa di Gene-
rale ordinario del mare, la qual patente Federi-
co tenne allora nascosta, riserbando di valersene
con buona soddisfazione dell' Arciduca, al quale
dubitaua, che non riuscisse del tutto in grado, e
fu poi trouata dopo la di lui morte fra le scrit-
ture, che lasciò, e dal Marchese suo fratello pu-
blicata. Con queste commissioni Federico partì
negli vltimi giorni di Marzo da Vagliadolid alla
volta di Portogallo, e passato in Algarue si fer-
mò nel porto di Cuncto, che presentemente vien
detto capo di Santa Maria. Quiui notificato l'
ordine regio al Generale delle galere, intò, che
subitamente li fossero consegnate le otto, che
douëua condurre in Fiandra. Ma il Generale
volle prima fare vna spedizione per negozio,
che disse importantissimo al Re; Indi sotto pre-
testo di conuogliare, e di scortare la Flotta, che
s'attendea dall' America, differì anco per mol-
to tempo l'esecuzione, e finalmente, facendo na-
scere di giorno in giorno noui pretesti, e noue
dilatazioni, disse molto ben a diuedere, che non
voleua piùarsene. Ma Federico, auendo del tut-
to auuisato il Re, ottenne ordini così pressanti,
che il Generale fu obligato di eseguire. Erano

*Vien di-
chiarato
Generale
delle ga-
lere.*

*Noue di-
lazioni de'
Ministri
regi al suo
viaggio.*

*Parte dal
porto di S.
Maria con
otto galere,
e combat-
tendo con
una flotta
Inglese, ne
perde due.*

le galere per li truagli, e fatiche fatte in quell' anno, mal concie, e mal prouedute di ciurma. Onde conuenne a Federico di disarmarne vna, per fornire le otto, e con esse dal Porto di Santa Maria nauigò verso Lisbona. Come fu nelle costiere di Portogallo s'imbattè in vna flotta di otto vascelli d'alto bordo Inglese, comandati da Riccardo Leueson, e Guglielmo Monson, ambi Almiragli brauissimi della Regina Elisabetta. Questi andauano in traccia di vna squadra di vascelli Portoghesi, che in quel tempo s'aspettauano con ricco carico dall'Indie, & auèdone incontrato vno lo combatteuano, ma auèdolo in breue ora espugnato, scoperte poi le galere, col beneficio del vento fresco andarono ad assalirle. Erano in tutto le galere vndeci, perche si era conuogliato con la squadra di Federico il Marchese di Santa Croce con tre galere Portoghesi. Cominciò fieramente la mischia, combattendosi con molto ardore da vna parte, e dall'altra col cannone, e poi con la moschettaria con vantaggio de' vascelli, i quali dall'alto fulminauano vna tempesta continua di tiri contro a' legni sottoposti. Con tutto ciò era dubbia la vittoria per lo valore, e la costanza di Federico, e vi era speranza, che cessando finalmente
tanta

*Suo Gran
coraggio.*

tanta furia di vento, fosse egli per disimpegnare tutte le galere, quando il Santa Croce, dopo sett'ore di combattimento, fatto sforzo de' remi, si sottrasse dal cimento. Non seguì l'esempio Federico, non volendo lasciare al bersaglio de' nemici due delle sue galere, che erano molto impegnate, e maltrattate, e sostenne per qualche tempo la pugna; Ma poi, vedendo crescere il vento, e che non si trattava di liberare le due, oramai rimesse, ma di perdere le restanti, si ritirò con le sei, e le condusse nel porto di Lisbona. Caderon in mano de' gl'Inglese le altre due, e toltono il carico, e la gente, le diedero alle fiamme, asportando il vascello preso, ricco di vn milione fra mercantia, e denari. Giunto Federico nel porto di Lisbona, si trattenne iui alcuni giorni per rassettare le galere, che auenano pagate nel passato cimento, ma essendo pronto di riporsi in viaggio, li giunse lettera del Duca di Lerma, il quale per ordine del Re lo chiamaua alla Corte, per douere ritornare subito, e proseguire il suo viaggio. Da Lisbona dunque ripassato alla Corte, tenne diuersa conferenze segrete col Re, e con li più intimi ministri, senza che se ne penetrasse alcuna cosa, e ripassò ben presto alle galere. Posto di nuovo in viaggio, costeg-

Ritorna alla Corte.

Si ripone in viaggio.

costeggiando le riuere di Portogallo, e di Galizia verso Biscaia, prese porto a Sant' Ander. Quiui li conuenne fermarsi alquanti giorni, per prouederli di molte cose necessarie alla navigazione, e per imbarcare vna quantità di denari, & vn reggimento di Fantaria da trasportare in Ispagna. Dal porto d'Ander sciolse a gli otto di Settembre, e giunse in quattro giorni di viaggio all'Isola Formosa posta nel mare di Francia: lui, venuta in luce vna machinazione di alcuni soldati, i quali di concerto con certi forzadi auerano deliberato di solleuare la Capitana, farla innestire in terra, e rubbare il denaro del Re, Federico li fece stringere in ferri, e li gastigò esemplarmente. Poi proseguendo il viaggio, a tre d'Ottobre giunse allo stretto, doue s'auiciano maggiormente la Francia, e l'Inghilterra ne due promontori di Douer, e Calés. Stauano nell'imboccatura dello stretto due Navi Olandesi dirimpetto vna dell'altra, quasi in guardia del passo. Queste alla veduta delle galere fecero forza di vele indietro, dando mostra di fuggire, ma per verità per tirare le galere inanzi, e per annisare i loro Almiragli dell'arrivo di esse. Erano poco discoste due squadre di vascelli, vna di vnderi Olandesi, e l'altra di noue Inglesi, i qua-

*Gastiga
vna cospira-
zione so-
ura la sua
galera.*

*In questo
tempo*

*anno 1622
10. 27. 1622*

1622

li

li si spinsero auanti, e tolsero in mezzo le galere. Federico, a cui le tenebre della notte auca-
no impedito di scoprire i nemici da lontano,
prese quel partito, che la necessità gli suggerì,
fatto sforzo di vele, e di remi si fece auanti, e,
passando felicemente fra la tempesta dell'arti-
gheria nimica, proseguì il viaggio, lasciando a
dietro i vascelli, senza auere ricevuto danno di
considerazione. Appena terminato questo pe-
ricolo, ne incontrò vn maggiore; Perche, rinfres-
cando gagliardo vento da ponente, eccitò così
fiera tempesta, che pareua che l'Oceano s'alza-
se in monti d'acque, e si profundasse in voragi-
ni. Oscuro ~~fu~~ nello stesso tempo il Cielo co-
perto dalle nouole, onde le galere, senza discer-
nersi l'vna dall'altra, consero oue la corrente, e lo
sforzo del vento le portò con diuersa fortuna.
Due ne restarono ingoiate dall'onde. Vna dic-
de a trauerso nella costa di Francia, e tutta sdrus-
cita, e guasta si saluò nel porto di Cales. Due
si saluarono a Neuporto, e Federico con la Ca-
pitana s'accostò al lido di Fiandra, per prendere
il porto di Doncherchen, ma non riuscendoli,
per essere bassa la marea, li conuenne aspettare
presso vn banco d'arene, fin che ritornasse l'alta.
Quindi, sopraggiunte dieci naui Olandesi, se gli

Combatte con due squadre di Galeoni Inglese.

E agitato da una grã tēpesta, per la quale perde due galere.

E perseguitato da una squadra di vascelli Ollandesi.*

scagliarono sopra con vna tempesta di cannonate, e lo prefero in mezzo. Ma egli con animo inuitto, fatto sforzo de' remi, s'apri il varco per mezzo a' nemici, e prese finalmente il porto di Doncherchen, oue, essendo venute a trouarlo le altre due galere saluateci dal naufragio, si portò con esse dopo sì lunga serie di disgrazie all'Esclusa, residenza della sua squadra.

*Arriva con
tre galere
nel porto
dell'Esclu-
sa.*

Fine del primo Libro.



DEL

DELLA VITA

DEL MARCHESE

AMBROGIO SPINOLA

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

Sito, e governo delle Prouincie di Fiandra; Origine, e successi della rivolta sino al matrimonio dell' Arciduca Alberto, e dell' Infanta di Spagna, dichiarati dal Re Filippo Secondo Principi di Fiandra. In quale stato si ritrovasse, e le cose loro, quando si accendean la gente d'Italia il Marchese Ambrogio. L' Arciduca assedia Ostenden. Il Re Filippo delibera una spedizione in Inghilterra, e s'ingiuunge l'esecuzion a Federico fratello del Marchese, con ordine ad ambi di farosi assoldare di gente. Passa il Marchese in Germania, e in Italia, per eseguirlo; Federico muore in battaglia, e si tradiscono le lente. Il Marchese ritorna in Fiandra, ed viene al comando dell'assedio di Ostenden, e termina l'oppugnatione dell'Esclusa. Proseguisce, e termina l'oppugnatione d'Ostenden; Indi passa alla Corte di Spagna, di dove con la carica di Maestro di Campo Generale ritorna in Fiandra al supremo comando dell'Esercito.

Douendo io scriuere i successi della milizia del Marchese Ambrogio, continuata per lo corso di molti anni nelle Prouincie di Fiandra, è conueniente, che premetta alcune notizie del sito, e del governo di quelle, e

de' costumi de gli abitanti, coll' origine di così lunga, e lagrimeuol guerra, della quale, perche molti graui Autori hanno scritto, io per isfuggire il paragone, ne tratterò breuemente, riducendo in Epilogo cio, che da loro piu diffusamente, e con migliore stile è stato narrato; Accio si sappia dopo quali accidenti, ed in quale stato trouasse il Marchese la Fiandra; Con quante pruoue di valore, e di condotta sostenesse le cose de gli Arciduchi pericolanti, e rouinose; E come finalmente (ottenendo egli solo quello, che in vano molti suoi predecessori aueuano con sommo studio procurato) venisse a capo della guerra, per mezzo di quei felicissimi negoziati, i quali hanno lasciato il Mondo in dubbio, se egli ualese piu nell'arti della guerra, o della pace, e se in lui la prudenza nel politico preualesse alla condotta militare.

*Descrizione
ne della
Fiandra.*

La Fiandra, che da alcuni col nome di Germania Inferiore, e di Paesi bassi, e da altri di Gallia Belgica, vien nominata, è regione d'angusti confini, in riguardo della popolazione, e del numero delle grosse terre, e Città, che vi si contano; Non essendoui in tutto il giro del Mondo paese piu frequentato, ed abitato. Non si estende nella sua lunghezza piu di miglia 300.
nella

nella maggior larghezza di 150., e, computato tutto il giro, oltre miglia 1600. Siede in quella parte d'Europa, che verso il Settentrione si frapone fra la Germania, e la Francia, dalle quali vien circondata dalla banda di terra, essendo nel rimanente bagnata dall'Oceano, e risguardata dall'Inghilterra. Diciasette Prouincie si comprendono in essa. Il sito comunemente è così basso, che lungo il mare ha mestieri dell'industria umana, per esser difeso dal flusso, e dalla crescenza dell'Oceano. Verso terra riceue vna moltitudine di fiumi dalle souraposte Prouincie; Onde viene il paese ad essere come vn confuso labirinto d'acque, e di terra. Il Reno, e la Mosa sono i fiumi piu considerabili capaci di qualsiuoglia sorte di nauiglio. Questi ora diuisi in piu rami, ora vniti in piu dilatati spazj, bagnano molte Prouincie, giouando al commercio, & alla sicurezza del paese. Giunti poi all'estremo del loro corso, nello scaricarsi, che fanno nell'Oceano, confondendosi col flusso di esso, allagano la Prouincia d'Ollanda, e la rendono nauigabile per entro, e per fuori in forma d'vna Penisola, ma della Zelanda formano molte Isole, fendendola, e separandola per ogni lato. Molte altre riuere considerabili, o col corso natu-

rale, o per mezzo de' canali manufatti bagnano le Prouincie più adentro terra, e le rendono opportune al commercio, e sicure dalle inuasioni. Da ciò si può considerare quanto il Paese sia forte in se stesso, ed impenetrabile per tanti ripari della natura. L'arte con tutto ciò non ha fatto minori sforzi alla di lui difesa. Perche in vna guerra di più lustri si sono fabbricate tante fortezze, quante sono le terre di quelle popolate Prouincie; Contandosi qui maggior numero di Presidj, e di Piazze, che, per così dire, in tutto il rimanente dell'Europa. Ne sono fortificazioni fatte senza consiglio, perche tutto ciò, che si è saputo inuentare dall'vmana perspicacità, per assicurare vn recinto, e tutto ciò, che l'esperienza di tanti assedj ha suggerito, tutto con diligenza, e dispendio immenso di quei popoli si è praticato.

*Natura, e
costumi de
Fiaminghi.*

Gli Abitanti riescono dispostissimi alle cose della guerra, tolleranti nelle fatiche, generosi nel combattere così a piede, come a cavallo; Di statura per lo più grande; Candidi d'aspetto, e vigorosi d'animo, non men che di forze. Quelli dentro terra vengono reputati migliori per la milizia, e s'impiegano più nelle mecaniche, secondo il costume de' Tedeschi. Quelli all'incontro,

contro, che abitano in riva al mare, non così generosi per la guerra, riescono altrettanto industriosi nel traffico, e per questa ragione eccellenti nella nautica. In questa professione gli Ollandesi, e Zelandesi sono stimati i migliori di tutte le genti Settentrionali; Il numero de' Vascelli, con li quali feorrono tutto il mare nella sua ampiezza da vn polo all'altro, è tanto grande, che senza fallo niun'altra nazione ne ha maggior quantità. La Piazza d'Amsterdam dopo la guerra è diuenuta l'Emporio piu ricco, e piu frequentato di tutto il mondo. E gli altri seni, e porti di queste due Prouincie si ritrouano a marauiglia popolati da quantità prodigiosa di nauigli, sì come le Città, e Terre da numero infinito di popolo, al di cui alimento, non potendo contribuire la terra limitata in angusti confini dall'acque, supplisce l'industria del traffico, vnico sostentamento di quella moltitudine. Quanto all'inclinazioni naturali egli è certo, che sono i Fiamminghi candidi, e senza quegli artificj, e simulazioni, che sogliono auere le nazioni di clima piu caldo, ma nello stesso tempo riescono sospettosi, e come fissi nelle loro apprensioni così pertinaci nel male, qual ora vi si sono appigliati. Per altro sono di natura placida, e rimessa, ma irritati si portano ardentemente al risen-

timento;

timento, & alla vendetta. Tollerano pazientemente il dominio del Principe, ma lo desiderano suaue, e piaceuole, pronti ad vbbidire, non a seruire. Onde sono sempre mai stati gelosi de' loro priuilegj, e delle antiche forme del gouerno, il quale altro non era, che vn misto di libertà, e di Principato.

*Gouerno
della Fian-
dra.*

Qual sorte di Reggimento abbia auuto per antichissimi tempi la Fiandra, da che con l'altre Prouincie Icosse il giogo Romano, malamente si puo sapere; Questo è certo, che nel tempo, che dominaua in Francia la linea de Carolini, fu Prouincia di quel Regno. Smembrata poi, e ridotta in Reggimento separato, fu vn tempo gouernata da' piccioli Potentati, i quali distinsero le Prouincie, secondo le loro giurisdizioni. Si riunirono queste nella Casa di Borgogna, alcune per via di successione, altre di guerra. Morto Carlo l'ardito vltimo di questa Casa, succedette in tutti gli Stati Maria sua vnica figlia, la quale, maritatasi con l'Arciduca Massimiliano figlio dell'Imperatore Federico III. portò nella Casa d'Austria tanta successione. Di Massimiliano fu figlio Filippo Primo Re di Spagna; E di Filippo nacque Carlo Re di Spagna, Quinto Imperatore di questo nome. Questi nato, e nu-
drito

drato in Fiandra, tutto che, per la distanza de' gli altri suoi Regni, fosse obbligato a stare molto tempo lontano dal suolo natiuo, con tutto cio lo frequentò, piu d'ogni altro suo Stato, e singolarizò sempre nel suo affetto, e nella sua confidenza i Fiamminghi, da' quali fu corrisposto con esatta vbbidienza, e con affettuoso seruigio. Filippo Secondo di lui figlio, Principe zelantissimo della Religione, e della Giustitia, col perpetuo soggiorno in Ispagna, con collocare tutta la sua confidenza in soggetti di quella nazione, con la seuerità del gouerno, e col rigore dell'esecuzioni contro a' professori di nuoue dottrine, esasperò di maniera gli animi de' Fiamminghi, che proruppero ben tosto dalle querele alle sedizioni, dalle sedizioni alla guerra, e dalla guerra alla ribellione. Seruì di mantice à quest'incendio, che auuampò in breue quasi tutto il paese, l'Eresia, come per ordinario suole accadere, che ella, dopo d'auere armati gli huomini contro alla Chiesa, li armi contra il Principato; Ma architetto, e fabbro della riuolta fu Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges, e di suo consiglio ne tirò le prime linee Lodouico suo fratello, allorache col Signore di Brederode, fattosi Capo d'alcuni Nobili malcontenti, presentò

L'Imperatore Carlo V. amato da Fiamminghi.

Origine de' moti di Fiandra sotto Filippo II.

sentò a Margherita Duchessa di Parma Reggente del Paese quella richiesta sediziosa; Che si togliesse l'Inquisizione, e si moderassero gli Editti contra i professori della nuoua dottrina. A questo atto scandaloso, come a segnale di disubbidienza, susseguirono pericolose commozioni di popolo in molti luoghi, ma principalmente in Anversa, & in Valenzianes, doue la plebe eretica ardì manomettere i tempj d'antica religione, le Immagini, e le rappresentazioni de' Diuini Misterj.

Da procedere così temerarie colpito il Re Filippo nella parte piu sensitiua, non tardo a mostrare gli effetti della sua giusta indignazione, scegliendo il Duca d'Alua huomo non men terribile d'ingegno, che di volto, a gastigare i colpeuoli, & a mantenere la riputazione del Governo, & accioche auesse l'autorità accompagnata dalla forza, fu proueduto di Truppe Veterane. Entrò il Duca nell'anno 1567. in Fian-dra, ed in elecuazione degli ordini rigorosi, che portaua, introdusse presidj armati ne luoghi piu sospetti, fondo Cittadelle nelle Città piu conspicue, gastigò esemplarmente i colpeuoli, e s'acquistò d'alcuni Nobili, che si supponeuano rei delle passate riuolte. Il Principe d'Oranges

quanto

Duca d'Alua al gouerno di Fian-dra.

quanto piu d'ogni altro colpeuole, tanto piu cauto, si ritirò col fratello in Germania, di doue piu volte, con l'assistenza de' Principi Protestanti, tentò d'introdursi armato nelle frontiere di Fiandra, ma sempre respinto, si riferì all'opportunità dell'interne riuoluzioni, le quali non tardarono a succedere per questa cagione. Auca il Duca d'Alua, per supplire al mantenimento dell'esercito, imposta vna riscossione generale di certa quantità sopra i beni de' priuati, la quale grauezza, siccome incompatibile con li priuilegi del Paese, alterò di maniera i popoli, che non tardarono a conuertire in furore il conceptuto sdegno, prendendo l'armi contra gli Esattori. La Provincia della Zelanda fu la prima ad isfogare scopertamente il mal talento; seguitata poco dopo dall'Ollanda, doue portatosi l'Oranges VI stabilì la fede principale della guerra, e della ribellione. In vano procurò il Duca Governatore di porre riparo coll'armi a tanto disordine, perche la conquista, che fece d'Arlem in Zelanda ridusse all'ultima effrazione uolliuolanti, i quali negli atroci supplicj, che parirono quegl'abitaci, rauuifarono la commune colpa inesorabilmente punita col ferro, e col sangue, e abbruciamente macchiato l'onore dell'alqui vittorie con esempj d'inaudita

*Al Duca
d'Alua viè
sostituito
nel gouerno
il Reche-
sens.*

crudeltà. Anco dal Re stesso non venne appro-
uato tanto rigore. Onde al Duca fu eletto per
successore Luigi di Rechesens Gran Commen-
datore di Castiglia, da di cui piacevolezza, e l'ope-
re usate per ridurre i sollevati a composizione,
diedero speranza, che si douessero tranquil-
lare le cose. Ma gli artificj dell'Oranges fecero
abortire ogni trattato, e la morte poco dopo suc-
ceduta del Rechesens spuntò l'armi Cattoliche;
Imperochè restato il Paese senza Gouvernatore,
ed avendo (secondo l'antica consuetudine) abu-
sato il Gouerno il Consiglio di Stato, nel quale
preualeuano coloro, che segretamente erano
favoriti dell'Oranges, e dell'Eresia, furono loro
imposti Regie per publico editto dichiarate nime:
che dello Stato, e scacciate (da Anversa in fuo-
ri) da tutta la Fiandra. Quindi, trapassate le
Prouincie a più aperte dichiarazioni contro del
Re, vnironsi con gli Olandesi, e Zelandesi alla
difesa de' loro priuilegi, e della libertà di con-
fessione. Questa fu l'Alleanza stabilita in Gantop
da' Deputati delle sedici Prouincie l'anno 1576, y
la quale in sostanza altro non conteneua, che vn
aperta alienazione di tutto il paese dall' vbbidien-
za del Re, restando solo fedde, ed innocenti
quello di Lussemburgo. Quivi appunto arrivò

sconosciuto D. Giovanni d'Austria fratello naturale del Re con carattere di General-Gouverneur : Con esso convennero le Prouincie (escluse le due d'Ollanda, e Zelanda) di riconoscerlo, con condizione, che le milizie Regie sgombrassero d'Anuersa, e da tutto il Paese. Non potè il magnanimo Principe lungamente tollerare l'indignità d'vna pace peggior della Guerra, esposto a' mille insulti de' popoli, ed a' continue infidie dell'Oranges; Onde sorpreso il Forte Castello di Namur, e richiamate d'Italia le Truppe Regie, diede principio alla guerra con vna vittoria altrettanto per lui gloriosa, quanto che con picciola banda di Soldati ruppe vn grosso Campo de' Fiamminghi, e poco dopo obbligò vñ escerco de' Tedeschi, condotto dal Palatino Giovanni Casimiro, ad andare di Fiandra. Ma vna subita morte, non senza sospetto, che fosse violenta, lo tolse nel maggior buio, e con questa morte si tolse le speranze di grandi successi, abbozzate in queste due prime Alce del suo valore. Succedente nel Governo Alessandro Farnese Principe di Parma figlio di Margherita, il quale vanaggiò le cose del Re, non meno con Parma, che con li negozi del Frutto di questa sua rimessione al Regio partito di quelle Prouincie, che

*Al Reche-
sens succede
nel gouerno
D. Gio. d'
Austria.*

*li ogoe.
S. S. S.
c. S. S. S.
- r. S. S. S.
S. S. S. S.
A. D. Gio.
Alessandro
Farnese.*

confinano alla Francia, communemente chiama-
te Vallone; Non minori furono i profitti dell'
armi, essendo state espuguate con serie continua
di prosperità molte principali Piazze del paese,
Mastrich, Odenardo, l'Esclusa, & Anversa, con
altre di minor importanza. Interruppero il corso
di queste vittorie le due spedizioni del Principe
Alessandro in Francia in soccorso della Lega
Cattolica, e fecero abortire molti disegni, ch'
egli aveva contro de' sollevati; E non molto do-
po la sua Morte, succeduta nel maggior vantag-
gio dell'armi, e nelle maggiori speranze della
Corte di Spagna, occasionò, che non cadesse
totalmente estinta sotto il valore della sua spada
l'Idra della ribellione Fiamminga, che appunto
era di sette, Tieste, tante essendo le Provincie,
che si erano collegate insieme in governo Demo-
cratico contra il loro Sovrano. Percosso il Re
dalla perdita di tanto Capitano fluttuò e vacil-
lò senza risolversi a chi douesse confidare im-
piego di tanta conseguenza, & in tre anni mudò
tre Governatori, il Conte di Mansfeld, l'Arciduca
Ernesto d'Austria, ed il Conte di Fuentes
sotto de' quali declinarono più che altro le cose,
e si confermò maggiormente la pertinacia de' sol-
levati, i quali all'Oranges, preditoria mense ver-

Dopo il
Farnese
succedono
tre Gover-
natori in
tre anni.

ciso da Van Borgognone, cesserò per successore nel detto Generalato il Principe Maurizio di lui figlio, giovanetto di anni 16, e si soggettarono ad Elisabetta Regina d'Inghilterra, dalla quale per qualche tempo riceuettero assistenza, e formamento. Nel periodo di questi successi il Re Filippo destina di per Governatore della Fiandra l'Arciduca Alberto d'Austria, con occulto disegno di costituirnelo Principe, qual ora non potesse riuscirli di restituire interamente, o colla forza, o col trattato, alla sua vbbidienza quella Provincia, non s'è potuto arbirare di farlo.

Peruenuto in Fiandra l'Arciduca s'adopra molto felicemente contro alla Francia, colla quale aveva la Spagna ancor vinda la guerra, riuscendoli d'espugnare Calais, ed Andres, e di sorprendere Amiens. Mayouuto il Re Enrico allora cupazione di questa piazza, ed ottenutola, si stabilì la pace fra le due Corone. Questa diuersione dell'armata Regia in Piccardia potè in molto vantaggio le cose delle Province l'ibite, Perchè il Principe Maurizio, cresciuto in quell'intervallo in età, in valore, ed in esperienza, potè spingere l'Esercito in Frisia, & occuparui Groh, Oldensel, & Linghen, con tutto quel tratto di Paese, che è di là dal Reno. In questo tempo venne in luce

L'Arciduca Alberto d'Austria, prima Governatore, e poi Principe di Fiandra.

*origina-
le del
Prin-
cipe*

ib. n. 1. 1. 1.

il disegno del Re Filippo, d'alienar le Prouincie di Fiandra, le quali egli cedè in dote dell'Infanta Isabella sua primogenita all' Arciduca Alberto destinato suo marito; Onde, passato questo in Spagna a celebrare le Nozze, restò appoggiato il Governo al Cardinale Andrea d'Austria, & il maneggio dell'armi all'Ammirante d'Aragona, il quale altro non operò, che prendere Rembergh, & alzare vn forte nell'isola fra il Vahale, & la Mosa per commodità di quel trasporto.

Il ritorno in Fiandra dell'Arciduca con l'Infanta Sposa fu accompagnato da' finistri auuenimenti, e da' estremi pericoli. S'ammutinò per mancamento di paghe parte della fanteria Spagnuola. Fu venduto dal Presidio a' nemici il Forte poco dianzi fabbricato col nome di S. Andrea. Stando il Principe Maurizio nella Prouincia stessa di Fiandra, e cinto d'assedio l'importante piazza di Neuporto. I Cadigoni finirono le disonestà dell'Arciduca; Perchè auendo portati l'Esercito al soccorso, ne seguì quella memorabil battaglia, nella quale restò con miserabile strage dissipato il di lui Esercito, & egli stesso ferito, e quasi prigione, ebbe per singolar ventura di salvarsi con tanto successo, per lo quale le

li

Pro-

*Principio
infelice del
suo Principato.*

*Battaglia di
Neuporto.*

Prouincie Cattoliche erano restate in sommo
stordimento, non uocauo Maurizio quel frate-
to, che si supponeua, perche, non auendo pro-
uigioni da continuare nella Prouincia, e dando-
li impedimento allo trasporto le Galere di Fede-
rico Spinola (come si è detto) si trouò obliga-
to di ritornare in Olanda; senza auere riportato
da così segnalata vittoria, altro che l'onore, e
la gloria d'auerla conseguita.

Per la ritirata di Maurizio, io per lo accresci-
mento di noue truppe, rimouei l'Arciduca
Alberto, con animo vasto abbracciando i mag-
giori disegni, deliberò l'anno seguente 1609 di
porre l'assedio ad Ostendam; Io dunque accenne-
rò con breuità alcune particolarità di quest'im-
presa, cominciata dall'Arciduca, proseguita, e
terminata dal Marchese Ambrogio, la quale è
stata sì importante, e sì memorabile, che per
commune giudizio ha potuto bastare da essa sou-
la, ad alzare un Capitano nouo, non più vedu-
to nell'Armata, al maggior grido, e al più alto
posto di riputazione, e gli credito nelle cose mi-
litari. Siede Ostenden infortissimo sito, perche
da vna parte l'Oceano l'assicura, e dall'altra la
sua foce, che lo cinge basso più dell'ordinario, e per
ogni parte franfichiato da perpetue paludi, e
canali

*Assedio d'
Ostenden.*

*Descrizio-
ne della
Piazza.*

canali con tanta confusione d'acqua, e di terra, che pare, che si passëggino. l'acque, e si nauighino le campagne. La Terra è distinta in due Borghi; Il minore, che si chiama il Vecchio, sporge al mare fiancheggiato da cinque Baluardi, e dinto da vn largo canale, che lo serue di fossa, qnell'ore dell'altra marea di porto. Il Borgo moderno tuopre l'antico, e distendendosi su terra in piu dilatato spazio, mostra al di fuori otto Baluardi, non di egual grandezza, nè con giusta proporzione disposti, ma seconda l'ineguaglianza de' siti. Scorro per di fuori nel secondo fosse molto profondo il fiume Iperlea, il quale, sboccando in mare dall'altro lato della Piazza, forma vn porto tortuoso capace di molte navi. Dopo il fosse si veda la strada coperta, non all'vso ordinario, ma alta in matiera, e così ben fiancheggiata da muellini circondati da varj canali, che si può chiamare vn'altra fortissimo recinto. Così Ostenden vn tempo vln modo de' Paesi estori per l'importanza del sito, le per l'ecceellenza dell'arte, che con ogni genere d'inuencioni ha sudato a suo più, e diuenuta vna delle migliori fortificazioni de' Paesi bassi; E poi, per la fama del lungo assedio, per gli sforzi dell'opugnazione, e della difesa, e per essere stati

no.

mobilitati i suoi pantani dal sangue più illustre, ha acquistato nome chiarissimo, sino ad esser celebrata nell'istorie per la vera scuola di Marte. Conuenendo dunque all'Arciduca in vna piazza espugnare piu recinti, e superare tante difficoltà, dispose la circonuallazione in questa forma. Dalla parte sinistra, che guarda al mare all'Ocidente, collocò il suo quartiere col fior dell'Esercito, con intenzione di voltare lo sforzo maggiore contra l'opposto Baluardo chiamato di Sant'Alberto. Alla destra da Oriente, dond' sorgeua l'ultimo de' Bastioni detto di Brecentè, formò vn altro quartiere principale il Conte Federico di Bergh, e ne fùti fraposti fra l'vno, e l'altro alloggiò sotto altri Mactri di Campo, con minor numero di gente, e con minori operazioni, riducendosi la mole dell'oppugnatione alle due estremità. Data in tal modo la forma al futuro assedio, non tardarono gli assalitori ad aprire la trinciera, auanzandosi con li lauori como a riuellini, & altre fortificazioni, che fiancheggiuano la strada coperta. Intorno a queste varie furono le fazioni, e gli assalti, essendo stato perdue, e recuperate piu volte con grandissimo strage. Congiurarono contro la vita vmana gli Elementi, seruendo egualmente l'acqua, e la

*Disposizione
de' Quartieri.*

*Operazioni
de' gli assediati.*

terra a gl'vni, ed a gli altri, non meno del fuoco, alla difesa, & all'offesa. Si praticarono tutte l'inuentioni, e non bastando i cannoni, & i moschetti, voltato lo studio a piu occulte insidie, con iscauare le mine, e con incontrarle, si procuraua a l'eccidio altrui, o di scansare il proprio.

*Operazioni
degli asse-
diati.*

Gli assediati da' continui soccorsi ogni giorno piu tesi vigorosi, e forti, in grossi squadroni fortinano contro de' Regj; e sebene piu volte battuti, e ripressi, erano necessitati a cedere, ad ogni modo ritentauano la sorte; Nè contenti di sostenere i posti, e di recuperare alcuna volta i perduti, ne fabbricauan de' nuoui, occupando altri siti al di fuori, alzandoui ridotti, e trinciere in faccia de' Quartieri del nimico. Non minor era l'attenzione de' Regj in abbattere le difese, in impedire l'operazioni, & in trauagliare con nuoue machine, & inuentioni non meno, che con le batterie, & assalti gli assediati, ma conuenendo comprare ogni palmo di terra con grosso prezzo di sangue, e combattendosi non solo con gli huomini, ma piu con gli elementi, e con la natura, progrediu in lungo l'assedio, non essendosi in due mesi ottenute, che di occupare pocho ambito di terra. L'Arciduca, auendo per

*Difficoltà
grandi nell'
assedio.*

9. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17.

dosi a credere, che non si potesse, se non per mezzo della fame vmiliare tanta costanza, s'applicò a leuare i soccorsi, e per conseguenza a chiudere il mare, che di continuo li somministraua. Per eseguirlo, conuenendo nello stesso tempo domar l'Oceano, trouando resistenza al peso, & alla forza sua, e lottare con la corrente dell'acque del canale, fu risoluto di tirare vn'argine verso il Baluardo di S. Andrea, il quale serrasse la foce di quel canale, e così l'ingresso a' vascelli. Lunga, e penosa riuscì l'opera, e costò egualmente sudori, e sangue, ma progredendo auanti l'argine tessuto per lo piu di lunghe fascine incorporate di mattoni, col nome della somiglianza dette Salciecie, fu accostato all'altra riva, & a capo di esso alzatosi vn forte, restò chiuso il varco per quella parte a' vascelli. Terminata l'opera diuisò l'Arciduca di gittare vna simil mole dalla parte di Bredenè, per serrare il canal maggiore. Si principiò questa opera con gran calore, e con grandi speranze, e fu profegui per qualche tempo; Ma quando s'arruò a' piu bassi fondi, doue l'Oceano ora profondandosi in voragini riceue l'acque dalla Terra, ora solleuandosi in montagne le respinge, presto si conobbe, che vano era per riuscire il tentativo, e che l'ingegno vmano,

*Argine per
serrare il
Canale mi-
nore d' O-
stenden.*

*Altro ar-
gine per ser-
rare il Ca-
nal mag-
giore.*

*Insupera-
bili difficol-
tà in con-
durlo a per-
fezione.*

feben tal volta con la comprensione, e con sottilissime inuentioni mostrasi superiore alla natura, non è però stato dotato di forze eguali per vincerla. Rallentato dunque il traualgio, si ripigliò l'oppugnatione, & auendo l'Oceano con insolito gonfiamento lacerata da molti lati la Piazza, balenò qualche speranza di terminare l'Impresa con vn'assalto generale; Ma opportunamente rinforzati con potente soccorso i difensori sostennero con la solita costanza l'impeto del Rege; e gli obbligarono a ritirarsi con molta perdita. Questo fu l'ultimo successo di momento, che accadesse nel corso di questa Campagna, perche essendo entrato l'anno 1602. con asprezza di stagione, e di freddi, continuò l'esercito ne' suoi alloggiamenti, ma così deboli, & infracchito, che appena poteua difendere gli acquisti fatti, non che procurarne de' noui. Goduano gli Olandesi dell'impiego di tutte le forze dell'Arciduca in questo assedio, mentre non potendo nello stesso tempo far loro contrasto in campagna, si prometteuano sicuri acquisti; E Maurizio lor Generale, solito di non trascurare alcuna occasione, che la fortuna gli presentasse, si valse mirabilmente della presentos, spingendosi in Frisia all'oppugnatione di Rimerghi.

Assalto generale dato dal Rege, e sostenuto da' difensori.

Diversione data da Maurizio, e suoi disegni.

Rimbeigh p. Ezech. questo acquisto, stava non nel
 Brabanno antenato Blddd. Ma risoluto di non
 consumare il tempo sotto questa piazza, decam-
 pò per iscorrere, e depredare il paese nimico. A
 tale auviso tremarono le Prouincie Cattoliche,
 non si curo presidij, e forse da resistere all'im-
 pressione. Per prouenire adunque tanto disastro,
 si ritirero al lor Principe, sepgli mandolo, che
 desistendo ormai dal fatale assedio di Ostenden,
 non lasciasse il paese in abbandono. L' Arciduca,
 riflettendo da vna parte alla richiesta dei Suditi,
 alla propria obbligazione di Principe, ed al danti,
 che soprastauano dall' incursione de' nimici, e
 dall' altra parte alla riputazione del Re, e sua co-
 stantissima gloria in quella assedio, e nella Re-
 so. Il tempo da graui cure molto affato, se douesse
 abbandonare i popoli paliscoli, ed al fuoco, non
 pericolo di vederli commossi, e riuolati contro
 di lui. O pure aua l' assedio con discapito dell'
 onore, si condanua vedere al mondo, che con al
 in aiuto. Consiglio si era impegnato in quella
 presa, e che in uano. Vile uen non impato tanta
 sangue, e tanti. Ma come poter continuare
 in quell' assedio. E ferco, e come terminarlo. E
 era così che che, che parua par di alio, che tra il
 litore. Come poter resistere a' nimici, e se nel
 on dub
 nissero

*L' Arciduca
 vien prega-
 to da Suditi
 di desistere
 dall' assedio
 di Ostenden.*

*Si troua in
 grandi diffi-
 colta.*

nissero a bandiere spiegate a liberar quella Piazza? Come prouederebbe al sostentamento dell'armata in tanta penuria di viueri? Come sarebbe sodisfatta la milizia in vn total mancamento di denari?

*Marchese
Ambrogio,
e Federico
fratelli Spi-
nola arriua-
no in Fian-
dra.*

*Il Marche-
se passa a
militare sot-
to l'Almi-
rante d'Ara-
gona.*

In questo stato difficilissimo erano le cose di questo Principe, quando arriuarono in Fian-
dra i due fratelli Spinola; Il Marchese Ambro-
gio con la fanteria Italiana nel Paese di Lucem-
burgo, e qualche tempo dopo Federico, con le
tre Galere auanzate dal naufragio nel Canale
dell'Esclusa. Da Lucemburgo andò il Marche-
se a Gante a complire con l'Arciduca, al quale
presentò la lettera del Re, & in essa si ordina-
ua, che le genti condotte da lui d'Italia, non si
rimetteffero in operazione sino alla venuta di Fe-
derico con le Galere, il quale se ne sarebbe ser-
uito in eseguire i suoi ordini. L'Arciduca con-
siderando l'opportunità del soccorso, senza il qua-
le non auerebbe potuto continuare l'assedio d'
Offenden, e molto meno riparare quelle perdi-
te, che soprastauano dall'Esercito nimico, che
comandaua la Campagna, deliberò di valersi
dell'opera del Marchese, & a lui mostrò la pre-
cisa necessità, che aucaua di far ciò, dicédoli, che,
se il Re fosse stato presente, l'auerebbe senza
dubbio

dubbio approvato. Li s'oppose alquanto il Marchese, dicendo, che il Re aveva destinato, che intervenisse alla spedizione commessa al fratello, la quale non si farebbe potuta eseguire senza quella gente; Ma li convenne cedere alla volontà dell'Arciduca, e marciare a Diste, al unirli a quelle Truppe, che si mettevano insieme sotto Francesco Mendozza. Ammirante d'Aragona, per opporre in Campagna all'Esercito di Maurizio, sotto gli auspicj di questo Capitano, fece il Marchese questa prima Campagna, con tali riferite però, che ricevendo dal lui totalmente gli ordini, nel resto riteneva il comando indipendente sopra le sue genti; alloggiando, e marchiando in ogni separato, e facendo giustizia da sé. Da Diste l'Ammirante si portò a Tilenone, e quindi si fortificò negli alloggiamenti, avendo avuta notizia, che il nimico marciava alla sua volta. Maurizio, avanzatosi a S. Truden, e accosto all'Esercito Cattolico; Ma non riuscendoli di tirare fuori degli alloggiamenti, passò la notte, ed occupata la Città della d'Hermon, accampò sotto Gmuc nel Brabant, tirando con doppia linea d'ogni intorno la piazza. S'avanzò al soccorso d'Ammirante, ed accortosi, che le fortificazioni del nimico dalla

...
...
...
...
...
...

*Operazioni
di questa
Campagna.*

...
...
...

iparte di Rautsain, in un luogo circondato da
 adospalludisueperòcreduto inopraticabile, era-
 no più basse, e men guardate, nel silenzio della
 notte la fece invadere dal Maestro di Campo
 Alonaso Spina col suo oltrato de' Maggiorani, so-
 lito del tercio Spagnuolo del *Maestro di*
Campo Antonini. Per dirottire il nimico in at-
 ta, parte, ebbe ordine il Marchese d'assaltare
 anticipatamente gli alloggiamenti nell'opposto
 fianco, laqual cosa fece legua con tutto valore, so-
 stenendo la zuffa per 3. hore continue, ma non
 perciò essendo rimasto senza presidio il posto as-
 saltato dallo Spina, riuscivano il tentativo da
 ambi i lati. L'Almirante, giudicando vano, e
 pericoloso il dimorare per più lungo tempo in
 tanta vicinanza del nimico prepotente, decam-
 pò, andando ad alloggiare in un Villaggio fra
 Ruremonda, e Mastrich. Qui avendo avuto
 avviso, che seicento Soldati Cattolici fra Ca-
 uallieri e fanti nel Territorio di Liege s'erano am-
 mutinati, volè di yrso del loro sovrano la Par-
 tita la ridusse all'ubbidienza, salvandosi la Ca-
 ualleria nella Velonia del corso, e trasferendosi
 con la sorpresa di Hoochtienete. Intanto aven-
 do Maurizio occupato Graue, l'Arvidua da-
 bitando, che i cattolici Vantilo, si pose all'as-
 sita

*Il Marche-
 se assalta
 un quartie-
 re di Mau-
 rizio sotto
 Graue.*

*Incipit
 l'Anno
 1632
 mento nel
 Campo Cat-
 tolico.*

cito, e lo pose in marcia a quella volta, per co-
prire così quella, come le altre piazze contigue.
In tal modo essendosi consumato molto tempo
in marchie, e contramarchie, s'auanzò la sta-
gione nel Verno, e terminò la Campagna del
1602.

*Fine della
Campagna.*

Nel principio dell'anno seguente il Re Filip-
po, che era stato ragguagliato da' fratelli Spatio-
la del successo della precedente Campagna, e
della diminuzione, che auenano partito ne' tra-
uagli, e nelle marchie di essa le Truppe portate
d'Italia, spedì loro noue commissioni. Era in
quel tempo mancata Elisabetta Regina d'In-
ghilterra Apostata dalla vera Religione, e gran-
persecutrice di essa. Onde i Catolici datisi a cre-
dere, che fosse venuto il tempo di ricuperare
la libertà, dimandauano secretamente per me-
zo di Federico la protezione del Re di Spagna
offerendo di fare vn partito contra Giacomo
Re di Scozia, che dalle leggi, e dalla disposizio-
ne della morte Regina era chiamato alla succe-
sione, e di dichiararsi contra di lui, ogni qual
volta, l'armata del Re auesse nel Portol d'A-
rundel, o in qualche altro seno della Prouincia
d'Exex sbarcati non più, che sei mila Soldati.
Il loro disegno era di proclamare Regina An-
bella

*Isabella
d'Inghilterra
Cattolica, la
per mezzo
di Federico
Spinola di-
mandando la
protezione
del Re di
Spagna.*

*ambrogio
spinola
-origini-
-1602-*

acqui

K

bella

bella figlia di Carlo Stuarto Conte di Lennox Zio paterno del Re Giacomo, e di darle per marito il Conte d'Arondel vno de piu qualificati Signori d'Inghilterra Cattolico di Religione. Federico, ben sapendo quanto premesse al Re Filippo di leuar l'Inghilterra dall'Eresia, e di troncare quell'Alleanza, che con tanto pregiudizio della sua Corona era sin'allora continuata con le Prouincie vnite, ne scrisse al Re, il quale, dopo d'auer diuisato nel suo Consiglio Segreto del modo d'eseguirlo, diede a lui, & al Marchese suo fratello la soprintendenza di tutta la spedizione, ordinandoli, che leuassero venti mila Fanti, e due mila Cavallo per formare un'Esercito separatamente da quello di Fiandra, e per trasportarlo in Inghilterra, quando s'aprisse la congiuntura. Nella stessa conformità scrisse all'Arciduca, aggiungendo, che prouedesse loro di treno d'Artiglieria, di Carriaggi, e di munizioni. Restò sorpreso l'Arciduca, che tanta deliberazione fosse stata fatta senza sua partecipazione, e vedendo mal volontieri, che le forze del Re, che desideraua s'impiegassero in Fiandra a suo prò, si diuertissero altroue, & anco geloso della sua autorità, e di mantener si quel dispotico comando, solte sin'allora auuto auuto sopra le

*Ordine del
Re Filippo
al Marchese,
se, O a Federico,
di far
far groffe
che
Suo
il
Lugli*

*L'Arciduca
impedisce
l'esecuzione.*

Truppe

Truppe del Re, non solo frapose dilazione, a quanto veniuagli commesso, ma impedì la leua della gente, scriuendo al Re, che il sostenimento di tante Truppe assorbìua così gran somma di denaro, che sarebbe impossibile di prouederui; Che non essendo pontualmente pagata la gente, ne succedeano ammutinamenti con notabile pregiudizio del seruiizio, e del paese; Esser miglior consiglio di reclutare solamente la gente vecchia, la quale essendo tenuta soddisfatta era per se stessa sufficiente a continuare, con vantaggio la guerra; Ciò non ostante replicò il Re gl'istessi ordini, comandando espressamente, che si eseguissero, perche tale era la sua volontà. L'Arciduca obbligato per la costituzione de' proprij interessi a non discostarsi punto dalla Regia volontà, acconsentì in apparenza a fratelli Spinola, quanto gli era di mestiero per fare le leue, ma con varj artificj ritardò la loro spedizione fino alla fine del Marzo. In questo tempo essendo compiuti tutti i termini delle dilazioni, il Marchese nominò per quarant Reggimento de' Valoni Giacomo Franceschi di nono feruto valore, e scelse per Governatore della Cavalleria, che pure si donaua leuare in Fiandra, il Conte Tommaso di Berghen de' priors. Su

376615

 K_2

gnori

Dopo l'as-
sue d'ile gied
niss covian-
carnale de-
ue in Fian-
dra.

*Il Marchese
se passa in
Germania,
e in Italia
per affordare
gente di que
ste nazioni.*

gnori del paese allora Condottieri di 300. Co-
razze. Di sollecitare queste leue prese il carico
Federico, & il Marchese parti per Alemagna, a
leuare due Reggimenti di quella nazione di sei
mila Fanti l'vno, e colà ne diede la commissio-
ne a Roberto Barone di Barbanfone, ed a Egloff
di Lucemburgo, da lui prima praticati per tale
effetto, e destinati Colonelli. Terminato in
pochi giorni questo affare, passò con la stessa
celerità in Italia, per leuare due altri Reggimenti
di questa nazione, e giunto a Milano, per supe-
rare con la sua destrezza li soliti ostacoli, che si
frapponeuano all'esecuzione de gli Ordini Re-
gi, si fermò colà alcuni giorni, a negoziare con
quel Governatore.

*Federico
uscito con le
Galere dall'
Bisclusa com-
battè con at-
tenta sua de-
li Ollandesi,
e li uincè.*

Prima che Federico in Fiandra, dati buoni or-
dini alle leue, s'addegnando di consumare il tempo
in ozio, si propose di mettere vn Corpo di gente
in terra a Valcheren, Isola molto ricca della Ze-
landa, per scorcerla, e depredarla. Per questo finì
alcuna già vn'altra volta mesi auanti imbarcare
le genti, ma impedito da' tempi contrarij, sopra-
uenuti orali buoni, scrisse all'Arciduca, che gli
inuiasse le genti del fratello, per eseguire questo
disegno. Riceuute le Truppe, s'imbarcò a sei di
Maggio, e data vna scorta in mare, come se le

non

s' A

andasse

andalse in traccia de' legni nimici, ritornò all'Esclusa, per far credere, che le sue sortite non auessero, che quest'oggetto. Nella notte de' 24. dello stesso mese uscì di nuouo dal Porto, con otto Galere, e mille cinquecento Fanti da sbarco. Alla mattina, spuntando appena il giorno, incontrò tre Vascelli tondi da guerra, e due piabassi in forma di Galere con remi, i quali per non ispirar vento stauano immobili sul'ancore. Federico, riconosciutli per nimici, vedendo l'opportunità, & il vantaggio, che daua all'agilità delle sue Galere la calma, deliberò d'affaltarli. A questo effetto, fatta vna breue esortazione a' Soldati, dopo varj sbati di Cannone, si spinse coraggiosamente all'abbordo. Gli Olandesi obbligati per l'immobilità de' loro Vascelli a combattere sopra l'Ancore, si restrinsero insieme, per aiutarli scambievolmente; Quindi cominciò vna, piu tosto strage, che battaglia; Imperciocchè i Cannonieri, ed i Saggi sbarati in poca distanza cagionaron tale scompagliamentò de' corpi de' Vascelli, e delle Galere, che volando da per tutto i legnami offendeuano, e feriuano i combattenti; Minor danno non cagionaua la grandine continua delle moschettate, per le quali cadeuano indistintamente le persone. Gli

•••••

vili,

611111111
111111111
-111111111
111111111

*Vantaggio
de Cattolici.*

urli, e stridi confusi de' feriti affordiuano l'aria, ed accresceuano l'orrore di quel crudelissimo conflitto. Il fumo denso toglieua a gli occhi la vista, & il rimbombo dell'artiglierie faceua risuonar strepitosamente il mare, in modo che fu vdito per molte leghe lontano, ed arriuò sino all'Isola della Zelanda. Erasi già in tal modo combattuto per due ore continue, nello spazio delle quali era riuscito a Cattolici di fare vna grande strage de' nimici, e di occuparli vno de' quei Vascelli, che auenuano l'vso de' remi, con isperanza quasi sicura d'vna total vittoria, quando leuatosi improuisamente vn vento assai gagliardo pose sul vantaggio gli Ollandesi. Questi tagliate in vn subito l'Ancore, si posero a volteggiare sopra le Galere, offendendole con continui tiri d'artiglieria. Da tale accidente punto non isbigottito Federico attese a proseguire la Vittoria, tenendo la propria della sua Galera sotto la poppa d'vn Vascello nimico, quando vn colpo di Sagro leuatogli il braccio dritto, e facendoli ripercotere nel viso con più ferite i finimenti della spada, lo trasse semiuivo in Corsia. Storditi per così grau caso gli Vfficiali della Galera, relatarono al combattimento, ed accorsi a soccorrerlo il Capitano lo trasportò nella poppa.

*Federico
colto da vn
Sagro muo-
re,*

poppa. Quindi se li presentò vn Sacerdote, e interrogandolo se voleua confessarsi, rispose Federico con voce sicura d'auerlo fatto il giorno auanti prima di partire; Che raccomandaua la sua anima al Creatore, per la di cui causa moriuu, lasciaua le cose sue a disposizione del fratello, douessero essi coprirlo, e proseguire il combattimento in seruiio di Dio, e del Re. Dopo queste parole stette vn pezzo fra se riflettendo al passaggio, che doueua fare, e spirò vn' ora dopo. Diuulgataasi nell'altre Galere la morte del Generale, terminò subito il combattimento; E perche attesa l'absenza d'Aurelio Spinola andato in Ispagna, non vi restaua alcun Luogotenente, che subintrasse al comando, ciascuno de' Capitani attese a fare cio, che li parue, ritrouandosi poi tutti all'Esclusa. Morirono de' Regj trecento, e fra questi molte persone conspicue. De' nimici fu in maggiore il numero de' morti, che arriuò a cinquecento; Questo fine ebbe Federico Spinola Duca di Santa Sclerina nell'età sua d'anni 33. Di cui, se vorremo metterci a ualutale le onorate virtù del corpo, e dell'animo, e principalmente la forza militare, ed una certa costanza superiore a gli vniuersali accidenti, lo troueremo auanzare i più famosi Guerrieri

Suo Elogio.

rieri

rieri non pure del presente, ma de' paisati secoli, non potendoseli negare alcuna di quelle doti, che il mondo è solito ad attribuire a' grandissimi Capitani. Da primi anni, applicatosi a' studi, raccoltione quel frutto, che stimò bastevole alla condotta de' grandi affari, sdegnò l'impiego delle scienze più astruse, e difficili, e passato al tirocinio dell' Armi nell' Accademia delle guerre di Fiandra, dopo d'aver date chiarissime proue della condotta, e del valor suo in molte spedizioni terrestri, si dedicò alle cose marittime, nelle quali, avendo ottenuto d'esser direttore, e poi Generale di grossa squadra di Galere, arrivò in vn subito a' primi onori della milizia. Non minore in lui fu l'abilità a' negozi. Giouinetto di prima età senza alcuna carica nell'Esercito, che lo distinguesse, seppe guadagnarsi il favore di quattro Gouvernatori di Fiandra, sino ad essere da loro fatto partecipe delle più segrete deliberazioni, e poi introdotto nelle Consulte, e nelle Assemblee di guerra, mantenne sempre quel concetto, che s'era universalmente formato de' suoi talenti; Ma nel progresso di tempo con maggior crescimento di riputazione, e con maggior vantaggio di fortuna, arrivò alla più intima confidenza.

itsix

di

di Filippo Secondo il Salomone delle Spagne, e poi di Filippo Terzo, maneggiò per loro ordine i piu importanti trattati, che auesse la Monarchia, vno de' quali fu l'Impresa d'Inghilterra, al qual Regno la sua morte troncò la speme di riforgere dall'Eresia all'antica libertà. Mancò nel fiore degli anni, e delle speranze da importuna morte tolto alla Fiandra, al Re, & alla Religione, quando, dopo d'auer riceuti da esso grandissimi seruigi, maggiori n'attendeuano; E non arriuò, che ad abbozzare quei vasti disegni, che furono poi piu felicemente perfezionati dal Fratello. Onorarono la di lui disauentura colle lagrime, e la memoria con le lodi i Fiāminghi Cattolici, & all'incontro se ne rallegrarono in estremo gli Eretici, e niun' altro trapasso d'huomo priuato, fu per auentura tanto compianto da gli amici, e tanto celebrato da' nimici, i quali per segno della loro allegrezza, e per eternare la memoria del fatto, fecero fondere medaglie d'argento, e di bronzo con impronti di Galere azuffate con Vascelli, con questa iscrizione: *Cedunt Triremes Nauibus victæ, perempto Spinula.*

L'auuiso della morte di Federico fu ben tosto da espresso portata al Marchese, il quale allo-

L

ra

*Allegrezza
de gli Ollan-
desi per la
morte di Fe-
derico, e lo-
ro medaglie
per memo-
ria del suc-
cesso.*

Intrepidezza del Marchese, e suo Eroico detto intorno alla morte del fratello.

ra si trouaua in Pauia, per dar ordine alle nuoue leue . Egli , se ben colpito nella parte piu sensitiua d'auer perduto vn' vnico fratello amatissimo nel fior dell'età, e della gloria , con tutto cio serbando in tanta disgrazia la solita costanza d'animo , riuolto a gli astanti narrogli con intrepida voce il successo , aggiungendo , che gli dispiaceua, di non auer auuto sorte di morire in sua compagnia in seruigio di Dio . Indi ritiratosi per alcuni giorni alla solitudine della Certosa in poca distanza da Pauia , attese quiui ad esercizi spirituali, & a suffragare l'anima del fratello con diuote preci . Hò ritrouato in alcune memorie priuate , che egli, considerata la graue perdita fatta , ed il totale scompiglio di quelle misure , che auera prese col fratello, per la direzione della commune condotta , stes se alquanto sospeso , & irresoluto , se dopo tanta disgrazia douesse continuare nell'impiego di Fiandra , e che consumati tre giorni in orazione a Iddio , perche gl' inspirasse quella risoluzione , che fosse piu adeguata al suo seruigio, si trouasse finalmente (preualendo la parte superiore) costantissimo nel proseguimento de' suoi generosi pensieri . Risoluto dunque di continuare il suo seruigio al Re, cambiò tutti i disegni; Perche, considerando la

ne-

necessità precisa, che auca di trouarsi quanto prima in Fiandra, per dar festo a' suoi interessi, e che non era possibile portar seco la gente, la quale non poteua essere pronta sino all'Autunno, sospese gli ordini dati per le leue, per aspettare prima d'intendere la mente della Corte, e cio che il Re auerebbe disposto della persona sua. Scrisse per tanto al Re l'accidente succeduto al fratello, e la deliberazione di tralasciare per allora la leua della gente, la quale non poteua per quell'anno seruire all'impresc meditate, e che in Fiandra riceuerebbe i nuoui ordini di S. Maestà, essendo sempre mai piu costante di sagrificarsi, come auca fatto il Fratello, in seruiigio della sua Corona. Dopo questo si partì subitamente per Alemagna, ed iui sospesi gli Ordini al Barbanfone di leuar la gente, trouò, che Lucemburgo auca compiuto il Reggimento, e li promettè di farlo riceuere dall'Arciduca al seruiigio. Indi si condusse in Fiandra a Brusceles. Quiui giunsero le risposte del Re, il quale si condoleua della morte di Federico, si consolaua, che non percio fosse mancata in Ambrogio l'inclinazione d'adoperarsi in suo prò, si prometteua dal suo valore ogni miglior seruiigio, e percio li conferua il Generalato del Fratello, con

*Sospende le
leue, e ritor-
na in Fian-
dra.*

*E fatto dal
Re Genera-
le delle Gal-
lere.*

che ritenesse anche le proprie cariche, appro-
uando, che auesse diferita la leua delle genti,
la quale intendeua, che si facesse con anticipata
preuenzione nell'anno venturo . Sopra questi
auuisi il Marchese scrisse a' Capitani lasciati in
Italia la mente di S. Maestà, & a ciascheduno
d'essi mandò cento scudi d'aiuto di costa,perche
potessero ritornare in Fiandra; Riuocò gli ordini
in Germania per le leue,ottenēdo, che l'Arcidu-
ca prendesse al soldo il terzo già leuato di quella
nazione, e licenziò quelle poche genti Vallone,
che erano leuate, contribuendo del suo a' Capi-
tani quello, che aucuano speso . Sciolto da que-
ste cure, e dato sesto a' proprj affari, si portò pres-
so la persona dell'Arciduca,così richiesto da lui,
per seruire non meno col consiglio, che con-
l'opera alle correnti emergenze . Erasi in questo
mentre aperta la Campagna dell'anno 1603. cō
varie operazioni da vna parte, e dall'altra, ma
con pessimi presagi per l'armi Cattoliche, le
quali, non tanto per l'opposizione de' nimici,
quanto per li proprj disordini, si ritrouauano piu
del solito indebolite, e rimesse . Durauano tut-
ta via nella loro pertinacia gli Ammutinati di
Hoochstraet cresciuti al numero di 2000. Fan-
ti, e mille cinquecento Caualli, & essendosi con
inau-

*Apertura
della nuoua
Campagna.*

*Pertinacia
de gli am-
mutinati
Cattolici.*

inauditi eccessi irritati contro non meno lo sdegno de' popoli, che quello del Principe, timorosi del gastigo, e di essere sopraffatti dalle forze tutte del paese, riceuerono apertamente la protezione delle Prouincie vnite, obbligandosi di militare a loro prò. Maurizio con queste Truppe aumentato l'Esercito, auendo sforzato il Campo Cattolico a cederli la Campagna, si portò all'assedio di Bolduch. Accorse frettolosamente l'Arciduca a premunire la Piazza, e trouata la linea della circonuallazione non ancora perfezionata, vi mise dentro tanto presidio, che bastò a preferuarla. Cio fatto riuolse le sue applicazioni alla continuazione dell'assedio d'Ostenden. La resistenza di questa Piazza seruiua per ispuntare il valore delle milizie Cattoliche, le quali in ventidue mesi d'assedio stanche, & indebolite pareua, che auessero più necessità di ristoro, che vigore per nuoui cimenti. L'Opera del gran Dicco più volte intermessa, e ripigliata, auca finalmente, non meno stancati pel continuo trauaglio i Soldati più generosi, che con le speculazioni gl'ingegni più pronti. Pompeo Targone fra gli altri Ingegneri con nuoui ritrouamenti di machine galleggianti sul'acque, delle Flotte, s'adopò per terminarlo;

Ma

*Maurizio
inutilmente
tentò Bolduch.*

*Successi dell'
assedio d'Ostenden.*

*Opera del
Gran Dicco
ripigliata.*

Ma non corrispondendo alle sue idee la proua, ben si scorgeua, che auuea capacità per comprendere, ma non forza per eseguire tanto disegno. Non rimanendo dunque speranza di ferrar la strada a' soccorsi, & essendosi con tanti tentatiui d'assalti, di mine, e di batterie in vano cimentata la forza, giudicauasi comunemente

*L'Impresa
d'Ostenden
vien credi-
ta impossi-
bile.*

per disperata l'Impresa. I Soldati del Campo, facendo sinistri auguri alle loro fatiche, deplorauano l'ostinazione del Principe, che volesse inutilmente consumare quelle miserabili reliquie dell'Esercito, e seppellirle in quell'infami pantani. I Capitani piu accreditati, inuitandolo a' riflessi del proprio interesse, e de' Sudditi, lo scongiurauano a deporre vna volta il pensiero di quell'infelicissimo assedio. Ma l'Arciduca, tocco da' riguardi della propria riputazione, e del decoro dell'armi Regie, considerando, che dall'esito di quest'assedio pendeva l'attenzione di tutta l'Europa, non sapeua risolversi al partito di cedere, e nella commune disperazione de' suoi, essendo solo a sperate, andaua ruminando, come potesse uscire con onore da tanto cimento. Fra molti partiti, che li vennero in pensiero, in questo solo si fissò, d'appoggiare l'assedio al Marchese Ambrogio, ben conoscendo, che

*Risolve
l'Arciduca
d'appog-
giarla al
Marchese.*

egli

egli meglio d'ogn'altro adempirebbe questo carico , e che il gran naturale, di che Iddio l'auenua dotato , supplirebbe al difetto della lunga milizia, senza la quale gli huomini, se bene dotati di rari talèti, nõ sogliono per ordinario essere riputati capaci di gouernare vn' Esercito. Fatta questa deliberazione, per vn suo cõfidente fece offrire il comando dell'Esercito sotto Ostenden al Marchese , se volesse applicarsi a quell'impresa , promettendogli , che, quanto al denaro per mantenere la gente , e per le altre spese , li farebbe assegnamento di quello , che il Re annualmente li somministrava , e con la continuazione dello stesso assegnamento , si rimborserebbe di tutto quello , che di sopra piu li occorresse di spendere . Era questa offerta troppo decorosa al Marchese , ed esso troppo generoso , ed auido di segnalarsi in seruigio della Religione, e del Re, per rifiutarla ; Ma dall'altra parte era grandissimo il rischio in che esponeua ne' primi esordj della milizia la sua riputazione, per vn'impresa quasi disperata . Dubbiofo dunque se douesse accettare , o rifiutare l'impiego , tenne la via di mezzo , prendendosi tempo a risolvere , finche auelfe di presenza riconosciuto lo stato , ed esaminate le difficoltà dell'assedio .

*Prima d'ac-
cettarla si
trasferisce
al luogo
dell'assedio.*

Trasferitosi al Campo

po, non solo volle, che gli occhi proprj fossero Giudici della cosa, ma diede commissione separatamente al Colonello Franceschi, & a Pompeo Giustiniano, che, riconosciuti i posti, e le operazioni, li riferissero il loro sentimento intorno alle difficoltà dell'impresa. L'opinione di questi fu, che quando anco non si ottenesse di ferrare col Dicco la strada al soccorso, pure, guadagnandosi giornalmente alcuna delle fortificazioni esteriori con la zappa, colle mine, e con gli affalti, si verrebbe a stringere quei di dentro, i quali, rinchiusi in piazza d'angusto recinto, non potrebbero in infinito moltiplicare le ritirate, e le tagliate. Sopra queste relazioni, e sopra quello, che il Marchese da se stesso avea considerato, stimò, che vi fosse luogo da sperare, e risolvette d'accettare la carica. Passato perciò a Bruxelles fece nota questa sua determinazione all'Arciduca, il quale la gradì molto, e disse, *che quanto era difficile l'Impresa, altrettanto sarebbe maggiore la gloria di essa, e che avea tanta fiducia nel suo valore, e nella sua condotta, che già teneva per sicura la vittoria, e con la vittoria il frutto de' tesori, del sangue, e del tempo consumati in quell'assedio.* Vmiliatosi a così obbliganti espressioni il Marchese, lasciò per doppia cagione

*Risolve il
Marchese
d'accettare
l'offerta.*

ne

Ne t'consolato l'Arciduca, dicendogli; che quan-
to al denaro egli auerebbe provveduto; facendosi
fornire da Mercati sopra il suo credito, esse-
do risoluto di spendere in seruigio del Re, e di
S. A. con eguale profusione il sangue, e l'oro.
Dopo questo, auendo riceuuto dall'Arciduca
vna suprema podestà sopra l'Esercito, passò nel
Campo ad esercitarla, con raro, e quasi vnico
esempio diuenuto Generale; quasi prima d'esi-
sere stato Soldato, potendosi dire della sua mi-
lizia, che giamai abbia riconosciuto infanzia, o
faticiosità; Ma che mara perfettamente virile
l'abbia in vn tratto collocato in quel supremo
grado d'autorità, e di riputazione, al quale appet-
ta dopo molti lustri giungono huomini chiaris-
simi, consumati nelle armi, e nelle imprese.
Giunto il Marchese all'Esercito, non si può dire
quanta morazione facesse in vn subito le cose,
se, quanto terrore entrasse ne' nimici, e quanta
fiducia ne' Regj. Parue che l'Esercito, s'auuigo-
risse alla veduta di questo nuouo Capirano; e che
immediatamente cominciaste a pianare gli es-
senti della sua prouidenza, l'Imperioo che ha-
ueua colla comodità del denaro; che li venne
sopra il suo credito abbondantemente sommini-
strato da Mercanti, fece prouisione di muniziali

*Sue prime
operazioni
nell'assedio.*

- alla

M

ni,

ni, e di viueri eguali al bisogno; e sborsò alle milizie, che erano mal soddisfatte, alcune paghe. Fatte queste cose necessarie per conciliarsi il credito, e l'amore de' Soldati, attese a continuare l'opera del Dicco, ponendo in pratica nuoue inuentioni del Targone per vltimarlo; Ma auendo per proua conosciuto, che inutilmente consumaua il tempo, e la fatica da quella parte, voltò tutta la sua applicazione, e lo sforzo di tutto l'Esercito all'oppugnatione. Per quattro lati dalle quattro Nazioni, che componeuano l'Esercito, Alemana, Spagnuola, Italiana, e Vallona, con emulazione grandissima furono portati auanti i lauori contro d'alcune mezze lune, ridotti, & altre fortificazioni di fuori, che difendevano la còtra scarpa. Intorno a queste molte furono le fazioni, replicati gli assalti, essendo state prese, e recuperate piu volte cò reciproca strage. Finalmente occupate intieramente da' Regi, s'auanzarono questi verso la còtra scarpa, ma prima, essendo necessario passare vn Canale, che la cingeva d'intorno, fu grande la difficoltà, conuenendo riempirlo, e farsi strada con materiali, e poi auanzarsi per qualche spazio allo scoperto del Cannone, e del moschetto. In questa operazione cadeuano a centinaia gli

Fazioni sanguinose.

alla-

affaticati, valendosi mirabilmente quei di dentro del vantaggio, e dell'occasione; Con tutto ciò tanta era la vigilanza del Marchese, come potevano le sue persuasioni, ed il suo esempio; presentandosi egli ad ogni più arrischiato cimento, che le Soldatesche, quasi fossero aiude della morte, esponevano volontariamente i corpi al bersaglio. Con tanta costanza superati i pericoli, dopo essersi sparso sangue a fiumi, s'avanzarono le quattro nazioni, oltre il Canale, e s'attaccarono alla contrascarpa. Intorno a questa fu lungamente combattuto, riuscendo non men delle difese, pertinaci gli attacchi; Ma finalmente prevalsero i Regj, rimanendo intieramente padroni del primo recinto. L'onore di questa vittoria fu intieramente attribuito alla vigilanza del Marchese, il quale, assistendo continuamente, ora al lavoro degli approcci, ora a gli assalti, ora a rivedere le trinciere, faceua tutte le parti d'un valoroso, e diligente Capitano. Quello poi, che accaloriva maggiormente i Soldati, e che li faceua sprezzatori de' pericoli era l'esempio suo; Perche stava quattro, o sei ore del giorno sul tabellone esposto alle Cannonate, che d'ogni intorno li fioccavano, senza, che desse mai segno d'animo sbigottito, se una volta

*Vigilanza
e intrepidezza
del Mar-
chese.*

*Suoi pro-
gressi sotto
Ostenden.*

*Scrisse non
si risente.*

*Entra l'In-
verno, e si
difficultano
l'operazio-
ni.*

*Gli Ollan-
di si per ri-
compensare
la perdita
d'Ostenden
risoluvono
d'assediare
l'Esclusa.*

fu, che la palla dette a piè del suo Cavallo, e te-
nando in aria un mucchio di sassi, restò ferito nel
volto, e nelle gambe senza, che volesse riti-
rarsi a farsi curare, o si risentisse dal dolore delle
ferite. Superato il primo recinto, restava il secon-
do, che era il principale, e perciò meglio fian-
cheggiato dall'altro, e da opere esteriori difeso.
Avanti di esso vi era il fosso, ma non così largo,
né così profondo, come il canale già passato.
Inclinata già la Stagione al Verno, e l'Esercito
molto diminuito di numero, e stracco da 152
uagli pareva bisognoso di ristoro. Ma il Mar-
chese a dispetto della Stagione ordinò a Solda-
ti, che procurassero di riempire il fosso di ma-
teriali, e di fascioni per attaccare l'opere esteriori
della contrascarpa. Eseguiro con tutto con-
raggio gli assalti, ma tra le opposizioni della
Stagione, e quelle de' nemici li convenne gua-
dagare il suolo a palmo a palmo, e non pote-
rono ottenere questo secondo recinto prima
ch'entrasse la Stagione propria per campeg-
giarsi. L'11. d'ottobre l'1704. approdò il ser-
to. Avevano gli Ollandesi fino a questo tempo
rimutato i successi di questo assedio conдер-
na, e non s'osserno non potendo supporre
che potesse esser vinta così forte Piazza, cui non

poteva

potere, e sciolto il soccorso. Ma progredendo sotto gli auspici del Marchese con continua am-
mentu d'opprobriazioni, vennero finalmente a
comprendere con egual maraviglia, e timo-
re, che sarebbe in breve terminata. Riflet-
tendo dunque al danno, che ricoverebbero in re-
star totalmente esclusi dalla Provincia di Fian-
dra, poter in Consulta, senza d'ouirsene tenere a
nuova forza il soccorso, o pure per qualche di-
uersione, che risomponesse la perdita di tanta
più, e la conseguenza di più, e di più, e di più, e di più,
si risolse, che, quando progettato fu, risoluta quella
dell'Esclusa, Piazza di grand' conseguenza nella
Provincia stessa di Fiandra. Per riguardo si do-
deron far grande apparecchio di Vascelli, e di in-
chinesi, trasportare le Tappe, e la qual cosa non
potendosi eseguire, così segretamente, che non
ne traspirasse qualche indizio, arrivò alla cogni-
zione del Marchese, che stava vigilantissimo ad
ogni operazione, il qual non nuotò di Arciduca
scrivendoli, che, senza dubbio il nemico aveva
mossa sopra l'Esclusa, e che combatteva. Insuper
re, e minare questa piazza, la quale ormai di prob-
babilità era di Presidio, come d'ogni caso. Non
vi spedì l'Arciduca, che, per l'occasione, e per
dugio

li esibisce
in ordine
di ordine
ha ordine
a ordine
di ordine
ordine

Il Marche-
se scopre il
disegno, e
l'ayila l'As-
sente a dolor
-ad li non
così dell'
Esclusa
-ad

dugio tanto a farui peruenire le prouigionj, che non fu poi a tempo. Dunque cominciando la Primavera dell'anno 1604. Il Principe Maurizio, imbarcate in Ollanda le Truppe in numero di 3m. Fanti, e 2500. Caualli sopra vn'armata numerosa, arriuò improvvisamente nel seno marittimo di Eleffinghen. Era quel sito sopra ogni altro opportuno allo sbarco per vn tal disegno, & il Marchese apponendosi, che colà andrebbe a sbarcare il nimico, vi auenea spedito Pompeo Giustiniano, al quale auenea ceduto il proprio Reggimento d'Italiani. Questi difese così bene il Forte, che domina l'ingresso del Canale, che fu obbligato il nimico a scostarsi, e fare con molto suo incomodo in altra parte lo sbarco. Quindi auanzatosi sotto l'Esclusa, attese ad impadronirsi de' posti all'intorno per formare le linee dell'assedio. Commosso da quest'auviso l'Arciduca spedì D. Luigi di Velasco Generale della Cavalleria, cò tutta quella gente, che potè mettere insieme ad occupare vn fortissimo sito, chiamato Dama fra l'Esclusa, e Bruges, nel quale alzandosi vn forte si poteua incomodare il nimico, e tenere aperta la comunicazione della Piazza. Il Velasco, occupato quel posto, fu quindi assalito con tutto lo sforzo dell'

*Spedisce il
Maestro di
Campo Giu-
stiniano ad
impedire a'
nimici lo
sbarco.*

*Adesso il
li segue
o. 00201
Campo Cat-
tolico mette
renta il soe-
corso dell'
Esclusa vi-
rete.*

figuò

Eser-

Esercito de' Maurizii, rotto, e fugato . Sopra questo nuovo emergente, l'Arciduca si portò frettolosamente a Bruges, doue riunita la gente del Velasco, e chiamati a rinforzarla gli ammutinati, che erano pur all'ora venuti all'obbedienza, pose in Consulta fra i Capi di Guerra, se douesse tentare la seconda volta il tentativo di soccorrere la Piazza . Portaua seco tanta difficoltà l'esecuzione di questo disegno per la diligenza, che auca usato il nimico nell'assicurare con trinciere, con ridotti, e con altre fortificazioni i Quartieri, e tali erano i vantaggi, che godeua de' fiti, e delle paludi, che fu giudicato comunemente poco men che disperata . Ma l'Arciduca, il quale da i progressi tanto considerabili fatti dal Marchese ad Ostenden, auca preso tal concetto di lui, che giudicaua, che niuna cosa li douesse riuscir impossibile, deliberò, che egli fosse quello, che douesse portar il soccorso . Chiamatolo dunque a Bruges, gli disse, che conueniva al seruiçio di S. Maestà, che tentasse quell'impresa . Si scusò il Marchese dicendo, che per eseguire una tal risoluzione, trouaua troppo deboli le forze Castoliche ; Ma quando fossero più vigorose, ne pur si potrebbero sforzare gli alloggiamenti nimici, fortificati con tanti vantaggi di sito,

*L' Arciduca
obliga il
Marchese
a ritentare
il soccorso
dell' Esclusa .*

fito le di opere. Correrfi gran pericolo, che nel
tentare senza frutto il soccorso dell' Efolusa, se
mettesse in pericolo l'assedio d'Ostenden, con di-
minuire quelle forze, che erano necessarie per pro-
seguielo. Da questo ragionamento non perlua-
to l'Arciduca, teneva fiso nel suo pensiero; Onde
il Marchese, che desiderava in ogni modo di
sfuggire l'impiego, soggiunse; Chi volendo S. A.
tentare in questa non vana azione uomini di
maggiore esperienza di lui, che si prendessero
questo arisone, che gli ardua d'una Bonora di im-
piegarsi nell'impresa importantissima d'Osten-
den, lo supplicava di non diventarlo altroue. Non
volle l'Arciduca intendere questa, e altre ra-
gioni, ma disse, che in ogni modo bisognava, che
andasse a che ricusando di farlo, la sua obedi-
enza al Re essersi per esso lasciata di soccorrere quel-
la Piazza. Il Marchese, che non aveva altro do-
sidio, che di servir il Re in ogni occasione, an-
co quando potesse ricevere pregiudizio la sua
Estimazione, non badando punto alla colpa, che
il mondo li potesse dare, quindi si risolse non
gli riuscisse, come prevedeva, con vana onestà,
fino di spregio della gloria mondana, si offerse
prontissimo ad ubbidire; Questo solo richie-
dendo all'Arciduca, che mandasse seco alcuni
de'

Il Marche-
se domanda
Consiglieri;
e si prepara
all'impresa.

de' piu sperimentati del suo Consiglio , col parere de' quali , potesse tanto piu accertatamente eseguire le sue commissioni . Lo compiacque l'Arciduca , e li deputò il Bucoy Generale dell' Artiglieria, & tre vecchi Mactri di Campo Spagnuoli Rinas, Teseda, e Girone . Dopo questo il Marchese, portatosi a gli alloggiamenti d' Ostenden, leuò tutta quella gente , che li fu possibile , appena lasciando la necessaria, per guardare i posti acquistati, e con essa si riportò a Bruges conducendo seco dieci pezzi d' Artiglieria , munizioni da guerra , e vettouaglie , ponti da passar Riuere , e tutti quei apparati, de' quali poteua auer bisogno . In Bruges data la mostra alla gente , trouò auere sei mila Fanti, e 2200. Caualli, con li quali s'incaminò verso l'Esclusa . Il suo disegno era d'introdurre il soccorso per vn villaggio nominato Teruerde , auendo auuta relazione, che da quella parte le fortificazioni del Campo fossero piu deboli de gli altri luoghi . Dunque, fatta marchiare nella prima vigilia della notte la gente, la portò con grandissima celerità verso il Castello di Middelburgo, e v'arriuò così all'improviso, che potè sorprendere quel Presidio . Quindi auanzatosi a Teruerde, fece alto intorno ad vn Fente, che Maurizio aucaua

*Sua mar-
chia verso
l'Esclusa .*

N

alzato

alzato con grosso Presidio, & apparato d'Artiglieria, per assicurare maggiormente quel passo. Sotto questo Forte aperta la trinciera, cominciò la batteria; Ma auendo la mattina seguente riconosciuto i posti, e trouatili piu forti di quello, che si era imaginato, col paese all'intorno tutto fango, & acque, s'afficurò di non poter ottener l'intento da quella parte. Mutato perciò consiglio deliberò di tentar l'ingresso nell' Isola di Cassante, oue ueniua supposto, che le trinciere nimiche non fossero così forti, ne così ben guardate. Era da quel lato il suolo molto piu basso, e paludoso; Onde conueniua camminare con molto incommodo, fra vn labirinto di canali, e di riui, e poi guadar vn Riuiera molto profonda, per entrare nell'Isola. Il Marchese, dato qualche ristoro alla gente, con piu largo giro la pose in marchia nel silenzio della notte verso Cassante. Nel transito de' Canali trouò qualche resistenza, essendo a guardia di quei passi alcune fanterie; Ma superata ben presto l'opposizione loro passò oltre, e si accostò alla Riuiera; Riuscì con tutto ciò la marchia piu tarda di quello, che si era supposto per l'angustia, e difficoltà della strada, e per la confusione solita de' Soldati nel camminare di notte;

Onde non arriuò all'ora della Bassa marea, come
farebbe stato necessario, ma di giorno chiaro;
quando era nel crescere. Cio non ostante vo-
lendo far pruoua di passar la Riuiera, ordinò a
vn Maestro di Campo, che era nell'antiguardia,
che col suo Terzo guadasse l'acqua, e procu-
rasse d'alloggiare all'altra Ripa. Quegli atterrito
dal pericolo ricusò di farlo, dicendo, che i Sol-
dati non erano Anetre, e che non era seruigio del
Re di perdere la gente in questo modo. Sdeгна-
to il Marchese della disubbidienza dell'Officiale,
rinfacciollo publicamente di codardia, & ordi-
nò, che fosse presa informazione del fatto per
gastigarlo poi esemplarmente. Poscia a vista di
tutto l'Esercito presa in mano la picca, fu il pri-
mo ad entrare nell'acqua, che li arriuaua fino al
petto, dicendo: *Cbi stima l'onore, & il seruigio*
del Re mi seguiti. Questa generosa azione fece
entrar nell'acqua prima tutti i Volontarij, e po-
scia i Terzi interi, & non ostante la gagliarda re-
sistenza de' nimici, che dal lido a forza d'archi-
bugiate li ributtauano, passò tutto l'Esercito.
Quando si spinsero li Cattolici ad assaltare
vn Forte degli Olandesi, detto di Santa Cateri-
na, che era nell'imboscatura dell'Isola, & auu-
tolò a patti, entrarono in essa. Indi s'impadro-

*Sua magna-
nima azio-
ne in tenta-
re prima di
tutti il gua-
do,*

*Suo valore
nel combat-
timento, e
sua ritira-
ta.*

nirono d'vna trinciera de' nimici , e facendosi auanti affaltarono vn'altra fortificazione, che ser-
raua il passo verso l'Esclusa , Quì incontrata
fiera resistenza , si combattè per molt' ore con
grãde spargimento di sangue dell'vna, e dell'altra
parte, facendosi azioni di grand'ardimento, così
da' Soldati, come da' Capitani . Nè mai fu vedu-
to ad vn' assalto piu vigoroso , piu vigorosa , &
ostinata difesa ; Ma sopra tutto spiccò l'intrepi-
dezza del Marchese . Egli versando nelle prime
file de' suoi con la spada ignuda in mano , disar-
mato della persona , stette per molt' ore al bersa-
glio della moschettaria , con miracolo quasi eu-
idente di non restare offeso , mentre quasi tutti i
Soldati , che li stauano intorno, o furono morti, o
rileuarono ferite . Era da per tutto bagnato di
sangue, e circondato da' morti, e pure senza sma-
rirsi, nè ritirarsi vn passo inanimaua i suoi, e con
vna certa ostinazione d'animo li spingeva auan-
ti. Più volte rinfrescò l'assalto , e più volte res-
pinto risentì di nuouo il successo , senza che mai
potesse ottenere di superar la trinciera ; Perche
Maurizio, munita horizza della sua marchia, spin-
geua continuamente bande di gente fresca in
rinforzo di questo posto , e poi fatto certo del
pericolo vi passò in persona con lo sforzo dell'

Quinto

Esse-

Esercito, e l'assicurò totalmente . Il Marchese, dopo auer fatto ogni tentatiuo, si discostò dalle trinciere , auendo perduto nel conflitto molti Signori , & Officiali di conto , & vna quantità di Soldati . Dalla parte de gli Ollandesi , non fu minor il danno , e fu combattuto con tanto valore , che ebbe a dire Maurizio , *che non auena mai veduto simil risoluzione di Soldati , nè che meglio combattessero di quello , che all'ora fecero i Cattolici , e che auena tenuto il posto per perduto molte volte .* Si trattenne il Marchese due altri giorni nell'Isola , per vedere quello , che potesse fare , ne i quali obbligò a rēdersi il Forte di S. Filippo , che restaua dall'altro lato . Ma auendo in questo mentre notizia , che gl'assedati dell'Esclusa si erano resi , smantellati , e abruggiati i forti , marchiò verso Dama . Quiui riceuè con molta vmanità i Soldati vscuti dall'Esclusa , così estenuati , e fiacchi , che non riteneuano forma di viuenti . Aueuano essi patito nell'assedio tutti quei mali , che puo tollerare l'vmana condizione , essendo vissuti per qualche tempo con sole sei onci di pane al giorno , e tal volta solamente con vn poco di seuo , di quello , che si suole adoperare nello spalmare le Galere , & arriuarno poi a mangiar i fanciulli dopo d'auere diuorato i
piu

Sua vmanità, e carità verso il Presidio dell' Esclusa .

piu vili escrementi . Onde erano così fiacchi, che nel venire dall'Esclusa a Dama, ne caderono da 60. morti per la strada, e molti poi ne morirono di giorno in giorno . Spettacolo sì miserabile commosse il Marchese a grandissima compassione ; Onde li fece ristorare con tutta diligenza, acciò ripigliassero il perduto vigore, e l'uso dell'infacchito corpo, del quale erano per la debolezza inabili . Poi decampò da Dama, & si portò presso all'Arciduca, a render conto delle sue operazioni .

La perdita dell'Esclusa fu intesa dall'Arciduca con viuissimo sentimento di dolore, e venne comunemente considerata, come vn colpo di grandissima conseguenza alle cose del Re, perche oltre all'essere Piazza per se fortissima, e di vn commodissimo porto fornita, confermaua gli Olandesi nella Prouincia di Fiandra, e gli rendea Padroni di dieci corpi di Galere fornite d'ogni apprestamento, con le quali già i Cattolici sotto la condotta di Federico Spinola, li aucauano inferito tanti danni . S'aggiungeuano i disordini dell'Esercito Cattolico, l'essere molto scemato di coraggio, e di forze ; E l'assai euidente pericolo, che ogni giorno piu mancasse ; Perche gli ammutinati vltimamente venuti all'vbbec-

dienza,

*Disordini
del Campo
Cattolico .*

dienza , sdegnati di non auer riceuuto prontamente i loro soldi , si erano di nuouo separati dell'armata, e portati nella Terra di Ruremonda, che loro era stata assignata per alloggiamento . La Caualleria creditrice di molte paghe mostrauasi inclinata a fare lo stesso . E da ogni parte la Soldatesca, da' frequenti esempj abituara a questa sorte di corrutela , tutto giorno protestaua , e mostrauasi disposta a prorópere in vna generale riuolta . Per andare al riparo di tanti inconuenienti , non aucaua l'Arciduca denari, non potendo supplire gli assignamenti di Spagna ; Per l'istessa cagione patiuua l'Esercito di viucri , perche sebene nel Campo sotto Ostenden per la prouidenza del Marchese abbondaua ogni cosa , con tutto ciò all'altre Truppe non erano somministrate dagli appaltatori le prouigioni necessarie , non volendo continuare negli assenti , senza il rimborso del contante . Quindi molti de' Soldati disertauano , e molti sotto Ostenden essendo mancati o di ferro , o di fatiche, rimaneua l'Esercito assai fiacco, e di molto inferiore a quello de' nimici . Riteneua Maurizio le forze intiere, non auendo perduta sotto l'Esclusa, che poca gente, & essendo stato rinforzato da nuouo supplementi di gente venutigli d'Alemagna , d'Inghilterra ,
e di

è di Francia, vniuersalmente si credeua, che non douesse perdere l'occasione di trar vantaggio dalle debolezze de' Cattolici, intraprendendo qualche altro asedio, o pure col calore della vittoria, venendo a bandiere spiegate in soccorso d'Ostenden. Sopra queste considerazioni essendo gli animi in grande costernazione, disperando non solo i Soldati gregarj, e gli huomini di poco coraggio, ma i Capitani piu accreditati, e piu intrepidi, che si potesse da vna parte resistere a Maurizio, e dall'altra continuare l'assedio, consigliauano, che abbandonati i Quartieri sotto Ostenden, si vnissero le forze, e si campeggiassero in faccia del nimico; Saluandosi in tal maniera quel Esercito, nel quale paruano ridotte le speranze della Fiandra. L'Arciduca, non sapendo in mezzo di tante difficoltà a che risolversi, nè che operare, chiamato il Marchese li consegnò l'Esercito, senza darli alcun preciso ordine, solo, che facesse quel tanto, che fosse conueniente al suo seruiigio; Indi si portò a Gante.

Rimasto il Marchese colla suprema direzione, non solo dell'assedio, ma dell'Esercito, e di tutta la guerra, non si puo dire con quanta sollecitudine attendesse a riparare le cose, che erano così mal condotte. La prima sua operazione fu

L'Arciduca non sapendo come sostenere la guerra, ne lascia la direzione al Marchese.

fu di trovare il danaro per dare qualche soddisfazione a' Soldati; Percio presa sopra il suo credito da' Mercanti vna gran somma di contanti pagò a gli ammutinati i soccorsi; Sborsò due paghe alla Caualleria, & operò con le persuasioni, che la Fanteria si contentasse presentemente di vn terzo di paga, promettendoli due paghe fra giorni. Con questa prontezza cattiuatosi l'affetto de' Soldati, castigò seueramente quelli, che non si voleuano quietare, e che instigauano gli altri alla riuolta; Quindi ristabilita nell'Esercito l'obbedienza, si dispose a far ostacolo a Maurizio, se venisse al soccorso. Fortificò, e prouide tutti quei luoghi, per li quali si dubitaua, che potesse passare, ma principalmente la Terra di Dama dalla parte di terra, & il Forte di Blanchembergh in riu del mare. In questi posti, che erano quasi in pari distanza fra l'Esclusa, & Ostenden, e per li quali era piu facile di passare (essendo l'altre strade piu anguste, e difficili) collocò il Marchese il maggior nerbo della sua gente con risoluzione, che facendosi auanti il nimico da queste due bande, d'aspettarlo nelle fortificazioni, e di combattere col vantaggio di esse; Ma se egli fosse venuto per altra strada, di collocare l'Esercito in siti vantaggiosi, e venire

O

a bat-

Il Marchese ristabilisce nell'Esercito l'obbedienza, e si munisce contra gli assalti di Maurizio.

Accalorisce
l'oppugna-
zione con-
assistere per
sonalmente
alle opera-
zioni.

a battaglia. Nello stesso tempo, che faceua que-
sti apparecchi contro a' nimici, non erano mene
ardenti le sue applicazioni contro d'Ostenden.
Ad alcuni Vfficiali, che li dissero, che venendo
Maurizio era necessario leuar l'assedio, rispose,
*che quelli, che consigliauano questo erano tradito-
ri del Re, che egli prenderebbe la Piazza, e batte-
rebbe il nimico.* Ordinò a quelli Maestri di Cam-
po, che assisteuano alla guardia delle trinciere,
che tirassero auanti i lavori, e procurassero di
venir a capo dell'oppugnatione; Nè mancava di
assistere spessissime volte a gli assalti imbalotti-
do con la presenza, ed' inanimando con la viva
voce le nazioni, acciò procurassero d'auantiag-
giare i Compagni. Ne perciò trascuraua di visi-
tare gli altri posti. Era cosa marauigliosa il ve-
dere come vn solo Capitano potesse comandare
a tre posti, o piu tosto a tre armate, molto disco-
ste vna dall'altra; Caminaua, (e per dire così)
volaua il Marchese da Dama a gli Alloggiamenti
di Ostenden, e da questi a Blaesembeygh, et
in tutti luoghi compiuu in maniera alle sue par-
ti, che parua non auesse altro impiego, che
quello. Distratto da tante occupazioni, vna so-
la parte delle quali auerebbe indotto ogni gran
Capitano ad attendersi solo alle cose piu impor-
tanti,

Dirigge
nello stesso
tempo tre
armate.

tanti, non perciò si esentaua da' ministeri inferiori, e dal sopra intendere ad ogni minima occorrenza. Consumaua qualche ora del giorno in assistere a' trauagli, & a quei soldati, che superauano gli altri in diligenza, somministraua dieci, o venti scudi della sua borsa; Onde rendea solleciti i neghittosi, e faceua più serudosi i diligenti. Ogni qual volta assisteua agli assalti, notaua, e destingueua i valorosi, e loro subito faceua qualche regalo a proprio conto, si come ad ogn'vno, che restaua ferito; oltre lo sborso d'vna paga a conto del soldo, daua vn grosso loecorso, secondo la grauezza del male, ed il merito del soldato. Con queste dimostrazioni, e con l'umanità del tratto si cattiuò talmente il credito, e l'affetto de' soldati, che ogn'vno teneua per facile tutto ciò, che diceua, e proponeua, & ogn'vno operaua virtuosamente per quello solo motiuo di compiacerlo. Del loro amore li diedero vn giorno gli Italiani questo gran saggio. Erasi il Marchese portato a riconoscere vn posto sotto Ostenden, es' auanzaua con molta intrepidezza in vn sito, che ueniua assiduamente infettato da vna batteria della Piazza. I soldati temendo della sua vita se li fecero avanti per ritenerlo, ma facendo egli sfor-

*Si acquista
l'amore de'
soldati.*

zo per proseguire, essi abbassarono le picche, gridando, che non voleuann perdere vn tal Capitano; Con che l'obbligarono a ritirarsi. In altra occasione i Tedeschi preparandosi a dar vn assalto ad vn baloardo, soprauenuto il Marchese con rinforzo di Gente d'altre nazioni per assisterli, non potendo essi tollerare questa cosa, se li fecero auanti con le lagrime a gli occhi, supplicandolo a rimanere esso, per essere spettator del loro valore, e rimandare a' loro quartieri i soldati, perche erano sufficienti ad occupare il posto, come eseguirono alla sua presenza con molto spargimento di sangue. In questo tempo trauiagliando a gara le nazioni nell'auantaggiare i posti, ogni giorno occupauano qualche baloardo, e fortificazione, onde dopo molta fatica, e non minore spargimento di sangue, arruarono a farsi padroni del secondo recinto, credendo d'auer terminata l'Impresa. Ma scoperto di dietro vn terzo recinto nuouamente eretto, ben fiancheggiato con fosso, mezze lune, & altre opere esteriori, non si puo dire quanto restassero marauigliati, e sforditi, vedendosi da quest'opera dopo tante dilazioni prolungare la sospirara conquista, disperando oramai ciascheduno di terminare l'Impresa, e di soprauiue-

Li incoragisce a proseguire, e terminare l'oppugnatione.

re alla vittoria. Il Marchese da i volti, e dalle parole de' soldati, auendo ben conosciuto i sentimenti de' loro cuori, si pose ad animargli, dicendo ad alta voce; *Questo essere l'ultimo sforzo de' nimici, e mancar loro il terreno per altre difese. Auer i suoi soldati superati due recinti molto piu forti del terzo, e non douer ora perdersi d'animo intorno a questo, che era l'ultima meta de' loro trauagli, a quali succederebbero in breue i premi della vittoria. Apparecchiarsi già i nimici a mettersi in mare, non possedendo oramai, che pochi palmi di terra; E questa poca dilazione si compensarebbe con altrettanta fama di quell'assedio.* Fu cosa notabile, come a quelle voci si cambiassero gli affetti de' soldati Cattolici, e come ne' loro cuori in vece della disperazione, e del timore prendessero luogo l'ardire, e la fiducia, anzi quasi vn baldanzoso dispregio del nimico; Onde da quel giorno molti soleuano poi dar la burla a gli assediati, dicendo, che apparecchiassero le loro bagaglie, giachè s'approssimaua il tempo d'andarsene. Dunque pieni di coraggio gli aggressori si diedero a preparare la terza oppugnatione, ponendo l'artiglieria sopra i posti acquistati per bersagliare di là le nuoue fortificazioni. S'auanzarono verso queste con le zappe,

ed

ed occupati alcuni ridotti, e la strada coperta, si condussero auanti nel fosso. Quindi s'attaccarono a' bastioni, riducendo gli assediati a tale strettezza di terreno, che non auuano piu doue ritirarsi. Essendo dunque ridotti in vn'angolo estremo, ne potendo piu lungamente defenderli, ne diedero auuiso al Principe Maurizio. Questi stava tuttauia all'Esclusa nell'antico alloggiamento, aspettando qualche congiuntura a' suoi disegni, & irresoluto intorno a quello, che douesse fare, ora disegnaua il soccorso, per non perdere tanza Piazza, ora mutaua pensiero, per tema di perdere l'esercito. Due volte caricò il bagaglio, e diede ordine di marchiare, facendo segno di voler andare al soccorso d'Ostenden. Tuttauia non osò di venire al cimento, considerando i buoni ordini del Marchese, con quale risoluzione l'aspettasse, auendo per esperienza conosciuto nel conflitto di Cassante con quanto valore combattesse. Onde da quel giorno cominciò ad auere gran timore di lui, & a sfuggire di combattere seco in Campagna, come fece in questa, & in molte altre occasioni. Dunque gli assediati non riceuendo soccorso, trouandosi tanto stretti, che quasi non auuano terreno sufficiente per alloggiare, tutto che per altro ab-

*Maurizio
irrisoluto se
debba soc-
correre la
piazza, la
lascia per-
dere senza
far alcuno
esperimento.*

bondassero di gente, d'armi, e di prouigioni, piegarono a renderfi, capitolando nel giorno di 22. Settembre dell'anno 1604. Le condizioni furono decorose, auendo ottenuto dal Marchese tutti quei vantaggi, & onori, che seppero desiderare; Vscì alla testa degli Officiali maggiori il Governatore Daniele d'Hertain Signore di Marchet, il quale fu dal Marchese banchettato con grande magnificenza. Dopo marchiò il presidio numeroso di 4300. Fanti tutti sani, e ben all'ordine. Fu cosa notabile, che presidio tanto numeroso fosse stretto da così poca gente; iperche i Soldati Regj del Quartiere di S. Alberto, per doue s'espugnò la Piazza, non erano, che 4000., & in gran parte ammalati, e mal coraci, e poco piu di altrettanti assisteano nell'altri posti. E fu stimato effetto dell'industria militare del Marchese, che poca gente ualeffe per molta. Furono trouate dentro prouigioni grandi d'Artiglieria, e di fuoco arifizati, quantita di Truoloni, Gabbioni, e fascine, munizioni da bocca, e da guerra, & altri apparati, i quali non solo sarebbono stati sufficienti a conseruare vna Piazza, ma a fornire i magazeni di due Fortezze Reali; Dal che si puo riconoscere, che niuna cosa essendo mancato a gli assadiari, che il

Il Marchese accorda ottime condizioni al presidio d'Ostenden.

•••••

terre-

*La vittoria
mero
effetto della
di lui, con-
dotta.*

terreno difeso con tanta ostinazione, a niun accidente di fortuna, & a niun difetto de' nimici si potè ascrivere la vittoria, ma il merito intieramente ridondò nel Capitano, il quale con la sua industria, e virtù seppe trionfare d'ogni ostacolo, e a dispetto de' gli Ollandesi, e di molti Re, e Principi interessati a proteggerli, & a dispetto del mare, e della terra, che pareua auessero fatto lega, e si fossero congiurati, & abbracciati insieme alla difesa di questa Piazza, seppe penetrare nell'estreme parti di essa, e piantarvi il vessillo della vittoria. Da quest' istesso si può comprendere quanto grande fosse la riputazione, che si acquistò il Marchese presso tutto il Mondo, e tutti i Principi, e basta dire, che fu eguale alla fama di quell'assedio; Il quale fu il maggiore, che da molti secoli avanti sia stato condotto a fine, non solo nelle guerre di Fiandra, ma per tutto il giro del Mondo; Perchè se si considera la lunghezza del tempo, durò tre anni, e tre mesi; Se la fortanza della piazza, ella era creduta inespugnabile; Se l'ostinazione della difesa, il fuolo d'Ostenden fu combattuto a palmo a palmo, e non vi è spazio, benchè angusto di terra, che non abbia accolto qualche caduero. *Se l'ostinazione della difesa vi motirono di dentro*

*Assedio
d' Ostenden
quanto fa-
moso in tut-
te le sue cir-
costanze, e
di quanta
riputazione
al Marche-
se.*

60000. persone, e degli aggressori 100.m. Se il concorso d'huomini valorosi; In quest'impresa si sono interessate tutte le piu bellicose nazioni dell'Europa, l'Italia, la Spagna, e la Germania Cattolica contro la piazza, & a suo fauore la Francia, l'Inghilterra, la Germania Eretica, e le nazioni piu Settentrionali. Se finalmente l'Industria nell'oppugnare, e nel difendere, qui si sono poste in pratica machine di guerra non ancora vedute, e si sono inuentati nomi a militari istrumenti, non solo non praticati dagli antichi, e da' moderni, ma nè meno conosciuti. Qui si pianarono nel mare propugnacoli, contra il mare medesimo; Qui nella terra l'acque, & i canali hanno seruito di difesa, e di offesa, secondo che l'arte ha saputo preualerfene a danno altrui; Qui i soldati hāno imparato ad essere Capitani, & i Capitani ad essere Generali. E chi ha auuta fortuna di soprauiuere a questa conquista è riuscito perfettissimo nella scienza di oppugnare, e di difendere Piazze. In somma quanto maggiore d'ogni altro nel nostro secolo è stato l'assedio d'Offenden, quanto superiore ad ogn'altro Capirano è stato stimato il Marchese, & ha potuto egli in vna sola impresa fare maggior acquisto di stima, e di gloria, di quello, che altri facessero in piu lustri di vittorie.

P

Cor-

*Espressioni
de gli Ar-
ciduchi al
Marchese.*

Corrispondenti all' impegno, che aveuano gli Arciduchi in quest' impresa, & alle grandi conseguenze di essa, furono l'espressioni, che quei magnanimi Principi fecero al Marchese. Alla lettera con la quale egli gliene portò l'auviso, risposero con attribuire a lui solo la gloria del successo, chiamandolo il riparatore della Fiandra, il domatore de' ribelli, e l'anima de' loro Eserciti. Aggiunsero, che si come con la passione dell'animo, e col compartimento erano stati a parte de' suoi gloriosi trauagli, così voleuano essere di presenza a congratularsi seco della vittoria, & a rimirare i vestigj di essa. Venne gli incontro il Marchese circondato da' Maestri di Campo, e dalla nobiltà. Accolti i Principi con triplicata salua di cento Cannoni, e della moschetteria, passarono in mezzo dell' Esercito schierato in battaglia. Il Marchese, che gli calcaua a' fianchi, secondo, che trascorreua i Reggimenti, chiamaua i Capitani, e gli Officiali maggiori ad inchinarsi le loro Altezze, ragguagliando con quanto valore si fossero portati, distinguendo le persone più meriteuoli. I Principi li salutauano con volto allegro, ringraziandoli per quello, che auuano fatto in loro seruiigio, e lodandoli a milla delle esaltazioni, che di loro si

*Si portano
a vedere la
Piazza; e
vengono
dal Marche
se raggua-
gliati delle
cose succe-
dute nell'
assedio.*

loro li dava il Marchese. Arriuati in vicinanza delle trinciere, si mostrarono curiosi d'intendere la passata disposizione dell'assedio. Il Marchese con molta grazia mostrò loro gli alloggiamenti di ciascheduna nazione, i loro approcci, i firi, e le fortificazioni di mano in mano occupate, le difese de' nimici, le tagliate, le buone opere erette; In somma il terreno, e i firi, che auenano seruito a' suoi per offendere, & a' nimici per difendere la Piazza. Ma il tutto tanto confuso, e intricato, che non si discernua vna operazione dall'altra, e di tutte solo apparivano alcuni oscuri vestigj, o più tosto vna massa informe di terra con varie apparenze, e varie figure, non intese, né conosciute. Sopra tutto piacque di vedere il Gran Dico; Opera che sebene riuscita infruttuosa, ostentaua però per se stessa grandezza, e magnificenza, emulando gli antichi sforzi de' Romani Imperatori, soliti con instancabile fatica di domare il mare, di ferrar i porti, e di vnir l'Isole al continente. Il Marchese dopo d'auer fatto considerare a' Principi queste cose, li fece vedere vna finta immagine del passato assedio, facendo volar vna mina, gittar bombe, e granate, sparare la moschettaria, e l'artiglieria in quella maniera, che si faceua in tempo de' gli at-

tacchi. E questo fu spettacolo gratissimo a' Principi, & a' Cortegiani. Finalmente li condusse all'alloggiamento preparatogli nella sua tenda con apparato Regio. Dopo due giorni di dimora nel Campo partirono gli Arciduchi, & il Marchese, auendo dato buoni ordini per la sicurezza della Piazza, ridusse le genti a' Quartieri d'Inverno, essendo che la Stagione già auanzata nell'Autunno, e molto vmida per le pioggie, nò lasciava luogo ad alcuna operazione, e le truppe dopo tanti trauagli estenuate, e stracche, auenano bisogno di rittorarsi con l'agio, e cò la quiete.

*Terminata
la Campa-
gna il Mar-
chese parte
alla volta
di Spagna.*

Con questi successi essendo terminata la Campagna del 1604. il Marchese deliberò di passare alla Corte di Spagna, per farsi conoscere al Re, non essendoui stato altra volta. Gli Arciduchi, che temevano di perderlo, e che già lo rimirauano come il loro sostegno, gli fecero istanza di non andare, dicendogli, che gli auerebbero procurato dal Re la continuazione dell'impiego, e tutto cio, che sapesse desiderare, senza, che si fosse partito; Tutta via egli mostrando, che auenua necessità di farlo, e promettendo, che volendo S. M., che continuasse al suo seruigio in Fiandra, tornarebbe di bonissima volontà, li diedero licenza, accompagnandolo cò tutti quei

Vffici,

Vfficij, che poteuano fauorire il suo riceuimento in quella Corte, e facilitare il ritorno.

Dunque fulla fine di Nouembre postosi in viaggio, e diuertendo alquanto, per auere maggior comodità di vedere la Francia, come fu vna giornata lontano da Parigi, li venne incontro Alfonso Ornano; Quegli, che ne' primi anni della sua giouentù dalla guerra ciuile di Corsica sua patria, passato in qualità di Colonello a seruire la Corona di Francia, dopo d'auer reso il suo nome celebre nel corso delle ciuili riuoluzioni di quel Regno, ottenuto piu volte il posto di Tenente Generale nell'armate Regie, era arriuato all'eminente grado di Marefciallo. Questi memore d'esser nato suddito della Republica di Genoua, e d'esser stato da lei, dopo la rebellion di Sampiero suo Padre, riceuto in grazia, e molto amoreuolmente trattato, soleua a' Nobili Genouesi, che passauano per la Francia, fare grandissimo onore; Ma in quest'occasione trattandosi di seruire il Marchese Spinola, al quale non solo per ragion della patria, e per la qualità del Casato, ma piu pel merito proprio, e per lo grido di gran Capitano, che si era acquistato nell'assedio d'Ostenda, si sentiuua grandemente affezionato, eccedè i termini della solita generosità,

E incontrato, & accompagnato a Parigi dal Marefciallo d'Ornano.

Il Marchese Spinola, che era stato fatto Marchese di Ostenda, si era fatto Marchese di Ostenda.

fità . Li fece per tanto preparare vn superbo Palagio in Parigi, destinando di spesarlo, e di trattarlo con ogni maggior ostentazione . Il Marchese corrispose all'offerta con altrettanta cortesia, scusandosi di non riceuere l'alloggio, perche l'Ambasciatore del suo Re residente a Parigi l'auuea con anticipata lettera richiesto d'andare in Casa sua, e che, auendo egli promesso di farlo, non poteua presentemente senza vsare vn mal termine non adempirlo . L'Ornato rimasto sodisfatto l'accompagnò a Parigi al Palagio dell'Ambasciatore, e lo serui poi nella Città, e nella Corte per quel poco spazio, che vi dimorò . Nel giorno dopo del suo arriuo in quella Città, dimandò permissione d'inchinare il Re Enrico, il quale auendogli risposto, che li sarebbe molto caro di vederlo, gli inuiò al Palagio dell'Ambasciatore i Duchi di Nemurs, e di Niuers, ed il Conte di Soissons, perche l'accompagnassero al Louero . Qui Enrico, che era per se stesso affabilissimo, lo riceuete con tutta cortesia; Inchinandoseli il Marchese al bacio della mano, il Re l'abbracciò, e gli impose, che si coprisse, e lo stesso onore li fece la Regina . Il Re lo tenne vn'ora intiera in discorso, e poi riuolto a suoi dille. *Commiene, che il Re di Spagna tenga conto di questo*

Vien riceuuto, e banchettato dal Re Enrico Quarto.

valoroso Capitano, il quale ha condotto a fine un'impresa, che io non auerei ardito d'intraprendere. Indi fece richiesta al Marchese, che dimorasse seco quattro, o cinque giorni, volendo, che vedesse le fabbriche da lui principiate in Fontanabò. Si scusò da ciò con modestia il Marchese, per la premura, che auuea d'essere quanto prima in Ispagna. Il Re restando appagato, l'obbligò a restar seco tutto quel giorno, inuitandolo a pranzo con l'Ambasciatore di Spagna, che era in sua compagnia. Partitosi il Marchese dalla presenza del Re, fu da quei stessi Signori, che l'aucuano accompagnato, portato a sentire la Messa, & a vedere, per quanto portaua l'angustia del tempo, la Città. Venuta l'ora del desinare fu da medesimi riportato al Louero. Il Re lo tenne alla sua tavola con Baldasar Zutiga Ambasciatore del Re di Spagna; Nel licenziarlo li fece espressioni grandi della stima, che faceua di lui, e lo regalò d'un Cavallo Turco, & a chi glielo presentò il Marchese donò vna Catena d'oro. Indi licenziatosi da quei Signori, che l'aucuano favorito, prese la posta per Ispagna.

Giunto a' 9. di Settembre in Vagliadolid, in quel tempo residenza della Corte (essendo il Re assente alla Caccia) andò immediatamente a visi-

*Arriuato a
Vagliado-
lid.*

a visitare il Duca di Lerma primo Ministro di
 Stato, e favorito del Re. Terminato questo com-
 plimento si portò al Palagio, che si aueua anti-
 cipatamente fatto fornire di ricchissimi aredi,
 accioche la sua prima comparsa in quella gran
 Corte, riuscisse conspicua in tutte le sue parti.
 Come fu all'ingresso trouò gran numero di Gé-
 tilhuomini Italiani, e Spagnuoli, che erano andati
 a darli il ben venuto. Il giorno seguente venne-
 ro a complimentarlo i primi Segretarij del Re,
 Pietro Franquesa, e Giouanni Idiaquez, già
 amiceisimi del Fratello, & ora molto inclinati a
 lui per li meriti, che si aueua acquistati con la
 Corona. Continuarono poi le visite per tre gior-
 ni intieri. Onde in vna sola mattina riceuette
 sette Grandi, li Duchi, di Cea figlio del Duca di
 Lerma, d'Alba, e di Sessa; Il Marchese d'Astor-
 ga, li Conti di Miranda, e d'Alba, & il Conte-
 stabile di Castiglia. Indi gli Ambasciatori delle
 Corone residenti alla Corte, & in particolare
 quello di Cesare, e poi quasi tutti i Ministri del-
 la Corona; e molti Gentilhuomini priuati. Con-
 corse al suo Palagio vna moltitudine di Solda-
 ti venuti di Fiandra, de' quali vn giorno trouò
 piene le loggie, e le scale, & ciascuno di essi se-
 condare vno scudo, come anco a molti poveri

Sua Gene-
 rofità.

Gen-

Gentilhuomini dispensò danari,& aiuti di costa.

Ritornato , che fu il Re dalla Caccia,il Duca di Lerma lo fece auuifato , che si portasse all' vdiēza. Cio seguì nel giorno di S.Tomaso Apostolo, & il Marchese v'andò in vna Carozza del Re,accompagnato da Diego Pimentelli,e Steffano d'Iuara personaggi di gran qualità nella Corte. Le Guardie lo riceuerono in ispalliera,il Duca di Lerma l'incontrò nell'anticamera,e presolo per la mano l'introdusse dal Re,il quale stava attendendolo appoggiato ad vn tauolino. S'auanzò il Marchese verso il Re , & inchinatosi profondamente li baciò il ginocchio . Il Re postali la mano sopra la spalla ordinò, che s'alzasse ; Indi lodò le cose fatte da lui, il valore,il zelo,e la diligenza,có la quale l'auēua seruito;Disse,che si prometteua la continuazione di tante belle operazioni,e confessarsi tenuto per cio, che auēua fatto,e per quello,che attēdeua. Il Marchese si vmi-liò a così obbliganti espressioni , e ratificò la sua sempre piu costāte volontà di sacrificare gli aueri,e la vita in ossequio di S.M.,& in seruigio della sua Corona . Indi presentate le lettere de gli Arciduchi fu licenziato . Conteneua la lettera dell'Infante Isabella vn' Elogio del Marchese .

auer Egli nell'assedio d'Ostenden fatto palese nō solo

*Va all' v-
diēza del
Re .*

*Lettera
dell'Infante
al Re a prò
del Mar-
chese .*

Q

solo il valore, e la condotta sua, ma vn'ardentissimo desiderio del buono seruigio di S. M., & vn' special genio di spendere a suo prò il sangue istesso; Auere di cio dati manifestissimi documenti con tanti pericoli incontrati, e con l'incredibili fatiche, che aueua tollerato, e con le spese grandissime fatte. Conueniua per tanto alla grandezza del suo potentissimo Fratello di gradire l'operazioni, e la buona volontà di tant'buomo, e ricompensare con la sua Reale munificenza, una virtù così sublime; Tanto scrisse l'Infanta, aggiungendo, che essendo l'opera del Marchese necessariissima per continuare la guerra, pregaua S. M. a volerlo rimandare quanto prima ben sodisfatto in quelle parti al comando dell'armata.

Dimorò il Marchese alla Corte quattro mesi, sempre onorato cò grandi dimostrazioni del Re, e del Duca di Lerma, ma questi istessi onori, e la fama, che si era sparsa, che egli prima di partire douesse esser dichiarato Grande, e douesse portare in Fiandra vn'autorità suprema sopra gli Eserciti Regj, li accesero còtro l'inuidia, e l'odio d'alcuni Signori di Corte, i quali, congiurandoseli contro, gli auentarono i colpi piu velenosi, che mai vscissero dalla detrazione, e dalla malignità. Non poteuano questi soffrire, che vn soggetto

Ita-

Persecu-
zioni, e mali
ufficj d'al-
cuni Gran-
di còtro del
medesimo.

Italiano in così poco tempo si fosse tanto avanzato , che venisse ad ottenere i primi carichi del comando nella milizia , & i primi posti d'onore della Monarchia . Onde si posero a fargli cattivi Ufficij presso del Re , e del Duca di Lerma . Dicendo , che qualunque si fossero i meriti di questo nuovo Servitore , non dovea S. M. concedergli tutto nell'istesso tempo , e quasi impoverire la sua Reale beneficenza , onde esso non potesse più alcuna cosa aspettare , nè il Principe avesse altra cosa a darli . Con quale dimostrazione d'onore rimetterebbe il Re i nuovi servigi , se di presente li accordava il Grandato , che era il sommo degli onori della Monarchia ; Conceduto questo , qualunque dimostrazione , che si facesse nell'auuenire , sarebbe inferiore alla sua aspettazione ; Douere il Re alzarlo a poco a poco alle più eminenti cariche , e fra tanto che con più lungo seruigio meritasse maggiori ricompense , dar luogo a chi auenea per così dire sacrificato tutti i suoi anni in seruigio della Corona . Essersi veduto nell'Esercito di Fiandra cō metamorfosi strauaganti un uomo priuato prima venuto Generale , che Soldato , prima comandare , che avesse imparato ad ubbidire . Questo mostro esser effetto della parzialità dell' Arciduca , il quale auenea stimato degno il Marchese del su-

premo comando, prima che con l'operazioni l'avesse sperimentato per capace, e per meriteuole; Essere stato preferito a' Soldati vecchi, i quali per molti, e molti anni si erano impiegati in seruigio della Corona, e in molte occasioni auenuano dato saggio della loro condotta, e della loro fede. Dunque un forastiero poco dianzi venuto al seruigio douer arriuare a comandare a piu antichi, & sperimentati condottieri? Dunque preualerebbe nell'animo giustissimo del Re, il merito d'una sola impresa alla memoria di tanti segnalati seruigi fattigli da molti suoi Sudditi? Auere la milizia come l'altre arti i suoi principj, e suoi elementi. Nè douersi in un subito inalzare uno a' piu eminenti gradi, volendo la ragione, e la consuetudine, che gli Offizj militari si come i ciuili per premio d'un lungo seruigio a grado a grado s'ottenghino. Così la malignità versaua il suo veleno contra il Marchese, ma a prò di lui faceuano la fresca memoria della vittoria, e delle cose prodigiose operate sotto. Ostenden; La necessit , che auenua il Re di valersene in Fiandra; La premura, che mostrauano gli Arciduchi di vederlo ritornare ben soddisfatto alla c tinuazione dell'impiego; Il solito costume nella milizia di n  degradare di posto; E la ferma risoluzione del Marchese stesso di non partire

tire minima diminuzione all'autorità già goduta nel comando dell'Esercito. Da queste diuerse ragioni il Re portato or in questa , or in quella deliberazione fluttuò vn pezzo irresoluto. Da principio parue , che piegasse a fauore di quelli, che metteuano ostacoli a gli auanzamēti della fortuna del Marchese , dichiarando Maestro di Campo Generale in Fiandra Agoitino Mefsia Capitano per valore, e per esperienza il migliore , che auesse la nazione Spagnuola in Fiandra , il quale essēdo stato già Castellano della Cittadella d'Anuersa, aueua poi nell'Esercito seruito in qualità di Luogotenēte Generale dell'Arciduca; Ma mutato parere, contracambiando al Mefsia la carica, con vna pensione di otto mila scudi l'anno, conferì al Marchese lo stesso posto di Maestro di Campo Generale cō ampla autorità sopra le sue armate, e col soldo di 12.m. scudi l'anno, e lo fece Tesoriere maggiore, senza alcuna dipendenza col soldo di altri 12.m. scudi. Di piu li offerì vna Comenda dell'Ordine di S. Giacomo ricca di sette mila scudi di reddito ; Il Marchese si mostrò molto sodisfatto del posto , ma quanto alla Comenda mostrò, che auerebbe gradito piu l'Ordine del Tosone preferendo (come era solito fare in tutte l'occasioni) l'onore all'utile, nel che vol-

le

Il Re dopo qualche esitazione dichiara il Marchese suo Maestro di Campo Generale, e Tesoriere maggiore in Fiandra, e lo onora del Tosone.

le il Re anco compiacerlo, facendoli grazia del Tosone, quale douesse riccuere solennemente in Fiandra per mano dell'Arciduca. Alli sudetti aggiunse il Re altri onori, per far palese la stima, che faceua di questo suo Capitano. Ordinò, che auesse vna scielta Compagnia di Officiali Riformati per guardia della sua persona. Che nella sua Corte fossero intrattenuti molti Gentilhuomini di varie nazioni sudditi della Corona. Che Filippo suo primogenito auesse vn titolo di Castiglia. E che tanto esso, come Agostino suo fratello venissero alla Corte di Spagna ad essere educati fra i figli de' Gradi in qualità di Paggi d'onore della Regina, detti volgarmente Menini. Solo il Grandato non fu per all'ora concesso al Marchese.

Gentile scusa del Duca di Lerma al Marchese pel Grandato differitogli.

Configli del Marchese sopra il modo di continuare la guerra.

Del che si scusò gentilmente con lui il Duca di Lerma, dicendo, che il Re voleua lasciare questa dimostrazione, con la quale potesse riconoscere quei feruigi, che si prometteua in auuenire della sua condotta. Dopo queste cose essendo chiamato il Marchese piu volte dal Re a consultare cio, che giudicaua conueniente di fare in quell'anno in Fiandra, li fece conoscere, che per proseguire la guerra, e per venire vna volta a capo di essa era necessario mettere vn'armata in mare, e due Eserciti in Campagna; Cò le forze marittime si toglierebbe

rebbe a gli Ollādesi, e Zelandesi il commercio, e così la sussistenza totale, & quindi si pentirebbero della ribellione quei popoli, che n'erano stati gli autori, e che presentemente si mostrauano i piu pertinaci in sostenerla. Cō vn corpo di armata poi si difenderebbe il paese Cattolico, e con l'altro si porterebbe la guerra nel territorio del nimico. Quindi due vtili grandissimi ne seguirebbono. Il primo, che le Prouincie vbbidenti si alleggerirebbono così dal carico di alimētare l'Esercito, come dalle scorrerie, e danni del nimico. Il secondo, che quest'istessi dāni verrebbero cō doppio pregiudizio a risentire i nimici, in casa de' quali si porterebbero con l'armi l'ostilità, i sacchi, le cōtribuzioni, e gli altri effetti lagrimeuoli della guerra. Tra tutte le Prouincie ribelli essere opportuna per la guerra la Frisia, paese piu d'ogn' altro aperto, e men difeso dall'acque, e che apriua l'adito di penetrare nelle viscere del Paese nimico, cioè nell'Ollanda, per tagliare dalla radice la ribellione; Sopra tutto essere necessario tenere sodisfatta la gente per ischiuare gli ammutinamenti, per li quali erano succeduti tanti disordini nelle passate Campagne. A queste ragioni diede così grato orecchio il Re, che ordinò l'esecuzione di tutto, stabilendo, che la guerra si facesse in Frisia, e
che

*Ritorno del
Marchese
in Fiandra;
& sua accor-
ta risposta
al Re di
Francia.*

che per formare due corpi d'armata, si leuassero in Ispagna due Terzi, due a Napoli, & vno a Milano, e che in Fiandra si reclutasse la g te vecchia. Con queste commissi ni parti  da Vagliadolid il Marchese trauerfando di nuouo la Francia. Come fu a Parigi, si port  ad inchinare il Re Enrico, il quale lo volle la sec da volta a tauola feco; Al dopo pranzo il Re discorrendo delle cose di Fiandra, dimand  al Marchese qual impresa fosse per fare in quella Campagna. Ed esso, che sapeua, quanto l'animo di quel Re fosse inclinato alle cose degli Ollandesi, e che non auerebbe creduto cio, che fosse per vscirli di bocca, rispose: *Sire il mio pensiero   di fare ponti sul Reno, e traghittare l'Esercito in Frisia.* Il Re credendosi burlesato, rispose sorridendo: *Come potete ci  fare se non auete alcun luogo, ne di qu , ne di l  dal Reno;* Ma il Marchese stette saldo, & auendo poi c  gran fortuna effettuato il tutto, il Re inteso cio disse. *Gli altri ingannano con dire il falso, e questo Italiano mi ha ingannato con dir il vero.* Licenziatosi dal Re, prosegu  il suo viaggio per Fiandra, e giunse a Brusselles il nono giorno del mese d'Aprile, riceuuto con grandi dimostrazioni d'allegrezza da' Prencipi, che sospirauano la sua presenza.

Il Fine del Secondo Libro.

DELLA VITA

DEL MARCHESE

AMBROGIO SPINOLA

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

PRepara il Marchese di portar l'armi in Frisia; salua Anversa da un grande stratagemma del Principe Maurizio; Conduce l'esercito al Renq, e fabbrica su quel fiume due forti. Assedia, e conquista Oldensel, e Linghen in Frisia, e Vachtendonck nella Gheldria. Assaltato a Mulem da Maurizio con istratagemma lo rompe. Riporta l'esercito a' quartieri in Fiandra, e passa alla Corte di Spagna. Ritornato in Fiandra, riconduce l'esercito in Frisia, e dopo varj tentatiui, inutilmente fatti, per passare il fiume Isel, occupa Lochem, Grol, e Rembergh. Indi s'avanza al soccorso di Grol, e fa sloggiare Maurizio. Castiga esemplarmente un'ammutinamento. Progetta la pace alle Provincie unite, & in qualità di Plenipotenziario del Re, e degli Arciduchi va a trattarla all'Aja. Di là trasportato il congresso presso di se in Anversa, dopo varie difficoltà conchiude una tregua di 12. anni.

Ritornato il Marchese dalla Corte di Spagna in Bruselles, poichè ebbe compiuto con gli Arciduchi, e fatta la solenne cerimonia di ricevere il Tosone, attese a disporre le cose, per mettere in esecuzione quanto col Re aveva stabilito. Essendo dunque tutto intento a

R

fare

Il Marchese se prepara a dosi al viaggio di Frisia usa artificio per occultarlo.

fare le prouigioni pel viaggio di Brisia, vsaua ogni artificio, perche il nimico non ne penetrasse il disegno, e non munisse le Piazze di quella Frontiera; Perciò, fingendo d'auere ogni altro pensiero, minacciaua nello stesso tempo piu parti, e mostrando di volere assalire ora Bredà, ora Berghes al Zom, ora Graue, verso queste Piazze fece piu volte marchiare, e contramarchiare la gente, e per dare maggior colore alla cosa, egli stesso andò a riconoscere Isendic, Ardemburg, e l'Esclusa, e ritornato nel consiglio di guerra, pose in consulta, quale di queste Piazze si douesse assalire, ingannando in tal maniera i suoi, per potere tanto piu facilmente ingannare i nimici. Perciò il Principe Maurizio stava non poco sospeso, non sapendo doue il colpo douesse cadere, & auendo ben munite le Piazze, che veniuano minacciate, si teneua coll'Esercito in istato d'accorrere oue portasse il bisogno; Vero è, che la vigilanza, & attenzione sua non tanto versaua in difendere le cose proprie, quanto in tentare qualche gran vantaggio sopra de' Regj. Aueua egli volto il pensiero sopra d'Anuersa, Piazza di tal conseguenza nel cuore del Brabante, che ben si poteua bastare a contraporsi ogni altra perdita. Siede questa Città sulla riva della Scheld-
da,

da, doue questa diuide la Prouincia di Fiandra dal Brabante. Il terreno all'intorno è così basso, che per reprimere l'acque, quando cresce la Maree, sono inalzati da per tutto Dicchi, & argini, senza de' quali il paese circostante restarebbe sopraffatto, fuori che da vna parte, doue alquanto piu si rilieua. Disegnaua Maurizio d'entrare all'improuiso con numero grande di Vascelli nella Schelda, e dare in terra, rompere i Dicchi, & annegare il Paese, munendo di presidj quella parte piu sollevata, che rimane sicura dall'inondazioni; Indi coll'armata maritima, e coll'aiuto de' Vascelli bassi di fondo tener assediata la Città, ed obbligarla con inuitabile successo alla resa. Il pensiero non poteva essere nè meglio fondato, nè piu bene disposto, & auerebbe probabilmente sortito l'effetto con graue pregiudizio del paese Cattolico, se il Marchese non l'auesse preuедuto, e con opportuna diligenza impedito. Dallò straordinario apparecchio fatto dal Principe di Naui, Schialuppe, e ponti, era egli venuto in sospetto, che auesse qualche mira sopra quella Città, onde vi passò subito in persona, e riconosciuto i posti, s'appose al disegno, e per frastornarlo, chiamò in quelle parti alcuni Terzi di Fanteria, e li collocò in maniera, che in

*Scuopre
un gran disegno del
Prim: Maurizio sopra
di Anversa, e lo impedisce, assalendolo allo sbarco.*

poco tempo si potessero vnire . Indi , presentito l'ingresso de' nimici nella Schelda , dispose i presidj in custodia de' posti piu importanti, e fatta marchiare la gente al coperto de' Dicchi, la spinse ad assaltare improvvisamente i nimici allo sbarco , e li ruppe con uccisione di 400. Soldati, che erano scesi in terra , e con perdita di sette Vascelli buttati a fondo dall'artiglieria piantata sulla ripa . Questo vantaggio fu di qualche considerazione per li Regj, ma di niun rilieuo,rispetto all'esserli frastornato vn tanto disegno , e sottratta così nobil Città da sì graue pericolo . Fatte queste cose, il Marchese diede commissione al Conte Federico di Bergh, che con vn corpo volante si trattenesse nella Prouincia di Fiandra, per opporsi a qualunque altro tentatiuo del nimico, ed egli colla stessa celerità ripassò a Bruselles per prepararsi al viaggio di Frisia .

Erano arriuati in questo tempo d'Italia tre Terzi , due Napolitani comandati dal Principe d'Auellino , e da D. Alessandro de' Monti, e l'altro di Lombardi sotto il comando del Conte Guido Aldobrandini; Con questi, ed altra gente vecchia , che auca prima fatta venire in Mastrich , marchìò il Marchese lungo la Ripa del Reno sul Colonice; Come fu giuto a Kaseuert

luogo

*Conduce
l'esercito al
Reno , e vi
pianta due
forti .*

luogo picciolo appartenente all' Arciuescouato di Colonia , fece vn ponte , e passò il Reno , e dall'altra banda del fiume cominciò vn forte di cinque Baloardi reali con tanta prestezza , che in pochi giorni si vidde alzato il recinto . Alla celebrità contribuì molto l'aureo il Marchese stesso sul principio messo le mani nella terra , e nel la uoro , aiutando i Soldati ; Perche dal suo esempio mossi i Signori principali dell' Esercito non isdegnauano di fare lo stesso , e quindi con maraviglia d'ogni vno gareggiando le nazioni nel tranaglio , ed inobili confondendosi col volgo , in breuissimo tempo fu perfezionata vn' opera grandissima , e bene intesa. Dirimpetto a questo Forte sopra l'altra riva ne fu alzato vn minare , per maggior sicurtà del passaggio del fiume , ed il tutto fu compiuto senza opposizione del Principe Maurizio ; Perche stimando egli , che la marcia del Marchese fosse artificiosa , per farlo stontanare dalla Fiandra , per poi volgersi all'assedio dell'Esclusa , non volle seguirlo ; Ma quando conosciuto il disegno , si dispose a farlo , non si più in tempo , perche era stato preuenuto colla stessa esecuzione. Veramente fu cosa grande , che due vigilantissimi Capitani intenti ad uccellarsi l'vna l'altro , ed a tener celati due grandi,

*Il Marche-
se piu vigi-
lante , e piu
astuto Ca-
pitano di
Maurizio .*

grandi, ed imporranti disegni, auessero così di-
 sugual sorte, perche Maurizio, preuenuto dall'
 anticipata difesa del Marchese, non potè esegui-
 re il suo disegno sopra d'Anuersa, ed' al contra-
 rio il Marchese seppe così bene tenere diuertiti i
 nimici, e lontani da ogni sospetto, che potè col-
 pire sprouedute le loro Piazze, e senza molta
 fatica conquistarle. Assicurato in tal maniera co'
 forti il passo del Reno, dquendo il Marchese,
 proseguire l'esecuzione de' suoi disegni fin'al-
 la occorrenza, e douendo l'operazione stessa, sua
 breue publicarla, giudicò conueniente sopprimere
 prima il tutto a' capi dell'Esercito; Ragunatili
 dunque a consiglio espone loro: *Autre il Re, e*
l'Arciduca risoluta, che si portasse la guerra in
Frisia, perche i nimici ne risentissero più uita-
mente i danni. A questo fine esser si gli loro il fio-
rito Esercito auanzato oltre il Reno con impensabi-
le di espugnare in primo luogo Linghen, Piazza
per natura, e per arte fortissima, con in questo
tempo mal proueduta, ed in istato di non poter
fare lunga resistenza. Esser questa la porta di Fri-
sia, e firmata quiti il piede, si porterebbono l'an-
ni piu adentro, essendo opportunissima per centu-
re imprese maggiori, e per penetrare nel cuore stes-
so dell'Olanda, principal sede della ribellione.

Scuopre al
Consiglio di
guerra le
sue delibe-
razioni.

Ap-

Approvarono i Configlieri queste deliberazioni, e le riceuettero con giubilo i Soldati, ciascheduno riputando in lontananza per facile ciò, che da molti di loro sul fatto fu poi giudicato difficilissimo. Il Marchese dunque sodisfatto dell'approuazione de' suoi, pose in marcia l'Esercito, attrauersando per lungo spazio di cammino i Paesi neutrali di Cleues, e di Vessalia, e nel viaggio usò tal arte di perfetta ordinanza, e di rigorosa disciplina, che non succedette minimo disordine, e danno a' paesani, i quali concorreuano al Campo con vettouaglie, e con ciò faceua di bisogno a' Soldati. Soleua ancora, per dare minor gelosia a' Principi, & alle Città, per li territori delle quali passaua, alloggiare ne' Villaggi, e Borghi aperti, lasciando stare le terre murate; Onde non incontrò difficoltà alcuna, anzi venne da per tutto complimentato da' Principi, i quali li mandauano a donare rinfreschi, e buoni Cammì per viaggiare, le quali cose o rifiutaua, o compensaua largamente con doni di maggior prezzo. In tal modo uscito dalle compagnie di Vessalia, portò l'Armata in quel tratto di Paese, che vien bagnato dal fiume Isel, e perciò vien detto Ouerisel. A questo, che è vna delle sette Prouincie unite, confina la Frisia, e nell'

Sua rigorosa disciplina nel marciare.

Grandezza d'animo del medesimo.

*Esposizione
d'Ol-
densel.*

nell'ingresso di essa sta Oldensel, terra di qualche considerazione, ma in quel tempo, nè per eccellenza di fortificazioni, nè per numero di presidio atta a far lunga difesa. Accampatosi l'Esercito sotto di essa, si aprirono da tre lati le trinciere, e si condussero prestamente sino al fosso; Indi orente altrettante batterie, cominciarono a fulminare la muraglia; Ma quei di dentro, trotandosi non men d'animo, che di forze sproueduti, condiscesero facilmente alla resa. Erano fra tanto trascorsi i corridori Cattolici sino sotto Linghen, non più che vna giornata distante da Oldensel, & auenuano fatto prigione vn Borghese, il quale condotto al Campo, confermò, che la Piazza era mal difesa, e peggio munita, ma che s'aspettaua di giorno in giorno vn rinforzo di gente. Sopra questi auuisi il Marchese spedì immediatamente il Conte Teodoro Truizio contro della Caualleria, accioche prendendo tutti i passi all'intorno, impedisse il soccorso alla Piazza. Poco dopo egli lo seguì con tutto l'esercito, e s'accampò sotto di essa. Siede Linghen in mezzo delle due Frisie, Orientale, & Occidentale in distanza d'un miglio dal Fiume Ems. Signoreggia vn fertile, e largo paese difeso in belle pianure, che si chiama il Confin di Linghen

*Affedio di
Linghen, e
descrizione
della Piazza.*

ghen dal nome della terra medesima. Il suo sito è importantissimo, perche è alla frontiera di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania, & è la porta piu principale del paese, & il passo del Reno; Onde per queste ragioni veniuo stimato di gran vantaggio, che l'armi del Re s'impadronissero di essa, particolarmente in riguardo a' disegni, che auca il Marchese d'internarsi per questa parte nelle viscere delle Prouincie vnite; Ma il Principe Maurizio, di qui era propria, l'auca ridotta in ottimo stato di fortificazione, aiutando l'antico recinto con sei Baluardi reali, fosse molto profondo, strada coperta, e altre fortificazioni esteriori. I capi Cattolici, come piu da vicino considerano la fortezza della Piazza, sgomentatisi d'animo, si posero a persuadere il Marchese a non impegnarsi sotto di essa, dicendo, che la stagione era molto auanzata, per venire a capo di tanta impresa, e che inutilmente sotto quelle muraglie si darebbe perduta la maggior parte dell'esercito. Ma il Marchese saldo nella sua determinazione, disse francamente: Che speraua di conseguire, quanto prima la Piazza, perche era informato della debolezza del presidio, non consistendo a suo giudicio la difesa de' tugghie de' scissi, e de' abba-

*Il Marche.
se rigetta il
consiglio di
non intraprendere
l'assedio cō
memorabile
risposta.*

ma ne' petti, e ne gli animi de gli huomini. Cin-
ta dunque da tutte le parti con gli alloggiamenti
la terra, da quattro lati furono cominciati gli
approcci dalle quattro nationi dell'esercito, le
quali trauiagliando colla solita emulazione, li
proseguirono con tanto calore, che in capo di
tre giorni gl'Italiani, sed i Valloni arruarono al-
la Contrascarpa. Era il presidio debole, e non
uscendo perciò ad incomodare i lauori, riu-
sciua molto più facile agli assalitori di portarli
auanti; Guadagnata dunque la Contrascarpa,
arruarono in breue al fosso. Gran trauiaglio vi
voleua in asciugarlo per la profondità dell'ac-
que; Onde venne deliberato di farui vna fan-
gria, scauando vn canale, che facesse deriuar l'a-
qua nel letto antico del fiume; Ma richiedendo
il lauoro lunghezza di tempo, impazientia sofferire
l'indugio gl'Italiani, e i Borgognoni attese-
ro ad empier il fosso con quantità di materiali.
Cio fatto in parte, per passare il restante, inuentò
Pompeo Targone vn Ponte di tauole vnite, al
quale da vna parte s'appoggiua al solido, e dall'
altra veniua sostenuto a gala da' tonelli. Pom-
peo Giustiniano con altra non meno ingegnosa
inuenzione fece tessere, & vnire insieme quan-
tà di Gabbioni, che sosteneuano gl'huomini, e

la post è in lungo, e la fino alla metà del fosso. In questa maniera da tutte le parti si tratagliava la risoluzione, e colonnati, e già i Borgognoni, ed i Valloni più de' gli altri, solleciti per mezzo del ponte erano adiuuati ad un Ruellino, e tentavano di diminuirlo; Quando quei di dentro piegavano alla resa, che fu effettuata nel giorno del 29. d'Agosto dell'anno 1605. Non consumò il Marchese in quest'impresa, che poca gente, e soli otto giorni con maraviglia d'ognuno, che egli auesse potuto in così breue spazio, non solo mettere il piede nel Paese di Frisia, ma esserlo con la conquista di così forte, ed importante Piazza.

Assai più della marcia del Marchese verso la Frisia, e molto più di quello dell'assedio di Linghen, il Principe Maurizio non così dal publico, e dal privato interesse si pose, frettolosamente in viaggio verso il Reno, e varcato quello fiume, si fermò a Douentet, luogo della Prouincia d'Ouerisel, per portarsi ad una tale liberazione della Piazza, e in questo tempo, arrinatogli l'auviso della resa, restò in grandissima confusione, parendogli d'esser stato burlato dal Marchese; Onde disse publicamente, *che quibusdā valentibus Spinola l'amicū preuenire, ita che se spote*

Resa di Linghen.

Il Pr. Maurizio passato nella Prouincia di Ouerisel confessa di esser stato burlato dal Marchese.

gliel'averrebbe presa: se lo averebbe fatto correr dietro più che di galoppo. Affrettando dunque il viaggio, s'avvicinò all'esercito Cattolico, per impedirgli maggiori progressi. Il Marchese assicurata la Piazza di Linghen con buon presidio, e con aggiunta di nuove fortificazioni, si portò sul Colopiese a spianare i forti dianzi fabbricati sul Reno, di quali essendo nel territorio dell'Imperio, dauano materia di gelosia, e doglianza a' Principi circonvicini, & in luogo di essi, daccarò n'alzò sul medesimo fiume nel Contado di Magonza la fortezza di Biandra. Fatto queste cose, considerando, che in Frisia non poteuano riuscire altri progressi per l'opposizione dell'esercito nimico, che gli era abbianchi, deliberò di assediare Vachtendonck nella Gheldring & a questo effetto fece marciare con un grosso distaccamento quella parte il Conte di Buccoy. Siede questa terra in una bassa pianura da per tutto ingombra da paludi, & da pantani; Il suo recinto ha sette bastioni all'intorno, & al suo interno ha due ingressioni, con vn fosso molto profondo, onde e per natura, & per arte, vien riputato per vn de' più forti, che sieno nella Provincia. Essendo esso molto e munito di forti di presidio, e di artiglieria, e di munizioni

Il Marchese alza nuovi Forti sul Reno, e fa attaccare Vachtendonck.

Il Marchese alza nuovi Forti sul Reno, e fa attaccare Vachtendonck.

zioni da bocca, e da guerra. Il Bucoy, considerate queste circostanze, previde le difficoltà dell'Impresa, e disperando di poterle superare, prima d'impegnarsi maggiormente, n'avisò il Marchese, accennandogli, che la sua giudicio non si conveniva per nullo a così malagevole affedio. Il Marchese portò l'affare al consiglio, prima di deliberare volle sentir l'opinione de' più sperimentati Vfficiali. Inclinaua la maggior parte a non esporre la riputazione dell'esercito, e la gloria acquistata in due affedi, all'esito di questa nuova impresa, riflettendo, che la Stagione tanto avanzata (correuano all'ora gli ultimi giorni d'Ottobre) e la lontananza dell'esercito dal proprio Paese, in cui si ueniva, e le solite pioggie Autunnali, farebbono probabilmente abortire il disegno. Pochi sostennero il parere contrario, e fra questi Pompeo Giustiniano di molto credito nelle consulte per la lunga esperienza. Il Marchese poi che ebbe con tutta riflessione pesate le ragioni dell'una, e dell'altra parte, e con quel suo quasi diuino presagio, col quale soluea anticipatamente dar sicuro giudizio dell'esito dell'impresa, deliberò, che si desse principio all'affedio. All'esecuzione di quest'ordine il Bucoy fornì gli alloggiamenti, e fece fortificare alcuni passi,

*Diffuaso
da questa
impresa
vuole intra
prenderla.*

*negli
11 1701
1702*

*Appugna-
zione di
Wachtren-
donch; e
sua resa.*

passi, doue era piu ageuole al nimico d'auanzarsi al soccorso; Indi cominciati gli approcci, con tanto ardore si proseguì il lauoro, che ben presto si peruenne vicino al fosso. Qui fu maggiore il danno de gli assalitori per lo continuo fuoco, che faceuano quei di dentro, onde vennero disposte tre batterie contra le mura, per incomodare il nimico, e distornarlo dall' opposizione, e col calore di esse i Regj cominciarono a riempire il fosso di materiali. Ottenuto questo, s'attaccarono ad vn Baluardo col minatore, e fatta allo scoppio d'vna mina apertura considerabile, si portarono con grãde risoluzione all'assalto. Fu veramente duro il contrasto, ma in fine preualsero i Regj, ed alloggiarono sulla breccia. Indi alzata vna batteria per rouinare vn ridotto, che sopra staua loro, cominciarono a far giuocare il cãnone; Ma quei di dentro, vedendo che Maurizio non si moueua al soccorso, piegarono alla resa. Terminata questa impresa, ebbe ordine il Bucoy dal Marchese d'espugnare Cracoue, Castello forte nella Campagna di Murs, il di cui numeroso presidio incomodaua con frequenti scorrerie il Paese all' intorno. Si segnarono quei di dentro nella difesa, e fu di bisogno di fare approcci, e d'alzare bat-

*Espugna-
zione di
Cracoue.*

batterle, ma in fine marciando l'animo, e le forze per più lunga resistenza, s'accreverongli gl'ordini a discrezione.

Mettero che per parte dell'armata Cattolica, in tal modo travagliava sotto Cracovia il Bucovy, non ripofava con l'imminente della gente il Marchese. A questa egli diuise le sue truppe in due corpi. La Panteria alloggiò a quindici miglia del Velaſco a Roerort, e la Canalleria con poca Panteria sotto il Trulzio. Aua equartierata nel Villaggio di Melen, due miglia di colto, per godere de' pascoli della tempeſta Campagna. Sopra preſe quello Villaggio il Ruer fiume, ignobile, e coſi pouero d'acque, che ſi può comodamente giugnere ſull'altra riva del fiume, dove ſi tiene il Campo di Colto, ſi a Caſſello di Melen. Qui alloggiando l'Armata di Canalleria, per guardia de' bagagli maggiore di Melen, e per cuſtodire la ſtrada, che conduce a Colto. Con queſta canella ſi preſe il Trulzio aſſiſtuto di non eſſere improuiſamente allaſſito per quella parte, ma non oſſeruando gli Viſitanti ſubordinati, e viſendo con grande ſorgilienza, diedero occasione al nemico di fare un gran tentativo. Maurizio Capitan vigilantiffimo, il quale in queſta ſua ſtanza non mancava di

L'Eſercito
Cattolico
viene aſſal-
tato da
Maurizio
ne' propri
alloggiame-
ti a Melen.

apro

inici piegava, e rimise la battaglia, principiando
 vn nuovo, e fiero combattimento, quale sosten-
 ne per vn gran pezzo; ma incalzando da tutte le
 parti con gran calore i nimici, cominciavano a
 rallentarsi i suoi, & a cedere di luogo; Soprauo-
 nuto in tempo dell'vigenza maggiore il Mar-
 chese con parte della fanteria, si diede principio
 al terzo conflitto, il quale essendo durato per
 qualche tempo finalmente terminò in fauore de'
 Regij: uendo il Marchese messo in apprensione,
 & in rotta i nimici con questo stratagemma. Fe-
 ce egli marciare auanti alcuni Tamburini a ca-
 uallo, che battessero la marchiata, per dar a cre-
 dere a' nimici, che fosse arriuato tutto il Campo.
 Questo giouò molto alla vittoria, perche gli Ol-
 landesi, temendo d'essere tolti in mezzo da tanta
 gente, sonarono la ritirata; Et il Marchese po-
 tè spingerli auanti con la Fanteria, e di maniera
 caricarli, che molti ne tagliò a pezzi, e molti ne
 fece prigionj, ponendo in aperta fuga gli altri.
 Conseguì egli tutto l'onore di questa fazione,
 perche non solo con dispose bene le cose, e con
 dare aggiustatamente gli ordini, fece apparir,
 che la buona riuscita si doueua attribuire alla sua
 condotta, ma perche con l'opportunità del soc-
 corso saluò i suoi, con l'arte sconcertò i nimici, e

*Il Marchese con istra-
 agemma
 fuga, e rom-
 pe i nimici.*

col valore li ruppe; Essendosi impegnato con la persona ne' posti piu pericolosi, con pericolo della vita, essendoli stato ferito sotto il Cauallo. Perdette nel conflitto molto sangue Maurizio, e fu piu volte in pericolo di restarui o morto, o prigione Enrico suo fratello, avendo lottato fieramente con vn Capitano di Caualli Cattolico, che se li era auentato addosso per gottarlo giu da Cauallo, mentre era abbandonato da suoi; Ma soccorso da alcuni Vfficiali fu ritolto, e disimpegno. Per lo contrario de' Cattolici minore fu il numero de' morti, compensato però con la perdita, che fecero dal Conte Teodoro Triulzio Tenente Generale della Caualleria, Capitano di gran coraggio, e con la prigione di Nicolò Doria de' Signori di Cremorino, valoroso Capitano di Caualli, primo Cugino del Marchese, come figlio d'Elanotta figlia del Principe di Salerno, Sorella della Marchese Polissena di lui Madre. Questo fu vno di quei Nobili Giouani, che il Marchese partendo da Genova, si condusse per suoi Camerata alla guerra, il quale fu poi vn de' migliori Vfficiali, che auesse il Re di Spagna, e morì nel 1630. Maestro di Campo in vna fazione nel Piemòte presso Carignano. A questo prigione usò Maurizio

*Morte di
Teodoro
Triulzio, e
prigione di
Nicolò Doria.*

lo

in

in offese della stretta parentela , che auca col Marchese; ogni piu generoso trattamento, facendolo curare d'vna ferita , che auca rileuata, nel suo proprio padiglione , e lo ripose poi in libertà in cambio d'vno altro Capitano de' Caualli, che era in mano de' Regj. Dopo il successo della sopradetta memorabile fazione, marchiando gli Eserciti a' Quartieri d'Inuerno, si chiuse la Campagna del 1605., essendosi con insolito esempio campeggiato quasi per tutto il mese di Nouembre.

*Si ritirano
gli Eserciti
a Quartieri
d'Inverno.*

Nel principio dell'anno seguente 1606., quando appena il Marchese da' trauagli della trascorsa Campagna era alquanto respirato, li conuenne d'esporsi a nuove fatiche di negoziati, e di viaggi. Giunto a Bruselles si pose coll'Arciduca a consultare intorno all'operazioni, che si doueua fare in quell'anno. Il suo parere fu, che si diuidessero le forze in due Eserciti; Con vno si proseguisse la guerra di là dal Reno, e si facesse ogni sforzo, per portar l'armi oltre il fiume Mel, accioche le Prouincie nimiche si sentissero colpite piu internamente, e piu al vno da quella parte. Con l'altro nello stesso tempo si passasse il Vahale, procurando d'internarsi nell'Isola Berra, per auionarsi tanto

*Consulta, e
parere del
Marchese
circa il mo-
do di conti-
nuare la
guerra.*

piu alla Prouincia d'Ollanda, la quale venendo stretta da due lati, era ben presto per cedere alla forza dell'impresione; E quindi domata questa cederebbero finalmente le altre Prouincie, che la seguivano. Questo disegno per altro grande, ed opportuno alla somma delle cose, e veramente degno partò dell'incomparabil animo del Marchese, era con applauso, e con approvazione ricevuto dall'Arciduca, ma quanto al praticarlo si scorgeuano varie difficoltà. La maggiore si era, come si potesse auere il denaro sufficiente, per trattener tante truppe, quante erano necessarie a tentare nell'istesso tempo i due passaggi dell'Isel, e del Wahale, perche non era dubbio, che da' nimici non venisse fatta ogni opposizione per impedirlo, e così la gente douea essere poco men del doppio di loro. Conuenendo dunque auer gran prouigione di contanti, e questa non potendosi cauare dalle Prouincie soggette, estenuate dalla lunga guerra, era riposta la speranza in qualche straordinario assegnamento, che venisse di Spagna, e calculauasi, che per lo mantenimento di tante truppe vi bisognassero da 300 m. scudi al mese, somma molto grande in se stessa, ma attese le congiunture de' tempi, & i disordini dell'azienda Regia, difficile a ritirarsi dalla

*Necessità,
che ha l'Ar-
ciduca di
grossa assi-
stenza di de-
naro dal Re*

la Corte. Per superar quest'ostacolo, e per far
che il Re sopra le stesse sue forze somministrasse
così rilevanti partite, stimò opportuno l'Ar-
ciduca, che il Marchese passasse quanto prima
alla Corte, affinchè mettendola con la viva voce
auanti la riflessione del Re l'utilità dell'impresa
diuifate, ottenesse l'assistenza necessaria per es-
guirle. Aueua l'Arciduca per isperienza conosciuto,
quanto credito, e quanta autorità auessero
presso del Re i consigli del Marchese; Onde sicu-
ro, che alcuno più efficacemente non auerebbe
promosso i suoi vantaggi, l'esortò alla partenza,
ricordandoli, che douesse ritornare prima dell'
apertura della Campagna.

Giunto il Marchese alla Corte, e misura dell'
accrecimento del merito, e de' seruigi con la
Corona, e della gloria dell'ultime sue operazio-
ni, furono maggiori gli onori, e le accoglienze,
che riceuette. Nel suo ingresso, Madrid (oue in
quel tempo si era tirata ad abitare la Corte) uscì
quasi fuori di se stessa, essendosi sparsa una
moltitudine di popolo per alcuno miglio fuori
per vederlo. I Grandi, & i Ministri di Corte fu-
rono ad incontrarlo co' loro Cocchi. Il Conte de
Salines uno de' primi Signori di Corte ebbe or-
dine dal Re di alloggiarlo, e di spiarlo più solite

*Il Marche-
se va in
Ispagna
per procu-
rarla.*

*Onori che
riceue in
Madrid.*

-Isup

dida-

didamente, che fosse possibile. Il Re trattò in forma così parziale, che ne restarono per invidia trafitti molti grandi. Lodò a piena bocca le cose da lui fatte nella precedente Campagna, e l'acquisto di tre piazze fortissime sopra la sua aspettazione, & oltre le speranze di tutti. Il Marchese corrispose alle grazie del Re con singolare modestia, attribuendo alla di lui somma prudenza l'approuazione del Consiglio di passare in Frisia, & all'intelligenza del Duca di Lerma l'auerlo dato; E quanto alla felicità dell'operazioni, questa douersi riconoscere da Don Luigi di Velasco datogli da S. M. per gouernare la Caualleria. Così il Marchese, per rendere meno inuidiabile a' Spagnuoli la sua gloria, cedeva loro le proprie lodi; Onde il Duca di Lerma, ammirando questi gran tratti della modestia, e della prudenza sua, ebbe a dirli: *Che era un gran Maestro di vittorie, sapendo vincere i nemici con l'armi, e gli amici, e gli emuli con le lodi.* Per gli emuli accennaua il Velasco, con cui il Marchese auera auuto nel tempo dell'assedio d'Orkenden molto che dire, e si credeua, che fossero occultamente nimici, e che il Velasco mal volontieri tollerasse di vbbigliarlo. Ma il Re per rimargare il Marchese con qual-

*Gran tratto
di pruden-
za, e di mo-
destia del
Marchese.*

qualche noua marca d'onore, lo dichiarò del suo consiglio di Stato, e di Guerra, e volle, che entrando in possesso della carica, facesse vna relazione distinta delle occorrenze di Fiandra. Il Marchese rappresentò al Re, & a' Configlieri l'ultima disposizione delle cose; Gli auantaggi, che auenano riportato l'armi Regie nella Campagna trascorsa in Frisia; Quanto maggiori sarebbero, se riuscisse di passare da vna parte il Vabale, e dall'altra l'Isel, e di penetrare con doppio sforzo nel cuore dell'Olanda; Superati detti fiumi, riuscirebbe facile d'unir insieme le due armate ad Arnhem, e stringendo da vicino il nimico, sforzarlo, o a venire con suo disauantaggio a battaglia, o ad abbandonare le terre di quel paese. Essere queste popolate, e ricche, ma nè per arte, nè per sito capaci di fare lunga difesa. Quindi si cauerebbono così abbondanti contributioni, che quanto ne restarebbono solleuate le cose degli Arciduchi, altrettanto si snervarebbono le forze degli Stati. Quando non riuscisse il passaggio de' fiumi sudetti, certamente non erano per mancare buoni acquisti in Frisia, e qualche uantaggio di consideratione anco nella prouincia di Fiandra. Queste cose non poter si mettere in pratica senza grandi forze, nè queste poter sussistere senza prouigione

Nel Consiglio di Stato rappresentò i propri disegni, e le urgenze di Fiandra.

uigione eguale di denaro; E però conuenirfi alla grandezza di S. M. di somministrare assistenze maggiori in quest'anno, per porre una volta fine alla guerra. Aduise su questo proposito tali ragioni, che restò dal Consiglio deliberato, che si facesse il possibile d'assistelo, secondo che richiedeva il bisogno, ma quando si venne all'esecuzione, grandi, ed insuperabili difficoltà si attrauersarono; Perche essendo necessario ricorrere a gli assentiti Regj, acciò somministrassero il denaro, ricusauano essi di far partiti di tanto rilievo, allegando, che non trouauano, chi desse loro a cambio, e che i disordini altre volte succeduti nel sodisfarli, li aucauano fatto perdere il credito nelle Piazze. I Genouesi, i quali piu d'ogni altra nazione, erano soliti souenire la Corona nelle maggiori vrgenze, aucauano prouato tali danni nell'aggiustare i loro conti co' li Ministri Regj ne gli vltimi anni di Filippo Secondo, & vltimamente sotto il figliuolo, che non volendo piu impegnarsi in simili contrattazioni: Non potendo dunque nè il Re, nè il Duca di Berna fare gli assenti necessarii, & essendo in quell'anno suui dell'ordinario tardata a venire la flotta; non era possibile prima del suo arriuo mandare in fretta il contante da rimettere in Fiandra;

Il Re non troua denari per rimettere in Fiandra.

uigione

dra;

dra; Onde si consumaua inutilmente il tempo in consulte, e s'andaua auuicinando la Primavera, senza che si potesse far alcun preparatiuo. Il Marchese oltra modo zelate del seruigio Reale, non lasciò che piu oltre progredisse questo inconueniente, prendendo risoluzione d'obbligarsi a' Mercanti per le somme, che auerebbono in quell'anno al Re prouedute, ed ottenne da loro sopra il suo credito vna pronta rimessa d'ottocento mila scudi, la quale fu da lui nel punto medesimo fatta seruire in Fiandra, col quale soccorso poté l'Arciduca reclutare le truppe vecchie, leuare nuouo Reggimenti, & ammassare prouigioni, & armi, restandone sorpresi gli Olandesi, i quali si erano persuasi, che il Re, prima dell'arriuo della Flotta, non auesse auuto comodità di trasmettere all'Arciduca somma così rilevante. Fatto questo il Marchese, che si era per l'accennata cagione trattenuto in Spagna piu di quello, che auerebbe voluto, e piu di quello, che richiedeano le cose di Fiandra, si partì finalmente per Italia, douendo in Genoua dar sotto a qualche suo interesse, & allo stabilimento di nuove partite, e rimesse per Fiandra. Arriuato a Genoua, non è possibile ad esprimere con quanta allegrezza, e con quale acclamazione lo riceuè-

Il Marchese s'obbliga a' trattanti, e trasmette il denaro in Fiandra.

Passa a Genoua.

*Accogli-
ti, che li vè-
gono fatti
in questa
Città.*

fero tutto gli ordini. Era in tutti egual impa-
zienza di rivederlo, dopo azioni sì grandi, e pa-
reua, che la Patria resa da lui piu gloriosa si pre-
giasse d'vn tal Cittadino, e desiderasse di sfogar
feco i suoi piu teneri affetti; Non pur la Madre,
la moglie, e i parenti piu prossimi li furono in-
contro, ma la Nobiltà tutta, & il volgo stesso;
Tanto era generale la beneuolenza, e l'amore
verso di lui; Onde durò gran fatica in arriuare a
casa per la calca delle persone, che ingombraua-
no i siti, per li quali passaua, e poi spese molto
tempo in farsi vedere, & in riceuere i compli-
menti da tutti gli ordini de' Cittadini. Il Senato
per mezzo d'alcuni deputati lo complimentò, &
egli fu a rendergli grazie, e presentò vna lettera
credenziale del Re, nella quale S. M. diceua,
che lo aueua incaricato di fare alcune rimostran-
ze per sua parte alla Repubblica. Indi ne mostrò
altra del Re diretta a lui, nella quale si contene-
uano sensi cordialissimi di S. M. verso la Repu-
blica, ed era questa come vna Instruzione di
cio, che doueua esporre; Adempiute queste
cose, & accordati con li principali partitanti al-
cuni assenti per Fiandra, si ripose in viaggio per
quella parte, doue era con replicati Corrieri
chiamato dall'Arciduca. Appena vscito da' con-
fini

*Da Genova
parte per
Fiandra.*

fini della Lombardia, fu assalito da vn'ardentissima febbre, la quale si conuertì in vna terzana pertinace, e noiosa, che l'accompagnò in tutto il viaggio, riuscito perciò alquanto piu lungo, seben'egli, per quanto fiacchissimo, mai volle interromperlo. Questa sua tardanza fu come vna Remora all'armi Regie, ed'afflisse estremamente l'Arciduca, & i suoi. Sudditi, ma altrettanto rallegrò, e rauuiuò gli Ollandesi, i quali lo considerauano per instrumento fatale della loro rouina. Onde per tenere maggiormente sollevati, e contenerli gli animi de' popoli, fecero divulgare la sua morte, la quale venne costantemente creduta nelle loro Prouincie, fin che egli arrivò a Bruselles nel fine del mese di Giugno. Qui trouò essere consumate nelle leue, e nelle prouigioni li denari da lui rimessi di Spagna, e che di piu l'Arciduca si era indebitato co' negozianti d'akri seicento mila scudi presi ad interesse. Onde li fu necessario di fare nuoui assenti, & operò, che Francesco Serra suo corrispondente di Genoua facesse vn partito di due milioni, e duecento sessanta mila scuti, obbligandosi egli di compire, quando il Re non auesse al tempo paguito sodisfatto. In tal maniera, auendo il Marchese priuato a tutto, tenute alcune confor-

*Parte per
la Frisia .*

renze coll' Arciduca , non tardò di venire all' esecuzione de' premeditati disegni . Prima di partire da Bruselles, fece marchiare il Conte di Bucoy con dieci mila Fanti , e mille ducento Caualli, per tentare il passo del Vahale , & egli immediatamente, correndo li 28. di Giugno, accompagnato da gran comitua di Principi, e Personaggi , si partì per Telimone . Qui licenziati coloro , che non voleuano seguirlo in Campagna , si fece scortare da 300. Caualli , e da egual numero di Fanti a Mastrich, Piazza d'armi delle sue genti . In Mastrich si vnirono dodeci mila Fanti, e due mila Caualli con tre mila carri carichi di vetto- uaglie , munizioni da guerra , e molini da macinare , & altre machine portatili . Con questa gente si condusse da Mastrich a Roemort, oue si venne a vnir seco il Colonello Melzi con mille cinquecento carri, sessanta barche da formar ponti, e otto pezzi di Cannone . Indi fatta la rassegna generale , mandò bando , che tutte le Dó- ne , che si trouauano nell' Esercito, fossero rimandate a' luoghi di guarnigione, a riserva di due sole per compagnia per lauare i panni al Soldati, assegnando alle mogli de' Fanti vn pane di razione al giorno , & a quelle de' Caualli vna scudola di mofe . Ordinate queste cose, si replicati gli editti

editti soliti, che proibivano i disordini, e le rapine a' Soldati, traghittò il Reno, e poi il fiume Lippa. In questo viaggio impiegò l'Esercito molti giorni più di quello, che si suole, essendosi al principio della marcia variata la Stagione, che correua ascluta, in pioggie continue, e poco men che in diluu). E per ordinario il clima della Frisia umido, ma in questo tempo eccedette talmente, che parue, che il Sole per molti giorni l'abbandonasse, e che il Cielo cospirasse con gli Elementi a fraporre dilazioni, e molestie al Campo Cattolico: Marchiaua questo per luoghi di sito basso, e fraposti da' frequenti pantani, onde l'acque, che da molti giorni erano cadute, e che continuamente seguiauano, stangnando, auuano ingombrato totalmente il suolo, non che ripieneli fossi, & i siti più bassi. Quindi i Soldati incomodati di sotto, e di sopra dall'aeque, appena poteuano fissare il piede nel suolo, non che tenere l'ordinanza, e seguire l'insegne: Accresceua le difficoltà della marchiada quantità del bagaglio, e la moltitudine de' carri col treno della artiglieria, ma sopra tutto vn vento continuo, & vn insolito rigor di freddo nel cuor della State. Questa intemperie, & il non auere i Soldati abiti d'inverno, e la fatica continua nel

*Patimenti
del Campo
Cattolico
per l'eccessi-
ue pioggie.*

distaccare i piedi dal fango cagionauano frequēti malatie, sēza che auessero alcun ristoro le mēbra affaticate, & i corpi infermi, costretti a giacere sul suolo bagnato, o sullo strame vmdo sēza fuoco, che li riscaldasse. Perche il Paese è priuo di legnami, e la terra, che chiamano turba, della quale si seruono gli abināti per far fuoco, essendo spōgosa, & inzuppata, non poteua a tal effetto adoprarsi. In tante difficoltà essendo ridotto l'esercito, mancando l'animo a quasi tutti i Capitani, solo il Marchese, mostrandosi, se non con le forze, almeno col vigor dell'animo superiore al contrasto della natura, e de gli elementi, procuraua di supplire a tutto, & animando gli altri con le parole, e con l'esempio a tollerare gli incomodi, proseguìua il cammino, e finalmente s'accostò al fiume Isel frā Zutzen, e Deuenter. Tratteneuasi nell'oposta ripa il Principe Maurizio con l'esercito, per impedire il passaggio a' Cattolici, e per costeggiare sempre il loro viaggio, pronto a volgersi dove paresse il bisogno. Il Marchese, considerando che non li poteua riuscire il passaggio del fiume in faccia al nimico, procurò di tenerlo diuertito in quella parte, e spinse ananti il Conte di Son con un Corpo di gente, acciò ingrossasse il fiume ad un posto

*Costanza,
& intrepidezza del
Marchese.*

*Procura
in vano di
passare l'Isel.*

-oatib

co-

comodo presso a Snol. Vn' altro distaccamento fece verso Lochen sotto Enrico di Borgia, per impadronirsi di quella terra, la quale per lo sito era molto opportuna a' suoi disegni; Riuscì al Borgia d'ottenere Lochen in tre giorni, ma non così il Conte di Sora potè passare l'Isel, auendo trovato il fiume ingrossato pe' le pioggie continue, che non si poteua guadar, tanto piu che il nimico era trincerato sull' opposta riva; Discostatosi dunque da quel posto secondo le istruzioni auute dal Marchese, marchio verso l'Isola di Mesbruch, per passare da quella parte; ma essendo riuscita la sua marcia per la qualità de' tempi, e per la difficoltà delle strade assai lunga, Maurizio ebbe tempo, e comodità di prouedere quel suo con presidio di Soldatesche, e con artiglierie. Cio non ostante il Sora fece mettere in acqua alcuni pontoni, e barche per traghettare la riuiera. Ma in quell'istante si scoprirono due Vascelli, che veniuano per impedirlo. Per farli discostare piantarono i Cattolici l' artiglierie, ma non furono adoperate, perche si trouò, che le palle portate erano maggiori delle bocche. Errore, che fece abortire tutta l'impresa, e che rese inutili tante preuencioni, e tante diligenze del Marchese. Egli frattanto, co-

511
steg-

Reggiando l'Isel, s'andò accostando a Zuffen, fingendo di volerlo assediare per tirare a quella parte Maurizio, anzi per diuertirlo maggiormente da fare opposizione al Sora, gittato un ponte sul fiume Berchel, vi passò con tutta l'armata, e s'accostò a Deventer fingendo parimente di volerlo attaccare, ma passato auanti pose gli alloggiamenti a Dort. Qui auendo auuta notizia, che non era riuscito al Conte di Sora di passare l'Isel, e che parimente il Bucoy non era potuto penetrare oltre il Vahale, vedendo frustrati i suoi disegni, mutato consiglio, deliberò di attaccar Grol Piazza di gran conseguenza per se stessa, & opportunissima per confermare le conquiste fatte nell'anno antecedente.

*Assedia-
Grol; Def-
crizione
della Piaz-
za, & op-
pugnazione
di essa.*

E' il recinto di Grol molto forte, difeso dal fiume Berchel da vn lato, e nell'altro da vn alto fosso, per lo quale passa il fiume Sling. Lo coronano cinque riuellini in forma angolare acuta con mezze lune, strade coperte, & altre fortificazioni. Oltre il fosso principale s'istano altri fianchi pur similmente con fossi. A' 5. d'Agosto fu principiato l'assedio, auendo il Marchese distribuito l'esercito in tre quartieri nel solito ripartimento delle nazioni. Nel sesto di venire a gli approcci; Quindi parturì vngliassallori in

tre

tre giorni al fosso, che circondava di fuori la
mezza luna; col mezzo d'alcuni ponti di tela
fatti ingegnosamente dal Targone attesero a
passarlo, se bene con grande contrasto, e non
senza sangue; Indi acquistarono le mezzelune,
e successivamente il fosso grande. Con la co-
modità di questa siti erette alcune batterie con-
tra il muro, cominciarono con molto calore a
percuoterlo, e ne disfecero parte, obbligando
i difensori a rendersi in capo a nove giorni.

Occupata in così breve spazio una tal Piaz-
za, determinò il Marchese d'accingerli a mag-
gior impresa, prendendo la mira sopra Rem-
sberg. Siode questa Piazza sulla riva sinistra
del Reno in sito assai rilucido, e però non così
sottoposto all'acque, & i fanghi, e comodo per
campaggiar. Ne tempi adietro non era molto
il forte essendo il sito di mura glie antiche con
quattro piattaforti sopra i basti, poteo era
più volte passato in una passata in mano de' Galle-
lici, e della Prussia unita occupata dal Prin-
ce Maurizio, e dopo la perdita d'Oldenfel, e di
Lubben rimasta frontiera, e guern, egli inteso
mandogliato nel 1610 l'antecedente per la sicu-
rità. All'antico recinto, n'avea aggiunti due
altri, i quali abbracciavano molto spazio all'in-

*Affedio di
Remsberg,
e descrizione
della
Piazza.*

osserv

X

torno

torno con grosse mura, strade coperte, fosso, ol-
tre vn gran numero di riuellini, e mezzelune,
& altre fortificazioni esteriori. In poca distanza
della Piazza forma il Reno vn' Isola di picciol
giro. In essa aueuano gli Ollandesi alzate mol-
te trinciere, e ridotti, con vn ponte di barche,
per godere della comunicazione del continente,
& a capo del ponte vn Forte reale con quattro
baloardi, strada coperta, mezzelune, e fosso;
All'intorno della Piazza ne firi piu vantaggiosi
eranui molti altri forti, e ridotti, per assicurarla
maggiormente, e tenere il nimico discosto. Gli
Ollandesi la stimauano così sicura, che la chia-
mavano la nouella Ostenden, considerandola
come l'antemurale del loro Dominio in Frisia.
Risoluto il Marchese d'accingersi a tanta impre-
sa, considerando, che il Principe Maurizio non
lascierebbe cadere la Piazza senza presentarsi al
soccorso, e che il suo esercito diminuito per le
malatie, appena potrebbe resistere, spedì al Con-
te di Bucoy nel Brabante, che venisse ad uuirsi
 seco, come quegli esegui; Alloggiò il Conte in
quellato, che riguarda il Brabante, & il Mar-
chese dagli altri lati cinse la Piazza. Le prime
operazioni furono voltate contra il forte, che
difendeva l'ingresso dell' Isola. Vennero ben-

ONIO

X

presto

presto gli affalitori e gli appiocci, alle batterie
& a gli affalti, e replicandoli piu volte obbliga-
rono i difensori ad abbandonarlo. Superato il
Forte, fu affai facile d'insignorirsi dell'Isola stes-
sa, che gli era fortoposta. Con la stessa felicità
ottennero gli oppugnatori i forti, che erano all'
intorno della Piazza; Iodi si voltarono contro
della Terra. Il Marchese ritenne per se stesso il
posto piu σημαντικό all'oppugnatione, e operatore
presente alle piu importanti operazioni, e co-
minciò a far avanzare la gente con gli approc-
ci. Da vn'altro lato sboggiava il Velasco con gli
Spagnuoli, e verso il Brabant il Busoy con li
Valioni, Borgognoni, e Tedeschi, restando co-
me in tre quartieri di partito belledio. All'auui-
so di queste operazioni restò sorpreso il Princi-
pe Maurizio, & avendo in publico detto, che
volea perdersi, e liberare Rodiberga, e accorse
con sollecita passo, leuò intor d'essa vn' rinforzo,
prima che il Marchese ferrasse la linea. Indi
raccolto da' presidj vicini quel maggior nerbo
di gente, che si può, & ingrossato d'armata, fece
vn' impetuoso assalto, per portarli in generale for-
coso, e colav out le batterie alla nuova città.

Procedevano in questo mentre con molto
calore le cose dell'assedio. Quei di dentro non

*Progressi
de gli oppu-
gnatori con-
tro di essa*

*Maurizio
la rinforza.*

*Il Mar-
chese rom-
pe i difen-
sori usciti
sopra i suoi
quartieri.*

mancauano con vigorose sortite di dare sopra i quartieri de' Regj; Vna fra l'altre ne fecero sopra gl'Italiani con cinquecento caualli, sostenuti da due bande di Moschettieri; Questi, non trouata resistenza, s'auanzarono tanto agli alloggiamenti, che poco mancò, che non facessero prigioni il Marchese, & il Velasco; i quali accorsiallo strepito, senza sapere cio, che si fosse, veniuano loro incontro. Il Marchese, come conobbe il rischio, oppose a tanto numero de' nimici vn Sargente con soli venti moschettieri, e ritiratosi a' suoi, ebbe comodità di mettere insieme alcune compagnie di fanti, con le quali ruppe i nimici, e li perseguiò fino dentro la terra. Due altre sortite fecero, ma sempre battuti, vennero respinti, all' incontro s'auanzauano molto bene quei di fuori, contro della piazza. I progetti maggiori si faceuano da quella parte, due alloggiuano con gl' Italiani il Marchese, il quale con somma vigilanza attendeua a tutte l'operazioni, visitando i quartieri, animando i soldati, presentandofra' pericoli, & a gli assalti, facendo infornare parti d'vn braccio, & a torto Capitano; Erano venuti alla fama del suo valore, e della sua condotta ad esercitarsi nella militia molti Cavalieri, e Gentiluomini Spagnuoli,

Ita-

Italiani, e Francesi, i quali senza soldo servivano, ed assistevano intorno alla sua persona alle piu pericolose operazioni. Fra questi erano i piu segnalati per nobiltà, e per valore il Duca d'Osuna, i Principi di Caserta, e di Palestrina, il Principe Sigismondo d'Este, il Marchese Ferrante Bentiuoglio, & il Marchese di Beuerone, i quali non s'allontanavano mai da lui, facendo a gara chi piu potesse servirlo, e meritare maggiormente con virtuose, & onorate operazioni la sua gratia, e le sue lodi. Il Marchese corrispondeva loro con tenerli alla sua Tavola, la quale co regia munificenza era sempre spelta a molti altri Vfficiali maggiori, & a tutti que venturieri, li quali volontariamente partecipavano de' suoi pericoli, e della sua gloria. Con l'assistenza di questi il Marchese, consumando non meno d'ora del giorno, che della notte fra le fatiche, e fra i pericoli dell'assedio, stringeva sempre piu la Piazza, con isperanza di giugnere quanto prima alla terminazione dell'Impresa, e di già occupato il primo recinto, travagliandosi incessantemente contra le fortificazioni esteriori del secondo, erano le cose in termini di presta vittoria, quando s'intese, che il nimico s'avvicinava al soccorso. Aveva Maurizio li giorni avanti passato il Reno

con

Molti Personaggi stranieri venuti a servire il Marchese.

Il Duca d'Osuna, il Principe di Caserta, il Principe di Palestrina, il Principe Sigismondo d'Este, il Marchese Ferrante Bentiuoglio, il Marchese di Beuerone.

Il Marchese di Beuerone, il Marchese di Beuerone, il Marchese di Beuerone.

Il Marchese di Beuerone, il Marchese di Beuerone, il Marchese di Beuerone.

con 12. m. Fanri, e tre mila Caualli, marchiando verso Alpen, terra non piu di tre ore di costa da Rimbeg. Qui preso respiro, s'auanzò verso il Campo Cattolico, sfacendo mostra d'affattare il quartiere, oue era alloggiato con gli Spagnuoli il Velasco. Allora il Marchese lasciato ne' quartieri tanto presidio, che bastasse a custodirli, s'vnì col Velasco, e da quella parte, oue passaua, che uenisse ad uirare il nimico, vlsi schierato in battaglia, per far giornata. Atterrito da questa risoluzione Maurizio, sospese la marcia, e senza fare altro tentativo si dilungò, portando l'Esercito in altre parti. Il Marchese ritornato ne gli alloggiamenti, attese ad ultimare l'impresa. Si auanzaua ogni giorno piu la sua gente nell'opere del secondo recinto, e finalmente dopo vna lunga, & ostinata opposizione v'alloggiò. Indi si cominciò a trauagliare sotto del terzo piantando l'artiglierie, per battere le mura, cominciando in piu d'vn luogo i fianchi. Onde questi di dentro trouandosi sempre piu stretti senza speranza di soccorso rivoluerono la testa. Durò quest'assedio poco piu d'un mese, e non d'altro sangue per una parte, & all'altra si ritirò il Generali con questo scherzo faceto del Marchese occorso nella resa della Piazza. Nelle sortite frequen-

Il Marchese fa ritirare il Principe Maurizio, che ueniva al soccorso di Rimbeg.

Suoi progressi sotto la Piazza.

Resa di Rimbeg.

ti, che facevano i difensori spesso si mescolavano i Cavalieri Francesi, che feruivano dentro, e per maggior comodità uscivano a piedi con gli altri pedoni, la qual cosa offeruando il Marchese con isdegno, disse pubblicamente, che prendendo Rembergh, gli auerebbe fatti uscire dalla terra a piedi, come fece, capitulando, che la Caualleria Francese, lasciati i Caualli, marchiasse a piedi. Ora il Marchese girate a terra le trinciere, e ristitate le fortificazioni della terra, decampò, ma essendo venuto il tempo di sborsare le paghe, & essendo mandati i denari, che in vigore dell'assento li doueua rimettere da Genoua in Serra, presero quindi occasione alcuni Soldati di separarsi dall'Esercito, e di formare vn'ammutinamento. Procurò il Marchese di rimediareui da principio con gli Vfficij, & opra con la forza, ma tutto ciò vana degli penoue, e rebbeco fino a due mila, & in poscia in oppresso sotto la protezione del Stat, riducendoli in contorni di Brèda. Per questo essendo molto diminuito l'Esercito Cattolico, si come ancora per li disagi della Campagna, e per lo sangue sparso sotto le Piazze, prese animo Maurizio di tentare qualche impresa, per rimediare in qualche parte alla propria riputazione molto decaduta nel cōcetto de-

*Scherzo del
Marchese
sopra la
Caualleria
Francese.*

*Ammutina-
mento nel
suo Campo.*

onau

gli

Maurizio
prende Lo-
chen, & as-
sedia Grol.

Il Marche-
se va al
soccorso nò
ostante mol-
te difficoltà.

gli huomini, per l'ultima ritirata. Portatosi dun-
que sotto Lochen, ed avendolo in tre giorni oc-
cupato, pose l'assedio alla Piazza di Grol. Di-
stribuiti i quartieri all'intorno si diede a fortifi-
carli. Indi con gli approcci s'andò accostando al
fosso, e superato questo, cominciò con le batte-
rie a fulminare le mezzelune. Onde la Piaz-
za si ridusse in pericolo di cadere in mano de' gli
aggressori, se non veniva soccorsa. In que-
sto tempo il Marchese dato
qualche giorno di ristoro alla sua gente, onde
averebbe potuto voltarli contra Maurizio, se
molte cose non l'avessero ritardato; Erano man-
cate le provvigioni de' viveri, e de' danari; L'Eser-
cito si ritrovava diminuito, e di numero inferio-
re al nimico; La Stagione assai inoltrata, e quasi
al fine dell'Autunno; Le milizie di mal animo,
& inobedite a novità; L'assedio di Grol molto
avanzato, il Campo nimico ben fortificato; On-
de non pareva, che si douesse azzardare l'Eserci-
to a così pericoloso cimento, con evidente ris-
chio di perdere in vn punto le conquiste, e la
gloria di due campagne; Consigliavano però gli
Ufficiali il Marchese a deporre il pensiero di soc-
correre la Piazza assediata. All'incontro egli,
considerando, che con la perdita di Grol corre-

tiano manifesto pericolo le altre sue conquiste di Frisia, & anco Rembergh stessa, che resterebbe come assediata, deliberò di azardare il tutto per saluare il tutto. Con questa risoluzione passato il Reno con soli otto mila Fanti, e mille dugento Caualli, marchìò verso il campo nimico; Quindi schierate l'armata in battaglia distribui la Fanteria in tre squadre, e distinse la Caualleria in molte picciole bande, le quali collocò fra raddoppiate file di Carri montati da alcune Compagnie di Moschettieri, acciò i Cauallieri auessero i fianchi coperti, e non potessero essere colti in mezzo da nimici; Supplendo in tal maniera al poco numero de' Soldati l'accortezza, e la prouidenza del Capitano. Con quest'ordine s'andò accostando alle trinciere nimiche. Giunto in poca distanza fermò l'ordinanza, & disse a' Soldati a fare onestamente le loro parti dicendo: Che in quel giorno è auuta a disputare il possesso d'un'intera Prouincia, il dominio del Reno, e la conquista di due Campagne. Rammemorò loro i seruigi prestati nel corso di così lunga milizia al Re, e alla Religione contro de' ribelli Eretici. Esser venuto il tempo d'affrontarsi valorosamente in Campagna aperta co' nimici. Maurizio non auerebbe già a suo fauore i Dicchi, e le Riuere, ma combatterebbe

*Si presenta
in battaglia
a Mauri-*

zio.

Sue esortazioni a Soldati.

lon

Y

senz

senz'altro vantaggio, che quello, che li dava in maggior numero della gente collettizia, ed inesperta. A ciò supplirebbe il valore de' Raggi, la loro disciplina, e la loro fede. Con questi dettiani daua maggiormente instigando gli animi per altro volonterosi al cimento; Ma in quel punto ebbe auviso dal corridori, che l'inimico, per quanto fortificato ne' suoi alloggiamenti, s'loggiana, abbandonando l'assedio, e la vittoria. Allora egli spedite alcune bande di Caualli per darli alla coda entrò nelle fortificazioni abbandonate, e le fece spianare; Indi distribuita la Soldatesca ne' quartieri d'Inverno, ripassato il Reno, si porrò presso de' gli Arciduchi a Bruxelles a godersi quegli applausi, che la Bandiera, & il Mondo tutto daua alla sua generosa, e fortunata condotta, la quale lo fece spiccare altrettanto per più grande Capitano di Maurizio, quanta maggior lode merita il vincitore sopra del vinto, massimamente quando ha superato vn nimico a lui non inferiore d'ingegno, e superiore di forze.

Questo fine ebbe la Campagna del 1606, e si può dire anche la guerra de' Paesi bassi, perche si cominciò assai presto a trattar la pace, e per due anni continui s'impiegò il Marchese in questi negoziati, senza fare alcuna cosa memorabile

nel

*Soccorre
Grol, dà alla
coda del
nimico, e termina la
Campagna.*

nel militare. Ma prima che si narra la serie del
trattato pare conveniente raccontare un'esempio
lodabilissimo del suo militare rigore, col quale
fuori d'ingiuria, o di mancamento di fede, ga-
stò quei Soldati, sicquale colla pertinacia dell'
ultimo ammazzamento avevano cagionati tan-
ti disordini nell'Esercito Cattolico, e tanto dan-
no alle cose de' loro Principi. Era testato il Mar-
chese per qualche mese impossibilitato a pagare
puntualmente secondo che era il suo solito, le
Soldatesche, perchè, siccome li erano state fatte
da Francesco Serra le congregate rimesse, ad ogni
modo, essendosi in quel tempo divulgato in
Fiandra che quattro Galeonide più ricchi che
dall'Indie s'attendevano in Ispagna fossero nau-
fragati, mancò il credito fra Mercanti, e co-
loro, che avevano ordine da corrispondenti di
Italia di pagarle rimesse, o non poterono, o non
vogliono, e così i fedeli Marchesi, che si trovava-
no in questo mentre coll' esercito in Frisia, non pote-
rimediarci al qual inconveniente, nè supplire del
proprio, come ha soldatesca non per qualche
tempo senza la sua assistenza. Quindi prese-
ro occasione alcuni soldati più fedeliosi di solle-
vare gli animi de' compagni a riformare un
ammazzamento. Da principio si sparsero per
la campagna un numero di signora maggior par-

*Origine d'
un grande
amutiname-
to nel Cam-
po Cattoli-
co.*

*La causa
della
mutina
fu la
mancanza
del denaro.*

te caualleria senza capo, e senza guida. Si videro poi a Mol-forto vn'eleuto, & indi, auendo timore dell'armi Regie vicine, si condussero a Bredà per riceuere soccorsi, e fomento da gli Ollandesi. Crebbero poco dopo a mille dugento fanti, e mille cauali, e si fortificarono a Eyn-douen. Il Marchese non potendo con l'armi ridurre all'obbedienza, e temendo, che dalla sollevazione passassero alla ribellione, accordandosi co' nimici, li compose con condizione, che fino al loro intero pagamento li sborsarebbe trenta mila scuti al mese, alloggiarebbono nella Piazza di Dist, & auerebbono per ostaggio il Maestro di Campo Lucio Demici. Per compire a questa somma, e per continuare le paghe a gli altri soldati, e li scuti cinquanta mila al mese, che soleua somministrare al Proueditor dell'armata per lo pane, e munizione, s'impegnò molto il Marchese con li Mercanti del Paese, con promettere loro grosse vsure, ma non potendo in tutto resistere, e supplire, si ridusse a soccorrere i soldati dell'armata con vn scudo per ogn' vno ogni 20. giorni, e finalmente per estremo rimedio parte ne ripartì nelle Piazze di guarnigione, e parte ne pose in alloggio nel Paese neutrale di Colonia. Queste diligenze, e gli ordini dati da lui a' Capi, che inuigilassero nelle guarnigioni, so-

*Providenza
del Marchese
in trouar
denari.*

pra

placate azioni de' Soldati non poterono impedire, che non succedesse un altro ammutinamento. Quindi in molte polte bande alloggiate nella Frisia, dopo d'auer dato diuersi danni al paese, con esempio non più praticato d'infame perfidia, passarono al seruiigio de' nemici. A questo auviso il Marchese li dichiarò ribelli, e spedì in quella parte alcuni suoi Luogotenenti, i quali auendoli di notte tempo assaltati, e soprafatti li fecero pagare la pena della loro sceleragine. In questo mentre gli ammutinati di Dist, se bene pienamente sodisfatti di quanto gli era stato promesso, con tutto ciò, sotto pretesto di provvedersi de' foraggi all'intorno per vso de' cavalli, dauano danno alla Campagna, e faceuano con tribuire molte terre. Non contenti di ciò minacciuanò all'Arciduca, & al Marchese, che non essendo prontamente pagati, ricorrebbono qualunque si fosse con l'obbrobrio pe' si accorderiebbono co' i nimici. Il Marchese, per schiuare maggior inconueniente, promise di sodisfarli nel termine di tre mesi. Per adempire alla promessa per ordine di Francesco Serrasi fece rimettere da Genoua dugento mila scudi, e dugento altri mila ne trouò sopra il suo credito in Fiandra, e con queste due somme sodisfecce in-

*Nouo
amutina-
ta sedato
dal Mar-
chese col sa-
fige*

*Pertinacia
de gli am-
mutinati di
Dist.*

rieramente a gli ammutinati, e li distribuì in di-
 versis Reggimenti. Indirò poco a nome del Re,
 e dell'Arciduca fece pubblicare quest'editto con-
 tro di loro: *Narraua l'eccessi commessi nel tem-
 po della disubbidienza, l'oppressione a' popoli, la
 contumacia, le ingiurie, e l'esdebitanti loro
 pretese; Avau' egli condonato tanti, e sì abba-
 ndinabili eccessi, come di nuovo li condonaua; Ma
 che non volendo più seruirsi di loro, si come non
 era obbligato, li licenziò a' tallo stipendio, e li
 bandì a' perpetuo da tutti gli stati del Re,
 e degli Arciduchi, assegnandoli termine di 24
 ore ad uscire, passato il quale fossero da per tutto
 perseguitati, e morti, promettendo 24 scudi a
 paesani, i quali ne facessero prigione, e neruole
 dessero alcuno.* Conseguì al bando una moltis-
 sima pronta, che fiera esecuzione. Quindi rac-
 ciatosi via que' miserabili da gli alloggiamenti
 dal presidio, querelando incontinente d'questo
 fatto in un punto i luoghi, farnigio prestato del
 Principe, il soldo, ed' ognuna a molti di loro la
 Patria, senza sapere che volgenti, e amici ricor-
 rere, senza ualimento, senza alcun bisogno, se-
 sbararono per il campo, e facendo dirotta
 fine; Quelli che contrariuirono all'editto, cadde
 in mano della giustizia, furono pubblicamente ap-
 picati.

piccati i panni colti nel viaggio, e ne gli aguati da' Paesani s'alleggiati da essi, riceuerono quei rialtattamenti, che eglino aucauo fatto pro- uare nel tempo dell'ammutinamento; La mag- gior parte laceri, e raminghi si disperfero per la Germania, e per la Francia in compagnia delle mogli, e figli. Spettacolo veramente miserabi- le, e pena assai grande, ma vtilissima per l'esem- pio; Perche portò tant' atterimento nell' eser- cito, che in appresso non si sentirono in Fiandra simili disordini, tuttoche i soldati patissero mol- to, e di soldo, e di viveri.

Auendo il Marchese con questa seuera, ma giusta prouisione emendati i disordini de gli am- mutinamenti, i quali o per trascuragine, o per debolezza de' predecessori suoi erano così fre- quentemente succeduti, e con tale danno delle Prouincie ribidienti, che non erano meno te- nuti, o meno nociui della guerra stessa, applicò l'animo a procurare il fine della guerra con la pace, giache la terra, la natura, e gli elementi cospirando co' propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' forti in fiore de' nimici, non gli au- uauo permesso di terminarla con la vittoria. Nel tempo, che egli si era trattenuto l'ultima volta in Spagna auca dal Re, e dal Duca di

*Il Mar-
chese intro-
duce trat-
tato di pa-
ce con gli
Olandesi.*

Lerma auuto segretissimo ordine, che quando non gli riuscisse di penetrare in quella Campagna nelle viscere dello Stato de' ribelli, e di ridarli all'vbbidienza con l'armi, douesse per ogni maniera procurare qualche onesto accomodamento. L'istessa disposizione della quiete era nell'Arciduca, il quale essendo fuori di speranza di auere dal suo matrimonio prole, e douendo perciò terminare con lui il Principato, desiderando di goderlo per qualche tempo fuori dell'inquierudini, e dello strepito dell'armi. Non meno di questi v'inclinaua il Marchese stesso, il quale preuendendo, che di Spagna non si sarebbe potuta continuare l'assistenza del denaro necessario a sostenere gli Eserciti, nè potendo egli per piu lungo tempo prouedere del proprio, auendo nel corso della precedente Campagna sopra il suo credito fatto seruire al Re piu di due milioni di pezzi, preuendua altresì maggiori inconuenienti nell'Esercito, e farsi vn'vniuersale solleuazione nelle Prouincie. Tanti mali, che soprastauano non potendosi, che con la pace impedire, andaua il Marchese cercando qualche opportuna occasione per progettare. Si trouaua all'ora in Fiandra il Padre Giovanni Neyen Comissario Generale de' Minor Offeruanti

uanti nato in Anversa, e per la Patria non meno, che per le sue amabili qualità grato a' Fiamminghi. Aueua egli, col lungo viaggiare, e col soggiorno di molti anni nella Corte di Spagna, acquistata quella esperienza delle cose pubbliche, che è necessaria, per maneggiare vn trattato, e che rare volte si troua ne' Regolari, essendo frutto, che ne' Chiostri non nasce, che male stagionato. Sopra questi il Marchese fissò il pensiero, stimandolo a proposito per gittare i primi semi della pace. Comunicata la sua intenzione all'Arciduca operò, che questo Padre ne tenesse discorso con vn Mercante Ollandese, il quale allora si ritrouaua in Bruxelles; Non tardò il Mercante a farne parola con alcuni suoi confidenti, i quali erano impiegati al gouerno delle Prouincie vnite. La risposta di questi fu, che auerebbono dato mano al trattato, pure che precedesse vna declaratoria del Re, o dell'Arciduca della loro libertà. Sopra di ciò l'Arciduca, & il Marchese, prima di passare auanti, vollero consultare con la Corte di Spagna, alla quale diedero della loro intenzione conto dello stato delle cose loro. *E che bisognaua stabilire vn fondo di tal reddito, che bastasse annualmente a soddisfare le truppe, e provvedere all'altre occorrenze*

ordinarie

Z

o pure

*Sue rimozioni
franze al
Re, perche
venghi alla
dichiarazio-
ne della li-
bertà delle
Prouincie
vnite.*

o pure piegare alla pace con qualunque declaratoria, che fosse richiesta, la quale finalmente non consisteva che in parole, in vigor delle quali non potevano in alcuna maniera giustificare per l'aver uenire l'usurpata loro libertà le Prouincie ribelli e pretendere per legittima quell'esenzione dall'ircontrastabile sovrantà de' loro Principi, la quale di presente si manteneuano così pertinacemente con l'armi. Che l'istesse ragioni, le quali per suadimento di venire al trattato di pace, doueuanano anco persuadere a fare una tale dichiarazione senza la quale non s'indurrebbono le Prouincie alla pace. Il Re desideroso di sgranarsi da quel gran peso, che si portaua una sì lunga, ed ostinata guerra, approvò questi sentimenti, ed ordinò, che si proseguisse il trattato. Fu dunque spedito il Padre Neyer in Olanda, e come fu all'Aja, introdottosi auanti gli Stati Generali, i quali rappresentauano il corpo di tutta la Repubblica, espone il desiderio del Re, e dell'Ardiduca di dare, dopo tanti trouagli, la quiete alla Fiandra, e per facilitare il successo, e per mostrare quanto a loro promesso per bon publico della quiete, s'offeruano di fare quelle dichiarazioni di libertà, che auenano inteso esser desiderate dalle Prouincie vnite. Questo progetto salì con formamente

malemente non solo i deputati, ma i popoli tutti, e ne diedero parte a' Principi loro corrispondenti, e ne ricevettero scambievolmente Vfficij di congratulazione. Dunque il Padre Ngyen molto ben ricevuto da' Stati, prima di partire da loro, stabilì vna sospensione d'armi da principiare nel mese di Maggio dell'anno 1607., che allora correua, e che nel mese di Settembre prossimo si darebbe principio al trattato. Sullegui per parte dell'Arciduca vna declaratoria della libertà delle Prouincie, ratificata dal Re in quella miglior forma, che gli Olandesi fossero prescriuerè. In appresso essendo scorsò il tempo della sospensione, fu prorogata per altri tre mesi.

*Sospensione
d'armi.*

Ed in questo termine furono nominati dalle parti i Plenipotenziarj per trattare la pace. Per gli Olandesi elesse ciascheduna delle sette Prouincie vn Deputato, e tutte insieme due Rerispiaggi della più qualificata Nobiltà, Gulielmo Conte di Nassau primo Cugino del Principe Maurizio, & il Sig. di Brederode. Il Re di Spagna, e l'Arciduca non vollero ad altri confidare questo maneggio, dal quale dipendeva la lor quiete, e quella de' popoli, che al Marchese che habbiamo l'autore. Ad esso aggiunsero quattro altri subordinati, il Residente Ruscordone, Giovanni

Il Marchese plenipotenziario nel ROGA. tolto non fante che si fece il congresso all'Aya.

continua

2 2

Man-

Mancicidor, il Padre Neyen, e Verreycken Segretario dell'Arciduca. Pel luogo della conferenza fu deputato il Vilaggio dell'Aya in Olanda, luogo di residenza ordinaria del Consiglio di Stato delle Prouincie vnite, ed anco luogo ouo si radunano i loro Stati generali. Giudicarono alcuni poco intendenti delle cose, che s'abbassassero molto il Re, e gli Arciduchi nell'iniuiare in Casa de' nimici, e de' ribelli i loro Deputati a dimandar ed a trattare la pace; Ed in Fiandra i Cortigiani de' gli Arciduchi ne mormorarono; Ma il Marchese considerata la cosa co' li riflessi della propria prudenza, no' badò punto a questi cicalecci, perche, posto, che conuenisse per le note pendenze di trattare la pace, era euidente, che attesa la costituzione del gouerno popolare delle Prouincie vnite, non si poteua negoziare fuori del loro Paese; tanto grande essendo il numero de' Deputati, che doueuan concorrere alla deliberazione con poterli limitati, che non si sarebbe mai venuto a conclusione alcuna, se auessero douuto andare auanti, e in dietro a consultare le Prouincie, e le Città. Partì il Marchese nel giorno de' 25. Centro dell'anno 1608. verso il luogo del Congresso, ed arrivato a' confini delle Prouincie vnite, fu con grandissimo onore ricevuto,

Si porta a quella volta da viue incontrato dal Principe Maurizio.

venuto, ed alloggiato da' Governatori delle Piazze, per le quali passaua. Come fu vicino all'Aya vna lega fu incontrato dal Principe Maurizio, e da tutti i Signori della casa di Nassau, accompagnati dalla nobiltà del Paese, e dalli Deputati delle Prouincie, e dagli Officiali dell'armata.

Maurizio, come vide approssimarsi il Marchese, fu il primo a smontare di carrozza, ed il Marchese scese immediatamente da cavallo, se li fece auanti. Scrinono graui autori, che questi due Capitani nel fissarsi scambievolmente gli occhi in volto, cambiassero notabilmente di colore, come leggiamo ne gli antichi, che succedesse nel famoso abboccamento di Scipione, e di Annibale, i quali nel vederli restarono per vn pezzo sorpresi di marauiglia. Maurizio fu il primo a rompere il silenzio con queste parole *Ualdio, ab auxilium il Salu regio, et respiciens in te* che penetra intimamente il cuore de gli uomini: uede chiarissimamente quanto grato, e bramata ci sia la vostra venuta, e la vostra presenza. *Idem tempore stesso, di cui è figliata uerità, fuit sed ab te mihi parolo; Ne mi potrà mai riprendere, che la mia lingua non si sia accordata col cuore.* A queste espressioni rispose in tal guisa il Marchese

quello

se,

le. Questo di fortunato ha superato di tanto la mia speranza, e i miei desiderj, che in tempo di vita mia non mi resta cosa da sperare, o bramare piu ardentemente. Confido bensì nella Diuina Clemenza, che mi darà campo di mostrarmi grato, e corrispondere di pari ad una sì eccessiua benignità, usatami dal piu Eccellente Principe, che sia sotto il Sole. Finito il complimento Maurizio pregò il Marchese di prender luogo nella sua carrozza, e se lo collocò alla destra, senza amettere altri in essa, e presero il camino verso l'Aya.

Fu questo incontro vn bellissimo spettacolo, non solo per la qualità de' Soggetti, ma anco per la moltitudine delle genti d' ogni sesso, e d' ogni còdizione, che concorse a vedere il Marchese, il quale appena poteua caminar per le strade, tanta era la moltitudine, che si affollaua per vederlo. Durò questo concorso non solo per li primi giorni, ma per tutto il tempo, che egli dimorò all' Aya, perche gli abitanti non pure de' paesi circouicini, ma ancora delle piu remote isole della Zelanda, vennero ad ammirarlo. Tanto forza auua presso di quella gente la fama del suo valore, e la memoria formidabile de tante sue vittorie. Per tutto fu cosa di marauiglia, che coloro,

coloro, i quali erano stati tante volte vinti da lui, i quali solcano per auanti abborrire il suo nome, e pensando a lui non dormire tutte le notti, non si saziassero ora di contemplarlo, e di raccontare de sue glorie. Non daua però minor materia di discorso il vederlo accompagnato col Principe Maurizio, considerando ciascheduno in essi quell'eminenti qualità, che gli rendeano i primi Capitani di quell'età. Molti li paragonauano insieme, osservando in quali cose fossero eguali, ed in quali riuscisse superiore l'uno all'altro. Amendue nati di nobilissime schiatte d'Aui, e proani illustri. Amendue nutriti in fortune opulenti, ed in grandiricchezze. Ma Maurizio cresciuto fra l'armi, e da 18 anni eletto generale, auua nell'occasione, e nell'esercizio continuo acquistata la scienza delle cose militari. Il Marchese entrò consumata l'adolescenza, e l'età virile non parte de gli anni giouenili. ne gli agi della casa paterna, e nella quiete della Patria, auua aiuto per iscuola della guerra la pace, e per unico maestro dell'arte militare il proprio genio, nato per operazioni grandi, e da indiliberato fabricato di tempra molto più sublime dell'ordinario. Nell'applicarsi ambo all'arte militare merito maggiore lode il Marchese, perche egli

*Paragone
fra il Mar-
chese, ed il
Principe
Maurizio.*

egli passò di propria elezione da vn tranquillissimo stato a' pericoli della guerra, e da se medesimo si procacciò per mezzo della sua virtù la gloria del nome, ed il supremo comando dell'armate; Oue Maurizio cresciuto fra lo strepito dell'armi, e de' suoi, per la morte del Padre traciello in tenera età a sostenere il peso della guerra, ereditò il nome, e la riputazione del morto Capitano; Onde in riguardo dell'altrui meriti, più che per propria considerazione, e più per nobiltà del sangue, che per esperienza, che si avesse di lui, salì tant'alto, e fu più tosto da altri esposto a gli azardi, & a' pericoli della guerra, che dal proprio desiderio. In oltre il Marchese si mosse a guerreggiare; per l'onesta ragione di sostenere la causa di Dio còtro dell'Eresia più peruersa, e la legitima soursanità del Re di Spagna, e de' gli Arciduchi còtro della ribellione più corumata, sì come quegli, che si propose per vltimo termine de' suoi faticosi pericoli la giustizia, e la pietà, e però quanto al fine molto più oneste si deuono giudicare le due operazioni, che quelle di Maurizio il quale combatte a fauore dell'empità, e della ribellione. Di qui nacque, che Maurizio impiegaua i suoi trauagli per ritrarre dalla guerra onori, e grandenze temporali, e so-

figo

pra

prà tutto grandi ricchezze, essendoui fama costante, che da stipendj auuti dalle Prouincie Vnite, e da' profitti delle prede in mare, e delle Città còquistate, auesse nel corso di questa guerra messo insieme vn milione di scuti d'oro di contanti, auendo piu applicato ad accumular denari, che a spenderli. Ma il Marchese per lo contrario, non attédendo dalla sua milizia altro guiderdone, che il merito presso Iddio, e l'onore presso gli huomini, consumò il piu ricco patrimonio, che allora fosse in Italia, spendendo non solo i redditi, ma il capitale intiero, col quale auerebbe potuto comprarsi qualsiasi grande Stato, e dignità, senza arrischiarsi a minimo pericolo. In somma Maurizio fece seruire il ferro all'oro, auantaggiando le sue fortune nel maneggio dell'armi, ed il Marchese l'oro al ferro, consumando quel prezioso metallo per acquistarsi fama, e gloria. Quanto alle virtù morali, senza comparazione rilussero in grado più eccellente nel Marchese, che nell'altro. In tutto il corso della sua vita mostrò maggior continenza ne piaceri, maggiore attenzione al seruiigio di Dio, maggiore sprezzo delle cose terrene, più di giustizia, d'equità, più di clemenza, e di pietà. Ma in ordine alla condotta militare, in ambedue furono accumulate doti molto prestanti di corpo, e d'animo; Nobiltà d'aspetto, agilità di

membra, complessione robusta, accortezza singolare, prudenza nel consigliare, fermezza nell'eseguire, segretezza, e dissimulazione ne' disegni, tolleranza nelle fatiche, abbondanza di partiti, e d'invenzioni; In somma tutte quelle parti, che richiedonsi per costituire due ottimi Capitani; Non è però, che in alcuna di esse non prevalesse a Maurizio il Marchese, e che non ne riportasse maggior riputazione. Cio fu nella maggior perspicacia in scoprire i disegni del nimico, e nell'opporli opportunamente all'obscenzioni. È vero, che Maurizio tal volta impedì, o difficoltà l'impresa del Marchese, ma questo accadde di raro; e al contrario le di lui operazioni andarono sempre in voto per l'opposizione del Marchese, il quale con tanta accortezza inuigilava a' di lui movimenti, e con tanta celerità se gli opponeva, che eguagliava con la marcia dell'Esercito in terra la velocità delle Flotte marittime, rendendo vana, ed infruttuosa la prepotenza de' gli Olandesi sul mare, e la comodità delle Navi, con le quali le truppe loro solivano in brevissimo spazio saggiarsi da vna Provincia in vn'altra. Quindi è, che Maurizio chiamava il Marchese, col nome di Diavolo Volante, ed in vna occasione scrisse ad Enrico Quarto Re di Francia; *Che questo Genovese non lo lasciaua mai riposare; che*

cam-

camminava con l'ali alle piante, e penetrava il suo cuore, come fosse di cristallo. In vn'altra cosa il Marchese fu superiore a Maurizio, perche parve, che fosse d'animo piu risoluto, e piu franco, e che lo vincessse d'ardimento, e di forza nella operazioni della guerra. Cio apparue in molte occasioni, ma principalmete nell'ultima Campagna del 1607., nella quale il Marchese inferiore di forze a Maurizio si sostenne ne' propri alloggiamenti sotto Remberg, occupando la Piazza, senza che da quello fosse attaccato; E poco dopo con maggior disavanzaggio di forze l'andò a provocare ne' di lui alloggiamenti sotto Groel, obbligandolo ad abbandonare quell'assedio, per non combattere, ed a cederli la riputazione, e la gloria di quella Campagna. Certamete in questi fatti Maurizio fu notato di troppo cauto, per non dire di poco coraggioso; E le sue risoluzioni parvero altrettanto piu rimesse, e piu paurose, quanto erano piu risolute, e piu franche quelle del Marchese; Onde Enrico il Grande Re di Francia gran censore de' Capitani del suo tempo, uebbe dire, Che lo Spinola era veramente gran Soldato; Ma tale non poter si dire Maurizio, il quale uolea a guerreggiare fra i Dicchi, fra le riuere, fuggia, gh'incontri in Campagna aperta. Non uquaq uito ciuogato a

colong

Aa 2

Mau.

Maurizio vn'onorato posto fra i primi Capitani di quell'età; E per certo fu il migliore, che potessero auere le Prouincie unite per la loro stabilimento, siccome il Marchese non potè esser: più proporzionato agl'interessi della Corona di Spagna, e de gli Arciduchi; Con questo diuario porò fra di loro, che Maurizio trouò le cose della sua Republica in buono stato, e le seppe conseruare; Ed il Marchese, trouati gl'interessi de gli Arciduchi abbattuti, e rouinosi, gli rauuiò con le vittorie; e con le conquiste, e seppe rimediare a' grandi disordini de gli altri, e recuperare quello, che infelicamente auuano perduto, e parue, che auendo allora la causa Cattolica bisogno di vn'ottimo Capitano, che la sostenesse, egli fosse quello, mandato da Dio per seruire per vn certo riparo, e medicina contra le forze dell'Eresia. Ma noi ritorniamo donde abbiamo diuertito.

Si dà principio al Congresso con la mediazione de gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra,

Arrinato, che fu il Marchese all'Aya si diede principio al congresso, essendo comparsi per assistervi da tutte le Corti del Settentrione Ambasciatori, e Deputati. Sopra tutti però faceuano le parti de veri mediatori, e reggeuano la somma de' negoziati quelli del Re di Francia. Questo Principe desideroso, che si calmasero le cose di Flandra, per obligare maggiormente li Spagnuoli a scendere alla pace, e per metterli in maggior gelosia,

gelosia, & anco per tenere le Prouincie vnite più dipendenti dalla sua volontà in quel trattato, stabilì cò esse vna nuoua lega. Conobbe l'artificio il Marchese, e molto ben auuedendosi, che essendo còtrario alla pace per suoi fini particolari il Principe Maurizio, nò vi era altro mezzo per superare le difficoltà, che impegnarui l'autorità del Re di Fràcia, operò, che la Corte di Spagna inuiasse in Fràcia a trattare questo interesse D. Pietro Toledo, ed egli si strinse col Presidente Giánino Ministro confidentissimo del Re, il quale nell'Aya reggeua la mole di tutto il negoziato. Cò l'istesso fine di cattiuarsi la buona volontà del Re d'Inghilterra, e d'impegnare la sua mediazione cò gli Olandesi a fauore del maneggio, passò di Spagna in Inghilterra D. Fernão Girone. Cò questi Vsficj auendo il Marchese guadagnato la volòra de' Mediatori, cominciarono amendue gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra vnitamente a progettare i mezzi termini d'aggiustamèto, & ad esaminare le materie più importati. Grandi erano le durezza, e le difficoltà, che s'incontrauano, massimamente sopra quattro punti. Il primo era, che i Deputati delle Prouincie voleuano, che il Re di Spagna, e gli Arciduchi, i quali aueuano già fatto la declaratoria della loro libertà, rinunciassero ad ogni pretensione, e diritto, che auessero sopra di lor

Grandi difficoltà, che s'incontrano in quattro punti.

ro, priuandosi anco dell'vso dell'armi, e de' titoli, che i Principi sogliono conseruare per marca de' posseduti Dominij; Il secondo sopra la navigazione dell'Indie, pretendendo gli Spagnuoli, che gli Olládosi se ne astenessero per l'euuenire; Il terzo riguardaua l'esercizio libero della Religione Cattolica nelle Prouincie vnite; Ed il quarto la permutazione da farsi delle Piazze, che l'vna parte possedeua nelle Prouincie dell'altra. Dopo quali che resistēza cederono gli Spagnuoli nella rinuncia de' dritti sopra le Prouincie vnite; Ma rispetto agl'altri punti, non volendo le parti ritirarsi dalle loro pretension, nè conuenire in alcuno di quei mezzi termini, che veniuano proposti da' Mediatori, suam ogni sperāza d'accomodamento; Ed in seguito i Deputati Eretici instigati da Maurizio con vna loro scrittura dichiararono sciolto il congresso. Il Marchese, dopo tale dichiarazione non potendo piu con suo decoro trattenerli all'Aya, si ritirò in Anuersa; Qui essendoli soprauenute lettere di Spagna con ordini risoluti, che procurasse in qualunque maniera di continuare la pratica dell'accordo, e di stringerla, operò, che i Ministri di Fracia, e d'Inghilterra, de' quali si auera acquistata la total cōfidenza, proponessero alle Prouincie vnite vna Tregua. A questa si oppose ciò che non viuamente di quello, che auesse fatto alla Pace Mau-

Il Marchese non potè tirare i nimici alla pace, si progettare la tregua; e trasportarla presso di se il congresso in Anuersa.

Maurizio , e per sua persuasione la Città d'Amsterdam capitale dell'Ollanda, e la Prouincia della Zelanda, che quasi totalmète dipendevano da lui, negarono di concorrerui, minacciado di separarsi dall'unione, quado le altre Prouincie senza il loro consenso vi fossero còdescese. Per superare queste difficoltà s'adoperò il Giannino, impegnadoui non meno l'autorità del Re suo Signore, che la propria efficacia del dire; Guadagnò egli in primo luogo le sei Prouincie, che erano meno contrarie a' suoi progetti; Indi, superate l'opposizioni della Città d'Amsterdam, procurò, che le sei Prouincie inuiassero loro deputati in Zelada, per persuadere quei popoli di dar mano alla Tregua. In tal modo vinta l'ostinazione de' Zelandesi, còcorredo tutte le sette Prouincie in vn medesimo senso, si riprese la pratica della tregua, e fu portata la sede del negoziato in Amsterfa, oue si era ritirato il Marchese. Erano antedecedentemente andati a conferir seco gli Ambasciatori di Francia Mediatori, e questi vi tirarono poi gli altri Ministri de' Principi, e finalmente i Deputati delle Prouincie; Onde ridotasi in questa Città la negoziazione, si venne dopo varj ostacoli, e difficoltà a questi Capitoli: *Che gli Arciduchi faceuano tregua per dodeci anni con le Prouincie unite, come con Prouincie libere; Che esse Prouincie non*

potreb-

*Conclusione
della tregua*

potrebbero entrare ne' Paesi del Re di Spagna. Che ciascheduna delle parti continuasse al possesso di quelle terre, e Città, che godeua. Quanto all'esercizio libero della Religione Cattolica, non fu espresso alcuna cosa, ma s'obbligarono con capitolo segreto le Prouincie vnite a' Ministri Fracesi, che auerebbono per l'auuenire lasciata la libertà di coscienza a' Cattolici in quei luoghi, ne' quali al presente la permetteuano. Nel resto gli articoli furono trent'otto, i quali conteneuano le altre materie di minor importanza, essendo restati indecisi i punti del regolamento del commercio, e del passo della Schelda, ne' quali non auenano le parti potuto conuenire. In tal maniera, dopo due anni di negoziati, e dopo trentanoue di guerra nell'anno 1609. alli 9. d'Aprile con questo trattato si diede fine ad vn'atroce, e memorabil guerra, nella quale si erano impiegate tutte le nazioni del Módo, e nella quale per sì lungo corso d'anni si erano consumati tanti tesori, e tanto sangue; Respirando per successo così felice, non pur la Fiandra, ma l'Europa tutta, dandone mille benedizioni al Marchese, dalla di cui incomparabile destrezza prouenne l'esito prospero di sì grande negoziato.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLA

DELLA VITA DEL MARCHESE AMBROGIO SPINOLA

LIBRO QUARTO.

SOMMARIO.

Dopo la Tregua, rimasto il Marchese in Fiandra vi nascono nuovi disturbi, per la fuga di Francia del Principe di Condè con la moglie. Il Marchese dispone il Re, e l'Arciduca a riceverlo. Se ne sdegna fortemente Enrico Re di Francia, e Courès suo Ambasciatore machina di rapire la Principessa da Bruxelles. Il Marchese deluso il disegno, si prepara a resistere alla forza aperta del Re Enrico. Fa ritirare il Condè a Milano, e sostiene la sua causa fino alla morte del Re sudetto, per la quale svanisce ogni torbido. Il Marchese s'applica in tempo di pace alle fortificazioni, & all'ordinanza delle Milizie. Quàto fosse felice nella persona della Moglie, e de' Figliuoli. Per le inouazioni fatte da gli Olandesi sopra Guiliers entrò coll' Esercito in Germania, e prende Aquisgrana, Duren, Orsoy, Mulem, e Vesel. Dopo qualche anni ripassa con l'Esercito in Germania in soccorso dell' Imperatore Ferdinando Secondo, & occupa il Palatinato Inferiore con parte del Superiore a Federico Conte Palatino ribelle di Cesare.



Ridotta per mezzo del sopranarrato trattato in quiete la Fiandra, parue al Marchese, che la sua presenza non fosse piu necessaria in quelle parti, e però richiedette da

Bb

gli

Il Marchese dopo la Tregua richiede licenza di partirsi di Fiandra.

gli Arciduchi, e dal Re permissione di partirsi. Non inclinauano gli Arciduchi di priuarli della di lui persona, sopra della quale pareua riposta la felicità de' loro popoli, e la quiete del loro governo. Aueuano essi tale confidenza nel Marchese, che anco nel maneggio politico soleuano in ogni cosa di momento pendere dal di lui consiglio; Ond'egli pareua piu tosto vn loro favorito, ed vn intimo Consigliero, che vn Ministro d'vn Re straniero residente nella loro Corte. E' vero, che come i Principi giamai, o di raro, operano senza mistero, cosi questa confidenza poteua esser nata, non tanto da motiuo d'inclinazione, quanto da stimolo d'interesse; Perche essendo le risoluzioni degli Arciduchi come subordinate alla Corte di Spagna, pareua loro, che non potessero, ch'essere approvate, & accettate dal Re, e suoi Ministri, quando si regolassero col consiglio di chi haueua presso di essi tanto credito. Men disposto però a lasciarlo partire era il Re stesso, il quale, attesa la sterilità dell'Infantia, considerando le Prouincie di Fiandra non piu come separate dalla sua Monarchia, ma come membri di essa, voleua che continuasse alla loro soprintendenza il Marchese, il quale non solo era presentemente adattato a mantenere i

Gli Arciduchi nol consentono, e per quali motivi.

*Il Re risolu-
ue, che ri-
manga in
Fiandra
per vari
suoi fini.*

popoli ben' affetti al nome Spagnuolo, ma in ogni successo di morte degli Arciduchi potrebbe impedire qualunque alterazione, che nascesse in pregiudizio della Corona. Oltre che non era così ferma la tranquillità della Fiandra, che non si potesse temere di nuouo torbidi così di dentro, come di fuori; E già nel Cleuese Prouincia della Germania a' confini di Fiandra la morte di quel Duca senza prole virile auuea cagionate alcune mosse d'armi fra i Principi, che ne pretendeuano la successione. Et alla giornata si poteuano per altre bande temere improuisi attacchi, Perche, quantunque il Re di Francia si fosse fatto mediatore della Tregua cō gli Ollandesi, ad ogni modo, essendo egli intraprendente, e politico, si dubitaua, che non fosse per tralasciare occasione alcuna per ingrandire il suo Regno, e per danneggiare la casa d'Austria, che li auuea per lungo corso d'anni contrastata la Corona; Per questo douendo il Re mantenere in Fiandra vn Esercito armato, non tanto per custodia della pace, quanto per difesa in caso di guerra, non volle assignarli altro Capitano per reggerlo, che la persona del Marchese, che l'auuea con tanta felicità comandato nelle guerre. Obligato dunque Filippo ad anteporre le conuenienze del

*Risposta
del Re alla
richiesta del
Marchese
di partirsi.*

fu suo seruiigio alle particolari soddisfazioni del Marchese; li negò assolutamente di partirsi, scriuendoli: *Che nella presente tranquillità della sua Monarchia in altra parte non poteua riceuere più rileuanti seruigi dal di lui valore, che nella Fiandra, non auendo Stato alcuno, che fosse piu sottoposto ad alterazioni improuise, e piu insidiato da' nimici di quello, e piu pericoloso, per essere piu degl' altri lontano dal cuore della sua Monarchia. Continuasse a comandare l'esercito, e ad assistere a gli Arciduchi, assicurando maggiormente quella pace, che egli vi auuea ristabilito, finche le congiunture de' tempi facessero fare altra disposizione della di lui persona.* Da questi ordini fermato il Marchese in Fiandra, non corse molto tempo, che nacque vn grand'accidente, il quale diede occasione al Mondo d'apprendere per vicino lo sconuolgimento della pace publica nell'Europa, e d'ammirare nell'operazioni del Marchese nuoui esempi di fortezza d'animo, e di vigor di consiglio, incomparabili.

Nuoua appensione di guerra in Fiandra.

Enrico Re di Francia troppo inclinato verso la Principessa di Condè.

Regnaua, come s'è detto, in Francia Enrico Quarto di questo nome, per l'Eroica virtù, non men che pel valore soprannominato il Grande, il quale essendo per lunga carriera di trauagli, e di guerre peruenuto alla Corona, la godeua pre-

sentemente colla pace interna , ed esterna fra gli applausi , ed acclamazioni de' suoi popoli , i quali non si poteuano faziare d'ammirare in lui tante degne qualità , che l'aueuano fatto non men illustre nella guerra , di quello , che lo rendessero felice nella pace . La sua virtù era stimata il piu bell'ornamento, ch'auesse la Francia , ed il piu saldo sostegno di quel Reame , di cui veniuua chiamato riparatore; Con tutto cio non era di tempra così perfetta , che non vi si scorresse alcun difetto dell'vmana fragilità ; E per verità la fama del suo nome , che con vniuersale approvazione lo costituuiua il maggiore di quãti allora regnassero, e l'Eroe piu degno della sua età, restaua alquãto oscurata d'vna troppo calda inclinazione a gli amori , la quale cominciata nel bollor della giouentù , se bene moderata poi da gli anni virili , non si era però del tutto spenta sotto le neui dell'età allora consistente , e matura . Quindi trapassando giornalmente d'vno in vn altro compiacimento , tuttoche da qualche anni fosse diuenuto marito d'vna bella, virtuosa, e feconda moglie, ad ogni modo non tralasciua di diuertirsi nelle conuersazioni d'altre Dame, con qualche parzialità di fauore verso quelle, che, o con la forza incantatrice delle bellezze , o
con

con le maniere spiritose , & accorte, poteuano cattiuarsi il di lui genio . Fra queste fu Margherita di Memoransi figliuola del Contestabile di questa casa, la quale accoppiando ad vna rara bellezza vn genio versatile , e generoso, sembraua ricca di tutte quelle grazie , che poteuano rendere maggiormente amabile vna giouine Principessa . Accresceuoli pregio la nobiltà della stirpe , e l'ampio patrimonio del Padre ; Onde il di lei accasamento era richiesto da maggiori Principi della Corte . Il Re , che già da qualche tempo la miraua come vna Principessa degna di qualunque fortuna , volle inestarla nella famiglia Reale, destinandola per isposa al Principe di Condè, figlio di vn suo primo Cugino , il quale prima della natiuità del Delfino nodrito alle speranze della Corona , era dopo restato in qualità di primo Principe del Sangue . Non ricusò il Principe d' accettarla per moglie, ma appena ebbe celebrate le nozze, che diuenne geloso della posseduta bellezza, & a fine d' inuolarla a gli occhi della Corte, e del Re , la condusse a soggiornare in vna casa di campagna poche leghe discosta da Parigi . Ciò non bastò a toglierli i concepuiti timori, perchè, o insospettito, che il Re in abito di cacciatore si fosse portato per

Il Principe di Condè geloso della moglie si riconuera in Fiandra .

per parlare alla Principessa in vn parco , oue ella si doueua trouare alla caccia , o impaurito da qualche motto piccante uscito dalla bocca del medesimo nel proposito della sua ritirata dalla Corte , deliberò di uscire prestamente dal Regno , & entrato all'improviso con la moglie in vn velocissimo cocchio , col seguito de' suoi piu fedeli familiari , viaggiò senza mai fermarsi , finche peruenne in Landresy piazza de gli Arciduchi alle frontiere . Di colà spedì vn gentiluomo all'Arciduca (il quale per godere delle cacce si ritrouaua a Marimonte) con l'auviso della sua venuta , pregandolo di volerlo assicurare nel suo paese . Risposegli l'Arciduca , chè la buona corrispondenza , che auenua col Re di Francia, non li permetteua di riceverlo, ma che potrebbe con ogni sicurezza passar altroue. Sopra questa ingiunzione il Principe uscito immediatamente di Fiandra andò a Guiliers , e di la in Colonia . Qui fermatosi alcuni giorni , spedì due Corrieri in Fiandra , l'vno al Principe d'Oranges marito d'vna sua Sorella , dádoli parte del successo della sua ritirata di Frància , e l'altro al Marchese Ambrogio , querelandosi , che l'Arciduca auesse negato ad vn Principe della sua qualità il rifugio ne' suoi Stati, e lo pregò

L'Arciduca non vuol riceverlo .

Il Marchese piglia a proteggere la sua causa

pregò a patrocinar la sua causa nella Corte di Spagna, interponendo i suoi vfficj col Re, accio- che volesse assisterlo di protezione . La risposta del Marchese fu , che era per se stesso molto inclinato a seruirlo in quella causa giustissima , e che auerebbe fatto ogni suo sforzo, così per procurargli la mediazione del suo Re per lo di lui accommodamento , come anco per persuadere l' Arciduca di volerlo assicurare ne' suoi Stati . Per verità s' impegnò molto il Marchese a fauore del Condè scriuendo calde lettere in Spagna al Re , e procurandogli dall' Arciduca il ricouimento . E per appunto se gli presentò buona opportunità d'ottenere l'intento .

Il Re Enrico Spedisce Vitry in Fiandra per far ritornare Condè .

Era stato spedito dal Re Enrico per le poste Vitry vno de' Capitani delle sue guardie , perche tenesse dietro a Condè in Fiandra , e procurasse , che l' Arciduca lo facesse prigione . Giunto Vitry in Bruselles, mostrò grande disgusto, che Condè auesse preso altra strada , e si protestò , che il suo Re auerebbe veduto volentieri, che questo Principe si fosse trattenuto piu lungamente in Fiandra , perche speraua, che gli vfficj dell' Arciduca, del Marchese Spinola , e del suo Ambasciadore l'auerebbono fatto risolvere a ritornare in Francia . Lo stesso scrisse l' Ambasciadore dell' Arciduca

duca Residente in Parigi, dicendo, che per parte del Re li era stata fatta simile espressione dal Villeroy Segretario intimo del Gabineto. Sopra questo il Marchese si pose a persuadere l'Arciduca ritornato in Bruselles da Marimonte, che rimediando al passato errore richiamasse in Fian-dra Condè. *Come potersi scusare (diceua egli) un atto così basso, e così vile di negare ad un Principe oppresso quella sicurezza, che si accorda a' malfattori vilissimi? Come comparirebbe al Mondo una risoluzione cotanto rimessa, di comprarsi a prezzo d'ingiustizia la continuazione della buona corrispondenza colla Francia? L'azione per se stessa esser tale, che doueua muouere l'animo generoso dell'Arciduca, a mostrare il solito coraggio. Ma almeno douean mouerlo l'utilità propria, e le conuenienze del Re Cattolico. Non potersi auere dell'amicizia del Re di Francia pegno piu sicuro della persona di Condè primo Principe del sangue Reale, Giouane valoroso, e intraprendente, capace di suscitare di nuouo in Francia la guerra Ciuile, e di formarui un partito. Non esserui freno, e ritegno piu potente, per impedire le deliberazioni del Re Enrico, che la persona della Principessa Margherita, dalle di cui bellezze rapito a se stesso non auuea occhi per distin-*

*Il Marche-
se persuade
all' Arcidu-
ca di richia-
mare Con-
dè con va-
rie ragioni.*

Cc

guere

guere il propria Interesse; Non douersi così facilmente temere la guerra, nè essere credibile, che questo Re in età ormai cadente, co' Figli piccioli e stracco per li passati trauagli di guerra, venisse per lieue cagione a rompere quella pace, a stabilire la quale era egli concorso anco contra l'evidenza del proprio interesse. Auor egli deposta quella ferocia di combattere, con la quale sprezzatore de' trauagli, e de' pericoli, soleua nella sua giouentù cimentarsi colla morte nelle piu arrischiate imprese. In ogni caso non douersi fare un'azione men che lodeuole, per ottenere una pace disonorata. Non essere così disprezzabile, nè così disuguale di forze la Monarchia di Spagna, che si auesse a temere di cimentarsi per una causa tanto giusta. Ritenere il Re Enrico, presso di se con onore, e con soldo, ~~anco~~ dopo la pace. Anton' Perez Ministro infedele del Re Filippo Secondo, e ribelle della Corona di Spagna; E però con qual ragione, e sotto qual pretesto auerebbe egli potuto pretendere, che non si affiorasse il Conte? Essere gran diuizio fra la fortuna d'entrambi. Questo di sangue Reale alquanto alle speranze della Corona, e ora in grado di primo Principe del sangue; Quello di condizione privata, alquanto a qualche condizione dal solo fauore del Re. Questo rifuggito

fuggito di Francia per mettere al coperto l'onore. Quello dalle prigioni di Spagna, oue l'auenuano ridotto l'infedeltà, e l'ingratitude, per esentarsi da' gastighi meritati. Non potersi dunque negare al Condè quell'asilo, che li accorderebbe ogni minima Città della Germania, tanto piu che presentemente si poteua cio fare senza irritare apertamente il Re, il quale per mezzo de' suoi Ministri si era lasciato intendere, che l'auerebbe veduto volontieri in Bruselles, douo si metterebbe il suo ritorno in negoziato, e questo si tirerebbe tanto auanti, che si goderebbe di quei vantaggi, che molte volte vengono offerti dal tempo, e dall'opportunità a chi se ne sa preualere. Con queste ragioni procuraua il Marchese di muouere l'Arciduca a riceuere Condè; Ma egli, che uscito poco dianzi dalla guerra con gli Ollandesi, dubitaua, che per questa ragione ne douesse nascere vna maggiore, e piu pericolosa colla Francia, difficilmente si lasciaua persuadere. Pure tanta era l'autorità del Marchese, e tale la subordinazione sua alli di lui consigli, che finalmente discese nel sentimento. Dunque il Marchese auuto l'assenso dell' Arciduca, spedì Corriero a Condè con lettera di suo pugno, inuitandolo a venire a Bruselles, oue farebbe ben rimoto, e nascosto. Non

Il Marche-
se inuita
Condè a
Bruselles,
e va a co-
plimentarlo.

tardò il Principe ad eleguirlo ; 'Arriuato nel fine di Decembre del 1609., alloggiò in casa dell' Oranges suo Cognato , il quale con la moglie era venuto a Brutielles, per accoglierlo . La prima visita, che riceuesse fu del Marchese , il quale li disse, che aueua auuto straordinario sentimento del suo accidente , e che in ordine a maggiormente seruirlo , aueua scritto con tal premura in Ispagna , che speraua dal Re vna fauoreuole risoluzione a'suoi interessi . Il Principe se li dichiarò obbligato , dicendogli , che attesa la negatiua auuta dall' Arciduca alle sue prime richieste, egli era obbligato a riconoscere da lui la mutazione di S. A., e tutte quelle fauoreuoli dimostrazioni , che n'erano succedute . Dopo pochi giorni arriuò di Spagna la risposta alla lettera del Marchese . Auuifaua S. M. , *Che li era dispiaciuto, che l' Arciduca non auesse riceuuto spontaneamente il Condè , procurasse ad ogni maniera di richiamarlo in Fiandra , assicurandolo della sua Regia protezionè , della quale così in questa, come in ogni altra congiuntura glie ne farebbe godere gli effetti . In apresso sopraggiunse in Brusselles il Marchese di Coures in qualità d' Ambasciatore straordinario del Re Enrico , per aggiustare il ritorno del Condè . Ebbe egli varie conferenze*

*Risposta
del Re Filippo al
Marchese
sopra le
cose del
Condè .*

*Coures
Imbasciatore del Re
a Brusselles
per trattare il ritorno del Principe .*

ferenze coll' Arciduca , e col Marchese , quali procurò di disporre ora con preghiere, & or con minaccie a procurare il ritorno del Principe, & in caso che ricusasse, richiedeu a , che in esecuzione de' concerti fatti in Parigi fra' l Re , e l' Ambasciatore di S. A. douessero far vscire il Principe di Fiandra , e ritenere la moglie per restituirla al Contestabile suo Padre . A proposta così ardente fu risposto : *Non esser vero il concerto, che si asseriu a . Non potere l' Arciduca , nè il Re , sotto la protezione del quale si era posto Condè, permettere , che al marito fosse tolta la moglie ; Impiegherebbono bene gli Vfficij per ammolirlo, e restituirlo nella buona gratia del Re . Venero poi proposti varj partiti d'accomodamento , ma alcuno non fu accettato . Aueua ordini precisi l' Ambasciatore di non conuenire in altra forma , se non col ritorno della Principessa , ed al contrario Condè era risoluto di ritenerla fuori delle forze del Re ; Onde si disciolse ogni trattato .*

In tal modo essendo restato senza speranza d'accordo Coures , a cui non mancava nè consiglio , nè coraggio per mettere in opera strane risoluzioni, pensò di rapire la Principessa . Ma come cio non si poteua eseguire senza il di lei consenso,

Disegna di rapire la Principessa,

senso, cominciò a persuaderla segretamente nõ solo co' suoi discorsi, ma con lettere, che fece venire dal Contestabile suo Padre, e da Madama d'Angoulême sua Zia, presso della quale, dopo la morte della Madre, s'era aleuata; E per quanto durasse molta fatica a farla risolvere, pure finalmente, o che non auesse genio col marito, o che fosse seco sdegnata, perche l'auesse resa prigioniera de gli Arciduchi, o persuasa da qualche Dama, che le staua a canto, diede l'assenso. Il disegno era di leuarla vna notte di casa cõ iscale di seta, calarla poi cõ le medesime dalle mura di Bruselles, & indi sopra Caualli apparecchiati portarla tãto auãti verso le Frótiere di Frácia, che non potesse essere sopraggiunta. Fatte le preuenzioni, necessarie, non ne era molto lontana l'esecuzione, quando il Marchese, per alcuni indizj. auuti dal Conte di Bucoy venuto in cognizione della cosa, ne diede l'auuiso all'Arciduca, dal quale dopo lunga Consulta per suo consiglio fu deliberato, che sotto pretesto de' disgusti, che passauano fra la Principessa, ed il marito, si douesse ella trasportare in Palazzo nell' appartamento dell'Infanta. Il Marchese, senza manifestare al Principe il disegno de' Francesi, lo persuadette a condescendere, assicurandolo, che della persona

Il Marchese lo scuopre, e n'impedisce l'esfetto.

na

na della Principessa non si disporrebbe senza il suo consenso . Acconsentì il Principe, nè fu difficile a darli l'assenso la Principessa , la quale si persuadewa , che le auerebbono data tanta dilazione , che auesse potuto eseguire la fuga . Ma s'inghiò, perche essendo vicino il giorno destinato al suo ingresso nel Palazzo, l'Ambasciatore non si trouaua totalmēte pronto per l'esecuzione del concertato . Essendo dunque necessario procurare qualche dilazione , l'Ambasciatore operò , che la Principessa richiedesse al Marchese , che la lasciasse ancora per due o tre giorni in casa del Cognato , per goderui vna festa di ballo , nella quale il Marchese stesso veniua da lei (secondo il costume del Paese) inuitato a presentarle i Violoni . Ciò fece ella con espressioni piene de' maggiori vezzi , e lusinghe per maggiormente ottenere l'intrepto , persuadendosi , che il Marchese , il quale soleua vsar seco ogni piu dolce termine di rispetto , e d'ossequio , non fosse per negarle tal grazia . Ma il Marchese non potè farselo di poterla compiacere , ma la lasciò fuori di speranza di poter ciò ottenere dall'Arciduca . L'Ambasciatore intesa la ripulsa venne in deliberazione di tentare quella notte stessa la cosa , e di concerto con la Principessa diede gli ordini

*Richiesta
della Prin-
cipessa. al
Marchese .*

*Concerto
della Prin-
cipeffa, e
dell'Amba-
sciatore
d'eseguire
la fuga.*

*Viene a ho-
tizia del
Marchese,
che l'impe-
disce.*

ordini necessarj per quello, che vi si richiedeva. Ella afine di ageuolare dal cato suo l'esecuzione, si finse indisposta, per hauer pretesto di dormire separatamente dal marito. Già era la notte, ed i Francesi continuauano nella Camera della Principeffa, sin che venisse l'ora di cena per partirsi, e ritornar poscia in vn giardino, che sporgeua sotto le finestre, ed' iui accoglierla; E le cose erano in tal modo disposte, che in poche ore, sarebbe succeduta la fuga, se il Marchese non ne fosse stato in quel punto auuifato. Egli senza fraporre indugio riuolò tutto al Condè, consigliandolo a richiedere dall'Arciduca vna banda delle sue guardie per custodia della propria abitazione. Sorpreso il Principe dall'inaspettato auuifo fu subito a farne istanza all'Arciduca, dal quale prontamente ottenne le guardie. Erano le due della notte, quando entrarouo con molto strepito nel Cortile dell'Oranges due Compagnie de Caualli, e poco dopo seicento Borghesi armati occuparono le venute all'intorno. Sopraggiunto in appresso tutto pieno di furie, e di smanie il Condè nell'Anticamera della Principeffa, che era piena di Nobiltà, cominciò a diuolgare la cosa con inuettive, ed esclamazioni contro del Re, e de' suoi Ministri.

Con-

Continuaua l'Ambasciatore con molti Gentiluomini Francesi nella Camera della Principessa insospettito dal rumore, ma non ancora accertato se la cosa si fosse scoperta; Certificato poi dall'esagerazioni del Principe, lasciata la Principessa in preda del dolore, e della confusione, uscì del Palazzo con tutti i suoi nazionali, e passato dall'Arciduca, altamente si querelò della disseminazione del ratto, come d'una inuentione de' maligni, e del Condè stesso, il quale auesse voluto per questa strada dar qualche colore all'inubbidienza, ed alla sua mala intenzione. Che restando per tal calunnia altamente offeso, non meno l'onore della Principessa, che quello del Re medesimo, pregaua S. A. a far porre in chiaro la verità, accio potesse il Re prendere giustificatamente quella soddisfazione sopra il Condè, che fosse corrispondente alla grandezza dell'offesa. Rispose l'Arciduca, che non auera creduta la cosa, inuerisimile per se stessa, ed impossibile ad eseguirsi; Ma che, vedendo il Principe in tanta apprensione, non auera potuto a meno di non assicurarlo.

L'Ambasciatore si querela del Condè.

Il giorno seguente la Principessa fu trasportata in Palazzo, fremendone l'Ambasciatore, il quale non solo continuaua nelle querele contro

oncel

Dd

del

*Intimazio-
ne del Re a
Condè, e
sua risposta*

*Si ritira il
Principe a
Milano.*

*Indigna-
zione del
Re di Fran-
cia per que-
sti successi.*

del Condè, ma inueiua altamente contro del Marchese, dal quale vedeuà quello dipendero, e dal quale scorgeua esserli stata interrotta la strada. Volò a Parigi l'auviso di questo successo, ed il Re esacerbato maggiormente ordinò a Coures, che in suo nome intimasse al Condè, o il ritorno in Francia con pieno perdono, o la sua disgrazia. Inflexibile anco contra minaccie sì fiere rispose il Condè, Che auca risoluzione di non tornare in Francia, senza ottener prima, sicurezza per l'onore, e per la vita. Sopra di che essendoti troncato ogni trattato d'agguilamento, non si tenendo sicuro il Principe in Bruselles, deliberò, così consigliato dal Marchese, di lasciare la moglie presso l'Arciduchessa, e di portarsi a Milano, come eseguì con viaggio segreto, e cauto, accompagnato dal Marchese con lettere efficacissime al Conte di Sursur, Governatore dello Stato di Milano, dal quale fu ricevuto con ogni dimostrazione d'onore, e assicurato con guardie.

Annuisato di questa partenza il Marchese di Coures, preso congedo dall'Arciduca, si ritirò alla Corte di Francia a render conto de' suoi poco felici negoziati. Non si può spingere qual furio, e quali agitazioni tormentarono il Re subito

subito che ebbe notizia della risoluzione di Condè. Basterà il dire, che l'umore, e lo sdegno trionfauano del suo cuore. Vedevasi egli caturato dalle speranze di riuuere la Principessa ingannata, e deluso dall' Arciduca, e dal Marchese; Esposto al cicallecci del Volgo, e fatto soggetto di discorsi poco conuenienti alla sua riputazione, ed alla sua età. Apprendeva, che alcun altro accidente non poteva succedere di maggior nota al suo nome; di minor di maggior confusione alla sua coscienza. Auere gli Spagnuoli in Milano nella persona del Condè, ed in Bruxelles in quella della Principessa li due piu preziosi depositi della Tyrannia di genere in ambi i luoghi serue, e per intanto di suo passio. Non douersi perciò alzar la spada publico del suo furor, e mostratli loro, che in Francia non era peranco tra ritornato lo Stato della sua gloria; Al contrario gli per altro. perdendo del tutto l'animo, spirito, che ad aqua fatta l'obnabbe l'indi dell'acqua alla Monarchia Spagnuola. Risoluto per tanto di mouer l'armi contra la diuina spaccinche il colpo riuscisse tanto piu fiero, quanto piu improprio, di uolgo d'armare, per assistere in Germania l'Elettore di Brandemburgo, & il Duca di Neoburgo, i quali essendosi diuisi gli Stati del morto Duca di Cle-

...
...
...

...
...
...
...
...

Risolue di
risentirsi
con l'armi .

ues, ricueuano qualche ostacolo nel possesso di quelli dall'Imperadore Rodolfo. Cò questo pretesto auendo dato colore all'armamento, fece grosse leuate di gente tanto nel Regno, quanto di fuori, e chiamò a' suoi stipendj gran numero di Tedeschi, e di Suizzeri, facendo anco pratica con gli Ollandesi, e con gl'Inglesi, perche rompesero nello stesso tempo guerra alla Spagna.

Apprensione dell' Arciduca.

La fama di tanti apparecchi commosse grandemente l'Arciduca Alberto, Principe più inclinato alla quiete, che alla guerra; Onde spauentato dall'immaginazioni di rovine, e di stragi, pentito delle prese deliberazioni, cominciò a ritardare, se douesse sacrificare la persona della Principessa, e la parola data al di lei marito, per ischiuare la guerra col Re; Tronauasi egli da vna parte persuaso dal timore, a cedere, e dall'altra dall'autorità del Marchese confortato a non farlo, quando giunse alla sua Corte il Sig. di Presi in nome del Contestabile Padre della Principessa, a richieder la Figlia con dir, che desiderando essa intentare il diuorzio col marito, non eradi ragione, che fosse impedita, e tenuta prigione fuori del suo Paese. Non douendosi negare ad una Principessa, cio che le leggi consentono ad ogni priuata persona, che abbia libertà di ritirarsi col Padre,

Nuoue pratiche pel ritorno della Principessa in Francia.

Padre, col consiglio del quale poi pòssa accusare il marito de' torti fattili, e trattare la sua separazione. Aggiungena, che il Re suo Signore non era per comportare, che fosse continuata la violenza ad una Principessa sua congiunta. A queste piu tosto minaccie, che richieste rispose l'Arciduca con molta moderazione, scusando il fatto con l'impegno, che vi auera della parola data al Principe, e che cio non ostante, quando dal Pontefice, Giudice competente in questa materia, fosse dichiarato, che la Principessa douesse essere rimessa in mano del Padre, auerebbe oio eseguito. Non accettò l'Ambasciatore la proposizione, non volendo sottoporre la decisione all'incertezza del giudizio di Roma, e alla dilazione del tempo, giudicando, che finalmente l'Arciduca cedrebbe alle minaccie del Re. Ma da considerò molto differentemente, perche non ostante, che questi negoziati si facebbero senza l'intervento del Marchese, allegato per diffidente da' Francesi, non ostante, che l'Arciduca fosse inclinato a comporre la cosa; Ad ogni modo fu tale l'opposizione, che così presto non si, come del Re di Spagna fece il Marchese, che la pratica si troncò, e si mantenne la reputazione dell'vno e l'impegno dell'altro.

Il Marchese s'opponne, e fa suanire il trattato.

Ri-

*S'arma po-
tentemente
per resistere
al Re di
Francia.*

Ridottasi dunque la cosa all'aspettazione dell'asqui, non tardò il Marchese a far noto al Re il pericolo, nel quale si trovava la Fiandra, ricercando provigione di denari per far buone leve, e per porsi in istato d'uscire in campagna. Ma così tanto, che di Spagna s'attendevano le assistenze violente, non tralasciò di fare in Fiandra le prevenzioni necessarie con quei denari, che ebbe dall'Arciduca, e con quei, che poté mettere insieme egli stesso, ordinando le leve di sei mila Valloni, e di altrettanti Tedeschi, e di seicento archibugieri a cavallo, quali per la diligenza, che usò, si videro ben tosto compiute. In oltre prese a soldo 1500 fanti, e 1000 cavalli dall'Arciduca Leopoldo d'Austria. Dichiarò per Piazza d'armi Filippenille Terra della provincia di Namur verso le Frontiere della Francia, con risoluzione di ripartire la gente suoda nel posto, e di valersi in campagna della vecchia, e di nuovi giunse, abusato dall'Ambasciatore residente in Parigi, che il Re richiedeva il transito per la provincia de' Duomburgo, minacciando altrimenti di prendersi a viva forza. Non dubitò però l'Arciduca, che il Marchese che, in detto tempo fosse protestato del Re per dar occasione, e principio alla guerra ondeggiò ogni modo patendo, che la

la risoluzione meritasse prefata riflessione, consultarono sopra cio i Consiglieri, e gli Vfficiali di maggior credito, ma portando questi pareri diuersi, non fu allora presa risoluzione, non conuenendo in essa l'Arciduca, & il Marchese, a quali toccaua di deliberare. Inclinaua l'Arciduca ad accordare il passo, credendo, che in tal maniera, o si diuertirebbe, o si difenderebbe il pericolo. Ma il Marchese diceua: *Che essendo manifestissimo il disegno del Re sopra la Fiandra, non si doueua darli comodità di passare auanti, e d'unirsi con le truppe de' Principi della Germania, nimici della casa d'Austria, e co' gli Ollandesi, i quali facilmente si dichiarerebbero in tal congiuntura per lui. Douersi portar auanti l'esercito, e impedirli l'ingresso ne' Stati di S. A., e se vi fosse siouereuola congiuntura venir a battaglia, nel qual caso sperauasi che preualsebbe al numero superiore de' Francesi la disciplina, e l'esperienza dell'esercito vecchio di Fiandra.* Queste cose diceua il Marchese con risoluzione eguale al suo coraggio, trasportato dall'odio, che auca conocepua contro de' Francesi per molte cagioni di disgusto, che di aucauo dato ultimamente co' loro disonori, e minaccio i Ministri di quella Corona; Ed anco stimolato dal desiderio della gloria,

Sentimento del Marchese di uenir a giornata con l'esercito Francese.

Morte violenta del Re Enrico.

Si ristabilisce la buona corrispondenza fra le Corone col ritorno del Principe di Condé in Francia.

ria, e della riputazione di trouarsi a fronte del Re Enrico Principe il piu bellicoso del secolo, e Capitano di gran lunga superiore a qualunque di esso. Ma in quell'istante vna fama dubbia, & incerta portò in Brusselles l'auuiso della morte di quel Re, della quale poi venne la certezza; Che vn huomo plebeo detto Rauagliac agitato dalle furie d'Inferno, e da interni incitamenti spinto ad inferire contra il suo Principe, l'auuolse con due colpi di coltello tolto di vita. Questo accidente fece cambiar scena alle cose; Perche la Regina Maria restata nella minorità de' figli Reggète del Reame, si mostrò desiderosa di continuare col Re di Spagna, e con gli Arciduchi in buona corrispondenza, e però licenziò l'esercito; E per assicurare maggiormente la pace interna, richiamò alla Corte il Principe di Condé. Questi passato da Milano in Frandra fece all'Arciduca, ed al Marchese espressioni viuissime della sua obbligazione; E ritornato in Francia, mandò a leuare la Principessa sua consorte, e con essa sinceramente rinconciliatosi, ne ricevette in contraccambio della continuazione dell'affetto maritale, quella bella prole, che poscia ha aggiunti fregi alla Casa Reale di Francia. Dopo questi successi continuarono le cose di

di Fiandra in quiete per anni cinque, che: quali il Marchese tutto quel tempo, che involaua a gli affari della Monarchia, & alle cose degli Arciduchi, consumaua in visitare con molta diligenza le guarnigioni, & in riuedere le Piazze, nelle quali faceua supplire oio, che mancava alla perfezion della fortificazione. Aueua egli (come si è detto) da' suoi studi giuuenili della Matematica ritratto gran profitto, principalmente in quella parte, che riguarda la fortificazione. Quindi possedendo questa facoltà non meno per arte, che per esperienza, conosciua perfettamente i difetti delle Piazze, e li correggeua, solito in ciò anco valersi del consiglio di molti valent'huomini periti in tale professione, i quali con grossi stipendj teneua obbligati al suo seruitio. Con essi molte volte discorreua, e questionaua proponendo loro le difficultà, che li soueueniua, & le proprie inuenzioni, con marauiglia d'ogni vno, che egli inuolasse tanto a loro superiore d'intelligenza in questa scienza, & che si trasformasse in tutte quelle cose, alle quali s'applicaua. In tal modo quasi tutte le Piazze della Fiandra Spagnuola, che ne' tempi adietro sono state stimate le migliori, e le più degolate di tutta Europa, hano risenta da lui l'ultima perfezione.

Il Marchese s'applica alla fortificazione, & all'ordinanza delle Milizie.

Oia si

Ec

e non

e non ven'è alcuna nelle Prouincie Cattoliche di Fiandra, che almeno non ne riconosca qualche gran vantaggio. Non minore era la di lui applicazione, & abilità nell'ordinanza militare. Per tener in questa esercitata la Soldatesca, era solito in certi giorni deputati giuntare ne' piani di Bruxelles vn corpo di milizie, il quale ammaestraua egli stesso in finti combattimenti, mantenendo nella quiete quell'istesso rigor di milizia, che si vfa nella guerra, facendo che la pace seruisse alla guerra, e che questa scambievolmente mantenesse la sicurezzza di quella. Qui non terminauano le di lui applicazioni, ma al profitto priuato dedicando quelle ore, che auanzauano dalle cure pubbliche, leggeua assiduamente l'Istorie antiche, e moderne, e fra queste particolarmente i fatti dell'Imperatore Carlo V., di Carlo VIII., e di Francesco Primo Re di Francia, de gl'Inglefi, e Francesi, e i successi piu recenti di Fiandra, da quali sciogliendo le cose piu notabili, e piu necessarie alla sua professione, per maggiormente ritenerle nella memoria, ne faceua annotazioni; & in questo studio era così assiduo (si come testifica vn grauissimo autore suo coetaneo) che vi consumaua la maggior parte della notte, e tale profitto ne ritraffe, che oltre all'auer gli acquistato

stato l'abito pratico della prudèza ciuile, e militare, si fece familiare vn discorso sentenzioso, e politico, col quale si rese marauiglioso nelle cōsulte, solito di prouare la sua opinione con esēpj di Capitani antichi, e moderni. Di questo suo studio nell'Istorie era egli solito frequentemente dare la ragione dicendo: *Chè la spada del Capitano, doueua andar ligata al cuore, il cuore al giudicio, & il giudicio all'Istoria*. Tali erano le applicazioni del Marchese in tempo di pace. Ora farò vna breue digressione intorno alle cose sue domestiche, finche i nuovi moti della Germania mi richi amino a seguirlo colà, & a descriuere, come fossero nobilitate le Campagne del Reno da' suoi Trionfi.

Digressione intorno alle cose sue domestiche.

Nel partire da Genoua il Marchese auca lasciò la Marchesa Giouanna sua moglie con quattro figliuoli, due femine, e due maschi. Questa Signora soprauissè alla di lui partenza quindici anni, parte de' quali consumò educando istruendo, e nutrendo i figliuoli, finche dimorarono presso di lei; ma poiche le figlie furono poste nel Monastero; ed i maschi passarono alla Corte di Spagna, Ella sciolta da quelle cure tutta s'applicò agli esercizi della pietà, & alla piu esatta cultura dell'anima. Delle sue virtù, e della vita, che

Gran virtù della Marchesa Giouanna sua moglie.

meno, così in questo tempo, come antecedente-
mente, quando viveva unita col marito, si po-
trebbono dire cose maravigliose; Atteso che fra
le grandezze della casa, e in mezzo delle cure del
secolo, non solo si conservò innocente, ma col
frequente esercizio d'opere meritorie imitò per-
fettamente quel tenor de' costumi, e d'azioni,
che ravvivarono i secoli antichi in quelle due grã-
di Eroine Francesca Romana, & Elisabetta Re-
gina di Portogallo veri prodigj di Santità, e veri
d'elezione di Dio. Il governo della famiglia non
isturbava punto alla Marchese le sue divozioni, e
l'opere di pietà, sì che ritirata nella sua Capella
non consumasse molte ore del giorno nelle ora-
zioni, e nella lettura de' Libri spirituali. Si
teneva lontana, quando le permetteva lo sta-
to suo, dalle visite, e complimenti. Abbor-
riva sopra tutto la vanità, e la vanagloria, e
se bene le cose fatte dal marito, e le grandezze,
e le dignità da lui acquistate alla casa, le desse
momenti d'insuperbirsi, non tutto ciò sempre più
amile, e sempre più ringrassai, tutto attribuita
alla disposizione del Cielo; E dalle vittorie del
Marchese questo solo prendeva per argomento
di consolazione, che si scrivesse il suo alla spighe-
ria, e che vincerse per la chula di Dio. Talora

Ormai

Le

ua

ha con molta pazienza l'assenza del marito della passione, che la rimembranza delli di suoi nauagii, li cagionaua al cuore, facta continuo sacrificio a Dio. Delle ricchezze teneua così poco conto, che vedendo il marito indebitarsi quotidianamente di somme rileuantissime, assorbire dalla guerra di Fiadra, non ne prese mai fastidio, anzi con generosità superiore al sesso tal volta per supplire alle tratte, che li veniuano fatte, & alle rimesse, che li conueniu fare d'ordine del marito, compiuu anco con lo risguardo dello sue gioie, e delle cose piu preziose della Casa. Nell'educazione de' figliuoli fu diligentissima, scegliendoli maestri nell'arti non solo eruditi, ma esemplari ne' costumi; Con li poveri così generosa, e piena di carità, che niuno li dimandò sollieuo, che non l'ottenesse; E verso gli Ospitali, e Luoghi pii profusissima. Fra questi lodeuoli esercizi terminò santamente i suoi giorni. In la sua gran passione di se a tutti coloro, che uoleuano imitare le sue virtù.

Alcuni anni prima di morire auua la Marchese, postò le due figlie anco a tenere d'età la educazione nel Monastero di S. Leonardo, conueniente più nobilitate esemplari della Città di

Donna Maria figlia del Marchese.

Donna Polifena altra figlia del medesimo.

D. Filippo, e D. Agostino figliuoli del Marchese.

Genoua; La minore Donna Maria s'inuaghì così fattamente della vita Religiosa, che richiedette al Padre licenza di prenderui l'abito, & auerebbe eseguito questo suo proponimento, se non fosse stata preuenuta dalla morte. La maggiore Donna Polifena fu poi dal Padre collocata in matrimonio col figlio primogenito del Marchese di Lorianà detto D. Diego Mesia, Felipez de Gusman, il quale fu vno de' migliori Capitani, che uscissero dalla scuola del Marchese Ambrogio, e dopo d'auer seruito la Monarchia prima sotto del Suocero, e poi con autorità di supremo Generale nelle maggiori occorrenze d'Allemagna, Italia, Spagna, e Fiandra, fu dal Re Filippo IV. fatto Grande con titolo di Marchese di Leganes.

Li due maschi D. Filippo, e D. Agostino furono dal Marchese lasciati sotto l'educazione della Madre fino all'anno 1607., nel qual tempo il maggiore era d'anni 13., ed il minore di 10. In questa età passarono ambi alla Corte di Spagna a seruire la Regina Margherita moglie del Re Filippo III. in qualità di Paggi più intimi, chiamati Menini. Le maniere nobili, & amabili d'entrambi li cattuarono talmente l'affetto della Regina, e della Corte, che tu-
men-

mentavano l'educazione, e l'indole loro, ma sopra modo era ammirata l'angelica modestia di D. Agostino, il quale nel candore, e purezza di costumi, e nella compostizione così interiore, come esteriore, veniva paragonato a quel Luigi Gonzaga, che la medesima Corte di Spagna con anticipato presagio venerò. già come santo; Mentre ancor esso in qualità di Medico serviva la Regina Maria d'Austria, e che poi il Mondo ha con giudizio della Chiesa adorato sopra gli Altari. Teneva il Marchese nella Corte questi suoi figli per quattro anni, fin all'anno 1611., nel qual tempo morì la Regina Margherita, il Marchese li cedè con risoluzione di farli venire appresso di se, ed impiegarli nella guerra; Ma le molte occorrenze della sua casa in Genova, li obbligaronci a mandare colà D. Filippo, & a farvelo gloriar per qualche tempo, e poi avendolo chiamato in Fiandra, l'impiegò nella milizia, nella quale diede saggi dogmi valori, e condottosi principalmente nell'assedio di Bocca, che fu l'ultimo, che in tempo del Marchese succedette in Fiandra; Indi dal Padre condotto in Spagna, fu assai subito dal Re Filippo IV. inviato in Italia con posto di Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, ed impiegò così forte

colantib

il

*Impieghi
di D. Filippo
per*

il comando del Padre, come dopo la morte di lui, sotto il Marchese di Santa Croce nelle guerre della Lombardia, del Piemonte, e della Valtellina, & in appresso passò in Fiandra, ed in Germania, con onoratissimi carichi nell'armate del Re, si segnalò in varj assedj, doctore di piazze, & in battaglie. Ma particolarmente nel famoso fatto d'armi di Nörwighen, dove servendo in compagnia del Marchese di Leganes suo cognato il Re d' Oghenia, & col Cardinale Infante, molto giovinetto, confegumicò di quell'insigne vittoria sopra de' gli Eretici, che affacciò le cose della casa d' Austria sopra un sommo pericolo. Dopo queste militari operazioni il Marchese Du. Filippo, chiamato dal Re in Spagna, ad esercitare il posto di Confegiere di Stato, e di Presidente del Consiglio di Fiandra, visse gli ultimi suoi anni in quella Reggia con somma riputazione alla direzione de' più importanti affari della Monarchia. Ma il fratello Du. Agostino applicandosi alla carriera ecclesiastica, dopo d'aver studiato le facoltà in Salamanca, e di aver fatto notabil profitto non meno nella cultura del disegno con lo studio, che dello spirito con azioni di pietà esemplare, fu nell'età sua d'anni 23 dalla Santa Sede di N. V. creato Cardinale;

D. Agostino fatto Cardinale quanto virtuosamente s'adoperasse in servizio della Chiesa.

dinale, e non molto dopo dal Re Filippo nominato Vescouo di Tortosa, indi di Compostella, poi Arcivescouo di Granata, e finalmente di Siuiglia, che è vna delle piu ricche Chiese di Spagna; In tutte queste dignità fu vn lume chiarissimo di santità, l' esempio della Prelatura, e lo splendore della Porpora. Ma come che della di lui ammirabil vita abbia scritto vn giusto volume il Padre Gabriele d'Aranda della Compagnia di Giesù, io senza fermarmi punto a ridire cio, che da quella felice penna è stato abbastanza spiegato, tornando al Marchese suo Padre, dirò solo, che tanto egli fu fortunato nella moglie, e ne' figli, che non si potè facilmente giudicare, se essi maggior riputazione riceuessero dal nascere di vn tal Padre, o se il Padre, nell'auer auuti figli sì degni; & in verità vno de' piu nobili guiderdoni, che riceuesse il Marchese in terra da Iddio a' suoi gloriosi trauagli, fu l'auer habuta in sorte vna moglie così simile a se, e figli non punto degeneranti dal suo valore, e dalla sua pietà: Ma tanto basti, e ritorniamo alle sue operazioni militari.

Sino dell'anno 1609. era mancato senza prole virile Guglielmo Duca di Cleues, alla di cui successione aspirando il Duca di Neuburgo ma-

*Divisione
de' Stati del
Duca di
Cleues frà
Brandem-
burgo, e
Neoburgo;
e loro dis-
cordie.*

rito d'vna sua figlia, & il Marchese di Brandemburgo vnico figlio d'vn'altra, entrarono vnitamente per egual metà al possesso de' Stati, ad esclusione d'altri Principi pretendenti; Ma reclamando questi all'autorità suprema di Cesare, pretesero che a lui spettasse di decidere la controversia, e che sinqua ragion conosciuta ne dovesse tenere il deposito. L'Imperatore per sostenere la sua giurisdizione inuiò l'Arciduca Leopoldo in qualità di suo Commissario con alcune truppe a prenderne il possesso. Ma vano riuscendo il dritto, oue preuale la forza, i due Principi tenendosi vniti, e godendo del fauore della Francia, dell'Inghilterra, e delle Prouincie vnite, si mantennero ne' stati, e con concorde volere li gouernarono fino all'anno 1614. In questo tempo (come che il Regno non possa patir lungamente compagnia) nata emulazione fra loro, vennero da gli odj oculti a dimostrazioni aperte di discordia, e proruppero finalmente a trattar l'armi. Brandemburgo fu il primo, che tentò col fauore d'alcune truppe ottenute dalle Prouincie vnite di rendersi del tutto padrone della terra di Posseldorp. Non riuscìogli questo colpo, ne tirò vn'altro sopra Giuliers, scacciandone il Presidio di Neoburgo, consignando

la

la Piazza alle Prouincie vnite . Neoburgo all'incontro scacciò da Posseldorp il Presidio dell'altro , e non trouandosi forze sufficienti per lottare con gli Ollandesi , se ricorso alla protezione dell'Arciduca Alberto . Non poteua l'Arciduca negare a questo Principe Cattolico la sua assistenza , mentre gli Ollandesi si erano dichiarati fautori dell'altro protestante ; Oltre che riuscua di non poco pregiudizio alle cose di Fiandra , che le Prouincie vnite restassero al possesso di Giuliers , e che da ogni parte ne' Stati circonuicini preualeffero gli Eretici , i quali faceuano ogni giorno nuoui attentati contro de' Cattolici , auendo di fresco , per tener ristretta Colonia Città Cattolica , fortificato Mulen nel di lei territorio , & in Aquisgrana tolto il gouerno a' Cittadini Cattolici . Per queste conuenienze non tanto dell'Arciduca , quanto della Monarchia , e di tutta la Casa d'Austria , parendo che l'armi del Re , e dell'Arciduca douessero esser maneggiate in fauore de' Cattolici , e che il Marchese douesse portare in Germania l'Esercito , fu dall'vno , e dall'altro auuisato il Re di cio , che occorreua , e si ebbe con qualche timella di denaro ordine di muouer l'armi ; Onde il Marchese , fatte le leue della gente , e le prouigioni necessarie , ordinò la massa

Ollandesi in possesso di Giuliers .

L' Arciduca si dichiara Protettore del Neoburgo .

Il Marchese ottiene dal Re prouigione di denari per la guerra .

*Muove l'E-
sercito ver-
so Aquif-
grana.*

dell'Esercito in Mastrich; E di colà intraprese la marchia verso Aquisgrana, portando seco per maggior riputazione, e giustificazione dell'impresa Monsignor Bentiuoglio Nunzio Apostolico in Bruselles, e due Commissarj Imperiali. Giunto alla vista della Città il Marchese fece intimare da' Commissarj al Governo l'osservanza de gli Editti Imperiali, con minaccie in caso che ricusassero; Ma non trouando vbbidienza, fece alle minaccie succedere i fatti, principiando l'oppugnatione con vna gran batteria eretta contra le mura, sì che da' replicati colpi atteriti quei di dètro, nõ essendo totalmente vniti per la diuersità della Religione, e per le fazioni intestine, vennero alla resa. Non volle il Marchese, che la Soldatesca entrasse nella Città per dubbio del sacco, del quale era impaziente l'Esercito, perche auendo per molti anni nella pace tolerata vna milizia infruttuosa, desideraua presentemente di godere di quei premj, che li offeriua la fortuna, e la vittoria; Ma tenuto in freno dal militare rigore del Marchese, ne pur diede danno alla Campagna; Onde restati molto sodisfatti i Cittadini così Cattolici, come Protestanti liberati sopra la speranza loro da così graue pericolo, li refero grazie, chiamandolo loro liberatore.

Egli

*Obbliga la
Città alla
resa.*

*Sua clemen-
za verso de'
vinti.*

Egli tolte l'armia a' Protestanti, e restituito il ter-
 mando a' Cattolici per maggior sicurezza di que-
 sti, i quali erano in minor numero, vi lasciò di
 Presidio mille, e ducento Tedeschi. Indi decan-
 pò, prendendo la marchia verso il Paese di Giu-
 liers. Quiui occupata Durem Piazza principa-
 le, & Orsoy luogo di considerazione, e gittato vn
 Ponto di Barche sul Reno, pose in marchia l'E-
 sercito per lo territorio Coloniese, doue espu-
 gnò, e demolì Mulem, liberando la Città di
 Colonia da quell'importuna soggezione. Quindi
 passato incognito in Posseldorp a compiere col
 Duca, e colla Duchessa di Neuburgo, fece con-
 tramarchiare l'Esercito verso Vesel, & improv-
 samente gittatosi all'assedio di essa, la cinse d'
 ogni intorno. E' Vesel Piazza importantissima
 pe'l sito, e per molte altre circostanze. Da vna
 parte vien bagnata dal Reno, e dall'altra dalla
 Lippa. Il commercio la rende abbondante, ricca,
 & il numero de' gli abitanti vna delle più popo-
 late Terre della Prouincia. Antigamente era
 membro del Ducato di Cleues, ma poi trapassa-
 to il popolo dall'eresia alla ribellione, coll'esem-
 pio di molte Città della Germania, si ridusse in li-
 bertà, riconoscendo appena la protezione dell'
 antico Signore. Ora trouandosi gli Abitanti im-

*Ristabilisce
 il governo
 Canonico*

*Occupò Du-
 rem, Orsoy,
 e demolisce
 Mulem.*

*Assedia Ves-
 sel.*

*omni-
 bus ordinibus
 et iustitiis
 et iuribus
 et honoribus
 et dignitatibus
 et potestatibus
 et iurisdictionibus
 et omnibus
 et singulis
 et rebus
 et personis
 et rebus
 et personis
 et rebus
 et personis*

pro-

*Veselani si
rendano.*

prouisamente assaliti da questo potente Esercito guidato da così fortunato Capitano, non auendo nè coraggio, nè forze da resistere, elessero di prouedere alla salute loro, con rimetterli alla clemenza del vincitore. Ne si ingannarono punto, perche il Marchese, trattandoli con ogni umanità, si obbligò di restituirli allo stato primiero, ogni qual volta gli Ollandesi rendessero a Neoburgo la Terra di Grippers. Dopo questa impresa si trattenne per molti giorni l'Esercito Regio ne' suoi alloggiamenti, senza operare, offeruando i mouimenti del Principe Maurizio, il quale con l'armata Ollandese in poca distanza vi si era trincerato.

Fra tanto in Brusselles si era da' Ministri di Francia, e d'Inghilterra proposto, e stabilito fra l'Arciduca, e le Prouincie vnite questo trattato. Che gli Ollandesi uscissero di Guiliert, e gli Spagnuoli di Vesel, e degli Stati del fia Duca di Cleues si facesse egual diuisione fra Neoburgo, e Brandemburgo. Di questa capitulazione, parue che non restasse del tutto sodisfatto il Marchese, o che giudicasse la conquista di Vesel di tanta importanza, che non si douesse così facilmente cedere, o pure s'offendesse, che l'Arciduca auesse conchiuso il trattato senza il suo intervento.

*Trattato
stabilito da'
Ministri di
Francia, e
d'Inghilter-
ra fra l'Ar-
ciduca, e le
Prouincie
vnite.*

uento . Con tutto cio vsò tanta dissimulazione , che appena si potè scoprire qualche indizio di questa sua passione . Ma l'Ambasciatore del Re, non sapendo vsare questa moderazione , si lasciò trasportare contro dell'Arciduca nella relazione, che fece al suo Re in simili concetti.

Auere il Marchese terminata la campagna in Germania con gran beneficio della Religione Cattolica, e riputazione, e gloria di S. M. e con non minor vantaggio de' suoi interessi; Ma auere l'Arciduca con importuno trattato ceduto precipitosamente al tutto senza partecipazione, nè di S. M., nè de' suoi ministri. Essere il posto di Vessel di somma importanza sul Reno, potendo seruire di Piazza d'arme, per inuiare gli eserciti, e contra i Principi della Germania, e contra gli Olandesi; Ne douersi perdere la congiuntura di così importante acquisto, al quale aueriano seruito la giustitia, e la felicità dell' armi di S. M. Restar ora queste come spuntate dal negoziato, e defraudate della vittoria . A queste quete, e oppose le sue giustificazioni l'Arciduca, scrivendo al Re . Che egli non auera operato senza il consenso del Marchese, anzi seguendo i di lui dettami; Perche la deliberazione di cederlo essera stata fatta da lui nel punto d'acquistarlo,
li obbli-

Mala soddisfazione del Marchese, e dell' Ambasciatore di Spagna per questo accordo.

Giustificazioni dell' Arciduca.

obbligatosi in capitoli accordati a quei Borghesi di restituirli nello stato primiero, ogni qual volta gli Ollandesi uscissero di Ciuilieri. A ciò essersi indotto lo Spinola considerando prudentemente che l'occupazione di questa Piazza nuerebbe concitato contra il nome Spagnuolo la Francia, l'Inghilterra, e le Prouincie unite, anzi tutta la lega Eredica della Germania; Onde per non ingelosire tanti potentati, e per osservare la capitulazione, essere stato forza condisendere a questo partito proposto da Mediatori. Non essere Kiesel di tanta conseguenza, che portasse d'impegnarsi in una nuova guerra, massimamente contra tanti Principi gelosissimi di tale acquisto. A queste ragioni, non facendo alcuna parte in contrario il Marchese, si rese il Re, & il Marchese, che non voleua irritarsi l'Arciduca sopra gli ordini Regj, diede puntualmente esecuzione al concordato, troncando ancora qualche differenza, che nacque fra lui, e Maurizio, nel ritirare le truppe dal Paese conquistato.

Tranquillare in tal modo le cose di Fiandra, non ripigliò il Marchese l'armi, se non nell'anno 1620, nel qual tempo auendo la morte dell'Imperatore Matthias dato occasione, e principio a nuove guerre in Germania, fu obbligato

- addo

il

Il Re ap-
proua il
trattato, &
il Marche-
se l'esegui-
sce.

edificò
l'istesso
monastero

il Re Cattolico di spedire una potente armata in soccorso del successore. Non era stato inuita di Mattias, come è solito, dichiarato il Re de' Romani, che vuol dire il successore dell'Imperio; Onde vacata la fede, forse gran divisione fra gli Elettori. Inclinauano i Cattolici a sostituire nel Trono Imperiale Ferdinando d'Austria, come quegli, che insigne per la pietà, e pe'l valore, aucaua anco forze sufficienti per sostenere con decoro tanta maestà; Ma s'opponeuano gli Eretici desiderosi, che in qualcheduno di loro cadesse l'elezione. Fra questi Federico Conte Palatino del Reno con maggior ambizione, e con più scoperte pratiche v'aspiraua, procurandosi che si differisse la dieta per auer maggior campo di promuovere con gli uffici, e coll'armi le proprie preensioni. Ma non ottenuto l'intento, s'innolse in maggiori turbidi, & in più grandi speranze, fomentando la ribellione de' Boemi, i quali infettati del veleno dell'eresia, e della ribellione, solleuatissi contra il Principe legittimo, differirono al Palatino il nome Regio. Anche l'Austria superiore, e la Moravia s'alienarono dall'obbedienza, il qual esempio passò poco dopo nell'Ongheria, e nella Slesia, ricusando que' popoli di prestare il giuramento di fedeltà

La morte dell' Imperatore Matias d'Austria cagiona gran torbidi in Germania.

Federico Palatino del Reno aspira alla dignità Imperiale.

Accetta la Corona di Boemia offertali da' ribelli.

al nuovo Signore, sotto pretesto, che la successione appartenesse all' Arciduca Alberto fratello dell' Imperatore defunto, non ostante la renunzia da lui antecedentemente fatta a favore di Ferdinando. Essendo dunque lo stato di questo Principe ne' primi esordj del suo Regno in tanto pericolo, Federico Palatino dichiarato agli apertamente nimico, si vide in vn subito riconosciuto da' Boemi per Re, e dalla Moravia, Austria, e Slesia per protettore. Parue veramente, che la fortuna volesse con tanto prosperità maggiormente sollevarlo, per rendere tanto più conspicua al Mondo la sua caduta; Perche in vn subito giunse alla maggior auge di grandezza, e di potenza, divenne terribile non solo a' Cattolici, che lo riconosceuano per loro nimico, ma a' stessi Protestanti, che aucauo da principio con tributo alla sua esaltazione. Di già contrastato a Ferdinando non solo il titolo di Re, ma il comando della Campagna ne' Stati di lui, ma il possesso di quelle poche Piazze, che si restauano, e la stessa capitale di Vienna, nella quale stava quegli poco men che prigioniero. Ma l'Idio, che questa destinato l'Imperatore per difensore della sua Chiesa, deuono stato di tanta calamità lo sollevò al comando quasi assoluto di tutta

Stato calamitoso dell' Arciduca Ferdinando d' Austria.

Germania. Tanto sono instabili le vicende di questo Mondo, e così spesso scherza nelle maggiori mutazioni di giù giù, non la fortuna, ma la provvidenza superiore. Nonostante le minacce, e le proteste del Palatino, s'vnirono gli Elettori in Francfort, & in alcuni di loro, se ben Protestanti, prevalendo a' motui della Religione quelli, che per ordinario presso de' Principi soglion esser più potenti, cioè dell'interesse, che li portava a sostenere Ferdinando, lo elessero Imperatore, indi ristrettisi di nuovo in Milhausen per pacificare la Germania, e per comporre le cose, ran oltre trascorse fra l'Imperatore, & il Palatino, ammonirono seriamente questo a deporre la Corona usurpata; Ma non valendo l'esortazioni passarono alle minacce, e finalmente alla proscrizione per mezzo del bando Imperiale. Delgo Ferdinando, l'esecuzione di questa sentenza a' Duchi di Sassonia, e di Baviera, ed all'Arciduca Alberto, quelli tirati ad impegnarsi in questa guerra dalla speranza di farsi gradi colle spoglie della Casa Palatina loro emula, e l'Arciduca pedà de della famiglia comune, e per gli ordini venuti di Spagna. Mossero questi tre Principi nello stesso tempo in diuerse bandi l'armi. Il Bavaro contro de' ribelli dell'Austria, le

*Il metafis-
mo eletto
Imperatore*

*Federico
Palatino
proscritto
col bando
Imperiale.*

della Boemia . Il Sassone contro la Lusazia, e la Slesia ; Ma dalla parte di Fiandra maggiore, e più violento fu quel turbine di guerra , che in vn momento si scagliò sopra gli Stati Patrimoniali del Palatino .

Il Marchese conduce l'armata in Germania contro il Palatino .

Aueua il Marchese Ambrogio in esecuzione de' comandi del Re, e dell'Arciduca per questo effetto messo insieme vn grand'Esercito; Ma perche in questo tempo era vicina a spirare la tregua de' 12. anni colle Prouincie vnite, non giudicò espediente, che restassero totalmente allo scoperto gli Stati dell'Arciduca; Onde lasciato Luigi Velasco con forze sufficienti per difendere le frontiere da vn improviso assalto, egli si mosse con venticinque mila huomini, fra cavalli, e fanti lungo il Reno verso Francfort Città libera della Germania, ma che allora per la prepotenza del Palatino quasi lo riconosceua per Principe. Prima che partisse quest'Esercito auuà l'Arciduca (sotto il di cui nome si faceua questa spedizione) con sue lettere auuifati molti Principi, e Città libere, che le sue Truppe farebbono andare in Germania a solo fine di restituire nell'antica Maestà, e splendore y nel possesse de' gli Stati patrimoniali la Casa d'Austria, che nel resto donati, e castigati i ribelli, lo rim-

allò

e

gò

solto

tolto loro ciò, che aueuano con perfidia all'Au-
gustissimo Imperatore vsurpato, niun altro aue-
rebbe sentito detrimento. Ciò non ostante al
primo arriuò dell'Esercito ciascheduno si diede
a credere, che i primi suoi sforzi si volgerebbo-
no contra Francfort Città per sito, e per ricchez-
ze sommamente opportuna a' Regj. Sopra tutto
ne stauano in apprensione quei Cittadini, temen-
do, che il Marchese facesse loro quello, che gli
anni auanti aueua eseguito sopra di Magonza;
Onde per toglierli il timore il Marchese li fece
intendere, che sarebbe passato come amico ne' i
loro Paesi, auendo Cesare sommamente a cuo-
re la salute, e la libertà di quella Città. Indi auui-
cinatosi alle loro mura, diede qualche giorno di
ristoro alla sua gente, & ottenuto il transito dall'
Arciuescouo di Magonza, s'accostò al Palatina-
to inferiore. Governaua questa Prouincia no-
me dell'Elettore il Duca di due Ponti con buoni
Presidj, & a' primi auuisti della marcia del Mar-
chese, aueua chiamato in suo soccorso il Mar-
chese di Houtspach Generale della lega, e
il quale v'accorse con buon Esercito, e s'ac-
campò in vicinanza d'Oppenheim, auendo
eletto questa Città per Piazza d'armi, e per
formarui li suoi Magazini. Alla medesima volò

*Alloggia vi-
cino all'E-
sercito Pro-
testante.*

*Occupa-
Creutze-
nach, &
Oppenheim*

*Scherzo co'
i Paesani,
che vi era-
no di Presi-
dio; e cle-
menza co'
vinti.*

ta marchio pochi giorni dopo il Marchese coll' Esercito Cattolico, e pose gli alloggiamenti in tanta vicinanza de' nimici, che breve vallo separava gli uni da gli altri. Desiderava il Marchese di venire a battaglia, e più volte spinse la Caval- leria a provocare i Tedeschi, ma non riuscendo- li di tirarli fuori, per non istare maggiormente ozioso, fece un dislocamento di sei mila ho- mini, e li spinse sotto Creutzenach, e l'occupò. Indi sloggiò, fingendo d' avanzarsi a Wormazia. Allora l'Houtsbach levò il Campo per presen- tarlo col soccorso. Ma il Marchese come osservò, che si era alquanto slontanato, si pose in mezzo fra i di lui Esercito, & Oppenheim, & avvin- tosi a questa Piazza, cominciò ad oppugnarla. Era Oppenheim una delle migliori Piazze della Provincia, così per sito, come per fortificazione, e sarebbe stata capace di lunga difesa, se il presidio avesse corrisposto alla sua obbligazione: Ma es- sendo composto in gran parte di gente collaui- zia, e di Villici del Paese, patteggiò ben presto la resa a parti di buona guerra. Il Marchese nel ve- dere uscire questi Soldati nuovi, & inesperti, li esortò a non abbandonar nell'aver preso il solito esercizio della zappa, lasciando all' altri l'uso dell'armi, & il pensiero della guerra, indi entrò nella

nella Città si fece padrone di tutti i magazeni, e di tutte le prouigioni, che vi erano serbate per l'Esercito Protestante, e di esse vtilmente si feruì per mantenere le sue truppe. E poichò destinaua questa Città per sua piazza d'armi, e per sede della guerra, la coronò di muraue, e ben intese fortificazioni, e la muni di numerofo presidio; Trattò poi con tanta clemenza i Cittadini, che ninno di loro prouò danno dalla vittoria; anzi si sentirono rapiti dalla dolcezza, e dalla piacevolezza del habuq. comando. Questa vittoria fu come vn preludio di molte altre, perche, essendosi ritirato per fuggire la battaglia l'esercito protestante, le Città, e le terre a gara si sottomettendo al Marchese, il quale volendo inalzare la fortuna, finche gli arrideua con prosperità di successi, attaccò, e prese molte piazze; Ma intendendo, che gli Ollandesi spingeano vn gran rinforzo in soccorso dell'Hoste spagn., si pose a marciare per impedire l'vnioue a' nemici. Comandaua al campo Olandese il Conte Enrico Federico di Nassau fratello del Principe Maurizio; il quale marcioua lungo il Reno con gran risalua; per non incontrare il Marchese, e valicato il fiume in vn sito opportuno fra Colonia, e Bona con vn pa. largo gion. pote

scan-

...
...
...
...

Occupò altre Piazze.

...
...
...

*S'impadro-
nisce del
passo del
Reno.*

scansare l'incontro dell'esercito Cattolico, e giunto la Bormes s'unì con l'Houtspach. In questo mentre il Marchese, il quale non sapendo quale strada douessero fare gli Olandesi, s'affrettava inutilmente di coglierli, per auere più comodo il passo del Reno fece investire Brascarat, e Couberge terre molto forti, che restano per contro vna dall'altra sulle ripe opposte di quel fiume. Occupati questi posti, e auuta notizia dell'union delle due armate, deliberò prima d'impegnarsi in altra impresa d'aspettare vn rinforzo di 4000. huomini, che inuiua di Fiandra l'Arciduca. Ma poi uendo risaputo, che il nimico si metteua in marcia per romporli, e che era facile s'incontrassero, perche gia vi era auviso, che i Cattolici fossero arrivati ad Aleen, determinò di farsi auanti, e di esporli alla battaglia, sebbene inferiore di forze. Con questo disegno postosi in marcia con 12. pezzi di cannone in due giorni giunse alla veduta dell'esercito Protestante. Quivi posti gli alloggiamenti, e ristabilita l'artiglieria nel giorno seguente andò a riconoscere i nimici, e poi schierata in battaglia l'armata, e collocata l'artiglieria a fronte de' suoi squadroni s'approssimò a' nimici, indi vedendo, che non seguirono potendosi scaricare più volte

*Presenta la
battaglia a
gli Eretici.*

-11531

l'ar-

L'astiglierie sopra di loro, e bersagliando per qualche tempo due posti piu avanzati, li fecel segombrare da essi. Cio non ostante si tennero nel quartieri de Protestanti. Onde fu obbligato il Marchese a partirsi senza fare alcuna cosa; Nò lodarono i Capi Spagnuoli quest'azione coraggiosa del Marchese, chiamandola poco cauta, attesa la disuguaglianza di forze; e però certi loro Istorici sopra tal cosa alquanto lo faceaiano. Ma egli soleua difenderla con dire: Che quando non vi fosse stato aiuto dall'urgenza, l'averebbe fatta per elezione, perche non se combatte col solo numero, nè colla gente inesperta si vince. La vita de' soldati non ha quantita produrre la vittoria. Che i nemici stessi trovandosi senza altro nerbo di gente vecchia, che quella delle Province unite, non si erano arrischiati al cimento, scuti di non poter reggere al valore; e all'aspettanza de' soldati Cattolici. Fatto questo discorso si era chesso il loggio, e andò ad indovinare lequippe, che li venivano di rinforzo, e avendole viste alla sua armata, si volto verso le Piazze nimiche, e si diede ad occuparle. La principale, che si forzava fu di Kithog, situata in posizione vantaggiosa, e ben fortificata. E subito si ribellò. E fu cinto e seguito da una ben intesa forza.

Hh

presa.

Suo notabil detto in giustificazione di questo fatto.

*conceda
ordinati
sorprendo
Kithog
libere
nimici
decisa
presa*

presa, Marchiò di notte a quella volta vna
 schiera di cento cinquanta huomini, & ottanta
 cauali, con ordine, che sedici de' piu arditi pre-
 cedendo in abito di contadini con zappe alla
 mano entrassero subito aperta la porta, e l'oc-
 cupassero, sparando le Pistolle còtro de' soldati,
 che la guardauano. A questo rumore s'auanzasse-
 ro il restante delle genti nascoste in vna selua vi-
 cina ad occupare l'adito, & indi maggior nume-
 ro per sorprendere la Piazza. Tanto appunto
 succedette. Da questa perdita colpito il nimi-
 co, marchiò per recuperare la Piazza; Ma il
 Marchese auuanzatosi con tutto l'esercito, lo
 fece sloggiare con molta vergogna, indi attese
 ad occupare altre Piazze, Lansberg, Malpique-
 lem, Esterquenbergh, Encherique, Volse, & altri
 luoghi della Prouincia, ne quali distese i suoi al-
 loggiamenti, per soggiornarui nell'inuerno già
 entrato, dopo d'auere nello spatio di sei mesi
 occupate trenta Piazze. Solo Franchendal non
 venne in potere del Marchese, non auendo vo-
 luto assaltarla, per non irritare maggiormente l'
 armi del Re d'Inghilterra, il quale dichiaratosi
 protettore del Palatino suo Nipote, interpose
 col Marchese pesantissimi vfficij per vn trattato;
 che fu stabilito in Magonza, col mezzo del
 quale

liberato onz
 atz ni ottob
 anoi xadist
 estup ib
 . oiaa

*Stabilito
 vn trattato
 col Palati-
 no, e con i
 suoi Aleati
 riconduce
 l' Esercito
 in Fiandra.*

stia

di

quale

quale i Principi , e le Città della lega Eretica abbandonarono il partito del Palatino , e si vmiiliarono a Cesare , & il Palatino ebbe vn mese, o poco piu di tregua, per trattare il suo aggiustamento , restando gli Spagnuoli in possesso del Palatinato inferiore , e di parte del superiore. Passati alcuni mesi , e già venuta la stagione di campeggiare , il Marchese fu richiamato dall' Arciduca per la prossima rottura con gli Ollandesi ; Onde lasciato Consaluo di Cordoua con parte dell'esercito alla guardia del Paese còquistato , riportò le restanti sue genti in Fiandra, per accingersi a nuoue imprese . In tal modo terminò la di lui spedizione in Germania , mentre che l'armi di Cesare , e de'suoi Collegati progredendo con egual felicità nella Morauia , Slesia , ed Austria, rileuauano la fortuna dell'Imperatore, la quale finalmente con l'insigne vittoria di Praga venne totalmente assicurata , restando confermata nel capo di Ferdinando la corona di Boemia , e ristabilita nella casa d'Austria la dignità Imperiale, per tante generazioni goduta .

Il Fine del Quarto Libro :

Il Fine del Quarto Libro.

Digitized by Google

DELLA VITA DEL MARCHESE AMBROGIO SPINOLA LIBRO QUINTO. SOMMARIO.

Morre Filippo III., e li succede Filippo IV., sotto del quale assume il Governo il Conte Duca d'Olivarez. Delibera questo di venire a nuova rottura con gli Olandesi. Si prepara perciò ad uscire in Campagna il Marchese, a cui dopo la morte dell' Arciduca Alberto resta appoggiata la suprema direzione del militare in Fiandra. Porta egli l'esercito sotto Giuliers, e l'espugna. Non così li riesce d'impossessarsi della Piazza di Berghopzoom, la quale viene soccorsa da due eserciti. Intraprende poscia il memorabile assedio di Breda, nel decorso del quale riceve ne' suoi alloggiamenti Vladislao Sigismondo Principe di Polonia. Dopo vari successi ottiene di veder umiliata la piazza, e s'applica alla struttura di due grandi canali, per aprire la comunicazione fra il Reno, la Mosa, e la Schelda.

Riportò il Marchese in Fiandra l'Esercito in tempo, che stava spirando la tregua con gli Olandesi, e che nella Reggia di Spagna si consultava, se si dovesse continuare, come pareva, che essi desiderassero. Era in questo tempo morto Filippo III. Re per molte virtù memorabile, ed in suo luogo aveva assunto

Morte del
Re Filippo
Terzo, e
successione
del figlio
Filippo IV.

Conte d'Oliuarez suo favorito inclina alla guerra con gli Ollandesi.

assunto il comando il Figlio Filippo IV. giovane di sedici anni, ma di tal capacità, che ben auerebbe il suo governo superata l'aspettazione del Mondo, e le speranze de' popoli, se fosse riuscito, o più applicato alle cose pubbliche, o più fortunato nello scegliere Ministri, o meno indulgente nel favorirli. Occupò presso di lui il primo luogo di confidenza il Conte Duca d'Oliuarez con tale prepotenza di genio, e con tanta autorità nelle pubbliche deliberazioni, che il vigore del governo appariva in questo solo Ministro ristretto. Ardeua l'Oliuarez di desiderio di gloria, e quanto il Duca di Lerma già favorito del Re Filippo III., si era mostrato alieno dalle guerre, altrettanto egli si vedeva inclinato ad incontrarne il cimento, per rendere tanto più conspicuo il suo nome, e famoso il suo ministero. A questo fine, di concerto col Duca di Feria Governatore di Milano, impegnò maggiormente la Corona nelle cose della Valtellina, differendo con varj pretesti di restituire quella valle, occupata gli anni avanti a' Grigioni, tutto che da ciò dipendesse per la gelosia de' Principi l'alterazione della pace d'Italia, e la rottura con la Francia. Ma come che il mangaggio dell'armi nella Valtellina non fosse bastante esercizio per

un corpo così vasto, come quello della Monarchia Spagnuola, desideraua di fare spiccar maggiormente la grandezza, & il vigor di essa nella guerra con gli Ollandesi. Non fu difficile all'Oliuarez, per l'autorità dispotica, che auca in tutte le cose, di tirare nel suo sentimento il Re, ed il Consiglio, ma non potè già superare l'opposizione dell'Arciduca Alberto. Questi memore delle difficoltà prouate nella guerra antecedente, riparaua, che si ripigliasse di nuouo vn tal impegno in condizione anco peggiore de' tempi, quando la maggior parte de' Principi Protestanti della Germania, ingelositi delle vittorie di Ferdinando per interesse della comune religione, e libertà, si vedeuano scopertamente collegati contro la casa d'Austria; E la Francia, e l'Inghilterra altaméte esclamauano per la reintegrazione dell'Elettor Palatino ne' suoi Stati, e per la restituzione della Maltina a' Griggioni. Appartina dunque pericoloso il consiglio dell'Oliuarez d'aggiungere nuoui nimici alla Corona; E tanto è lontano, che l'Arciduca volesse ricueto, che anzi continuò per molti mesi co' Deputati delle Prouincie vnire il trattato di prolungare la tregua; Ma la di lui morte, succeduta in tempo, che con maggiore calore si portaua

*Morte
dell'Arciduca
Alberto.*

auanti la pratica, apri largo campo all'esecuzione de' disegni del Conte Duca.

Il Marchese rimane presso l'Arciduchessa Vedona alla soprintendenza dell'armi.

Mancato l'Arciduca, e sciolto il di lui matrimonio senza prole, restauano le Provincie di Fiandra riunite alla Monarchia di Spagna; Onde l'Arciduchessa Vedona, che poco dianzi le auera rette in qualità di Sourana, cominciò a gouernarle come subalterna del Nipote: Presso di lei deliberò il Re Filippo, che rimanesse il Marchese, accioche l'assistesce di consiglio nel politico, & indipendentemente auesse la direzione nel militare. Era arriuato il Marchese a grado così eminente di riputazione, e di credito nell'armi, e ne' consigli, che non auera la Monarchia Ministro, che con lui si potesse paragonare; l'età prouetta lo rendeuu venerabile, le cose fatte glorioso, la condotta di tanti negozj sperimentato, e finalmente la prudenza nel consigliare, e nell'eseguire ammirabile. Nel tempo del Re Filippo Terzo era stimato l'oracolo del Gabinetto Reale, e pareua, che da' suoi consigli pendessero le deliberazioni più importanti di quel Principe. Ma nel gouerno presente, auendo il Ministro tirato a se non mendo il genio del Re, che l'arbitrio delle cose, mancò quasi totalmente quella subordinazione (per dir così) che

auera

aucea il Gabinetto di Spagna al parere del Marchese ; E da cio principalmente ne nacque (come fu comune sentimento de' politici) la prodigiosa dettinazione, che da questo tempo ha prouata la Corona . E per certo se il Conte Duca, come ebbe la sofferenza di sentire dalla bocca del Marchese consigli molto diuersi da' suoi nel proposito della guerra , che cominciò in Fiandra contro de gli Ollandesi , e poco dopo in Italia contro del Duca di Mantoua , così auesse auuta la moderazione di seguitarli , non auerebbe fuori di proposito impegnata la Corona , e tutta la Casa d' Austria in due infelicissime guerre, dalle quali cominciò con eliti funesti quella serie continuata di disastri , che ha poi reso esangue , e destituito del solito vigore il vasto corpo de' suoi Stati .

Dunque l'Oliuarez, vedendosi leuata l'opposizione dell'Arciduca , troncato ogni trattato di pace con gli Ollandesi , auuissò il Marchese , che disponesse le cose per la guerra. Era stato il Marchese sempre di sentimenti contrarj a questa deliberazione , & aucea consigliato l'Arciduca ad opporli ; Onde presentemente, tutto che dubitasse di dispiacere al Conte Duca , ad ogni modo preferendo a' riguardi priuati l'importanza

*L'Oliuarez
rissolue
la guerra.*

li

della

*Vi si oppo-
ne il Mar-
chese Am-
brogio, e cò
quali ragio-
ni .*

della cosa , e l'obbligo di buon seruitore della Corona , con quella libertà , che era sua propria , scrisse al Re , & al medesimo Conte Duca : *Che molte difficoltà preuedeua nella guerra . Tale essere il sito delle Prouincie unite , tali le forze , e così ben ordinate , e stabilite le cose del loro gouerno , che a suo giudizio poca speranza si poteua auere di buon successo . Trouarsi per ogni parte il Paese loro circondato dall'acque , e perciò quanto difficile ad esser assalito , altrettanto ageuole ad esser difeso . L'esperienza dell'ultime Campagne da lui fatte nella Frisia auer mostrato , che molto piu de' gli huomini combattono a fauore de' nimici gli Elementi , i fiumi , i siti bassi , il suola fangoso , e molte volte le pioggie , e l'intemperie de' tempi . Auer egli con suo stupore offeruato sotto quel clima confonderfi spesso le stagioni dell'anno , senza discernersi l'una dall'altra , e senza , che alcuna fosse propria per campeggiare . Riuscire ne Paesi bassi la guerra tanto dispendiosa , che le forze della Monarchia sebben grandi , ad ogni modo quasi sempre distratte , e presentemente implicate nelle cose del Palatinato , e della Valtellina , non potrebbero abbastanza supplirui . Quanti tesori , e quanta gente essersi consumata in quarant'anni di guerra , per ridurre all'ubbidienza le sette*
Pro-

Provincie, le quali si erano con altrettanta pertinacia, ed ostinazione confermate nella ribellione. Auere la guerra di Fiandra per molti anni suenati del miglior sangue i Regni di Spagna, impoveriti di Tesori gli Erarij Regj, ed impegnata la sollecitudine, e la prouidenza di due felicissimi Re, Auolo, e Padre di S. M. senza ottenere vantaggio alcuno sopra de' nimici. Quale speranza esserui presentemente di miglior esito, mentre la Germania, quasi tutta congiurata contro della Casa d' Austria, e la Corona di Francia, e d' Inghilterra dopo la tregua piu strettamente confederate con gli Ollandesi, se facebbono scopertamente dilbiarata per loro. Tanto scrisse il Marchese; Ma da queste ragioni punto non rattenuto il Conte Duca, come quello, che piu con la grandezza dell'animo suo, e col fasto, che con prudente, riflesso misuraua le forze della Monarchia, fece risolutamente ordinare dal Re al Marchese, che de posto ogni pensiero di pace, quanto prima uscisse in Campagna contro de' gli Ollandesi.

Era già entrata la Primavera dell'anno 1621, e il festoso, e sperato dal Palatinato, si trouaua talmente diminuito, che senza noui supplementi non poteva uscire in Campagna. Percio fu bisogno, che il Marchese desse fuori leue di

Il Re ordina, che si muouino l'armi contro gli Ollandesi.

Il Marchese esce in Campagna, ed assedia Giuliers.

gente Vallona, e Tedesca, ed ordinasse le reclute de' Reggiméti vecchi Italiani, e Spagnuoli, nelle quali operazioni si consumò molto tempo. Nel principio di Settembre il Marchese, eletta per Piazza d'armi la Terra di Maltrich, vstì in Campagna, con fare le prime sue marche ne Paesi di Cleues, e di Giuliers, oue prestamente accorse ad offeruare i suoi andamenti con l'Esercito delle Prouincie vnite il Principe Maurizio, ponendo per maggior sicurezza il suo alloggiamento in vn luogo forte detto Emerich, pronto ad accorrere, oue portasse il bisogno, e sollecito in rinforzare quelle Piazze, che venivano dal nimico minacciate. Il Marchese all'incontro con militare industria fingendo d'attaccare ora questa, ora quella, lo tenne per vn pezzo sospeso, e finalmente auendo offeruato, che per prouedere altri posti, aucaua molto diminuito il Presidio di Giuliers, spinse il Conte Enrico di Bergh a bloccare quella Piazza. In appresso egli con tutto l'esercito la circondò. Siede Giuliers sopra il Retre fiume ignobile in vn opportunissimo sito fra il Reno, e la Mosella, e metropoli d'vn nobilissimo Ducato, che dal di lei nome di Giuliers si chiama. Confina questo da vna parte col Coloniese, e Liège, e dall'

*Descrizione
della
Piazza.*

*Il Marche-
se viene a
fine dell'as-
sedio, e sua
provvidenza
nel corso di
esso.*

Soldati. In appresso Maurizio procurò con varj
stratagemmi di soccorrere la Piazza, quasi per dilla
vigilanza, e dall'accontenza del Marchese fu im-
pedito ogni suo sforzo; e finalmente fu costretto
a vederne con grande tua confusione la perdita.
Nel corso di quest'assedio ebbe il Marchese non
solo da contrastare con quei di dentro, e con l'
esercito di fuori, ma molto più con li freddi, e
con li ghiacci di quell'orrida clima. Avendo
con insolito esempio cominciato l'assedio nel
principio dell'Inverno, e terminatolo col fine di
esso, nel qual tempo non si potè in lui desiderare
provvidenza maggiore, nel riparare i soldati dalli
ingiurie della stagione, nel provvedere gli alloggi-
giamenti de' vittuaglieri, e nel mantenere il co-
raggio, e le biade a' cavalli; e per tutto nel vincere
tanti ostacoli si mostrò superiore ai tempi, e alle
stagioni, e si manifestò, che tanto di dentro si
possono intraprendere, e condurre a porto i gran-
di assedi, *il 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30.*

*Il Marche-
se assedia
Berghop-
zoom.
Descrizio-
ne di questa
Piazza,*

Conquistata Giuliers, parve al Marchese di
dar qualche ristoro alla impresa. A questo fine
distribuiti sin qua i tiratori, e subito menolla difesa
per molti sotterranei palamentera tirato in Can-
pagna nel mese di Luglio, si pose forma a Ber-
ghopzoom, cioè questa Piazza in spora di
stanza.

stanza d'Anversa, sopra vn canale della Schelda, la doue questo fiume diuiso in piu rami si spande per li confini del Brabante, dell'Olanda, e della Zelanda. Tutto il paese all'intorno è sì basso, e sì pieno d'acque, di riui, e di canali, che sembra impossibile di praticarlo, perche nella crescenza della marea resta quasi totalmente allagato, e sepolto, e nell'abbassarsi, è ingombrato, o da' risalti d'arene, o da' paludi d'acque stagnanti. Non è di gran giro la terra, e viene stimata piu per l'importanza del sito, e per la fortezza, che per lo splendore d'abitazioni, o per numero d'abitanti; il recinto è irregolare, ma ben fiancheggiato, e da' esteriori opere in maniera munita, che vien creduto vno de' migliori di tutta la Fiandra. Per assicurarlo maggiormente a custodia de' passi in mezzo de' Pantani, e de' canali, si alzano all'intorno molti forti, i quali rendono maggiormente facile l'introduzione de' soccorsi tanto per acqua, come per terra, e tenendo discosto il nimico, fanno altrettanto difficile l'oppugnatione. Gli Ollandesi, considerando questa Piazza come frontiera di due principali Provincie, con gran diligenza la custodiuanò, tenendola sufficientemente proueduta di presidio, e di munizioni. In questo stato era

ingo

Bor-

*Disposizio-
ne dell'asse-
dio, & ope-
razioni di
esso.*

Borghopzoom, quando il Marthefe la cinse d'assedio, con disporre li quartieri principali in que' siti, oue il terreno era piu' sodo, e con alzare all' intorno molti ridotti, e forti, & una continuata trinciera, che circondaua con doppio cerchio gli alloggiamenti, perche seruisse a raffrenar le sortite, & ad impedire i soccorsi. La difficultà maggiore fu nel portare avanti gli approcci, per esser li siti, o impediti dall'acque, o ingombrati da' pantani; Ad ogni modo tutto superò l'arte, e la costanza del Marchese, perche s'applicarono i lauori verso quelle parti, oue il terreno men paludoso lo permetteua, e successiuamente, se bene con grandissimo incomodo, si venne a gli assalti, per guadagnare le fortificazioni esteriori. Grande fu il contrasto di quei di dentro, nella difesa di ciaschedun posto, onde si videro batterie incessanti, assalti dati, e replicati, e con egual costanza sostenuti. Mine, e contramine sotterranee a dispetto delle paludi, e dell'acque, con istragi, e morti per ogni parte, restando nobilitati que' vili pantani dal sangue piu' illustre. Ardeuano con egual caldezza l'operazione, e i posti furono piu' volte con reciproca strage perduti, e ricuperati da' difensori, i quali venderono con grossa usura di sangue ogni

ogni palmo di terreno, e con lo stesso prezzo lo ricompravano più volte. Aggiunsero alla forza l'arte, perchè rotti improvvisamente i Dicchi fecero naufragare ne' loro posti i Regj; Ma finalmente tante furono le batterie di quei di fuori, e con tale ostinazione continuati gli assalti, che vennero in poter loro quasi tutti i forti, all'intorno, e le fortificazioni esteriori; Onde mandando a quei di dentro, se non l'ardire per la difesa, almeno il terreno per continuarla, erano finalmente per cedere al valore del Marchese quel picciolo avanzo di terra; Quando l'arrivo di potente Esercito straniero dalla Germania, fece naufragare ne' Cattolici la speranza quasi sicura della vittoria, cambiando ogni cosa stato, e la fortuna.

Nelle Convulsioni grandissime, nelle quali ancora per molti anni fluttuava la Germania, era riuscito al Conte di Mansfelt di raccogliere una moltitudine di malcontenti de' Stati ereditari dell'Imperatore Rodolfo, e d'altri Principati Cattolici, e di formarne un numeroso Esercito. Con queste truppe mercenarie, & aducrizie, le quali non riconoscevano l'imperio d'Austriaco Principe, cominciò a militare in servizio de' Protestanti contro dell'Imperatore, tra' cui poco d'una

*Conte di Mansfelt
forma un
Esercito di
malcontenti
in Germania.*

*Trascorre
diuerse Pro-
uincie, &
occupa Ha-
ghenau.*

in quella Prouincia, secondo che veniva inie-
tato, o da Principi col soldo, o dall'opportunità, e
speranze di prede. Aspiraua questa milizia ad
ingrassarsi con le rapine, e con gli sacchi; Nè il
Mansfeld aucaua altro oggetto, che di auanzare
la propria condizione a qualche Principato nell'
Imperio. A questo fine auendo occupato Ha-
ghenau, & altre Terre all'intorno nell'Alfazia, si
era posto a fauorire la causa di Federico Palatino
del Reno, sperando di confondere in maniera le
cose, che douesse restar in sua mano, sotto la
protezione del Re d'Inghilterra Zio, e fautore di
quel Principe, Haghenau, e le Terre acquistate;
Ma vedendo ogni giorno piu declinare le cose
del Palatino, aucaua attento pratica con l'Arci-
duchessa Isabella di passare al soldo del Re di
Spagna, con che da Cesare li fosse lasciato in
fondo con titolo di Principato, Haghenau, e dal
Re auesse certa pensione di danari, e soldo per la
sua gente, con tale autonomia sopra di essa, che al-
tolo Marchese Spinola fosse subordinato. Quel-
la pratica passò tanto auanti, che già si ueredea
per conchiusa; Ma la naturale inostanza del
Conte la fece abortire, mutandosi in un subitop-
passimo, e consiglio. Franco per lui molto vago
taggioso quei partiti, che, nello stesso tempo di

*Attacca
pratica di
venire al
seruigio
del Re di
Spagna.*

ne

XL

pro-

proponeuano i deputati delle Prouincie vnite, e maggiori riusciano le speranze di star, o di ricchezze da questa parte; Onde a queste piegò l'animo venale, obbligandosi di passare al serui-
gio loro. In esecuzione di questo trattato portò l'Esercito in Fiandra, e l'vnì con quello del Principe Maurizio. Questi trouandosi superio-
re di forze all'Esercito Regio, s'accostò a Sen-
Gertrudembergh, per soccorrere Berghopzoom
poco discosto. E fingendo di volere sforzar
le linee, e penetrar per terra al soccorso, rotti i
Dicchi, e allagato il Paese all'intorno, spinse vn
gran numero di Vascelli piccioli carichi di solda-
teschi a sbarcarli nella Piazza, si come felice-
mente succedette. Il Marchese, che si trouaua
l'Esercito molesto di nimici per li trauagli patiti
nell'oppugnatione, determinò di ritirarsi, il che
esegui con tanta condotta, e circospezione mi-
litare, che non ostante, che fosse in mezzo di due
Eserciti, e che il presidio di dentro cresciuto a
dieci mila soldati li potesse dare alla coda, ad
ogni modo non riceuette danno alcuno, portan-
do seco tanto il treno dell'artiglieria, il bagaglio,
e l'anati, e feriti, ch'esseno in gran quantità.
Questa ritirata fu vna delle piu belle azioni, che
già mai facesse il Marchese, e tanto è lontano

*S'accorda
con gli Ol-
landesi, e
soccorre
Berghop-
zoom.*

*Nobil ri-
tirata del
Marchese.*

che egli riceuesse da gli huomini intendenti taccia alcuna, per la mala riuscita di questo assedio, che anzi meritò lode grandissima in preuedere il pericolo, & in prouederui. A' primi auuisti della marcia del Mansfelt il Marchese preuendendo li di lui disegni, e considerando, che egli, per vnirsi col Principe Maurizio doueua attrauersare il Brabante, ordinò al Conte Enrico di Bergh, lasciato in Frisia a fare diuersione a gli Olandesi, che passato nel Brabante impedisse la strada a' Tedeschi, la qual cosa farebbe riuscita, se auesse il Conte con celerità eseguito l'ordine; ma trattenutosi piu di quello doueua nella Frisia, non fu a tempo a riparare alla rouina di quell'importante impresa.

Il Marchese assedia Breda.

Dopo la ritirata di Borghopzoom applicò il Marchese a rinforzare l'Esercito, e nella seguente Campagna desiderando di fare qualche acquisto conspicuo, con cui risvegliando ne gli huomini la fama delle solite prodezze, ristabilisse maggiormente la riputazione dell'armi Regie, deliberò l'impresa di Breda. Sino dal principio della guerra era stato in lui grandissimo il desiderio di stringere quella Piazza; Ma molte difficoltà l'auenuano distolto. Onde ritrouandosi in questo tempo forze sufficienti non solo

a dominare la campagna, ma ancora ad impegnarsi in qualche impresa, non volle tardare ad eseguir il suo disegno. A questo fine uscito in campagna nel principio della primavera dell' anno 1624., dopo d' auere col mutare spesso alloggiamenti, e col fingere varj attacchi tenuto per molto tempo il Principe Maurizio sospeso, essendoli finalmente riuscito d'ingannare la di lui vigilanza, si pose sotto Breda. E posta Breda in quell'estrema parte del Brabante, che confina all' Olanda in mezo di molte Piazze dell' vna, e dell' altra Prouincia. San Gertrudenberg, e Berghopzoom frontiere dell' Ollanda sono le più vicine. Due fiumi bagnano la terra, l' Aa, ed il Merch. Il primo riempie i suoi fossi, e la circonda d'ogni intorno. Il Merch fiume nauigabile la fende per mezzo, e sbocca tre leghe lontano in vn largo canale dell' Ollanda. Si rende perciò considerabile Breda, non solo pel commercio, ma per la comodità di penetrare dall' Ollanda nel Brabante, e dal Brabante in Ollanda, potendosi dubitare, se il sito la renda più opportuna alla spedizione di terra, o più a quelle, che di là potessero disegnarsi per acqua. La sua situazione è in forma ineguale in vna pianura cinta da perpetui virgulti, da riui abbondanti,

Descrizione della Piazza.

danti, da' pascoli salutiferi, e da alberi disposti per ordine a ricreare con la vista, e con l'ombrage quali cose la rendevano così amena, che con ragione Maurizio soleua chiamare Bredà la sua Tempe. Circonda la Piazza vno de' più superbi recinti, che si possino vedere, così per la struttura delle mura, e per la mole de' terrapicci, come per la nobiltà de' bastioni, che vi risaltano di fuori, e per altre fortificazioni, che ingombrano grande spazio di campagna all'intorno. Maurizio, che fra l'altre parti della milizia era perfettissimo nella fortificazione (essendo a lui attribuita principalmente l'invenzione de' fossi replicati a ciascheduna delle fortificazioni esteriori, con li quali si difendono queste molto più lungamente di prima) auua in quest'vnica Piazza posto in pratica tutto ciò, che da gli antichi, e da' moderningegni si era inuenuto, o cio che da lui medesimo si era potuto speculare, per assicurare vn recinto. Onde come le altre sue fortificazioni siano riuscite fortissime, Bredà, e per suo giudizio, e per comune consenso de' ingegneri ha portato il vanto fra tutte, e ha meritato il nome d'inspugnabile. Questa sola Piazza soleua egli proporre come esemplare della vera fortificazione, e ad essa, come a suo modello, per-

finab

fec.

fettiſſima a ſimmetteli ſoldati, inquali diſcorrevano
 no, e queſtionavano di ſimili materie. Prima
 della rivolta del Principe Guglielmo d'Oranſe
 era patrimoniale della ſua caſa, ed in eſſa aveua
 queſt'autore della guerra tenuti i primi conſigli,
 e maneggi per ſoltanto lo Stato. In appreſſo eſe-
 ſendo in pena della ribellione occupata da' Reggi
 recuperata poſcia, e riperduta da Guglielmo, era
 finalmente con ſoutra ſorpresa peruenuta in ma-
 no del figlio Maurizio. Qui auera egli ridotto il
 cumulo de' propri ſoldati, come in luogo ſicuriſ-
 ſimo, perche conſiderato bene il ſito, e gli altri
 vantaggi, penſoſtatore coſi bene vn'appagna-
 zione, come vn medico, non pibeua a lui, che ſi
 poteſſe darli il caſo di perderla. Ma come vider
 che il Marchese gittatoſi a quella parte, li comin-
 ciana a ſcarrarla d'ogn'intorno, v'accorſe ſubito
 leſe poſi diſſer di ol, e v'introduſſe per mezzo de
 battiſe anuiato a contrario d'atqua vn ſoccorſo
 di ſuocri ed iſteſo per lo quale inſi i poi, molto
 piu difficile, e lunga d'impresa. Comandaua di
 dentro inſieme con Naſſauo fratello naturale di
 Maurizio, ſi quatiſſe mandando i Preſidiſto forte
 di oimque mila homini, oltre lvii buoni muir-
 re di ſborgioſi eſercitari nell'armi con conue-
 niente ſppanno d'anteglieria, e con prouigionia
 così

-ista il
 ingo b oladi
 cano oron
 . 222

Maurizio
 rinforza la
 Piazza.

oipvula
 b mionq
 -vabonon
 222
 in diond
 222
 . 222

così da botca, come da guerra, si teneva calmerite sicuro, che non morti arguti scherniva i disegni del Marchese; Anzi come che alla fama della venuta dei nimici avesse mandate fuori le persone disutili, alle quali però non era stato permesso dal Marchese di passar oltre, entrato poi in maggior fiducia per lo soccorso ricevuto, le richiamo.

Conoscenza molto bene le difficoltà dell'impresa il Marchese, ma non le giudicava impossibili a superarsi; Lasciato così tutto ciò ogni pensiero d'oppugnare con la forza la Piazza, applicò l'animo a stringerla colla fame. A questo fine chiuse l'adito del fiume componendo con forti, laudò ogni comunicazione agli assediati per quella parte; Indi s'applicò a serrarli per terra, circondando la Piazza con linee, e con forti, ed assediando dall'una, e dall'altra parte i propri quartieri con fortificazioni regolate in quella forma, ch'era sempre solito. Tolta in questo modo ogni speranza, & ogni strada al soccorso, restavano molte altre difficoltà da superarsi. Non aveva Maurizio gente a sufficienza per tentare a viva forza il soccorso. Con tutto ciò scorrendo la campagna, mutando spesso alloggiamenti, tagliando le strade, assalendo i conuoi, &

Il Marchese d'ogni intorno la cinge,

Maurizio procura d'incomodarlo, e di difficoltà la condotta de' viveri.

impedendo le condotte de' vñeri procuraua di mettere gli assediatori in quelle stesse difficoltà; nelle quali essi si studiavano di ridurre gli assediati. A tutto ciò auua anticipatamente proueduto il Marchese, deputando vn corpo volante di gente a scortare i conuogli, in modo che gli Ollandesi, o non ardiuano d'attaccarli, o restauano dalla resistenza repressi. Auua ancora ordinato al Conte Enrico di Bergh, che con vn corpo separato di gente campeggiasse a' franchi di Maurizio, inuigilasse ad ogni sua azione, e li turbasse qualunque disegno. Durò in questo modo l'assedio per molto tempo, senza che fugadesse alcuna cosa di rimarcabile, quando Vladislao Sigismondo figlio primogenito del Re di Polonia, e di Svezia giunse a Brusselles a portare i suoi essequj all'Arciduchessa Isabella. Questo Principe chian per la confusione in guerra, e per la perdita dell'arte militare, che desidero di conoscere quelli, che con eccellenza di valore, e di merito la professauano, ne discorse amabilmente all'Arciduchessa, e con laungi principj della Corte, molto desiderio di andare al Marchese, il di cui nome diceua essere famoso ne' suoi Regni, aggiungendo molte cose in lode di lui. Di ciò auuto altra notizia il Marchese

Il Principe di Polonia va all' Esercito del Marchese, e da esso è incontrato, & alloggiato.

oziorg

Ll

con

con vna officiosissima lettera gli rese grazie del concetto, e della stima, che auca della sua persona, e l' inuitò a venire al campo sotto Breda, per dar giudizio della disposizione di quell' affedio. Non indugiò il Principe a portarsi ad Anversa, oue incontrò il Conte di Salazar mandato dal Marchese con quantità di buoni canalli per seruirlo all' Esercito. Quindi proseguendo il viaggio fu incontrato da molti Vfficiali d' ordine del Marchese, e poi da lui stesso con tutta la Nobiltà. Cavalcarono ambi inanzi a tutti, ed entrarono ne gli alloggiamenti di notte tempo, fra lo splendore delle fiaccole, risonando altamente l'aria, prima per lo strepito dell' artiglieria, e della moschettaria, e poi per l' armonia delle trombe. In quell'istante la Luna, che risplendeva, si oscurò totalmente, la qual cosa osservando tutti come vn portento, il Marchese rivolto al Principe disse, che cio profagiuaua che S. A. era dal Cielo destinata a portar nuovi eclissi alla Luna Ottomana. Venne alloggiato questo grand' Ospite nella tenda del Marchese con magnificenza corrispondente alla Maestà Reale, se bene l'apparato niuna cosa auca del lusso ciuile, ma tutto del militare. Al dimani cavalcando il Marchese col Principe in mezzo a

grosso

grosso presidio, per farli riconoscere le fortificazioni della Piazza, furono ben salutarì con palle di cannone de' bombardieri nimici, i quali drizzauano i colpi, oue vedeuano il concorso della gente. ma in appresso il Marchese per fare scanzar al Principe questo peritolo, lo portò priuatamente seco senz'altra comitua a vedere gli altri posti. Ebbe gran sodisfazione il Principe in considerare così le difese, e le fortificazioni della terra, come le linee del campo, e discorrendo di quello auenuto, e dell'importanza di quell'impresa, disse: Che due grandissimi Capitani il Marchese, e Maurizio auenano gittato il dado sopra una grossa partita. Fatto poi il paragone fra l'uno de l'altro, parlò con molta estimazione delle cose fatte da loro. Il capo a tre giorni si licenziò, auendolo il Marchese accompagnato fuor de' gli alloggiamenti, e di suo ordine il Conte di Salazar fu a servirlo con gli stessi cavalli fino ad Auerda.

In questo tempo otto Giovanetti Cavalieri Francesi, ualano prima venuti in Fiandra per apprendere la milizia sotto il Principe Maurizio, mentre da Brèda tentauano di passare nascostamente nel campo Olandese, furono presi nelle paludi. Il Marchese fattili condurre nel suo

Il Marchese tratta generosamente alcuni Nobili prigioni Francesi.

Quartiere, li trattò come ospiti, alloggiandoli se facendoli godere della sua tabula. Ma dimandando essi permissione di passare a Maurizio gliela negò, lasciando in loro arbitrio di andare in Francia, o di ritornare a Breda, ed essi autorevolmente di restituirsi dentro, vi furono cō molto onore condotti dalle Carozze del Marchese con vn Trombetta auanti.

*Impedisce
a Maurizio
l'auanzarsi
al soccorso
di Breda.*

Mentre queste cose succedeano nel Campo Regio, il Principe Maurizio, il quale sino a questo tempo auera tenuto i suoi alloggiamenti a San Gertrudembergh, s'auanzò verso la strada di Breda, facendo alto in vn villaggio discosto due ore di cammino dal campo Carolico. A questo auviso il Marchese uscì immediatamente con vn corpo di gente dalle trinciere, andò ad occupare il Villaggio di Oosterbaut, e lo muni d'ogni intorno di fortificationi, ergendoui vna batteria di cannoni a Cadalliere della strada maestra. Era questo posto così importante alla somma delle cose, che ben si può dire, che il buon successo dell'assedio dipendesse da questa celere operation del Marchese. Perche se il Principe Maurizio auesse preuenuto in occuparlo, com'era suo disegno, auerebbe da quella banda per vno stagno, che vi confina, fatto penetrare per acqua

acqua nella terra il soccorso. Al Villaggio su detto sta sottoposto vn' gran piano, quasi proprio per ischierare vn Esercito, e per farui vn fatto d'armi. Il Marchese terminate le fortificazioni d'Oosterbaut in quel sito ordinò le sue genti in battaglia, e le portò in vista de gli alloggiamenti nimici, sfidando a combattere Maurizio. Non fece questi mouitiuo alcuno, anzi proibì, che i suoi uscissero a scaramuciare. Per questo i Soldati Regj entrati in vana fiducia di vittoria, chiedeuano di esser portati piu da vicino a' nimici, per far pruoua del loro valore, e generalmente si vedeuà in tutto l'Esercito vna grandissima disposizione a combattere; Ma il Marchese, che misuraua le cose non col desiderio de' Soldati, nè col fasto, ma col consiglio, raffrenò i suoi, mettendoli auanti la rotta riceuuta dall'armi Regie a Newport, quando l'Arciduca fu malamente consigliato ad assaltare. Maurizio schierato in sei vantaggiosi, e che cio, che vanamente essi attribuiuano a viltà de' nimici, perche non uscivano da gli alloggiamenti, certamente si douea asseruere a prudente circospezione del loro Capitano, il quale voleua combattere con vantaggio. Non ostante queste ragioni, vi fu chi replicò al Marchese, che in ogni maniera

*Li presenta
la battaglia.*

*Raffrena i
Soldati desi-
derosi d'as-
saltare gli
alloggiame-
ti del nimi-
co.*

Suoi memo-
rabili detti
in tal pro-
posito.

niera non douesse perdere quest'occasione, ma leuate le genti di sotto Bredà andarsse con tutte le forze ad inuestire gli alloggiamenti del nimico, dicendo, che in vna simile occasione così auuea fatto Alessandro Farnese. Il Marchese auendo prima molto onoratamente parlato del Farnese, mostrò che il sentimento di chi lo consigliaua era poco cauto, *perche l'abbandonare l'assedio certo, per un'incerta battaglia era appunto l'imitare il Cane d'Esopo, il quale lasciato l'osso, per seguitare l'ombra, perdette questa, e quello. Che egli non era per porre se, e le cose sue poste in ottimo stato al successo d'una battaglia, di fuguale. Essere suo scopo di prender la Piazza, il disegno di Maurizio di soccorrerla; Danque a Maurizio, che faceua le parti d'Attore, toccare di presentar la battaglia; Et a lui quando torni a conto esser lecito di rifantarla. Poco dopo vn certo soprintendente dell'artiglieria disse al Marchese, che in segno della vittoria s'auanzasse a battere con alquanti pezzi d'artiglieria gli alloggiamenti del nimico. A cui egli diede questa memorabile risposta: Che uolena più tosto confogliatamente ritirarsi, che per ostentazione andare ad insultar il nimico. Esser egli alieno dalle vanità, e dalle intanze, solito ad operare solo quel tanto,*

santo, che li suggeriu la prudenza militare; Ed essere proprio d'un Capitano di combattere non meno col consiglio, che con le forze.

Maurizio, trattentosi alcuni giorni ne' stessi alloggiamenti, senza fare alcuna cosa, deliberò di tentar la sorpresa della Cittadella d'Anversa, che sapeua essere da debole presidio negligen-temente guardata. A tal fine incaminatosi nell'os-curità della notte con vn corpo di gente scelta, s'accostò a' fossi della Cittadella, e con alcuni ponti con artificio costrutti, fece passar la gente sopra dell'acque vicino alle mura, accioche ex-gendo con corde le scale confitte a capo de' pon-ti le appoggiassero a' merli. Esegurono animo-samente i Soldati quanto loro era imposto; Ma le machine percossero con tanto rumore, che le feminelle scoperta la cosa, diedero all'armi, con-correndo alla difesa il presidio. Allora gli ag-gressori perduti d'animo si ritirarono, lasciando nel fosso le machine, le quali venute in potere de' Regj, diedero d'ammirare l'ingegnosa inuen-zione. Maurizio decaduto da questa speranza di conquistar Anversa, vedendo di non poter operare alcuna cosa in quelle parti, posto fuoco ne gli alloggiamenti, si ritirò, lasciando indietro molte armi, e molte prouigioni, le quali dal Mar-

*Maurizio
tètata infe-
licemente
la sorpresa
d'Anversa
abbandona
gli allog-
giamenti.*

chese

chese furono date in preda a' Soldati, facendo egli poi ritirare tutta la sua gente a' suoi primi alloggiamenti sotto Bredà.

Lo stesso ottiene dal Re d'Inghilterra un Esercito in suo soccorso.

Aucua fin a quest'ora Maurizio tentato ogni cosa per soccorrere Bredà, ma non essendogli riuscito con le sole armi delle Prouincie vnite, riuolse le sue speranze a' soccorsi di fuori, richiedendo alla Francia, & all'Inghilterra non solo quelle assistenze, alle quali quelle Corone in virtù dell'alleanza erano obbligate, ma forze maggiori, che fosser sufficienti a fare sloggiar il nimico da quell'assedio. Non erano le cose della Francia totalmente quiete di dentro per la solita inquietudine de' Religionarj, e per le cabale de' Grandi, le quali quantunque auersero per il colpo l'abbassamento del Cardinale Richelieu primo Ministro di Stato, ad ogni modo auuentavano colpi contra l'autorità del Soutano. Oltre che essendo nata vna grande emulazione fra il Richelieu, & il Duca di Buchingan arbitro de' Consigli del Re d'Inghilterra, preferendo essi le gare private all'interesse de' loro Padroni, non si poqueno vnire al sollievo de' comunaliati. La Francia dunque supplendo a ciò che era obbligata, non s'impegnò maggiormente. Ma Buchingan a cui era sempre più viva la memoria de'

de' torti ricevuti in Madrid dall'Olivarez, quando v'andò col suo Principe a trattare il matrimonio dell'Infanta forella del Re Cattolico, deliberò d'impegnare tutte le forze della Corona per liberare Bredà. A questo fine auendo consegnato l'Esercito al Conte di Mansfelt, lo fece imbarcare sopra vna gran flotta. Giunto questi in Calles, li fu negato da' Francesi il terreno, & il porto, onde li conuenne passare in persona alla Corte; Ma non auendo collà ottenuto dal Richeliù alcuna risoluzione, si riportò all'armata, & andò a sbarcare in Olanda. Questa tardanza, cò l'essere state per molti giorni le truppe imbarcate, occasionò fra loro tante malattie, che scemarono per metà. Ad ogni modo ristorate con alcuni giorni di quiete da' trauagli del mare, s'unirono con quelle de gli Olandesi, & si posero con essi loro in Campagna. Per ostare a tante forze auera il Marchese ordinato, che si mettesse insieme vn'Esercito, parte della milizia del Paese, & parte di alcune truppe veterane cauate da' Profidj. Chè a questo s'unissero sei mila fanti, & due mila cavalli portati dalla Germania dal famoso Conte di Tilly; il quale auette cura di coprir il paese, & di proibire a' nimici l'auanzarsi sotto Bredà. Questo Esercito comandato da così va-

assap Mm lorofo

Conte di Mansfelt con l'Esercito Inglese passa in Fiandra per soccorrere Bredà.

Il Marchese forma vn nuouo Esercito, e l'opponne a gl'Inglesi.

loroso Capitano si trouò bastantemēte forte per impedire al Principe Maurizio qualunque intrapresa, e tenne sempre la Campagna, senza che quello ardisse arrischiarsi al soccorso, o tentare diuersione.

Superato quest'ostacolo, maggiori erano i pericoli, che al Marchese soprastauano dall'Inverno imminente, e dalla penuria delle Vettouaglie, e de' foraggi. Di già erano mancate l'erbe per li ~~canalli ne' campi vicini~~. Onde bisognaua, che andassera pascolare molto lontano da gli alloggiamenti con incomodo, e pericolo di cader ne gli aguati. Mancauano ancora le vettouaglie, essendoti uscito al Principe Maurizio di far incendiare vn Magazeno di grano del Campo Regio di due mila mine, quantità se bene picciola, però di gran sollievo in quelle strettezze, massimamente, che era già condotta all'Esercito; Perche la spesa occorreu per lo pericolo del viaggio, per le scorte, e guardie, che vi voleuano a conuiare, e per le vetture carissime, era molto maggiore della valuta del grano stesso. Sino a questo tempo le Prouincie Regie lautuano volontariamente subita la spesa delle vetture, ma di presente si erano dichiarate di non voler continuare. Onde questo incomodo e

questa

*Difficoltà;
che proua il
Marchese
nella contri-
buzione
dell'esercito.*

questa spesa si vennero ad accrescere al Marchese. Ma egli con quella sua solita provvidenza, colla quale si mostraua superiore a tutte le difficoltà, non solo supplì abbastantemente al bisogno, dando commissione di grano in molte parti, ma con vna sottilissima inuentione provide in parte alla difficoltà del condurlo. S'impiegauano in questo esercizio molte migliaia di carri lunghi, e bassi a quattro ruote, tirati da altrettanti cavalli, si come si costumaua in quel tempo comunemente in Fiandra. In luogo di questi il Marchese fece fare ne' vicini villaggi carri al doppio più alti con due sole ruote molto più facili a girarsi, che le quattro picciole. Onde bastauano per muouerle, e per tirare i carri due soli cavalli, e portauano carico eguale a gli antichi. L'inuentione ebbe applauso, e fu poi ricorrendo in tutte le parti con grande vantaggio del commercio. Vn'altra inuentione fu posta in pratica in questoassedio, molto a proposito per espugnare le Piazze. Furono formati montari di bronzo, i quali giuauano in molta distanza bombe concaue piene di poluere d'artiglieria con fuoco di granaio dentro, le quali nel uadere atterrauano qualunque edificio, e poi con grandissimo impeto scoppiano, ragionando molti, & incendiando.

*Sua gran
providenza*

*Sua inuen-
zione di
carri alti a
due ruote.*

*Altra inue-
zione di get-
tar bombe
incendiarie
non mai più
vedute.*

Con queste fu per molti giorni bersagliata la terra, e vi rouinarono quasi tutti gli edificj publici, e priuati, restando consunte dal fuoco molte prouigioni.

*Industria
del medesimo
in iscoprire lo
stato de gli as-
sedati, &
i consigli di
Maurizio.*

Fu anco degno di memoria, e fece spiccar grandemente l'industria militare del Marchese, vn'altro successo. Desideraua egli di sapere lo stato di quei di dentro, & i consigli di Maurizio. A questo fine tencua huomini appostati a' luoghi opportuni, per far prigione alcuno, che recasse lettere a gli assediati. Fu offeruato, che tre persone per vn passo stretto fra le paludi erano entrate nascostamente dentro; E si trouò nel luogo vn inuolto coperto di cera con dentro due lettere del Principe Maurizio, vna a Giustino suo fratello, l'altra al Senato di Bredà. La Cifra, tutto che artificiosa, ed oscura fu da Michele Routario vno de' Segretarj del Marchese posta in chiaro, e si conobbe da essa in quali forte, e con quali risoluzioni si trouasse Maurizio. Il Marchese entrato in maggior desiderio di penetrare anco i consigli di quei di dentro, scelse con offerta di gran premio vn huomo del Paese ardito, e pratico, accioche carico di butiro, e di caseio, come per far guadagno, entrasse in Bredà, & offerisse a Giustino l'opera sua per portare lettere a Maurizio.

zio . Giustino data fede alle parole di costui, le consignò lettere pel fratello, le quali portate al Marchese li fecero nota la penuria de' viveri, ch'era nella terra. Le stesse lettere risigillate furono recapitate a Maurizio, ritornando poi il Rascano con le risposte. Il Marchese certificatosi dello stato di quei di dentro, scrisse una lettera a Giustino, esortandolo a rendersi con l'offerta d'onorevoli condizioni. La risposta fu piena di giuanze, e con tale risoluzione di deferire la resa, che il Marchese giudicò a proposito di non lasciarli vedere a' suoi, accioche a' Soldati stracchi oramai dalle fatiche del lungo assedio non mancasse il coraggio, e la speranza, nella quale con vari generifiz li manteneua, di douer ben tosto venire a capo dell'Impresa.

Il Marchese esorta il Comandante della Piazza a rendersi.

Molte altre cose passarono nel corso di questo assedio degne di memoria, le quali non posso affinc di angliere a' Lettori la noia, che darei loro il racconto d'ogni successo. Questo non tralascierò di dire in testimonio della verità, della quale fanno piena fede Autori grauiissimi, che mai più si vide maggiormente spiccare la virtù d'un prouido, e diligente Capitano, che nella varietà de' gli accidenti, che segnarono quest'impresa. Non perdonaua il Marchese nè a' trauagli,

Effetti della sua virtù nel corso di questo assedio.

gli,

gli, nè a cure, sempre attento a' negozj, sempre applicato all'Esercito indifferetemente adoperandosi di notte, e di giorno, o piovess, o nevicasse. Fu veduto continuare le notti intiere senza sonno a' bisogni de' Soldati, senza che la lunga vigilia lo rendesse al dimani meno applicato, o meno atto alle cure. Per ordinario il luogo, ove soleua prendere qualche ora di riposo era o la carrozza, o qualche picciolo tugurio di priuato Fantacino. Non aucaua ora prefissa al cibo, e spesso offeruaron con istupore i soldati, che passaua i giorni intieri digiuno; Niun'ora similmente era da lui impiegata nel culto del corpo, negligente ne gli abbigliamenti, e ne gli abiti senza che però scemasse di decoro la dignità del Generalato. Tanto lo teneuano impiegato lo cure dell'assedio, & anco le cose del gouerno delle Prouincie; Perche non passaua giorno, che l'Arciduchessa non lo facesse amirato de' uisgenze del suo ministero, e non lo ricercasse del suo consiglio. Quello che maggiormente faceua illustre, e marauigliosa questa condotta del Marchese, era il vederlo nello stesso tempo applicato a diversi negozj, senza che l'uno all'altro togliesse il luogo. Prouedea, consultaua, seriuaua, fenaua, comandaua nell'istesso punto.

Nè

Nè mai per vigenza, che auesse, differì l'indignità
ad alcuno, nè mai mostrò l'animo infatigato, o
il corpo fatigato, mantenendo con tutti in ogni
tempo l'istesso tenor di trattare, la medesima
affabilità di volto, e di tratto, non mai rigoroso,
se non tal volta conflagrantemente, quando così
portaua l'urgenza. Dalla generosità nella quale
sprezzaua i pericoli molto si potrebbe dire, & io
n'accennerò gl'orne particolarità. Riusciua spaf-
se volte a' bombardieri nimici di metter nelle
palle di cannone nella sua tenda, & vna volta
colpirono nel medesimo letto, dal quale vn mo-
mento avanti era uscito a dare certi ordini. Ed
egli non perciò permise, che la sua tenda fosse
tenuta da quel posto. In altra occasione cau-
cando ne gli alloggiamenti, che erano infestati
da continui colpi del nimico, vna palla di canno-
ne leuò il freno alla bocca del suo cavallo. Vn'
altra palla li passò da mezza o a' piedi. Trovan-
dosi vn'altra fiata con vn tal Taffia suo Vesciale
la riconoscere la Piazza con vn occhiale, v'ar-
gliere gli diuizzò vn colpo di falcionetto, il per lo
quale al Taffia perdet la testa dopo auerli detto:
-A noi viene la palla. In tutti questi pericoli non
mostrò minimo indizio di timore, o di appren-
sione, e da essi fu per singular grazia del Cielo

elo

pre-

liberato, riconoscendo l'esercito gli effetti della Sourana prouidenza nella preferuazione di questo Capitano.

Se gli accrescono le difficoltà, e gli incomodi. Multiplicauano in questo mentre i disagi, e gli incomodi, che patiuano gli assediani, & essendo già auanzata la stagione nell'inuerno, molti giudicauano, che non si poteua continuare fra tante difficoltà in quelli alloggiamenti. Questo era il sentimento non pure del volgo, ma di molti Capitani del Campo, nel quale pareua, che il

Giudizio di Maurizio sopra l'esito dell'assedio.

Generale fosse ora mai solo a sperar la vittoria. Dello stesso parere era il Principe Maurizio, il quale soleua spesso dire a' suoi, che questa palla caderebbe dalla stessa. Et vn giorno discorrendo con alcuni suoi Officiali delle difficoltà, che produua il Campo assediato, disse publicamente: Che li dessero nome di poco Capitano se lo Spinola auesse terminata con onore quell'impresa; E che, se fosse continuato tutto l'inverno ne gli alloggiamenti, auerebbe dato, che fosse nell'intelligenza, e nella potenza superiare a' Demoni. Così s'adulaua egli ne' suoi desiderj, e s'ingannauano nell'apprensione del mal temuto gli Officiali Cattolici. Il tempo, che fuole esser Giudice sacro de' giubbini, portò a tutti il disinganno, perche procedette tanto auanti l'assedio, che

che già mancando a que' di dentro gli alimenti, si conobbe, che la Piazza sarebbe fra pochi giorni caduta, se non venisse soccorsa. Il Principe Maurizio perduta ora mai la speranza di conservare alla sua Casa questa nobil parte dell'antico patrimonio, s'affannò in tal guisa, che caduto infermo al Aya con debolezza di forze, e delirio de' sensi, terminò in pochi giorni la vita. Poco prima di spirar l'anima, dimandò piu volte se Bredà era presa, o liberata, e queste furon l'ultime sue voci. Capitano eccellentissimo così nell'arte dell'espugnare, come nel difender le Piazze, e di egual capacità in governare l'armate, & in combattere in ordinanza, e se bene piu cauto, che ardito, però sempre prudente. Giouanetto di prima età passato al comando d'Eserciti, prima che al tirocinio dell'armi, in ogni sua operazione fece spiccar la solerzia dell'ingegno, la sodezza del consiglio, il vigore dell'esecuzione, e conseguì tal credito nelle cose militari, che nè meno potè oscurare la fama del suo nome l'esserli toccato a combattere con due grandissimi Capitani Alessandro Farnese, & Ambrogio Spinola. Parbo però piu fortunato ne gli esordi della militia a fronte del Farnese, che in questi ultimi anni, benchè senza l'esperienza della guerra.

*Lo stesso
disperato di
poter con-
servare Bre-
dà muore.
Suo Elogio.*

dizioni, che seppero desiderare. La stessa moderazione, e clementia usò in tutte l'altre cose, accomodando i vinti di carriaggi, e di barche, per condurre le loro robbe, e proibendo, che i suoi Soldati usassero co' nimici parole facete, ed ingiuriose, e molto meno fatti insolenti. Entrato nella terra in mezzo alla Nobiltà dell'Esercito, ricevette con umanità rispettosa i complimenti di Giustino di Nassau, di due figli naturali del morto Principe Maurizio, e de' gli altri Nobili. La prima operazione sua fu di restituire nelle Chiese il vero culto, facendo cantare nella maggiore il *Te Deum*, e la Messa solenne, in rendimento di grazie a Dio. In appresso fece diuersi apparecchi per ricevere nella terra in forma triofale l'Arciduchessa Isabella, e nella Porta d'Agè, per la quale doueua entrare, pose la seguente iscrizione in memoria della vittoria:

PHILIPPVS HISPANIÆ REX,
GEBERNANTE ISABELLA CLARA EVGENIA,
HOSTIBVS FRUSTRA IN SVPPETIAS
CONIVRANTIBVS,
BREA VICTOR POTITVR.

Di se non fece memoria, come che fosse alieno da ogni ostentazione, contento del fatto. Venne la Principessa con numeroso corteggio di

Sua moderazione, e clementia co' vinti.

Il suo culto
Sua pietà, e Religione.

Alza un Trofeo in memoria della Vittoria.

*Ricene l'Ar-
ciduchessa
in Breda.*

*Lodi che li
uengono da
te da essa, e
memoria
cretali.*

Nobiltà; Il Marchese li fu incontro per tre mi-
glia, e la serui caualcando alla Portiera della
Carozza. L'ingresso fu da lui solennizzato con
ogni maggior pompa. Nell'alloggio spiccò la
solita sua magnificenza, perche spese così la
Principessa, come tutta la Corte, e la Nobiltà
venuta con lei per tutto quel tempo, che si trat-
tenne nella Città. Corrispose Isabella a tanta
generosità con accumulare tutto giorno lodi al
Marchese, alla di cui memoria consacrerò quest
Elogio, intorno al quale fu dubio se piu degna-
mente l'auesse meritato con l'opere, o piu con-
stantemente rifiutato con la modestia.

AMBROSII SPINULE
VIGTEANTIA
BRED A
EXPVGNATA.

Queste parole furono d'ordine della Principessa
(ricusandolo il Marchese) scolpite nella Chiesa
maggiore molto nobilmente fabbricata da gli
antici Signori d'Oranges, per riporre le ceneri
de' maggiori, e le memorie della famiglia. In
questa auenano i ribelli alzato vn Epitafio con
parole ingiuriose, ed indegnar Re di Spagna,
in luogo delle quali furono poste le soprascritte,
per eternare la fama di quell'assedio. Questo fu

1674

1674

il

il premio che conseguì il Marchese da Isabella. Ma dal Re Filippo ebbe vn amplissimo guiderdone, essendo stato eletto gran Comendatore di Castiglia della Nobilissima Religione di S. Giacomo. Qui non finirono i suoi onori. Tutti i Principi, o Aleati, o amici della Casa d'Austria, e principalmente l'Imperatore, gli passarono ufficij di congratulazione per la vittoria, & Urbano VIII. Sommo Pontefice con vn elegantissimo Breue magnificò il Trionfo, scriuendoli, *Che le vittorie del suo braccio erano palme, le quali irrigate dal sangue de gli Eretici, cresceuano a coronare la Maestà della Religione Cattolica. Che l'espugnazione di Breda era vn Trofeo nobilissimo al suo valore, per farlo cognito alle nazioni; e all'età venture. Che il Mondo specchiandosi in lui, conoscerebbe, che l'Italia riteneua tutta via l'antica gloria di produrre Cesari, e gli Scipioni. Auer esso soggettato nimici poderosi per le ricchezze, ostinati nel furore, e sprezzatori della morte. Auer, col valore, e colla forza aperta, recuperata alla potenza Austriaca quella Piazza, che le era stata usurpata con occulto tradimento. I fiumi per l'opposizione dei suoi alloggiamenti aueruan questa volta mal loro grado diuertito dal corso naturale per strade*

Guiderdone, che riceue il Marchese dal Re.

Nobilissimo Breue del Pontefice Urbano in sua lode.

ignote, ed insolite. Questi esser portentosi del Cielo, e della sua fortezza. Sarebbe eterna la memoria dell'assedio di Bredà, e da esso, come da esemplare, ne leuerebbero i posterì la vera arte di guerreggiare, e un esempio nobilissimo di militare condotta. Tale fu l'Elogio del Pontefice, e per verità fu di tanta conseguenza questa vittoria, che per comune giudizio auerebbe potuto da se sola rendere colla Chiesa, e col Re singolari meriti del Marchese, e presso del Mondo tutto immortale per sempre la gloria del suo nome.

Questo assedio altrettanto rese memorabile la campagna dell'anno 1625, quanto che fu l'ultimo, che succedesse in Fiandra, nel tempo del Marchese, perche li tre anni seguenti, ne quali vi dimorò, l'una, e l'altra parte per debolezza di forze consumò il tempo in mantenere il proprio, senza nuocere l'altrui. In questo interstizio d'armi considerando il Marchese, come potesse rendere alcun seruiigio al Re, e al Paese, ed illustrare la sua condotta con qualche azione, applicò l'animo ad un disegno, che si ueniva suggerito dal suo regno, sempre atteso, e vicino, non men pronto all'occasione, di quello, che di fosse all'esecuzione. Questo era di smiggire, se non uogliano del tutto, alla Prouincia vltra il

Disegna il Marchese di far due gran Canali per introdurre commercio nelle Prouincie Regie.

Montegi

co-

comercio dell' Alemagna, introducendolo nell' vbbidienti. Si prometteua d'ottenere cio con far due canali, vno piu grande da Rimberg a Venalò, il quale vnisse i due fiumi Reno, e Mosav. L'altro piu picciolo da Venalò al fiume Demer, che si scarica nella Schelda. Quindi s'apriua la comunicazione fra questi tre fiumi Reno, Mosav, e Schelda, i quali sono nauigabili, ed i maggiori, i che scorrono per le Prouincie di Flandra. Grande era il vantaggio, che ne venivano a ricouere le Prouincie Regie, non solo per la comodità del traffico da vn luogo, all'altro nel paese stesso, ma per portare le merci dal mare, ed in particolare le Droghe nella Germania, appropriandosi quegli vtili, che fino a questo tempo auetiano goduto unicamente gli Olandesi, soliti per via dell' Aloy, e d'altri fiumi nauigabili di trasfondere e comprare la mercanzia nelle Prouincie piu interne dell' Alemagna. L'euidente vtilità del disegno lo fece approuare in Spagna. Nè il Marchese tardò molto a porlo in esecuzione. Spinto a questo effetto l'esercito in campagna, occupò un spatio destinato al tranquillo alzando una forte realme, sita opportuna a difenderlo, prouedendoli di buon presidio, e d'artiglieria. Indonata di Ventiquattro

si troua

piu

ex quo et
quod ibi
fuerit
et ibi
et ibi

Ottenuto il
consenso dal
Re, s'applicò
all'esecuzione
negro, et
et ibi

piu piccioli, i quali copriano la riuiera del canale. Dopo queste operazioni si diede principio a scauare la riuiera del gran canale, il quale doueua esser il lungo sette leghe, e largo settanta piedi. Furono impiegate in quest' opera a vicenda le milizie, e molte migliaia di guastatori del Paese, e si cominciò il trauaglio con sollecitudine, & ardore. Erasi trincerato in vn sito poco discosto da' Forti Regj, per impedire l'operazione, e per valersi di quei vantaggi, che auente presentato la fortuna, il Principe Federico Enrico d'Oranges con l'armata delle Prouincie unite, & auca alzata anch' esso in vn sito opportuno vn forte reale; A canto di lui auca il Marchese collocato con parte delle Truppe Regie il Conte Enrico di Bergh, il quale inuigilasse sopra qualunque suo moto. Da questo freno trattenuto l'Oranges non ardi di trauagliare gli Operarij Regj, o di tentare alcuna cosa, anzi rimase molto sorpreso, e timoroso delle cose sue, quando il Conte Enrico assaltando di notte il tempo vno de' quartieri della sua Cavalleria, li cagionò grande sconcerto, e non leggier danno, uccidendo molti soldati, ed altri portandone prigioni col Conte di Sturn Generale della Cavalleria dell' Esercito a' propri alloggiamenti.

In vano procura di opporsi il Principe d'Oranges.

Fazione che segue fra l'uno, e l'altro Esercito.

uq

Questa

Quella si può dire l'unica fazione, che succedesse nel tempo, che i due Eserciti si trattennero trincerati in quello alloggiamento, tutto che fossero così vicini, che vi restasser di mezzo le sole trinciere. In tal modo proseguì auanti, si può dire senza opposizione, il lauoro del gran Canale; Nel qual tempo il Marchese ora da Brusselles con gli ordini sollecitaua l'operazioni, ora trasferitosi all' Esercito, colla presenza incaloriua l'altrui fatiche; Nè tralasciava tal volta d'animare gli altri col proprio esempio, mettendo le mani nell'operazione, trasformandosi di Generale in soldato, e di soldato in operario, sprezzando ogni riposo, affinché si venisse quanto prima alla fine di questa operazione. Così dopo vn lungo nauaglio si terminò il gran Canale; Opera egregia, e di grandissima lode al Marchese; Perche colla finezza del proprio ingegno l'inuenì, e la propose, e con grandezza d'animo l'intraprese; Ma piu per auer superato le difficoltà della spesa, del tempo, de' nimici, e della fatica nell'adempimento; Verificandosi in questa sua operazione, che niuno impedimento suole essere tanto grande, che vna grande industria

Sollecitudine, e prontezza del Marchese.

Termina felicemente l'opera.

ALTE

Oo

non

non l'ageuoli, e che vna lunga perseueranza
non lo superi

Il Fine del Quinto Libro



DELLA

DELLA VITA
DEL MARCHESE
AMBROGIO SPINOLA
LIBRO QUINTO.
SOMMARIO.

S Impegna la Monarchia di Spagna in una nuova guerra in Italia, per escludere Carlo Duca di Niverno dalla successione del Ducato di Mantova. Il Re Filippo chiama in Spagna il Marchese con disegno di preporlo a quella spedizione. Passa il Marchese per la Francia, ed in qualità d'Ambasciatore straordinario compisce col Re Lodovico la sua Roccella. In Spagna si trattiene pochi mesi, e viene spedito in Italia con la carica di Vicario Generale, e con potestà assoluta sopra la pace, e sopra la guerra. Passa a Genova, indi in Lombardia, dove essendo assediato Casale, soccorre Carlo Emanuele, e la Vittoria Amedeo Duca di Savoia fratelli de' Francesi. Da medesimi Duchi ha vari disgressi, e persecuzioni. Si come dal Conte di Collalto Generale di Cesare. Frattanto la pace con i Turchi, e con i Richelieu Generale di Francia. Ricusa di ratificare una tregua senza il suo consenso stabilita dal Duca di Savoia. Amedeo, e dal Collalto con li Francesi. Rade l'ultima estremità Casale, e si fa a stabilirgli alloggiamenti per l'assedio. E con questa sua pietà, e gravemente ripudia il governo al Marchese di Santa Croce, e muore. Suo Elogio.

TAli erano l'operazioni del Marche-
se in Fiandra; Quando s'accese
in Italia vna guerra molto piu pe-
ricolosa di quella, e di maggior
impegno per la Corona. Gouer-

-121 no 3 . 8
 -100 in 06
 17 donaguer
 ra in Italia;
 per la sua
 tessione del
 Duca di N
 neri nel Du
 cato di N
 tona .

naua lo Stato di Milano per modo di prouigio-
ne D. Consaluo di Cordoua, il quale desideroso
di rendersi necessario alla Corona, per confer-
marsi nel posto, andaua riuolgendo nell'animo
come potesse intraprendere alcuna cosa di gran-
de in seruigio del suo Re, & in aumento della
propria riputazione. Né mancò la fortuna di
presérarli opportunità marauigliosa a' suoi diseg-
ni. Con la morte di Ferdinando Duca di Man-
tqua senz'altro crede, che Vincenzo suo fratello
di complessione gracile, e cadente, ed impegna-
to in vn matrimonio infecondo, considerauasi
oggi mai per estinta la linea virile di questa casa
in Italia. La gelosia di Stato non permetteua a'
Ministri piu zelanti della Monarchia Spagnuola;
di vedere senza ramarico, che tanta eredità ca-
desse in vn Principe Francese, quale era Carlo
Duca di Niuers della casa medesima Gonzaga,
piu prossimo agnato di Vincenzo, e legittimo
successore delli di lui Stati. Sopra il tutto ve-
gliaua a questa causa il Cordoua, come quello,
che per li riguardi del suo gouerno, e per li par-
ticolari del proprio auanzamento, ne era piu at-
taccato; E speraua che l'esolusione del Niuers le
aprisse largo campo di coglier profitti pel Re, e
riputazione, e gloria alla sua condotta. Cospi-

*D. Consal-
uo di Cor-
doua, Go-
ueratore di
Milano, co-
ll' Duca di
Parma s'ac-
quistoua per
impedirla.*

ragua ne' stessi sentimenti Carlo Emanuele Duca di Savoia, si quale trauuando l'annichetamento sopra il Monferrato, offeruua a' Spagnuoli di contorrere colle proprie forze ad occupare quella Prouincia, con che gli ne cedessero una porzione. Fauoreua mirabilmente i disegni dell'vno, e dell'altro la disposizione, inella quale si trouauano le cose del Mondo. Perche la Italia era in tal posto di riputazione, e di poterua la Monarchia di Spagna, che non si potche dubitar d'alcun ostacolo dalle Republiche, e Principi di questa regione. La Francia, dalla quale si douea temere il maggior impedimento, trouauasi impegnata in grandissima guerra contra gli Eretici interni, e contra gli Inglesi. E l'Imperatore, dal quale, come da legitimo فرمان, douea dipendere il giudizio della successione di Mantoua, si trouaua strettamente di sangue, e d'interessi vnito col Re di Spagna, e si reggeua con lui di lui, piu che con gli proprii consigli. Queste fauoreuoli congiunture non meno, che l'esibizioni del Duca Carlo Emanuele, stimolauano grandemente il Conuenor di Milano, le dauano maggior vigore a' quelle ragioni che egli portaua spesso volte alla Corte di Spagna, per persuaderla all'impresa. Rappresenta-

inondesti
-otroD lab
stnoD la an
vay, anucl
non stano
-le l'immo
lab anodito
araviv

Disposizione delle cose d'Europa fauoreuole a' loro disegni.

il Conte
Duca Lope
lo nel
beane, in
che li
lab
dispi

**Riflessioni
del Cordero
al Conte
Duca, per
tentare con
l'armi l'es-
clusione del
Niners.**

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which appears to be a directory or a list of subscribers. The names are written in a cursive script, and the addresses are listed below them.

**Il Conte
Duca sospe-
so nel deli-
berare, ri-
chiede il pa-
rere del Mar-
chese.**

ua egli al Conte Duca, Che l'ammetterè al possesso del Mantouano, e del Monferrato il Duca di Niuers altro non era, che porre in mano d'un acerbo nimico del nome Spagnuolo due fortezze le piu considerabili, che auesse la Lombardia. Aprirsi in tal modo a' Francesi sicurissimo ingresso in Italia, e riceuimento oportuno di quà da' Monti. Prouedersi loro di piazze d'armi, e di ritirata, ogni qual volta portassero la guerra ne' Stati del Cattolico. Essere di tanta opportunità le due prouincie di Mantoua, e del Monferrato, che ueniuanò a tenere lo Stato di Milano in mezzo, e a soggettarlo a doppia impressione; Dunque per liberare gli Stati di S. Maestà da questi pericoli, douersi impedire al Duca di Niuers la successione, tanto piu, che non mancano giuste ragioni per farlo; Essendo figlio di Padre, che auendo portato l'armi contra l'Imperator suo Sourano, s'era perciò reso incapace con tutta la sua posterità di godere de' feudi, che ne dipendono. Concorrere con la giustizia della causa la facilità dell'impresa; Esibendosi di terminarla in poco tempo. A queste ragioni non si arrese punto il Conte Duca, tutto che fosse solito di prendere qualsiuoglia risoluzione, che nell'apparenza auesse piu del generoso, e del

grande, come quello ch'era ambizioso di fama, & audo di cimentarsi per conseguirla; Ma conoscendo molto bene l'importanza della cosa, restò sospeso nel deliberare, volendo prima intenderne i pareri de' piu accreditati Ministri. Vno di essi fu il Marchese Ambrogio, il quale si ritrovaua in Fiandra intento all'opera de' canali. I sensi del Marchese furono: Che in niuna maniera si douesse impegnare la Monarchia in questa guerra, per la quale s'inuolgerebbono gli Stati d'Italia in nuoue turbazioni, ed in noui pericoli. Il successo delle cose della Valtellina auer bastantemente mostrato, che i Principi Italiani gelosissimi della loro libertà, non poteuano tollerare alcun minimo crescimento alla Monarchia. Essersi poco dianzi composti col negoziato quegli affari, per non correre il pericolo dell'armi, per preuenire l'unione de' Principi, e l'impegno maggior d'una guerra colla Francia. Non essere di così poca forza quelle ragioni, che inducessero a depor l'armi, che tornasse a conto presentemente senza precisa necessità di ripigliarle. Non essersi d'allora mutate in meglio le cose. Nè auere così pochi, o così deboli nimici il Re, che conuenga farle abbandonare, ed ritirare fuor del proposito quelli, che rimaneuano neutrali. *Tornare le cose*

che non
sia inuol-
gare.
a. 1. 1. 1.
- 1. 1. 1.
- 1. 1. 1.
- 1. 1. 1.
- 1. 1. 1.
- 1. 1. 1.

se della Corona in Italia così bene stabilite, e così sicure, che non si poteua temere, che cadendo il Ducato di Mantoua in un Principe per quanto straniero, e inconfidente, potessero per questo accidente patire alterazione di rilieuo. Il Niuers venendo alla successione de' Stati lascierebbe (per quel, che si doueua supponere) l'umor Francese di là da' monti, e si accomoderebbe alle massime de' gli altri Principi d' Italia, l'interesse maggiore de' quali era di viuere in quiete, e di venerare con sommo rispetto quella Monarchia, ch'era l'arbitra delle loro fortune. Tanto scrisse il Marchese, & il Conte Duca trouò queste ragioni di tal peso, che deliberò di non ingerirsi in quella guerra.

Viene dalle ragioni del medesimo persuaso a non impegnarsi contro del Niuers.

In questo tempo, trouandosi sempre più aggrauato delle vecchie sue indisposizioni Vincenzo Duca di Mantoua, chiamò segretamente di Francia il Duca di Retel primogenito del Duca di Niuers, e fattali sposare la Principessa sua Nipote, con titolo di suo Luogotenente Generale, gli diede il possesso di tutte le fortificazioni dello Stato. Così morto poco dopo il Duca, ritennero il Retel il nome del Padre, e da Mantoua andò a Monferrato il giuramento di fedeltà. Onde non prima si seppe nelle Corti straniere il trapasso

trapasso di Vincenzo , che la successione del Ni-
uers . Giunto questo auviso in Spagna , non ne
restò punto sorpreso il Conte Duca, come quel-
lo , che auua deliberato di non impegnarsi cò-
tro del nuouo Duca ; Anzi d'obbligarfelo con
fauorire la sua successione , e però scrisse due
dispacci, per inuiarli in Francia, & in Italia a fine
di maggiorméte accertarsi di trouarlo, ne' quali
si congratulaua della sua successione, e li offeri-
ua la protezione della Corona, e la sua amici-
zia . Nel punto di sigillarli giunfero Corrieri del
Gouernatore di Milano, il quale epilogando le
già scritte ragioni, con lo quali rappresentaua,
l'euidente vtilità, anzi l'inéuitabile necessità di
scaeciare il Duca da quello Stato ; conchiudeua,
che l'impresa era facilissima in questo tempo, quā-
do ancora non erano stabilite le cose del nuouo
Principato . Che egli si offeriua di terminarla in
breue, anco quando non di inisfissato trattato,
che auua con vn Vfficiale di conto, & esser intro-
dotto in Casale . Da questi concetti analiato il
Conte Duca, mutando in vn subito parere, sen-
za participare che al solo Re la nuoua risol-
tione, trattouuti i dispacci scritti al Duca, diede
l'assenso al Gouernator di Milano per la guerra,
Fatta questa deliberazione giudicò che douendo

*Muta deli-
berazione ,
e dà l'assen-
so al Gouer-
natore di
Milano per
muouere
l'armi .*

*Persuade
al Re di
chiamare in
Ispagna il
Marchese.*

*Corrispon-
denza del
Marchese
col Cardi-
nale di Ri-
chelieu.*

applicare le forze della Monarchia alle nuove
emergenze d'Italia, non potrebbe prestare le so-
lite assistenza all'Esercito di Flandra. Onde bi-
gnerebbono per qualche tempo in quelle Pro-
uincie l'operazioni militari. Perciò stimando, che
la presenza del Marchese Ambrogio colà non
fosse più necessaria, consigliò il Re a chiamarlo
in Ispagna, con pensiero di valersene in Italia,
quando la condotta di D. Consalvo non avesse
corrisposto alle speranze, & al bisogno. Pensò
ancora, che il passaggio del Marchese per la
Francia auerebbe giouato a stringer maggior-
mente quella buona corrispondenza, che fino
allora passaua fra le due Coronè. E che egli des-
se con termini di particolare corrispondenza da
qualche tempo continuaua col Cardinale di Ri-
chelieu. L'amicizia di questi due Ministri era
consigliata più dal comune interesse de' loro
Principi, che da priuata beneuolenza. Atteso
che il Richelieu impegnato sotto la Rocella
nella guerra contra gli Vgonotti, e contra gli In-
gles, stimaua gran vantaggio, che la Corona di
Spagna non si impiegasse in loro soccorso; &
Voluere, il quale prima uenia volentieri in-
dato, che la Francia non portasse il solito soc-
corso alle Prouincie vngarie, ora cominciò mag-
giormente

-ilqq

q9

mente

mente ad affettare di mantener viva l'amicizia col Cardinale, per tenerlo distratto dalle cose d'Italia. A questo effetto per maggiormente ligare il di lui animo con l'apparenze piu espressive di sincera corrispondenza, inviò vna grossa armata di Galeoni ad vnirsi con la Francese, che stringeva la Rocella. Collo stesso fine determinò, che il Marchese nel transito, che douea fare per la Francia, douesse in qualità d'Ambasciatore straordinario della Corona complimentare il Re Lodouico, e procurare con lui, o col Cardinale la continuazione di così opportuna, e proficua corrispondenza.

In esecuzione di questi ordini il Marchese si licenziò con gran tenerezza dall'Arciduchessa Isabella, la quale non potè vederlo partire, che con le lagrime; Lo stesso sentimento ebbero per lui, così le milizie, come vniuersalmente le Provincie Cattoliche. Accompagnato poscia dalla Nobiltà del Paese sino a' confini, entrò in Francia, in compagnia di D. Filippo suo primogenito, e del Marchese di Leganes suo Genero, col seguito di vna splendidissima Corte. Giunto ad Elancé il giorno vigesimo ottauo di Genaro dell'anno 1628. fu qui da vn Gentiluomo di Corte complimentato per parte del Re, e del

Il Marchese destinato Ambasciatore straordinario per complimentare il Re di Francia.

Parte di Elancé verso il Camp del Re verso la Rocella.

Onori che riceue dal Re, e dal Cardinale Richelieu.

Cardinale di Richelieu. Incaminatosi poscia verso il Campo del Re, che assediava la Rocella, vna lega lontano dagli alloggiamenti, fu incontrato dal Marescallo di Sciombergh con nobile seguito. Come arriuò alla tenda, che li era stata preparata, fu visitato d'ordine del Re, e del Cardinale da personaggio di qualità, il quale per parte di S. M. li presentò il battono del Generalato, e lo pregò a prendere la direzione di quell'assedio, e la gloria d'vmiliar quella Piazza. A questo onore corrispose il Marchese colle piu ossequiose espressioni, & al dimani fu a render grazie al Re, & ebbe da lui tutte quelle piu gentili accoglienze, che si poteuano fare da vn tal Principe ad vn tanto Capitano. Dopo i primi complimenti il Re li disse.: *Che era tenuto in quei quartieri contra il parere de' suoi Medici, non essendo del tutto sanato d'vna tormentosa infermità, che l'auuea tenuto per molto tempo oppresso. La sua intenzione essere stata di scacciar, dal Regno gl' Inglesi, ma che auendo conosciuto, che li suoi sudditi della Rocella auueuano contribuito a farli venire, si era risoluto di gastigarli, e di vmitiarli in quella guisa, che esso Marchese auuea presa Breda, volendo imitarlo come l'autore, e l'inuentore di prender le Piazze*
di

Discorsi notabili tenuti dal Marchese col Re Lodouico

di questa forma. Cio detto l'inuitò ad andar seco a vedere i trauagli dell'assedio. Fece in quell'occasione il Marchese a S. M. vn graue discorso sopra le sue grandi azioni, e specialmente sopra la vittoria ottenuta dianzi contra gl'Ingleſi all'Isola del Re, dicendo, *Che la sua Reale presenza accaloriua ogni operazione, rendendo coraggiosa la milizia, ed inuincibile la Nobiltà Franceſe. Che quanto a lui ſommamente li diſpiaceua di non auer potuto giamai far azione alcuna sotto gli occhi del suo Re, e che sopra ogni cosa desideraua di riceuere una volta queſt'onore.* In tal modo diſcorrendo familiarmente inſieme giunſero vicino a trauagli dalla parte di terra, doue vna continuata trinciera intermezzata da molti baſtioni, e forti cingeva d'ogni intorno la piazza. Richieſto il Marchese dal Re del ſuo giudizio intorno a queſta operazione, approuò il tutto, e ſolo diſſe, *che trouaua la circonuallazione troppo vicina alla Piazza, e però vantaggioſa alle ſortite del Nimico per la facilità, che li daua di ritirarſi.* Paſſarono in appreſſo a riconoſcere i trauagli al Mare. Si era da queſta parte, per impedire l'ingreſſo nel Porto a' Vaſcelli nimici, baſſaticato con molte operazioni Rompeo Targone Ingegnero Italiano, quello ſteſſo, che

Giudizio,
che dà il
Marchese
dell'assedio,
e dell'opera
zioni de' Re
g).

in

in molti assedj di Fiandra auenua seruito il Marchese; Nè gli era riuscito con tutte l'inuentioni del suo fecondissimo ingegno superare le difficoltà del sito, e l'opposizioni dell'Oceano tempestosissimo in quel seno. Onde il Re di consiglio del Cardinale, si era risoluto di fare vn opera simile a quella, che tentarono di far l'Arciduca, & il Marchese sotto Ostenden, cioè di tirare vn argine, o sia dicco, il quale aiutato da grossa muraglia, e da nauì sommerse con carico di materiali, ferrasse da vn lato all'altro del continente l'adito del porto. Era questo Dicco tanto lontano dalla Piazza, che non poteua esser effeso dal Cannone. In alcune parti lo lasciavano basso, ed in altre aperto, per isfogo della marea, dalla quale veniua continuamente col flusso, e riflusso tormentato. Il disegno era di ferrare quegli spazj aperti con grosse catene di ferro. Dall'vno, e l'altro lido s'alzauano due forti co buona prouigione d'artiglierie, per difendere il Dicco, & al prospetto per lo medesimo effetto staua sull'ancora l'armata Reale. Il Marchese ammirò l'opera, che non era però ancora finita, e la commendò come vna cosa inimitabile. Disse che i Vascelli buttati in fondo seruivano molto bene; Potessi però dubitare, che le marea non facessero

cessero qualche danno al Dicco . Ma che senza dubbio le catene, che si farebbono poste, per chiudere l'aperture, non resisterebbono all'impeto de' Vascelli, che venissero con vento . Dopo d'auer fatta seria riflessione sul tutto, aggiunse, che imboccandosi col Dicco il Canale, e pagando bene la gente, la Città caderebbe . Interrogato intorno all'abilità di Pompeo Targone, disse : Ch'era huomo di vasti disegni ; Ma come li fu dimandato se li metteua in esecuzione, non rispose . Molti altri discorsi tenne col Re, col Cardinale, e con gli altri capi principali dell'Esercito, e tutti gli auuertimenti, che dette, e le riflessioni, che fece intorno all'assedio, vennero ricevute come Oracoli . Tanto era il concetto, che auueano di lui huomini per altro grandi nell'armi, soliti a non prendere altri esempj, nè altri lumi nel militare, che dalla loro nazione . Tenne poi congressi segreti col Re, e col Cardinale intorno alle commissioni, che auuea dalla Corte, e venne facilmente in cognizione, che la Corona di Francia non era per abbandonare la causa del Duca di Mantoua, ma che auerebbe differito di venire alle piu aperte dichiarazioni, sino che fosse terminato l'assedio della Roccella, e la guerra con gl'Inglese . Tanto scrisse il Marchese al

*Estima-
zione, che
auueano di
Francesco
Marchese .*

la Corte di Spagna, verso la quale dopo alcuni giorni s'incaminò, dopo d'auer riceuuto dal Re Lodouico, e dal Cardinale tutti gli onori imaginabili.

*Il Marchese
arriva in
Ispagna, e
riceue mol-
ti onori dal
Re Philip-
po.*

In Ispagna non è facile a narrare, con quanto fauore fosse riceuuto dal Re Filippo, e quali espressioni d'affetto, e di stima li facesse S.M. Quàti encomj desse al suo valore, quante proteste di riconoscenza per li seruigi prestati alla sua corona. Grand' era il concetto, che questo Gio-uane Principe auera di questo suo vecchio Ser-uitore, e grande l'amore, che li portaua. Que-
sto saggio di confidenza, che li diede, allora che facendo il Marchese vn conuito ad alcuni Gran-
di, entrò all'improuiso in sua casa, e volle parti-
cipare della mensa, sedendo fra conuitati, puo-
seruirne di bastante proua a chi ha cognizione
con quale decoro, e grandezza trattino con li
loro sudditi i Re di Spagna. Questo è vera-
mente vn' onore, che non si legge, che alcun di
quei Re abbia mai fatto a suddito alcuno; Se le-
uiamo l'esempio di Ferdinando il Cattolico, il
quale sulle istanze fattegli da Lodouico XII,
che l'albergaua in Sauona, permittè, che Con-
saluo il Gran Capitano sedesse alla stessa mensa.
Anco il Conte Dacal non mancò verso di lui di

*Esempio
di gran fa-
uore del Re,
verso il me-
desimo.*

tutte

intre quelle dimostrazioni, che potessero maggiormente esprimere il concetto, e la stima che auca di lui. E tutti i Gradi col esēpio del medesimo gli resero ogni offeruāza. Nella Corte si trattene il Marchese per qualche tempo, e dopo fu dal Re inuiato in Italia per amministrar quella guerra; Ma prima che io entri a discorrere di questo suo viaggio, conuiene, che permetta alcune cose intorno a' successi dell'armi, che in Lombardia si maneggiavano contro de gli Stati del Duca di Mantoua.

Riceuuto ch'ebbe il Cordoua Gouvernator di Milano l'assenso di Spagna alla guerra contro il Duca di Mantoua, non tardò, come quello ch'era stato autore del consiglio di farlo. Esecutore; Onde in primo luogo stabilito trattato di lega col Duca di Sauoia, e di uise seco le Terre del Monferrato, e le spese della guerra, fece preporre Editti a' nomi dell'Imperatore, ne quali si mostraua l'auocazione de' Stati del morto Duca di Mantoua alla Camera Imperiale, e si ordinaua al Duca di Niuers di rilasciarli al Gouvernator di Milano, &c. Pactanti di riconoscerlo, con minazioni di pene, contro chi osasse farli contrasto. Con questa precedenza, credendoli il Gouvernator auersi ageuolata la strada, alla

Il Gouvernator di Milano, & il Duca di Sauoia danno principio alla guerra contra il Monferrato,

*Affedio di
Casale, e
descrizione
della piaz-
za,*

meditata inuasion, forì in Campagna, ponendo il Campo sotto Casale. Siede questa piazza sulla ripa del Po, al prospetto di vn largo piano, che fa questo Fiume con discostarsi da alcune Colline soprastanti. A canto di esso, doue la pianura verso mezzo giorno piu si dilata, s'erge vna Cittadella regolare di sei Bastioni con doppio cerchio di mura, la quale così pel sito, come per la fortezza è stimata vna delle migliori d'Italia. Questa è opera moderna fabbricata con grande spesa dal Duca Vincenzo Primo, non essendoui antecedentemente a difesa della Città, che vn recinto molto angusto in forma di Castello con Torrioni, e Merli all' antica. Comandaua alla Città con titolo di Governatore del Monferrato il Marchese Canossa, il quale dalle proccediture del Cordoua preuedendo il pericolo, si era frettolosamente armato, raccogliendo dalle cernide del Paese il fiore della gente con qualche Vfficiale, e soldato straniero; Onde arriuaua il presidio a quattro mila fanti, e 400. caualli. Poco piu del doppio erano le forze del Governator di Milano, appena arriuando la fanteria a otto mila, e la caualleria a 1200. numero troppo picciolo per iforzare vna tal piazza, non essendo nè men sufficiente a circondarla. Per questo

*Numero
del Presidio,
e degli ag-
gressori,*

questo il Cordoua, non compita intieramente la circonuallazione, drizzò solamente gli attacchi contra la Cittadella, e portando auanti gli approcci nella parte anco piu difficile, altrettanto lenti riusciano i progressi, quanto erano frequenti gli errori, & i disordini di chi li promouea. Durò per molo tempo l'oppugnazione, senza che quei di fuori potessero occupare vn palmo di terra. Languendo dunque l'operazione, il Cordoua perduta la speranza di conseguire per allora la piazza, applicò ad insignorirsi di Nizza, ed' altri luoghi del Monferrato inferiore, senza però discostarsi dall'attacco della Cittadella, per non pregiudicare alla propria riputazione, & al decoro dell'armi.

Con piu prosperi progressi aucaua fra tanto il Duca di Savoia campeggiato nel Monferrato, occupando non solo Alba, e Trino con l'altre terre, che in virtù della diuisione di douano restare, ma ancora Moncaluo, che spettaua agli Spagnuoli, il quale fortificò, dichiarandosi col Governatore, che darebbe al Re altre terre in contracambio. Questa novità, come anepriauere il Duca contra li patti fortificato Trino, fece nascere delle grandi gelosie ne' Spagnuoli, & auerebbe ragionata qualche alterazione se l'apprensione, che daua loro vn' Esercito messo

Il Cordoua volta lo sforzo dell' oppugnazione contro la Cittadella solamente.

Si volge all' occupazione dell' altre terre del Moserrato.

Il Duca di Savoia s'impadronisce d'Alba, Trino, e Moncaluo.

Gelosie che concepiscono di lui i Ministri di Spagna.

Qq 2 insieme

*S'oppone
il Duca nel
passaggio
dell' Alpi
ad un' Ar-
mata Frä-
cese, e la
rompe .*

*Suoi fini
molto diuer
si da quelli
del Gouver-
natore di
Milano, e
gelosie mag-
giori, che
nascono fra
di loro .*

*Il Gover-
natore non fa
alcun pro-
gresso sotto
Casale .*

insieme in Francia sotto nome , e con denari del Duca di Mantoua dal Marchese d' Vxel, per venire al soccorso di Casale, non li auessse obligati a star vniti, ed a concorrere col Duca alla difesa delle cose comuni . S' oppose il Duca colle proprie truppe, e con alcune ausiliarie de' Spagnuoli nella valle di Vraita al passaggio de' Francesi, e li battè con tal vigore, che li obligò a ritornarsene intieramente disfatti . Questa vittoria inalzò tanto l'animo del Duca, che già diuorando colle speranze tutto il Monferrato, cominciò a vedere volentieri, che gli Spagnuoli non venissero a capo dell' impresa di Casale . Quindi con varj pretesti raggirandoli, cominciò a trattare tutto differentemente da quello, a che per la lega era obligato. Nò solo ricusaua l'assistenza delle sue forze al Governatore, ma permetteua, che i suoi sudditi delle vicine terre del Piemonte concorressero a fornire di vettouaglie la Città assediata . Conosceua il Cordoua la deformità del procedere, ma non meno potere di consiglio, che di forze, si tratteneua fra i limiti della dissimulazione . Continuaua egli l'oppugnatione della Cittadella di Casale con successi punto nò diuersi dallo sfortunato principio . Onde erano trascorsi molti mesi inutil-

mente

mente con molto incomodo della sua gente, senza profitto alcuno . Ma quel , ch'era peggior nè pure li era riuscito d' occupare tutte le terre del Monferrato , essendosi costantemente difese molti luoghi, e fra l'altre Ponzone , Castello forte di sito , presidiato dal concorso de' Paesani , e da qualche bāda di soldati stranieri. Queste disgrazie veniuauo vniuersalmēte attribuite all' imperizia di chi dirigeua la somma delle cose; Onde il consiglio di Spagna stimò accertato d' inuiare in Italia capo d'esperienza, e di consiglio, il quale potesse sotto il comādo del Gouvernatore giouare all'impresa . Per questo impiego fu scelto D. Filippo Spinola figlio primogenito del Marchese, il quale nel valore non meno, che nel sangue mostraua d'essere uscito da vn tanto Padre. Col la carica di Generale della Caualleria passò egli nello Stato di Milano ; Ma arriuato all'Esercito trouò le cose in pessimo stato . Le truppe infiacchite di numero , e di coraggio , esposte all'ingiurie della stagione senza tende , che le riparassero sotto vn clima cotanto rigoroso . Somma penuria di viveri , e di foraggi, la gente indisciplinata , e mal auenza . In somma molto più angustiato l'Esercito da' proprj mancamenti , di quello che si trouasse la piazza incomodata .

per

Per supplire alla di lui condotta vien mandato in Lombardia con titolo di Generale della Caualleria D. Filippo Spinola .

per l'oppugnazione . S'accresceuano i disordini per la mala sodisfazione , che mostrauano generalmente i popoli della Lombardia contro del Cordoua, e per maggiormente rendere odioso il suo gouerno , la scarfezza del raccolto di quell' anno auuea fatto alterare il prezzo alle biade , e cagionata penuria in tutte le Città del Dominio, per la qual causa si era in quei giorni sollevata la plebe di Milano contra i Regolatori dell' annona ; Onde obbligato il Cordoua a portarsi in quella Città, per sedare il tumulto , lasciò alla direzione dell' assedio D. Filippo . Questi conoscendo quanto grand' errore si fosse sin allora commesso, di non occupare prima d' ogni altra cosa le colline , le quali signoreggiavano la campagna a vista della Città , ed apriuano il passo a' continui soccorsi, applicò a quell' impresa . Quindi espugnata la terra di S. Giorgio , & in appresso il forte Castello di Rossignano , s' impadronì anco delle colline . Tirato poscia vn profondo fosso dal Pò al rio della Gattola , & erette alcune trinciare , e fortini ne' luoghi opportuni , cinte d' ogni intorno la piazza . Fu giudicato comunemente da gl' intendenti , che maggior profitto auesse fatto D. Filippo nel periodo di pochi giorni , che non s' era fatto nel progresso di tutto

*Rimar-
egli al
direzio-
dell' oppu-
gnazione di
Casale. Sue
utili opera-
zioni .*

tutto l'attacco, e che senza dubbio se queste operazioni fossero state fatte nel principio, auerebbono portata a' Spagnuoli la cōquista della piazza, quale poi non fortì per l'aggiustamento, al quale fu obbligato il Duca di Sauoia col Re di Francia vittorioso ne' di lui Stati.

Aucua il Re Lodouico espugnata finalmente la Roccella, e da quel felice successo cresciuta in lui l'auidità della gloria, e dell'Imprese, si lasciò facilmente tirare dal consiglio del Richelieu a dichiararsi Protettore del Duca di Mantoua, & ad assilterlo con tutto l'impegno. Quindi partitosi con vna poderosa armata dal suo Regno, & a dispetto delle neui, e de' ghiacci, superati nel rigore del Verno i passi dell'alpi, ruppe nella Valle di Susa il Duca Carlo Emanuelle, che vi si era colle proprie forze, e con quelle de' Spagnuoli trincerato. Da questo infortunio vniliato il Duca condiscese a quelle Capitolazioni, che il Re, e la necessità li prescrissero. Promettendo, che gli Spagnuoli ritirerebbono le Truppe da gli Stati del Duca di Mantoua, ch'egli restituirebbe le Terre del Monferrato a risalua di Trino, provvederebbe la Città di Casale de' grani del Piemonte, e consegnarebbe in mano del Re la Città detta di Susa per sicurezza dell'adempimento del

Il Re di Francia espugnata la Roccella, si porta in Italia al soccorso del Duca di Mantoua.

Rompe il Duca di Sauoia nella valle di Susa, e l'obbliga a vn trattato di svantaggio so

con-

concordato. Sottoscritti questi patti, il Re si riportò in Francia, e dal Monferrato si ritirarono l'armi di Spagna, e di Sauoia, essendoui calato a prender quartiere con tre mila Fanti, e ducento Caualli Francesi il Sig. di Toras, lasciato dal Re in Italia, per procurare l'esecuzione delle cose stabilite.

In esecuzione del quale si ritirano l'armi di Spagna, e di Sauoia dal Monferrato

Il Conte Duca mal soddisfatto dell' operazioni del Governatore di Milano delibera di mettere in suo luogo il Marchese Ambrogio.

Si consulta nel Consiglio di Stato se si debba ratificare il trattato fatto del Duca di Sauoia con li Francesi.

Peruenute le notizie di questi successi in Spagna, perturbarono grandemente gli animi di quella Corte. Risentì sopra tutti viuamente il Conte Duca questo colpo, come pregiudiziale, agl'interessi della Corona, & alla propria estimazione. Nè poteua darsi pace, che l'impresa auesse sortito fine così contrario alle reiterate promesse del Governatore, & alle proprie speranze. Onde attribuendo principalmente a quello la rouina delle cose, risoluette di riuocarlo dal gouerno, dandoli per successore il Marchese Ambrogio, al quale vnicamente, in caso di noua rottura, si doueua appoggiare la direzione dell'armi, come quello, che auca la forma d'abbreuare gli assedj piu difficili, e di venire a fine dell'impreses piu grandi. Portata dunque al Consiglio Regio la pratica, se si douesse ratificare il trattato di Susa di già accettato, & eseguito dal Governator di Milano, o pure rigettarlo, come pregiu-

pregiudiziale, & indecoroso; S'espreffe in questi sentimenti: Che non si doueua tener conto d'un accordo fatto dal Duca di Sauoia sotto il calore dell'oppressione, con patti indegni d'esser proposti a quel Principe, non che al Re di Spagna. Auer il Cordoua con la sua imprudentissima condotta, fatta dichiarare a fauore de' nimici la fortuna, e perduta l'opportunità d'un grande, e certo acquisto. Ma non per questo esser mancata la speranza di conseguirlo. Douersi rimediare a' passati mancamenti; Mandasse il Re in Italia il Marchese Spinola solito a superare fortissime Piazze, perche questo Capitano felicissimo senza dubbio reintegrarebbe l'armi Spagnuole di quella riputazione, che pareua da' sinistri accidenti alquanto denigrata. Non douersi abbandonare il Duca di Sauoia, il quale essendosi impegnato in seruigio, & in ossequio della Corona in quella guerra, perdute le conquiste, & una sua Piazza, si vedea ora dispostissimo a seguire la fortuna dell'armi Spagnuole, & ad esporrsi a nuouo cimenti; Esserui certezza, che l'Imperatore obbligato pel proprio decoro a gastigare la contumacia, e la ribellione del Niuers, aurebbe prestato assistenze, & spinti in Italia quei fortissimi Eserciti, i quali l'auueano reso trionfante dell'Alemagna. S'opporrebbono

Parere del
Conte Duca

Rr

a Fran-

a' Francesi un'altra volta l'argine dell' Alpi, e la virtù del Duca Carlo Emanuele, sinche caduto Casale, si leuasse loro l'occasione, e la speranza di ripassare in Italia. Niuna cosa essere impossibile alla potenza, e alla grandezza della Monarchia; Niuna alla felicità di un tanto Re. Colla costanza vincerfi le grandi imprese; E spesso ritentandosi la sorte, riuscire ageuoli quelle stesse cose, le quali una volta non si poterono conseguire. Di parere diametralmente opposto era il Marchese. Consideraua egli lo Stato di Milano, che doueua seruire di campo alla guerra, esauisto, e consumato. Gli altri Regni, e Stati del Re in Italia poco poter contribuire al di lui sollieuo; E la Spagna distratta dalle Guerre di Fiandra, non poter somministrare alimento sufficiente alla nuoua guerra in Italia. Le Piazze di Mantoua, e di Casale non solo fortissime per natura, e per arte, ma ben munite, e ben difese. I Francesi vicini all'Italia, impegnati ad assistere il Duca, e pe'l genio intraprendente, e feruido della nazione, pronti a queste spedizioni. Il Re Lodouico, che oueua di fresco con tanta felicità in mezzo all'Alpi agghiacciate gustato della Vittoria, e della Gloria, ritenterebbe un'altra volta questo passaggio, accalorando con la sua Regia presenza

*Sentimento
del Marchese
in contrario.*

l'operazioni delle sue milizie, ed il valore di tanta nobiltà, che concorrerebbe volontariamente a seruirlo. I Veneti, e gli altri Potentati d'Italia inclinati a riceuerlo, e a secondarlo, e quelli, che ora sotto il freno del timore ostentano verso il nome del Re di Spagna la deuotione, e l'ossequio, sarebbono i primi a respirare aure di libertà licenziosa, ed a cōgiurare cōtro della Monarchia. Non potersi fare gran capitale sul Duca di Sauoia, Principe di massime, di genio, e d'interesse contrario alla Monarchia, il quale poco dianzi auuea con manifesto dispregio della Corona contrauenuto a' trattati, e poi abusandosi della vittoria, si era prese a scherzo le disgrazie dell'Esercito Reale. E finalmente dopo la rotta riceuuta, si era debolmente abbandonato a' nimici. Ma quando anco non si potesse dubitare delle sue arti, troppo fiacche essere le di lui forze, per opporsi al torrente dell'inondazione dell'armate Francesi, le quali numerosissime passerebbono i Monti; Essere tanti i siti, e tante le strade dell'Alpi, che non un solo Esercito, ma molti ve ne uoleuano per difenderle. E quando le forze Spagnuole volessero accorrere a presidiare quei passi conuerrebbe abbandonare l'assedio. Negli Eserciti dell'Imperatore parimente poco capitale potersi fare,

fare,perche questi feroci per lo genio della nazione, ed auidi di sangue, e di prede, sarebbono stati piu terribili, e perniciosi a gli Stati del Re, che a medesimi nimici. Non poterfi esigere da queste Truppe ausiliarie quell'Vbbidienza, ch'è necessaria per regolare la guerra, e per condurre a porto l'impresa. Molto piu dannose riuiscirebbono questa forze dopo la vittoria,perche cadendo in mano loro, o Mantoua, o Casale, alzeriebbono in queste fortissime Piazze vn Tribunale dell'autorità Celsa rea, per farla riconoscere da tutti i Principi Vassalli dell'Imperio, e dallo Stato di Milano, che ne dipendeva, con gran discapito della Maestà del Re, la quale presentemente era venerata, come la prima potenza d'Italia, e come l'arbitra di tutti gli affari. Tra questi sentimenti cōtrarj pendeva l'animo del Re, irrisolto a quali de' partiti douesse piegare. Conciliaua autorità al primo l'essere vscito da vn tale autore, da' sensi del quale il Re non soleua mai appartarsi, per vna fatale subordinazione di genio, che li faceua violenza all'interno. Al secondo, oltre il peso delle ragioni, recaua credito la matura, ed esperimentata prudenza del Marchese, & vna certa offeruazione di molti, che egli già mai auesse preso errore nelle grandi deliberazioni. Ma in fine

fine preualse il sentimento del Conte Duca, e fu presa risoluzione di far questa dichiarazione. Che l'armi di S.M. si asterebbono di molestare gli Stati di Mantoua, quando fra certo termine il Re di Francia restituisse al Duca di Sauoia la Cittadella di Susa. Dopo questo si cominciarono a fare preparamenti per la guerra, ben sapendosi, che il Re di Francia non auerebbe così facilmente ceduta Susa parto del suo valore, & vnico frutto della vittoria. Il Marchese destinato da gli ordini del Re, e dal comune applauso della Corte a portare il peso della guerra, & a rimettere il lustro dell'armi, non si lasciò indurre a partire così presto per Italia, volendo, che precedessero le rimesse del contante, e tutti quegli ordini, e prouigioni, che stimaua necessarie alla guerra. Nè potendo ottenerle, per la strettezza del patrimonio Reale, trattenne per qualche tempo il suo imbarco con proteste, che non voleua andar a perdere la riputazione sotto piazze fortissime, senza Esercito, e senza denaro; Obbligato finalmente da' precisi ordini del Re, e da' calde istanze del Conte Duca, si partì, portando seco al titolo di Vicario Generale della Corona in Italia, & vna piena plenipotenza di far pace, e guerra secon-

golla

do,

Preuale il parere del Conte Duca, e si delibera la guerra.

Il Marchese destinato al comando dell'armi non vuol porsi in viaggio senza l'assistenza necessaria.

Finalmente parte con piena autorità di pace, e di guerra.

do, che trouasse disposizione nel Duca di Mantoua di cimentarsi, o di vmiliarsi all'Imperatore, & al Re.

Grandi apparecchi, che si fanno in Italia per la guerra.

Risuonaua in questo mentre l'Italia di strepito d'armi, e di apparecchi di guerra; Impercioche il Gouvernatore di Milano faceua nuoue reclute di gente Italiana, & ammassaua prouigioni, per vscire vn'altra volta in campagna. Il Duca di Sauoia, che andaua di concerto seco con molta diligenza fortificaua Auigliana, terra non molto discosta da Susa, e munendosi di truppe, preparaua nuovo argine alla discesa de' Francesi. Ma dal lato, che riguarda la Germania, maggiore era l'apparecchio, e l'apprensione delle future calamità; Perche auendo il Conte Duca impegnato ne' suoi sensi l'Imperatore Ferdinando, che allora in istato felicissimo di fortuna godeua dell'vbbidienza, e del vassallaggio non solo de' suoi Stati patrimoniali, ma di quasi tutto il Settentrione, lo auera persuaso a far accostare le sue armi all'Italia. Onde il Conte Giovanni Merode Capitano di Cesare con diecimila fanti, e mille cinquecento cavalli auanzatosi improuissamente nella Rezia, sorprese il passo di Steich, s'impadronì facilmente di Mainfeld, di Coira, ed altre piazze della Prouincia

allog-

Vanguardia dell'Esercito Tedesco occupa i Paesi della Rezia.

alloggiando in essa la gente, per essere pronto a calare nelle pianure della Lombardia alla chiamata del Gouvernator di Milano . Quest' era la sola vanguardia dell' Esercito Germanico , perche il Conte Rambaldo Collalto Generale di Cesare con altrettanta gente , s' apparecchiava a tenere la medesima strada ; Ed era costante opinione , che lo stesso Vualstain Duca di Fridland, domatore della Germania, fortunato , e ferocissimo guerriero, dovesse con altri cinquanta mila huomini traghittarsi in Italia all' eccidio del Duca di Mantoua . Anco per mare si sentiuano grandi apparecchi , auendo il Conte Duca spinti dall' Oceano nel Mediterraneo trenta Galeoni , per ispauentare i Principi , e far opposizione all' armata , che si allestiuua ne' porti di Francia .

Galeoni di Spagna nel Mediterraneo .

In questa aspettazione di cose arriuò nel porto di Genoua sopra le Galere della Corona il Marchese . Qui egli si fermò alcuni giorni, così per concertare con gli assentisti Regj le rimesse de' denari per Milano , come per trattare con la Republica cose di rilievo . Era allora la Republica mal sodisfatta delle procedure d' alcuni Ministri del Re , & in particolare di D. Gonfalonio Gouvernatore di Milano , il quale preferendo la nouua alleanza del Duca di Sauoja, e la necessi-

Il Marchese arriua in Genoua .

sità, in che si ritrouaua della di lui assistenza, all'antica, & continua amicizia de' Genouesi colla Corona, nell'emergenze occorse fra la Repubblica, & il Duca, aueua sempre favorito questo, massimamente nel proteggere la causa d'alcuni popolari, i quali sotto gli auspicj del Duca, aueuano congiurato di sconuolgere lo stato pubblico. Per la qual cosa, e per li sequestri fatti in Ispagna sopra le mercanzie, e beni de' Genouesi, la Repubblica venuta in qualche diffidenza con la Spagna, aueua dato vdiéza al Signore di Sambran Inuiato del Re di Francia, & aperto l'orecchio a qualche progetto, da lui fatto in pregiudizio della Spagna. Onde cresciute le reciproche gelosie, era la nazione Genouese mal veduta, e mal trattata ne' Stati del Re. Per rimediare a questo disordine, che s'incaminaua ad vna aperta rottura, s'applicò il Marchese, interponendo la sua autorità così co' Ministri del Re, come co' Cittadini piu-conspicui, & operò con tanta efficacia, che in breue si agiustò ogni pendenza, e le cose ritornarono all'antica armonia, con reciproco sollieuo de' sudditi. La Repubblica corrispose a questo beneficio verso il Marchese con molte espressioni di riconoscenza, e d'obbligazione, e in tutto quel tempo, che si trattene

*Rieencilia
perfettamē.
te la Repu-
blica col Re.*

tenne nella Città lo trattò con molto onore , faccendolo assistere da' principali Patrizj , volendo che interuenisse a molte sue consulte ; Insomma depositando in lui i suoi piu segreti consigli . Fra l' altre cose fu per decreto del Senato pregato il Marchese, di riuedere il recinto delle muraglie nuoue , che si era principiato sulla schiena di quei colli , che nello spazio di sette miglie circondano la Città ; Ed egli auendo diligentemente visitati i siti , & il trauaglio, diede quei ricordi, che stimò piu opportuni, per la perfezione di così grand' opera .

In appresso passò il Marchese a Milano , oue fu riceuuto con archi , feste publiche , acclamazioni , e voci popolari , e con altre dimostrazioni d' allegrezza . Applaudiua il popolo Milanese al suo nome , & altereranto laceraua la memoria del passato gouerno , trattando con fatti , e con parole indegne il Cordoua , mentre uscìua dalla Città , esclamando , che se n' andaua l' autore della guerra , & il fabbro delle publiche calamità . L' ingresso del Marchese fu con quelle milizie , che per mare auenua portato di Spagna , e con settecento cassette di pezze da otto , le quali fece portare in Castello apparentemente , per compiacere alla plebe , e per tenerla in speranza

ranza di buon successo. Affunto il governo, come che aueua l'arbitrio d'eleggere o la pace, o la guerra, conoscendo le difficoltà dell'impresa, e temendo sopra tutto la calata de' Tedeschi nello Stato di Milano, prima d'ogni altra cosa da Monsig. Giulio Mazarini Ministro Pontificio fece segretamente proporre al Duca di Mantoua partiti d'accomodamento, con che s'vmitasse all'Imperatore, & al Re, alloggiando ne' suoi Stati le loro truppe, e rinunciando all'alleanza de' Francesi, in contracambio di che auerebbe l'investitura de' Stati da Cesare, e la protezione del Re Cattolico. Non accettò il Duca l'offerta, risoluto di non discostarsi dalla clientela del Re di Francia. Onde fu forza, che il Marchese pensasse alla guerra, e permettesse, che dalla Rezia calassero nella Lombardia le truppe Imperiali, alla qual cosa di malauoglia condiscese, per l'obbligazione, che aueua d'eseguire gli ordini di Spagna, e per non potere piu lungamente sostener così grosso Esercito nella sterilità dell'Alpi Retiche. Che per altro egli vi aueua gran renitenza, e quasi orrore, preuедendo quanto queste armi sarebbono riuscite perniciose all'Italia, destinate dalla diuina giustizia a consumare, quasi voraci, quelle Provincie.

o amiche, o inimiche, per le quali passassero. Calato nel Cremonese l'Esercito Imperiale numerofo di venti due mila fanti, e tre mila caualli, il Conte di Collalto, che n'era Generale, passò a Milano ad abboccarfi col Marchese, col quale concertò il tempo di dar principio alla guerra. Si mossero dunque i due Eserciti alle destinate imprese. I Tedeschi occupate quasi tutte le terre del Mantouano attaccarono la capitale, per vmbiarla sotto il rigore de gli assalti, non ostante che la stagione inoltrata nel verno rendesse malageuoli l'operazioni. Il Marchese dall'altra parte, ridotte in suo potere le terre del Monferrato, vi pose i suoi quartieri d'inuerno, bloccando da lontano Casale, senza impegnarsi ad oppugnarlo colla forza, per non distruggere le sue truppe in vna stagione contraria.

Terminata con questi successi la campagna dell'anno 1629. cominciò l'anno seguente con apparenza di piu grandi moti, e di maggiori turbidi; Perche oltre le truppe Tedesche venute poco dianzi a lacerar l'Italia, s'attendevano per compimento delle comuni miserie, nuovi Eserciti di Francia. E per verità il Cardinale Richelieu consigliaua al Re. a ripassar i monti per esigere dal Duca di Savoia, e da Spagnuoli l'esc-

*Aprensione
della venuta
de Frã-
cesi in Ita-
lia.*

*Il Duca di
Sauoia diffi-
dando di po-
tersi difen-
dere intro-
duce artifi-
ciosi nego-
ziati con la
Francia .*

*Il Marche-
se s'ingelo-
sisce di lui,
e li richiede
per sicurez-
za alcune
Piazze ,*

cuzione del trattato di Susa, con quella stessa forza, con la quale li auueua obbligati a condiscenderui. Lodouico tirato dal desiderio della gloria s'apparecchiaua a farlo . Perciò il Duca di Sauoia, essendo in grand' apprensione delle cose sue, come era pronto di partiti, e d' inuentioni, studiò di schermirsi cò l'arte, già che vedeua manifestò il mancamento della forza . Onde spedì in Francia il Principe di Piemòte suo figliuolo a tentare l'animo del Re, e del Cardinale, offerendoli la sua alleanza, quando li venisse restituita Susa, e si concertasse l'impresa di Genoua, e di Milano da farsi con l'armi comuni . Nello stesso tempo spedì l'Abate Scaglia al Marchese Ambrogio, inuitandolo a soccorrerlo di gente, e di denaro, & a condurre l'Esercito in Piemonte, per opporsi a' Francesi, i quali calati che fossero in Italia, sopra le speranze della sua assistenza, farebbono da lui abbandonati, e combattuti. Questi doppij trattati fecero, che il Marchese, il quale era sagacissimo in penetrar l'intimo dell'altrui pensieri, non li desse fede; Anzi sospettando grandemente delle di lui arti, cominciassè a considerarlo come vn Principe, il quale senza rispetto alcuno mutarebbe partito secondo l'occasione de' proprj vantaggi . Quindi ne nacque

vna

vna gran diffidenza fra loro, e parendo al Marchese cosa poco sicura di somministrar denari a chi teneua continue pratiche d'vnirsi co' nimici, ricercò al Duca per sicurezza della sua fede alcune Piazze del Piemonte; Proposta, che esacerbò grandemēte l'animo di lui, e lo mosse a portar querimonie al Re, & al Conte Duca. Fra tanto essendo venuta la stagione propria per campeggiare, da vna parte gli Alemanni stringeuan l'oppugnatione di Mantoua, e dall'altra il Marchese uscito in Campagna cingea di piu stretto assedio Casale, attendendo il successo di Mantoua, e le mosse de' Francesi verso l'Italia, ma molto piu le risoluzioni del Duca di Sauoia, a quale de' due partiti fosse per appigliarsi.

Ma già l'Esercito Francese comandato dal Cardinale di Richelieu Generalissimo dell'armi, s'approssimaua alle frontiere della Sauoia, & il Cardinale richiedeu al Duca, che in esecuzione de' trattati, demolita Auigliana, lo accomodasse di passo, e di viueri; Il Duca mostrò di cōdiscendere in parte a queste richieste, procuraua di guadagnar tempo, e di ridurlo in mezzo dell'Alpi fra l'insidie, e la necessità. In tal forma, auendolo con molte promesse tirato nelle montagne, si pose sull' opposta ripa della Dora, come segue.

*Esercito
Francese
in Italia.*

steggiando la di lui armata; Indi per maggiormente assicurarla, l'andò a trouare, iscusandosi di non auer sin'allora somministrati i viuieri, per la penuria, che n'auueua. Il Cardinale egualmente sagace, volendo deludere l'arte con l'arte, finse di restare appagato, e lo sollecitò della sua dichiarazione; Ma non ottenendo l'intento, ripassata frettolosamente la Dora, spinse due mila caualli a Riuoli, oue si tratteneua il Duca col figlio, per farli prigionieri. Questo gran colpo andatogli fallito, per essersi amèdue saluati in Torino, simulò il Cardinale d'attaccarli in quella Città, per tirare colà le forze dello Stato. Poi offeruando, che Pinarolo Città contigua, & opportuna a' suoi disegni era sfornita di presidio, spinse vna parte dell'armata ad attaccarlo. Alla prima impressione s'arrese la Città, e non molto dopo la Cittadella, impadronendosi li Francesi di questo posto di gran conseguenza per lo passo dell'Alpi, e per tenere in briglia il Piemonte. Il Duca trouandosi obbligato a riparare alle cose sue, con giutarli in braccio agli Austriaci, spedì l'Abate Scaglia al Marchese per pronti soccorsi. Questi ascriuendo a molta ventura, che la guerra, che doueua accèdersi negli Stati del suo Re, diuertisse nel Piemonte, e

che

*Rottura fra
il Richelieu,
& il Duca.*

*Richelieu
prende Pi-
narolo.*

che l'operazioni de' Francesi auessero fisato a suo fauore il genio incostante del Duca , li fece sperare assistenze , confortandolo a non precipitare ad accordo suantaggioso . Indi insieme col Collalto andò ad abboccarsi in Carmagnola col Duca . Questo congresso in vece di togliere le male sodisfazioni, e le diffidenze, che passauano fra di loro , le fomentò maggiormente . Richiedeu a il Duca , che gli Spagnuoli, & i Tedeschi, tralasciati gli assedj di Casale, e di Mantoua, venissero a scacciare i Francesi dallo Stato suo, perche dopo , rimanendo egli alla difesa dell' Alpi, si riportarebbero alle loro imprese . Al contrario il Marchese persuadendosi, che reintegrato il Duca ne' suoi Stati, non fosse per curarsi de' progressi dell'armi Regie in Monferrato, si scusò di non poter interrompere l'assedio di Casale, così essendo la volontà del suo Re, e solamente si dispose a lasciare in Piemonte alcuni Reggimenti vecchi di Fanteria, e sette mila Tedeschi nuouamente venuti di Germania, i quali sotto il Collalto douessero opporsi a' Francesi, e tenergli impegnati in quelle parti, finche egli terminasse l'assedio di Casale; Dopo del quale sarebbe passato in persona con tutte le forze a liberare il Piemonte . Di tale risoluzione mal
so-

Abboccamēto del Marchese, e del Collalto con il Duca in Carmagnola .

*Il Duca di
Savoia, &
il Collalto
mal sodis-
fatti del
Marchese,*

sodisfatto il Duca, altamente si querelaua, che gli Spagnuoli solamente intenti a proprj profitti, non curauano la ricuperazione delle sue piazze, e molto meno se ne farebbono curati in appresso, quando non auessero auuto piu bisogno di lui, che il loro fine fosse vnicamente di opprimere i Principi d'Italia, e non di solleuarli, e che volessero alimentare, e non finire la guerra. Da queste querele essèdo passato a qualche particolare dimostrazione di parole piccanti col Marchese, proruppero fra di loro in disguidi aperti, per li quali, regolandosi con diuersi fini l'impresa, ne succedero graui disordini in pregiudizio de' comuni interessi. Anco il Collalto restò in mala intelligenza col Marchese, non vedendo volentieri, che all'impresa di Mantoua precedesse quella di Casale, e malamente soffrendo di essere costretto a dipendere dalle di lui risoluzioni. Onde non solo non volle restare a guerreggiar nel Piemonte, ma lasciata iui la gente nuoua, ripassò nel territorio di Mantoua, e contro gli ordini auuti s'impegnò sotto quella Città.

*Nuoui dis-
guidi fra il
Duca, ed il
Marchese.*

Poco dopo nacque altra occasione di disguidi fra il Duca, ed il Marchese. Era in questi giorni arriuato in Piemonte il Cardinale Anto-
nio

nio Barberino Nipote del Pontefice con carattere di Legato Apostolico, per trattare la pace d'Italia in Alessandria, avendo antecedentemente esplorata la volontà del Marchese, e trouata in lui ottima disposizione, era passato a negoziare col Cardinale Richelièu, proponendoli vn' abboccamento col Marchese. Aueuano questi due Ministri piena plenipotenza da' loro So-
 urani, e dalle loro risoluzioni dipendeva la fortuna o buona, o rea d'Italia. Amendue desiderauano di troncarse le radici alla guerra, e per farlo piu facilmente auuano deliberato di trattare insieme, e di dare questo spettacolo memorabile al Mondo, che due grandissimi Generali delle due maggiori potenze, che auessero l'Europa, fossero veduti uniti a presentarsi leggi a' Principi inferiori, e a porre il lor' arbitrio le cose d'Italia. Ma il Duca di Savoia, il quale auendo offeso l'vno, e l'altro, niente piu abborriua, che di vederli uniti, supponendo, che le loro risoluzioni non habbessero riuscire, che a suo onore, e di suo vantaggio, operò in maniera, che non seguì l'abboccamento. Il Legato dunque andò auanti, e indietro fece venire il Richelièu in questo partito. *Chè la Francia, e l'Inghilterra non s'abboccassero, non si trattasse, non si facesse, non si occupasse.*

Il Richelièu, ed il Marchese desiderano d'abboccarsi insieme.

0221

Tt

Grig-

Griggoni, fin che la cose d'Italia si componessero a soddisfazione de' due Re. Questo progetto portato dal Legato, quanto dispiaque al Duca per la dilazione, che si dava alla restituzione delle sue Piazze, altrettanto, fu grato al Marchese, il quale si dichiarò, che non aveva difficoltà di accettarlo; Di che si alterò tanto il Duca, che non solo si querelò col Collalto, col Duca di Feria, e con altri del Marchese, ma tenne anco discorsi pregiudiziali alla di lui riputazione, dicendo: Che ancora mostrò troppo desiderio di vadersi col Richelieu, e che alla causa pubblica anteponeva la particolare obbligazione contratta col Cardinale, per gli onori ricevuti nel suo passaggio per Francia. Nel qual finirono le sue doglianze; Ma avendo fatto abortire ogni pratica di pace, spedì l'Abate Scaglia in Ispagna, per rappresentare in quella Corte i torti fatti gli dal Marchese, il quale punto non curandosi del sollicio de' suoi Seati, e meno delle sue soddisfazioni, volesse dar rettechio a un trattato tanto pregiudiziale a gl'interessi suoi, & alla riputazion della Corona. Contra il Cardinale Richelieu adoperò le stesse arti, per farlo cadere dal concetto del suo Re, inviando in Francia Madama Reale sua Notta, per lamentarsi col Re de' trasporti mentati, e feco

Il Duca
spedisce
l'Abate
Scaglia in
Ispagna
a portare
querela
contro del
Marchese.

Invia la
Nuora in
Francia a
fare lo res-
so contra il
Richelieu.

seconda quel Ministro, il quale trasgredendo gli ordini Reali, in vece di andare al soccorso del Duca di Mantoua oppresso da gli Austriaci, auesse voltate l'armi contra vn Principe amico, ch'era pronto ad assisterlo. Queste rimostanze fecero qualche colpo in Francia; Onde il Cardinale fu obbligato ad abbandonare l'Esercito, e riportarsi alla Corte, per togliere dal Re ogni sinistra impressione della sua condotta. Ma in Ispagna l'Abate Scaglia, non ostante l'inclinazione dell'Oliuarez a prò del Duca, non fu sentito con gusto, essendo intenzione di quella Corte, che il Marchese regolasse con arbitrio assoluto non meno le negoziazioni di pace, che le cose della guerra.

Fra tante il Marchese restitutosi in Monferato cominciò a stringer Casale, non solo con l'assedio, ma anche con l'oppugnatione; Quindi formati in quattro bande gli attacchi, con la solita distribuzione delle nazioni venne a' lauri, & ad aprire le trinciere. Poi per maggior monna tra gli assediati fece assalire l'Isola, che forma l'Isola d'impetto alla Città, e li riuscì d'occuparla con morte di 300. Francesi, che la difendevano. Gio non ostante gli assediati continuarono la difesa con gran costanza, e spesso

Il Marchese attende all'oppugnatione di Casale.

con furiose sortite dauano sopra gli aggressori. Fra l'altre vna ne fece così vigorosa il Marescial di Toras sopra il ridotto del quartiere de' Lombardi, che tagliati a pezzi i difensori, passò al secondo, e poi con eguale felicità al terzo, doue sopraggiunto dalle bande della Caualleria del Conte di Soragna, venne obbligato a ritirarsi.

Il Re di Francia entra nella Savoia, e nel Piemonte.

Mentre che con questi successi continuaua l'assedio di Casale, il Re di Francia entrato con altro Esercito nella Savoia, non incontrata resistenza, occupò Ciampèri, e la maggior parte delle Piazze di quella Prouincia. Auanzatosi poi nel Piemonte verso il passo di Auigliana, trouò il Principe di Piemonte trincerato con le sue truppe, per difendere l'angusto ingresso di quella Vallè. Impedito l'Esercito Regio a passar oltre per questa parte, diuertì altroue, & il Principe costretto ad abbandonare i vantaggi di quel posto, fu inuestito dalle truppe Regie, ed abbandonò loro il Campo, e la vittoria; Col calore di questo successo inoltratisi li Francesi nel Piemonte occuparono senza resistenza Saluzzo, e farebbono senza dubbio calati nel Monferrato, a tentare il soccorso di Casale, se la malattia soprauenuta al Re non l'auessè obbligato a soprassedere, & a riportarsi a Lione.

Ritorna in Francia ammalato.

Da

Da tante perdite agitato, ma non vilitato
 l'ultimo del Duca, ardendo di desiderio di sfogare
 il conceputo sdegno, deliberò di venire la
 battaglia con l'Esercito, che il Re di Francia au-
 ualasciato in Piemonte, tutto che fosse di mol-
 to superiore al suo. Il Marchese penetrato que-
 sto disegno, li scrisse, *Che non volesse arrischiare la*
fortuna de' suoi Stati all'esito incerto d'una gior-
nata, mettendo anco in pericolo quelli del Re. Ma
 non potèdo ritrarlo dalla deliberazione precipito-
 sa, l'arrestò co' preste di richiamare la sua gente,
 e con ordine a chi la comandaua di non com-
 battere; Dal che piccato il Duca, non potendo
 tollerare, che altri volesse (come esso diceua)
 nel suo stato raggiarlo, & insegnarli a far la
 guerra, pentitosi di non auere dato l'assenso alla
 pace, ripigliò i trattati d'aggiustamento con li
 Francesi; Ma prima di vedere il fine de' suoi ar-
 tificiosi negoziati, trouandosi dall'età non me-
 no, che da' trauagli dell'animo, e del corpo lo-
 gorato di forze, terminò nell'anno sessagesimo
 nono la sua vita. Proseguì Vittorio Amedeo suo
 succedessore le pratiche dell'aggiustamento, ma,
 non volendo i Francesi venire a conclusione, se
 prima gli Spagnuoli non abbandonauano l'asse-
 dio di Casalè, ricusando il Marchese, d'aprir
 l'orecchio

Il Duca de-
terminato a
venire a
battaglia co
i Francesi
fuene dal
Marchese
impedito.

Morte del
Duca Carlo
Emanuelle.

*Querele
del Duca
Vittorio
Amedeo co-
tro del Mar-
chese .*

l'orecchio ad alcuna proposizione, se prima Casale non fosse in sua mano, abortì il trattato. Per questo il Duca maggiormente disgustato del Marchese, per mezzo del medesimo Abate Scaglia portò alla Corte di Spagna nuoue querele contro di lui, incolpandolo di tutte le disgrazie della sua Casa, e della perdita de' suoi Stati, e che prima auesse voluto con pregiudizio de' suoi interessi, e con discapito della Regia riputazione, accordare vn trattato suantagioso, & ora rifiutasse di venire alle noue pratiche d'accordo, perche non auessero fine le miserie del Piemonte, e della Savoia. Queste accuse riteratamente portate al Re, & al Conte Duca fecero qualche colpo in questo, perche era molto inclinato alla Casa di Savoia, e come di seruigio segnalato verso la Corona, si vantaua d'essere autore della reconciliazione di questa Casa, & il mezzo, che la manteneua, nõ ostante tante disgrazie, vnita agl'interessi del Re. E però si era al principio in qualche parte opposto alla condotta del Marchese, dolendosi, che auesse trattato con troppo rigore il Duca defunto. Ma ora commosso maggiormente dalla compassione della di lui morte, e dello stato calamitoso del figliuolo, venne per compiacere in vna impetuosa

limitare al Marchese l'arbitrio ampiamente da lui portato in Italia, di fare la guerra, e la pace. Penetrò questo colpo vivamente l'anima del Marchese, e perciò ne scrisse lettere risentite al Conte Duca, & al Re stesso, querelandosi, Che più aueſſero potuto le insinuazioni d'un Principe appassionato, che le sue giustificatissime ragioni. Auere il morto Duca con la dappiezza de' suoi trattati, tenuto il suo animo sospeso, se lo doueſſe, o soccorrere come amico, o combattere come nimico. Tale auerlo mostrato le premurose istanze fatte de' Francesi di passare in Italia le offerse di unirſi con loro, & il riceuimento fattoli ne' suoi Stati. Che se dopo d'auer dato ricetto ne' suoi seno alle vipere, l'auessero morſicato, o a lui, o non ad altri, se ne douea attribuire la cagione. Continuare il figlio nelle stesse massime di seruirſi dell'alleanza di Spagna, affine di stringerſi con migliori condizioni con li nimici. Eſſer necessaria la pace per rimettere l'Italia all'antica tranquillità, ma quella pace, che riusciſſe sicura, & onoreuole. Che perciò terminata l'impresa di Casale, sarebbe il tempo d'aprire l'orecchia a progetti, e di rimettere l'uno, e l'altro Duca al possesso de' loro Stati.

Tanto scrisse il Marchese, promettendo la felice

Il Conte Duca limitò al Marchese l'autorità dataagli sopra la pace.

Se ne risentì il Marchese con molte querele.

Cade Mantova per sorpresa in potere de' Tedeschi.

Il Marchese rallenta le operazioni contro la Città di Casale, attende a fortificare i propri alloggiamenti

felice riuscita dell'assedio di Casale; & appunto essendo poco avanti caduta in mano de' Tedeschi per sorpresa la Città di Mantova, pareva, che per tale successo se ne fosse resa piu facile la conquista, potendosi impiegare sotto questa Città gli avanzi di quell'Esercito vittorioso; Ma il Collalto, il quale niente piu abborriua, che di veder Casale espugnato dal Marchese, non volle darli minima assistenza, lasciando piu tosto parte della sua gente oziosa in Mantova a continuare la rovina, non tanto di quell'infeliceissima Città, quanto di se medesima, e parte ritornandone seco nel Piemonte alla difesa del Duca. Onde non potendo il Marchese valersi de' Tedeschi, & avendo indebolito di molto il proprio Esercito per varj staccamenti fatti verso il Piemonte, non potè proseguire l'oppugnatione con quel calore, e con quella celerità, con la quale era solito in Fiandra venire a capo de' piu grandi assedi; S'aggiungeua nel Marchese l'apprensione grandissima, che i Francesi, i quali di fresco aveuano occupata Auigliana, douessero correre le forze calare al soccorso di Casale, senza che nè il Duca, nè il Collalto fossero per far loro ostacolo. Onde si stimò obbligato a rallentare per qualche giorno l'operazioni contra la Città

Città per assicurare meglio il campo. A quest'effetto cinse gli alloggiamenti d'ogni intorno di fossi, e di trinciere, e munì di molti fortini le ripe del Pò con artiglierie, per battere la campagna. Terminate queste operazioni, ripigliò l'oppugnazione. Quindi portati auanti da ogni lato gli approcci, gli assalitori occupate le fortificazioni esteriori, sboccarono nel fosso della Cittadella, e i Napolitani, i quali combatteuano la Città, essendo alloggiati nel fosso, attaccato il minatore alle mura, procurauano d'atterrarle. Non vsauano quei di dentro la solita ferocità nel combattere, nè il solito ardire nelle sortite, e nell'impedire i trauagli; Perche essendo i piu valorosi mancati ne' passati cimenti, degli altri, o atterrati dalla pestilenza, o dalla fame indeboliti, appena rimaneua numero sufficiente per la difesa delle maraglie. E già mancando molte cose necessarie per la difesa, e ridotta quasi all'estremo la prouigione de' grani, non poteua la piazza piu lungamente reggerli. Quando i Capitani Francesi considerandone per inuitabile la caduta, e conoscendo dall'altra parte l'auersione, che il Duca di Sauoia, & il Collalto aueriano al Marchese Ambrogio, vennero in deliberazione di tentare l'animoso, e conferli pro-

Suoi progressi sotto la piazza.

Artificio de' Francesi, i quali per conseruare Casale, prouiderono la sospensione d'armi.

capitoli

Vv

porre

*Che viene
dal Duca,
e dal Col-
lalto accet-
tata.*

porre da Monfig. Panziroli Nunzio del Ponte-
fice vna sospensione d' armi tanto in Piemonte,
come in altre parti. Condiscesero a questo pro-
getto l'vno, e l'altro, stimandolo vnico mezzo
per togliere al Marchese la terminazione dell'
impresa. Inserendo nel trattato questi patti.
*Che si douesse consignare al Marchese la Città,
& il Castello di Casale, con obbligo di sommini-
strare al presidio della Cittadella il vitto quoti-
diano fino a che si stabilisce la pace, la quale non
cōchiudendosi per tutti li 15. d' Ottobre fosse lecito
a' Francesi dopo quel giorno d' andare al soccorso
della Cittadella, & agli Spagnuoli d' impedir-
glielo. L' auuiso di questo trattato fu riceuuto
dal Marchese, in tempo, che a momenti attende-
ua la caduta della piazza, come vn colpo dell'
odio del Duca, e del Collalto contro di lui, e cō-
me vn concerto pregiudizialissimo al suo Re, il
quale veniua ad essere defraudato non meno
della gloria, che del vantaggio di tanta conqui-
sta; Onde negando di voler ratificare tale trat-
tato fatto senza suo consenso, e senza l' inter-
uento di alcun ministro del suo Re, troncò ogni
pratica di sospensione, e di pace, attendendo a
fortificarsi negli alloggiamenti, & a dare l' vlti-
ma mano all' oppugnatione; E già la Città era
giunta*

*Nega-
il Marchese
di ratifica-
la prosegui-
sce l' Im-
presa, e s'
amala gra-
uemente.*

giunta all'agonie, & egli al compimento de' suoi desiderj , quando la morte lo colpì, e con lui mancò il buon genio dell'impresa , e l' anima di quell' Esercito . Erasi nel corso di quella campagna molto affaticato d'animo , e di corpo , e non potendo la complessione , seben robusta per se stessa , ma infiacchita da gli anni , e da' traugli della continua milizia , reggere a tante fatiche, & all'agitazione di tanti pensieri , fu forza, che soccombesse al letto . Indi mancando a momenti , si vide ridotto a segno di tal debolezza, di non poter piu continuare al comando . Perciò chiamati da Milano i Ministri del Consiglio segreto e da Genoua fatto venire il Marchese di Santa Croce, che sapeua esser dal Re, in caso di sua morte, nominato per successore, fece in loro presenza aprire la cedola regia . In essa trovatosi il nome del Santa Croce , a lui il Marchese ce dè il gouerno dello Stato di Milano , e dell' Esercito, dandoli diuersi auuertimenti saluteuoli agl'interessi del Re; Ma sopra tutto incaricandoli , che continuando nell' assedio, non approuasse la Tregua pregiudizialissima alla somma delle cose . Indi abbandonato il campo, si fece portare a Castelnouo di Serinia sul Tortonese , doue cresciutoli il male , e prouando spessi deliquj con

*Rinuncia
al Marche-
se di Santa
Croce il co-
mando, e si
parte dell'
Esercito .*

*Muore in
Castel nuo-
vo di Scri-
nia .*

*Morte del
Collalto.*

qualche alterazione di sensi, mancò nel giorno de' 25. di Settèbre dell'anno 1630. due mesi dopo la morte del Duca Carlo Emanuele, e due mesi auanti a quella del Conte di Collalto, il quale restò oppresso dal dolore, perche, ad istanza del Re Cattolico, era stato da Cesare richiamato in Germania, a render conto della condotta sua, tanto pregiudiziale agli affari del Re di Spagna, e tanto contraria alla mente del suo Principe, & alla sua istruzione, nella quale li veniuua ordinato, d'operare di concerto col Marchese, e di dipendere dalle di lui deliberazioni; Ma egli non auueua auuto studio maggiore, che d'impedire al Marchese l'impresa di Casale, così per isfogare l'emulazione, come perche apparisse piu considerabile la sua conquista di Mantoua. Ma se ben si considera l'essere stato l'assedio di questa Città principiato, e proseguito piu con impeto, e con ferocia, che con virtù, e con arte militare, e l'essere terminato con sorpresa forruita, in tempo, che la pestilenza auueua estinto quasi tutto il presidio, e la Cittadinanza, pare resti scemato assai l'onore della vittoria; Et al contrario l'auere il Marchese combattuto Casale con vero valore, e con militar disciplina, e l'auerlo ridotto in tale stato, che in pochi giorni

giorni di piu , che auesse auuto di vita, l'auerebbe vmiliata , fa apparire la sua gloria maggiore, che quella del Collalto; Non essendo quanto alla stima del Capitano da considerarsi tanto l'evento dell'impresa , che dipende da molti accidenti della fortuna , quanto il tenor del consiglio, e l'operazioni, parti della condotta , e del valore.

Questo fine ebbe il March. Ambrogio nell'età sua d'anni 61. non ancora compiuti , la metà de' quali consumò nella Patria con molta lode in impieghi ciuili , e l'altra metà nella guerra con continuata prosperità di successi . Onorarono la di lui morte l'Infante Isabella con le proptie lagrime , e con publico funerale in Bruselles , & il Re Filippo con espressioni di particolare sentimento, dicendo , che l'auer perduto così gran Capitano contrapesaua il gusto , che riceueua dalla pace . Gli Amici lo pianfero . Gli Emuli stessi , & anco i piu fieri nimici non li poterono negare il tributo delle lodi . Conobbero i più zelanti Ministri della Corona , che col Marchese , la Monarchia auuea perduto il suo piu saldo sostegno . I Flaminghi , & i Milanesi , i quali auuano prouata la dolcezza del suo gouerno confessarono d'essere stati trattati da lui con giustizia , e temperanza ; Ma sopra tutti Soldati dell'

*Sentimento
vniuersale
per la morte del Marchese .*

Suo Elogio.

Eser-

Esercito, i quali con lagrime affettuose l'auca-
 no veduto uscire anelato da' loro alloggiamen-
 ti, all'annuncio della morte viuamente traffitti,
 si querelarono d'auer perduto vn Padre amore-
 uole, vn Capitano prudente, e vn grande Bene-
 fattore. Tutti celebrauano le lodi del suo valore.
 Tutti reuocauano alla memoria le sue imprese.
 Coloro in particolare, i quali aucauo militato
 sotto i suoi auspicj in Fiandra, non si saziavano
 di raccontare a' Soldati nuouo le cose operate da
 lui in diuerse occasioni. Chi rammemoraua la
 costanza dell'animo, e la tolleranza di tante dif-
 ficoltà, & incomodi, quando in mezzo della
 strage, e della fame da vna parte con numero di
 Soldati poco maggiore di quello, che fosse il
 Prestidio d'Ostenden, custodiua gli alloggiamen-
 ti, e stringeua la Piazza, e dall'altra opponeua
 le poche milizie deboli, & afflitte all'Esercito
 vittorioso, e prepotente del Principe Maurizio.
 Chi l'ardire, con lo quale ne tre famosi assedj
 d'Ostenden, di Rumberga, e di Bredà era solito
 stare per molte ore del giorno sul sabbione in-
 trepido, contra le cannonate, che li fiocauano
 intorno. Chi il coraggio marauiglioso di fer-
 marsi per molto tempo nelle prime file de' suoi
 disarmato nella persona, e posto alla grandine
 della

della moschettaria nimica , quando tentaua di soccorrere l'Esclusa . Chi la magnanima risoluzione fatta d'entrare prima di tutti nella Riquiera nel crescimento dell'acqua, che li arriuaua sino al petto , mentre gli Vfficiali piu arditì ricusauano d'esporsi a quel pericolo . Chi la celerità quasi incredibile , con la quale saluò Anversa dall'insidioso assalto del Principe Maurizio, quando, preuenendo i di lui disegni, l'attaccò nel punto dello sbarco alla Schelda, e lo ruppe . Chi la vigilanza , e l'accortezza , con la quale penetraua i piu occulti disegni del nimico ; Auuísandosi ora , che Maurizio doueua attaccare l'Esclusa , ora che destinasse d'occupare , e di fortificare il Villa ggio d'Oosterbant, per portare il soccorso per acqua a Bredà ; Chi la cautela in tener celati i proprj consigli, quando assicurato il passo del Reno attaccò improuísamente gli Ollandesi nella Frisia , togliendo loro tre fortissime Piazze . Quando entrato repentinamente nella Germania, fuori dell'aspettazione d'ogn'vno, occupò Aquisgrana; Distrusse il forte di Mulem nel Coloniense , e nel territorio di Giuliers espugnò la Piazza di Vesel . Quando nel Brabante circonuallò all'improuiso Bredà , senza che Maurizio ne auesse vn minimo sospetto . Chi la felicità di condurre

condutte a porto tanti assedj di fortissime Piazze di Fiandra, e di terminare in pochissimo tempo in Germania coll'opposizione d'Eserciti vittoriosi la conquista delle due Provincie del Palatinato del Reno. Quanto valorosamente combattesse in tante occasioni; ora ne cimenti in Campagna aperta, ora negli alloggiamenti contro delle fortezze, e le impressioni degli assediati. Con quanta fermezza d'animo trouandosi sotto Rimberga con l'Esercito non pagato tra molte difficoltà, uscisse da gli alloggiamenti per combattere Maurizio, che veniu al soccorso. Come con forze molto inferiori l'andasse a procacciare ne gli stessi suoi Quartieri, obbligandolo a sloggiare di sotto Grol. Come a Breda la terza volta presentatosi auati le sue trinciere, lo sfidasse a battaglia. Quanto sempre fosse vigilante alla cura dell'Esercito, non dormendo mai spogliato, nè leuandosi mai lo stiuato, & gli spioni, e trauiagliando egli continuamente, o con la penna, o col pensiero, mentre gli altri prendeano riposo. Quanto fosse parco nel viuere, fino a star a giorni intieri senza ristoro. Quanto negletto nel culto della persona. Quanto efficace nel ligare gli animi de' Soldati, i quali sostetua spazj lunghissimi di tempo con iscarse prouigioni, e senza paghe

ghe sopra le sole promesse . Quanto generoso nel donare il proprio per rimeritare l'azioni virtuose . Quanto prouido, quanto benefico . A' tanti illustri fatti raccontati da' vecchi Soldati accresceua presso di tutti ammirazione la nobiltà del tratto, la maestà del volto, la magnificenza delle parole, i gesti, e le maniere miste di grauità, e di gentilezza . Rendeua anco piu venerabile la memoria di tant'huomo il considerare le virtù sue così morali, come Cristiane, le quali furono i fonti, donde nacquero, e deriuarono tante azioni grandi . E per verità fu la sua vita vn perfettissimo modello d'esemplarità . Né lo fecero piu illustre presso degli huomini le militari fatiche, che più non lo rendessero meriteuole presso di Dio l'opere di pietà, e di religione . In trent'anni di continua milizia non uscì mai da questo Capitano azione, che punto disdiceffe a vn ottimo Religioso . Già mai fu veduto iracundo, se non quanto alcuna volta consigliatamente, per riprendere l'altrui mancamenti, e pure ebbe tanti traugghi, e tante occasioni, nelle quali la fortuna imperversando contro di lui, rimouea allui sua virtù . Giamaì diede segno di minima sensauità, tutto che anesse occasione di praticare souente con Dame nobilissime di rara, & deccellente bellezza.

lezza. Onde scrivono graui autori, che, toltone li
 quindici anni di matrimonio, menasse il restan-
 te di sua vita in continuo celibato. Giamai fu
 udito dir male d'alcuno, per quanto suo emulo,
 e suo nimico; Anzi con altrettanta modestia,
 parlaua delle cose altrui, con quanta modera-
 zione delle proprie; E tanto fu lontano dall'
 usurparli la gloria delle fatiche, e dell'Imprese,
 di qualunque persona, che anzi delle proprie,
 nelle relazioni, che mandaua in Spagna, soleua
 dar l'onore a' suoi emuli. Onde diceua il Duca
 di Lerma, che sapeua vincere i nimici con l'armi,
 e gli emuli con le lodi. Non si dimostrò egli men
 giusto nel premiare, che nel castigare, e nel proi-
 bere a' suoi Soldati ogni sorte di licenza militare.
 E in tanti viaggi, che fece con le truppe dall'Ita-
 lia in Fiandra, di Fiandra in Germania, e in
 Fiandra stessa d'vna in vn'altra Prouincia, non
 lasciò mai seguir alcun danno al Paese, o sud-
 dito, o neutrale, che da lui non fosse reintegrato;
 e castigando egli esemplarmente i colpeuoli.
 Quindi nasceua, che tutti concorreuano al di
 lui. E fermata partita vettouaglie, e lo prouede-
 uano di quanto bisognaua. Nè si partua alcu-
 no, che non fosse soddisfatto, praticando
 egli prima di disloggiare di far publicar dal

banditore, che chi restaua creditore d'alcun Soldato ricorresse a lui, e lo sodisfaceua, bisognando, del proprio. Verso de' nimici fu al possibile pietoso, vietando per quanto poteua l'uccisione, ed i sacchi, e piu volte per saluare da' disordini, e dalle violenze qualche Città vinta, ingannò l'Esercito, fingendo di portarlo a qualch'altra impresa. Aprò de' Soldati spiccò sopra l'altre sue virtù la beneficenza, che è quella, che piu assomiglia gli huomini a Dio; Con questa dote eminente, il famoso Marchese Spinola (vserò le parole stesse d'un graue autore suo coetaneo) si rese Padrone del cuore di tutte le Soldatesche, ch'ebbero fortuna di conoscerlo, e di vbbidirlo. Non si licenziò mai Soldato da lui, che oltre le douute paghe, non riceuesse regalo; Non fu infermo alcuno nel suo Campo, che non restasse dalla sua pietà beneficato nelle occorrenze piu bisognose. Madre alcuna non puo amare i figliuoli piu di quello, che egli facesse i Soldati. Ma verso il seruigio del suo Re fu così zelante, che non solo v'impiegò la persona, ma le proprie sostanze; Onde per mantenere la guerra di Rian dra, s'indebitò di più milioni, prendendo ogni anno sopra il suo credito a cambio partite rilcuanissime; E poi per sodisfare ne' douuti tempi, man-

cando spesso gl'assignamenti della Corte, distrae-
ua i suoi aueri; Nel che consumò la miglior par-
te delle sue ricchissime facultà. Ma per pruoua
della sua generosità, questo non si dee tralascia-
re, che militò sempre senza stipendio, non
volendo mai riceuere parte minima di quei sol-
di, che per le cariche li spettauano. Che in Cam-
pagna tenne sempre la uola aperta alla Nobiltà
con grandissima spesa. Che giamai dimandò
al Re alcuna mercede per se, o per li suoi figli.
Che auendo riceuuto da Filippo III. vna Cedola
con promessa di vn Principato in Regno di
Napoli, mai ne sollecitò l'esecuzione. Che rifiu-
tò vn aiuto di costa di cento mila scudi, che l'impe-
rator Re al partirsi di Spagna li esibì. Onde po-
tè meritare da quel Magnanimo Principe questa
gran marca di confidenza: Che egli non fosse
obligato a render conto dell'amministrazione del
suo Reale patrimonio. Al cumulo di tante vir-
tù accoppiò vn grande zelo della salute dell'
anime, & vn perpetuo studio dell'onor di Dio, e
della Religione. Et a questo scopo dirizzando
tutte le sue operazioni, portò le sue armi auxilia-
rie alla pietà, e si scelse per campo di guerra la
Fiandra, e la Germania per combattere in fau-
ore de' Cattolici contro l'eresia; Onde potè meri-

obbligato

e

XX

tare

tate da Dio il conseguimento di tante , e così segnalate vittorie .

Questi sono i fatti del Marchese Ambrogio Spinola , i quali io ho raccolti , e trascritti da grauissimi Autori ; senza fingere , o crescere minima cosa , non auendo bisogno d'ingrandimento , superando per loro stessi anco il credibile . Questo è certo , che per lodarlo non ho auuto mestiero di mendicare da' luoghi comuni (come si suol dire) le formole , bastando leggere qualunque storico moderno , o Italiano , od Oltremontano , per vedere Elogi di questo Capitano . Vi è chi con fauolosa allegoria lo somiglia a Gerione di tre anime in vn corpo , alludendo alla sua grandissima velocità di passare da vn luogo , in vn altro , e di regere nello stesso tempo piu Prouincie . Altri lo paragonò a Baldouino , e Gottifredo per la pietà dell'armi , e per la santità de' costumi . Altri ad Alossandro Magno , facendo superiore l'assedio d'Ostenden , a quello cotanto famoso di Tiro . Altri lo fe maggiore al gran Consaluo di Cordoua , feruendo che poste al confronto l'azioni dell'vno , e dell'altro , si superò di gran lunga , e che piu di quello auendo meritato il titolo di gran Capitano , non l'ha per auuentura ottenuto dalla nazione Spagnuola ,

seben difficile, sia stata impossibile al Re dirci
al valore del Marchese, il quale la Fiandra, sti-
mata il piu nobil Teatro d'Europa per l'Efem-
zio dell'umana fortèzza, e la scuola migliore
della scienza militare, ha riconosciuto per suo
principale Maestro; E la Spagna ha ammirato
per lo suo buon genio, fatta poi certa dall'Espe-
rienza, che dal di lui consiglio, e dalla di lui
esecuzione dipendevano i buoni successi, e le
vittorie della sua Monarchia; Perche dopo la
morte di questo felicissimo Capitano restarono
in Fiandra terminate le conquiste, & in Lom-
bardia l'Esercito sotto il Santa Croce perdente in
pochi giorni talmente il coraggio, che doue pri-
ma da se non temeva le forze de' Francesi, poi
vnito co' Tedeschi titubò all'arriuo del soccor-
so; Onde l'impresa di Casale ridotta, come si è
detto, dal Marchese quasi al ultimo segno, ritar-
data poi con l'accettazione della Tregua, vrto in
mille difficoltà, e terminò in vn'a pace suantra-
giosa, con grande pregiudizio della Monarchia,
grauo sentimento del Re Filippo, e non poca
biammo de' suoi Ministri.

Il Fine del Sesto Libro .

LO

LO STAMPATORE A CHI LEGGE.

NON dubito punto, benigno Lettore, che nella struttura delle parole non sieno trascorsi molti errori, i quali, come che inevitabili nelle Stampe, faranno da te compatiti. Lasciero dunque alla tua discrezione di correggere que' molti, che incontrerai, bastando a me di additarti que' pochi, che mi sono a prima vista caduti sotto l'occhio. Onde

Que si troua .		Leggerai
Lib. I. fol. 22. lin. 24.	vedendo	vedendoti
Lib. III. fol. 161. lin. 21.	occupata	Occupata
Lib. III. fol. 176. lin. 10.	desiderando	desideraua
Lib. III. fol. 184. lin. 22.	le due	le sue
Lib. V. fol. 287. lin. 17.	Aloy	Albi
Lib. VI. fol. 303. lin. 8.	permetta	premetta
Lib. VI. fol. 318. post. 2.	paesi	paffi
Lib. VI. fol. 341. din. 200	annilata	annilata

IMPRIMATVR

F. Io. Dominicus Berruccius de Cingulo Inquisitor Generalis Genua.

1600. 15. Notembrie.

IMPRIMATVR

Ex officio, Inquisitorum Status.

Io. Franciscus Castagnola Cancell.

